



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di
Laurea Magistrale
in Scienze dell'Antichità:
(curriculum Archeologia)

Tesi di Laurea

***wḏ nḥt*: Le iscrizioni militari di
Thutmosi III e Amenhotep II**

Relatore

Ch. Prof. Emanuele M. Ciampini

Correlatrice

Dott.ssa Francesca Iannarilli

Correlatore

Ch. Prof. Massimo Maiocchi

Laureanda

Martina Caliendo

Matricola: 875300

Anno Accademico

2022/2023

Indice

Introduzione	p.1
Capitolo 1 - Inquadramento cronologico: I regni di Thutmosi III e Amenhotep II	p.3
1.1 Ascesa della XVIII dinastia	p.3
1.2 Riorganizzazione del Paese	p.4
1.3 Sintesi della situazione geopolitica all'inizio del regno di Thutmosi III	p.5
1.3.1 Le relazioni con l'Asia	p.5
1.3.2 Le relazioni con la Nubia	p.9
1.4 Il regno di Thutmosi III	p.12
1.5 Il regno di Amenhotep II	p.18
Capitolo 2 - L'istituto regale e il valore militare nella legittimazione nel Nuovo Regno	
	p.22
2.1 La regalità ed i ruoli del sovrano	p.22
2.2 Il ruolo della guerra	p.26
2.3 Immagini del conflitto rituale	p.30
2.4 Valore militare dal Medio al Nuovo Regno	p.38
2.5 Il casus belli - le motivazioni dietro la guerra	p.45
Capitolo 3 - Le campagne militari come temi delle iscrizioni reali	p.52
3.1 Le iscrizioni reali – registrare gli eventi.	p.52
3.2 Tipologie di testi utilizzati alla base delle iscrizioni sulle gesta regali	p.57
3.3 Gli Annali	p.65
3.4 <i>wd-nḥt</i>	p.72
3.5 Stile dei testi <i>nḥt</i>	p.76
3.6 L'importanza della collocazione	p.79
3.7 Funzione e natura delle iscrizioni	p.87
3.8 Copie e duplicati	p.88
3.9 La Stele Poetica di Thutmosi III	p.90
3.10 Emulazione del passato	p.94
Capitolo 4 - Il sovrano al centro delle fonti	p.102
4.1 Il re protagonista dei testi	p.102
4.2 Königsnovelle - la novella regale	p.104
4.3 Il re solo	p.116
4.4 “Mai accaduto prima” - superamento dei limiti	p.119
4.5 Iconografia sulle stele	p.124
Capitolo 5 - Il valore della memoria	p.131

5.1 Memoria, passato e storia	p.131
5.2 La scrittura e la memoria	p.133
5.3 Il caso delle iscrizioni militari	p.136
Conclusioni	p.144
Catalogo dei Testi	p.146
1. Stele del Gebel Barkal	p.155
2. Stele di Kurgus	p.176
3. Stele di Armant	p.177
4. Stele del Tempio sud di Buhen	p.182
5. Iscrizione sul Pilastro del Tempio sud di Buhen	p.184
6. Stele di Ellesiya	p.190
7. Stele del VII Pilone di Karnak	p.194
8. Stele Poetica	p.200
9. Stele del Tempio di Ptah a Karnak	p.210
10. Annali - Sezione I	p.219
11. Stele della Sfinge	p.227
12. Stele di Menfi	p.239
13. Stele Orientale dell'VIII Pilone di Karnak	p.251
14. Stele Occidentale dell'VIII Pilone di Karnak	p.258
15. Stele di Elefantina	p.262
16. Stele di Amada	p.275
17. Stele dell'Eufrate (?)	p.288
Bibliografia	p.290
Indice delle figure	p.306
Ringraziamenti	p.307

Introduzione

Le iscrizioni reali costituiscono una produzione epigrafica di matrice regale associata ad un supporto in pietra (pareti, stele, obelischi o statue) e hanno lo scopo di celebrare le attività del re nelle sue varie forme, dalla fondazione di templi all'assolvimento di compiti culturali ed alle imprese militari.

Qualunque sia la lunghezza o lo stile utilizzato le iscrizioni hanno la funzione di conservare la memoria di eventi rendendo memorabile per i secoli a venire il nome del sovrano che li ha compiuti. Gli Egiziani, nei secoli, sono riusciti a sviluppare modelli composti da una ben definita organizzazione testuale, da formule e da strategie lessicali idonee a convergere l'immagine ed il messaggio affinché si adeguasse, nel modo più funzionale, alla narrativa che intendevano trasmettere.

All'interno dell'ampia selezione di temi oggetto delle iscrizioni di matrice regale, ai fini della presente tesi è stato scelto il resoconto militare poiché presenta stretti legami con diversi ambiti ideologici della cultura egiziana. La concezione del conflitto, infatti, ha radici molto profonde in Egitto dove la guerra si manifesta come uno dei doveri intrinseci del sovrano. Per il suo tramite viene richiamato il paradigma di contrapposizione cosmica tra caos e ordine che si rigenera nel rapporto tra egiziani e stranieri. Il nemico rappresenta la personificazione dell'elemento caotico che deve essere sconfitto dal sovrano perché l'ordine tronfi.

La vittoria del sovrano è, poi, celebrata con iscrizioni ed immagini di trionfo; queste ultime, in particolare, canonizzate sin dal III millennio, sono altamente sfruttate senza interruzione, anche nelle epoche successive diventando un motivo ricorrente per l'esaltazione della figura regale in quanto principale difensore dell'ordine interno e garante dell'equilibrio minacciato dall'esterno.

Lo studio delle iscrizioni a tema militare risulta rilevante poiché se da un lato offre informazioni sulle circostanze politiche dell'epoca, utili per la ricostruzione degli eventi e dei contatti tra regni differenti, dall'altro consente anche uno sguardo interno al punto di vista egiziano che permette di comprendere il valore che questo associa alle diverse azioni condotte dal sovrano.

L'analisi dell'epigrafia regale concede, inoltre, di evidenziare le modalità di rappresentazione della figura regale nei diversi ambiti presentati.

La scelta di focalizzarsi specificatamente sulle figure di Thutmosi III e Amenhotep II nasce dal particolare periodo storico in cui i due sovrani hanno agito; l'analisi del contesto storico permette di comprendere come il costante accrescimento del valore militare, unito alle esperienze del passato, ha effetti determinanti non solo sulle azioni del sovrano ma anche sulle modalità di trasmissione di esse.

I loro regni hanno restituito una notevole quantità di iscrizioni regali che commemorano la figura dei sovrani e le loro gesta. In particolar modo, le loro imprese militari sono celebrate in numerose iscrizioni che costituiscono esempi perfetti della complessità epigrafica raggiunta nel Nuovo Regno e permettono di indagare temi interessanti legati all'ideologia regale dell'Egitto dell'epoca.

Per cercare di comprendere fino in fondo queste iscrizioni è necessario soffermarsi su diversi aspetti che non si limitino all'analisi del contenuto ma che coinvolgano anche il complesso quadro sociopolitico in cui sono state create. È importante partire da un excursus storico che metta in luce il periodo all'interno del quale i testi sono stati composti, seguito da un'analisi sull'ideologia regale nella cultura egiziana, per comprendere come e fino a che punto questi singoli elementi abbiano condizionato i vari aspetti dell'elaborazione delle iscrizioni militari.

Solo successivamente è possibile esaminare la forma, la funzione, il supporto e la collocazione dei testi per avvicinarsi ad una loro più accurata interpretazione.

Inoltre, l'analisi della figura regale risulta indispensabile poiché si presenta non solo come protagonista ma anche come chiave di lettura delle narrazioni.

Il corretto inquadramento del ruolo del sovrano all'interno delle fonti scritte di carattere militare consente di individuare come questa figura venga modellata per rispondere a parametri che esaudiscano contemporaneamente esigenze sia ideologiche sia epigrafiche. Con l'ausilio di espedienti epigrafici ed iconografici le iscrizioni diventano i principali portatori di un messaggio volto a commemorare per l'eternità un determinato aspetto della figura regale.

Inquadramento cronologico:

I regni di Thutmosi III e Amenhotep II

1.1 Ascesa della XVIII dinastia

Esaminare le modalità di ascesa al potere della XVIII dinastia così come la definizione delle basi del programma politico ed economico dei suoi sovrani è importante per riuscire a comprendere pienamente i vari aspetti che hanno portato alla definizione culturale e culturale dell'Egitto del Nuovo Regno. L'epoca dell'impero, così definita da molti per la grande estensione dei confini, risulta estremamente radicata nelle tradizioni del passato ma, allo stesso tempo, motivata da importanti innovazioni che cambieranno profondamente le dinastie future.

Il Nuovo Regno si apre con la riunificazione delle Due Terre d'Egitto da parte dei primi rappresentanti della XVIII dinastia; il Secondo Periodo Intermedio (1794/93-1550 a.C. ca. ¹), infatti, è costituito da una fase cronologica nata da un indebolimento progressivo del potere dinastico che ha causato la rottura dell'unità del Paese ed un arretramento dei confini. Non è possibile definirlo come una vera e propria crisi dinastica tanto è vero che la fase iniziale è caratterizzata da un'importante continuità di alcuni meccanismi culturali presenti durante la XII dinastia. Al tempo stesso, si assiste ad una progressiva e sempre più significativa infiltrazione di Asiatici nel mondo egizio che arrivano a fondare le dinastie note dalle fonti più tarde come gli Hyksos. Questo nome è costituito da una deformazione greca del termine che gli egiziani usavano per definire i "*sovrani dei paesi stranieri*", *ḥꜥꜣw-ḥꜣswt*; si tratta di esponenti di un'aristocrazia asiatica con cui le terre di Egitto si confrontavano oramai da secoli che sono riusciti a stabilirsi nella zona del Delta creando un sistema di governo che è stato capace di mantenere importanti elementi tradizionali e, al tempo stesso, veicolare elementi culturali nuovi, alcuni dei quali, soprattutto nel campo militare, saranno importanti per le politiche dei sovrani del Nuovo Regno.²

¹ Beckerath, J., (1997), p. 136.

² Grimal, N. (1998), pp. 201-203.

A sud, da Elefantina ad Abido, regna la XVII dinastia di origine tebana che mantenne uno stretto legame con il Medio Regno, restaurando templi e conservando la tradizione di testi letterari e scientifici³.

La grande contesa per la riunificazione del Paese fu avviata durante i regni di Apophis I, sovrano Hyksos, e di Seqenenra Ta'a II di Tebe, proseguita, poi, durante il regno del suo successore Kamose. Successi importanti nella riconquista si ebbero durante il regno di Ahmose I che riprese i combattimenti a seguito della morte del predecessore.

Dopo l'importante riconquista delle città di Menfi e Avaris nel Delta, Ahmose I si spinse anche verso la Palestina sud-occidentale e, successivamente, avviò la campagna di riconquista della Nubia, liberando l'Egitto dal controllo straniero e riunificando le Due Terre sotto un unico sovrano⁴.

1.2 Riorganizzazione del Paese

Il periodo del dominio degli Hyksos sull'Egitto per quanto non avesse completamente stravolto l'organizzazione e l'amministrazione egizia, comportò cambiamenti materiali e culturali. I nuovi sovrani della XVIII dinastia, in primis Amehotep I figlio e successore di Ahmose nonché fondatore della nuova dinastia, diedero inizio ad un periodo di particolare trasformazione della cultura egiziana.

La nuova dinastia si trova, dunque, in un delicato momento di passaggio in cui l'obiettivo principale, almeno per la prima fase, era quello di riuscire a consolidare il potere ottenuto. Fin da subito la strategia utilizzata era basata sul recupero delle forme e delle tradizioni dell'epoca precedente di stabilità e splendore per esaltare il legame con la XII dinastia. Diversi sovrani, a partire dal re Ahmose, avviarono programmi di restauro dei monumenti del Medio Regno, con una particolare attenzione rivolta all'area tebana - zona di origine non solo della XII ma anche della XVIII dinastia - ma anche di costruzione di nuovi edifici culturali. Così facendo i sovrani erano in grado di assolvere ad uno dei compiti fondamentali richiesti dall'ufficio regale, si rappresentavano come successori legittimi dei grandi sovrani precedenti, e, al tempo

³ Grimal, N. (1998), pp. 204-206.

⁴ Grimal, N. (1998), pp. 211-213; Gardiner, A. (1961), pp. 150-155.

stesso, sfruttavano ogni mezzo per l'esaltazione della propria immagine manifestando fisicamente la loro presenza sul territorio⁵.

Questa nuova strategia politica è perfettamente evidenziata da un'iscrizione di Hatshepsut, quinta sovrana della XVIII dinastia, su un architrave del tempio rupestre noto come Speos Artemidos in cui afferma che durante il suo regno ha *“restaurato tutto ciò che era stato rovinato e sollevato tutto ciò che era andato in pezzi in precedenza”*⁶.

Si viene così a creare l'immagine dei nuovi sovrani come liberatori dell'Egitto e portatori di nuovo equilibrio.

1.3 Sintesi della situazione geopolitica all'inizio del regno di Thutmosi III

Il regno egiziano è sempre stato molto attivo nei territori asiatici del nord e nelle terre nubiane meridionali. La necessità di reperire le risorse naturali di cui erano dotate queste terre ha costituito, fin dalle prime dinastie, la spinta principale per superare i confini del Paese ed entrare in contatto con i popoli stranieri. Il legname del Libano, il turchese ed il rame del Sinai così come l'oro nubiano erano risorse naturali di cui l'Egitto era povero, comunque essenziali per le sfarzose e ricche opere che decoravano palazzi, sepolture e santuari di tutto il Paese⁷. L'influenza egiziana, nelle sue varie forme, è sempre stata presente in Asia ed in Nubia ed è comprovata soprattutto da fonti epigrafiche ed iconografiche. Per alcuni periodi queste non sembrano essere del tutto attendibili ma le continue ricerche archeologiche hanno dimostrato, effettivamente, la presenza egiziana, anche se a ritmi discontinui, in questi territori stranieri.

1.3.1 Le relazioni con l'Asia

Primi contatti dell'Egitto con le aree della Palestina e della Siria risalgono all'Antico Regno. Vasi in ceramica, provenienti da officine egiziane sono stati ritrovati in numero consistente, in particolar modo nei livelli dell'Antico Bronzo II di siti della Palestina meridionale insieme ad impronte di sigilli egiziani su tappi di argilla, in particolare in siti quali Gaza, Biblo, Taanach e il sito di Ai (et-Tell)⁸. Queste testimonianze sono la

⁵ Betsy, M. B. (2003), pp. 207-208.

⁶ Pritchard, J. B. (1969), p. 231.

⁷ Redford, D. (1992), pp. 33-34.

⁸ Albright, W. F. (1960), p. 76.

dimostrazione dell'esistenza di una sfera di influenza limitata, però, alla zona costiera tra il Delta occidentale, la regione di Gaza ed il Negev verso ovest⁹.

È pur vero che la presenza di ceramica straniera può non implicare necessariamente la presenza nel sito di Egiziani come a Gaza o a Biblo: le merci possono circolare con ampia libertà anche tramite nativi che entravano in contatto con terre straniere; in ogni caso, la presenza di impronte di sigilli evidenzia un'organizzazione ed un trasporto di prodotti direttamente dall'Egitto.

Lungo la costa fenicia il sito più rilevante, per i primi concreti contatti con l'Egitto, è Biblo¹⁰. Il sito è posto su un promontorio aggettante verso il Mediterraneo, in un'area in cui l'imponente massiccio della catena del Libano restringe la pianura costiera costringendolo ad affacciarsi sul mare, al tempo stesso, poco distante dai vasti boschi di cedro che ricoprono i pendii della montagna. Proprio il cedro del Libano forniva legname eccezionale per la costruzione navale ed attirava l'attenzione dei sovrani egiziani.

Non vi è ancora una datazione certa per l'inizio dei contatti tra Biblo e l'Egitto ma prove archeologiche portano ad ipotizzare che fossero già attivi in un'epoca antica; le tombe della prima dinastia utilizzavano quasi sicuramente legname della città e vi sono menzioni nelle fonti della presenza nel regno, anche, di olio di cedro e resina. L'utilizzo di oli e resine nel processo di mummificazione evidenzia la rilevanza associata a questi elementi¹¹. Altro importante prodotto proveniente dall'area Siro-Palestinese, che giungeva in Egitto proprio grazie ai suoi contatti con Biblo, è un olio di cedro identificato dagli Egiziani come *ḥꜣtt ṯš*¹²: considerato di elevata qualità, si trova spesso inserito in liste d'offerta funeraria risalenti all'Antico Regno in tombe di privati. Il termine compare per la prima volta in contesti datati alla IV e V dinastia¹³; riferimenti ad un olio di cedro di prima qualità sono presenti anche nei Testi delle Piramidi, in particolare nella tomba di Uni, sovrano della V dinastia, nella sezione dedicata alle unzioni¹⁴.

⁹ Redford, D. (1992), pp. 33-37.

¹⁰ Redford, D. (1992), pp. 37-40.

¹¹ Wright, M. & Pardee, D., (1988), p. 146

¹² Barta, W. (1963), p. 56.

¹³ Barta, W. (1963), p. 56.

¹⁴ Allen, J. P., (2005), pp. 51-57 (spell 46-52).

L'area siriana, invece, svolge un ruolo essenziale per il contatto dell'Egitto con i territori più ad oriente ricchi di materie prime preziose di cui principale esempio è costituito dal lapislazzuli: pietra originaria dell'attuale area afghana, era altamente ricercato ed apprezzato anche in Egitto dove giungeva grazie ad i suoi contatti con il sito di Ebla, principale centro di commercio dell'area¹⁵.

Gli scavi condotti ad Ebla hanno portato alla scoperta di una grande quantità di tavolette d'argilla all'interno dell'area che è stata successivamente identificata come il Palazzo G. Queste tavolette erano parte dell'archivio del palazzo e costituivano documenti di varia natura (lettere, decreti, trattati) che hanno permesso di definire un periodo in cui la città era in grado di controllare le rotte commerciali di beni preziosi - soprattutto metalli - sfruttando la sua posizione strategica tra la Mesopotamia e l'Anatolia¹⁶. Al di sotto delle fondamenta dell'area amministrativa del Palazzo G, inoltre, sono stati trovati tre frammenti di vasi di pietra recanti iscrizioni in geroglifico: due di questi, appartenenti ad un vaso in diorite, erano iscritti con il nome del re della IV dinastia Chefren¹⁷.



¹⁵ Biga, M. G. (2023), pp. 71-75.

¹⁶ Matthiae, P., (1978), pp. 204-208.

¹⁷ Wright, M. & Pardee, D., (1988), p. 152.

Figura 1: mappa Palestina e Siria

Con la fine dell'Antico Regno sembra che la presenza egiziana nei territori asiatici si sia allentata; non vi sono prove materiali in grado di spiegare la situazione dell'epoca ma in documenti della VI e VII dinastia sono registrate diverse spedizioni con lo scopo di placare ribellioni in Palestina.

È noto, inoltre, che con la fine della prima età del bronzo ebbe inizio un periodo di particolare confusione sia in Egitto sia in Palestina.

La politica di controllo dei territori asiatici riprende, poi, durante i primi regni dell'XI dinastia; riferimenti specifici ad attività militari sono presenti in iscrizioni sia reali che private e menzionano "le terre straniere orientali".

Ancora più evidenti, però, sono i tentativi di espansione da parte dei sovrani della XII dinastia che tentano di restaurare il controllo sulle risorse nel Sinai in Libano e avviano campagne punitive contro le località asiatiche che vi si oppongono.

Non si può parlare di un'egemonia in senso formale: temi di occupazione e sorveglianza diretta del territorio, infatti, sono ben noti in questo periodo nell'area nubiana ma non sembrano essere ugualmente presenti nei territori asiatici. Poco più a nord, all'inizio delle "vie di Horus" era stato posizionato un "comandante responsabile del confine" per sorvegliare le azioni dell'area ma non sembra esserci alcun tentativo di controllo permanente della popolazione al di là del Sinai. Lo scopo finale era quello di ottenere l'accesso alle aree ricche di minerali e di prodotti utili per la manodopera egiziana.

La presenza nell'area è comunque attestata, in particolare durante la XIII dinastia, grazie al ritrovamento di scarabei lasciati dai membri delle spedizioni identificati da titoli quali "portatori di sigilli del re del Basso Egitto" che individua il comandante della spedizione oppure "scriba dell'esercito"¹⁸.

Quella di Thutmosi I fu la prima di una serie di incursioni dei sovrani egiziani del Nuovo Regno in Asia occidentale organizzata su larga scala e che aveva, questa volta, lo scopo di

¹⁸ Redford, D. (1992), pp. 76-81.

produrre risultati permanenti. Ciononostante, la richiesta di giuramento ai principi siriani non fu sufficiente a scoraggiare l'espansione dei Mitanni verso la Siria e la Mesopotamia. Oltre a questo, ad est, Aleppo era diventato un principato governato direttamente dai Mitanni e nell'Asia i siti di Tunip e Qadesh cominciarono ad espandersi.

All'alba della morte di Hatshepsut, Tunip cominciò ad estendere la sua influenza tra le città della costa a nord di Biblo mentre Qadesh iniziò a spostarsi verso sud, puntando verso il nord della Palestina. Quest'ultima, in particolare, era riuscita a coalizzare e affiliare i capi delle città dell'area attorno al sito di Megiddo, costituendo una minaccia rilevante per le aree di interesse egiziane.

1.3.2 Le relazioni con la Nubia

Differente teatro di scontri è costituito dai territori nubiani, luoghi che, oltre ad esaudire il desiderio del sovrano di espandere i propri confini oltre il territorio egiziano, permettevano anche di ottenere accesso alle importanti miniere d'oro che caratterizzavano il territorio meridionale. L'oro sarebbe stato, poi, lo strumento di accesso ai beni necessari che venivano importati dall'estero, come il legname asiatico.

Testimonianze dell'Antico Regno segnalano una presenza egiziana sporadica: alcune spedizioni militari sembrano aver avuto luogo già durante la I dinastia ma furono i sovrani della VI dinastia a conquistare il controllo della Bassa Nubia e vi sono numerose prove dello sfruttamento diretto delle risorse naturali del territorio¹⁹. Particolarmente importanti sono le gesta dei sovrani Menenra I e Pepi II i cui nomi sono citati in diversi testi di funzionari inviati nei territori nubiani.

Con la fine della dinastia, divenne sempre più difficile controllare i territori meridionali, a ciò si aggiunse anche l'affermazione della cultura di Kerma, a sud della III cataratta, che costituirà un importante rivale per gli egiziani nei secoli successivi²⁰.

¹⁹ Morkot, R (2001), p. 230.

²⁰ Grimal, N. (1998), pp. 90-95.

Nella fase del Medio Regno, in coincidenza della presa di potere da parte dell'XI dinastia, la Nubia è ancora divisa in diversi regni governati da sovrani potenti che hanno mantenuto affinità con la cultura faraonica.

Oltre a spingersi verso ovest, Mentuhotep II cercò, anche, di ristabilire il controllo delle miniere e delle vie in Nubia replicando la situazione dell'epoca della VI dinastia; durante questa prima fase di ripresa, però, buona parte dei territori meridionali riuscì a mantenere la propria indipendenza.

Protagonisti di decisive campagne nel sud furono i sovrani della successiva XII dinastia; la novità principale dell'organizzazione militare ed amministrativa di questa nuova fase consisteva nella costruzione di massicce fortezze per controllare il traffico sul Nilo, in particolar modo all'altezza della seconda cataratta. Il focus sembra essere posto soprattutto sulle vie di trasporto.

Già durante il regno di Amenemhat I venne intrapresa una spedizione in Bassa Nubia che portò all'erezione di una fortificazione di confine²¹. I suoi impegni nei territori nubiani proseguirono, poi, tra il ventesimo e il ventinovesimo anno di regno durante i quali condusse spedizioni che ebbero come esito una profonda penetrazione con la fondazione di una nuova fortezza nel sito di Semna.

Il consolidamento del controllo dei nuovi territori avvenne durante il regno del successore, Sesostri I che, nel diciottesimo anno di regno, fece installare una guarnigione a Buhen, sulla II cataratta.

Infine, Sesostri III intraprese, nell'ottavo anno del suo regno, la prima delle spedizioni contro il regno di Kush che proseguirono fino al sedicesimo anno di regno quando riuscì a rafforzare la presa di Semna dove venne fissato il nuovo confine meridionale dell'Egitto.

La fine del Medio Regno segna, però, una fase di ritiro del controllo egizio nel sud, a cui corrisponde il crescente potere del regno di Kerma in espansione.

Quest'ultimo, che occupa l'area di Kush²², si configura come principale esponente della XVII dinastia tebana della fine del secondo periodo intermedio; l'area più a nord della Bassa Nubia,

²¹ Grimal, N. (1998), p. 170.

²² Morkot, R. (2001), p. 234; regione dell'Alta Nubia che si estenda dalla seconda alla quarta cataratta.

formata dalla provincia di Uauat, era stata riportata sotto il controllo egiziano già durante il Secondo Periodo Intermedio; controllo che venne consolidato durante il regno di Kamose²³.

Diverse campagne militari sono attestate durante il regno di Ahmose in particolar modo a nord del regno di Kush.

Le stele di Tombos e Kurgus commemorano, invece, le imprese di Thutmosi I che riuscì a conquistare Kerma solo temporaneamente; il successore, Thutmosi II, menziona, poi, l'erezione da parte del padre di una fortezza - *mnnw* - ad Aswan. Le più recenti indagini archeologiche hanno restituito materiale che conferma le fonti scritte.

Da questo momento si registra un importante rafforzamento della presenza egiziana nei territori nubiani²⁴.

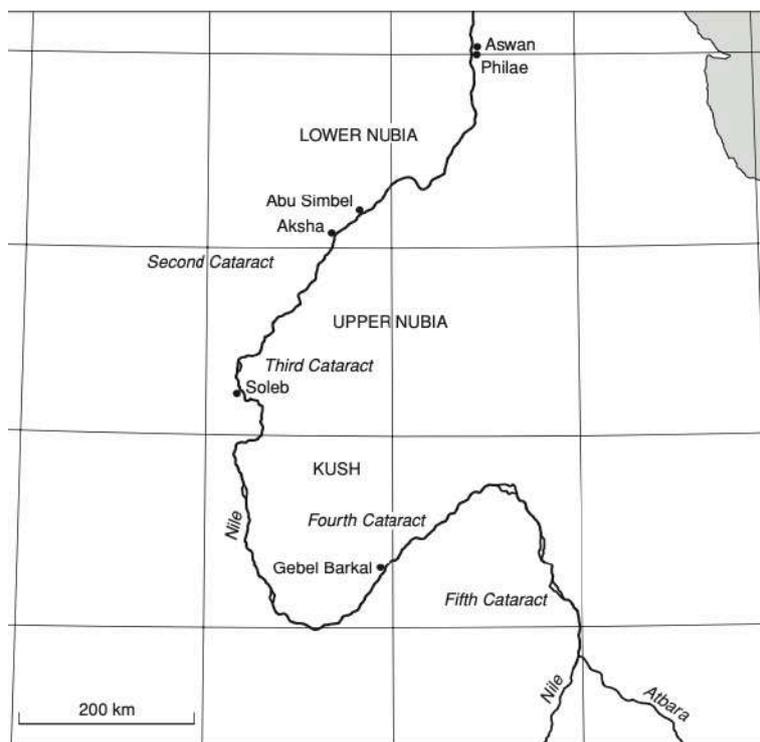


Figura 2: Nubia

²³ Bonnet, C. (2003), pp. 257-259.

²⁴ Budka, J. (2013), p. 65.

1.4 Il regno di Thutmosi III

Thutmosi III salì formalmente al trono intorno al 1479 a.C.²⁵ a seguito della morte del padre Thutmosi II; l'evento viene narrato anche sulla stele della biografia del funzionario Ineni che narra “*salito in Cielo, si congiunse agli dèi e suo figlio prese il posto come sovrano delle Due Terre [...] Sua sorella, la sposa divina Hatshepsut, governò il Paese: le Due Terre erano sotto il controllo di lei*”²⁶. Il sovrano era troppo giovane per regnare e, dunque, prese il suo posto come reggente la regina Hatshepsut, moglie e sorella del padre.

La ricostruzione della genealogia dei primi sovrani della XVIII dinastia risulta, alle volte, un po' complessa; Hatshepsut, figlia legittima del terzo sovrano della dinastia Thutmosi II e della sposa reale Ahmes, aveva assunto il titolo di “*Grande sposa reale*” dopo aver sposato il fratellastro Thutmosi I, nato, invece, da una concubina del re Mutnefret, così da legittimare la sua ascesa al trono intorno al 1493 a.C.²⁷. In precedenza, Thutmosi I stesso, le cui origini non sono ben chiare, ascese al trono intorno al 1504 a.C.²⁸ assicurando la sua posizione nella linea dinastica grazie al matrimonio con Ahmes, sorella del precedente sovrano Ahmenhotep I.

Per ben due generazioni, dunque, la pratica del matrimonio con una donna discendente dalla stirpe regale venne sfruttata per legittimare l'ascesa al trono di una figura nata da una moglie secondaria e, così, garantire la continuità della linea dinastica dei Thutmosidi.

Lo stesso destino spetterà anche al giovane Thutmosi III: dall'unione della coppia regale era nata solo un'erede femmina, Neferura che, dunque, non poteva essere identificata come l'erede al trono. Anche Thutmosi III, nato da una seconda sposa del re di nome Iside - nota con il solo titolo di “*Madre del re*”²⁹ - per poter assicurare e difendere la propria posizione in quanto erede, dovette sposare la giovane Neferura.

Il regno di Thutmosi III può essere, dunque, distinto in tre fasi: una prima fase durata all'incirca sette anni, in cui il potere sulle due terre d'Egitto era detenuto dalla regina

²⁵ Beckerath, J., (1997), p. 119.

²⁶ Grimal, N. (1998), pp. 225-226; Gardiner, A. (1961), p. 166.

Urk. IV, 59, 13-60, 3.

²⁷ Beckerath, J., (1997), p. 121.

²⁸ Beckerath, J., (1997), p. 123.

²⁹ Grimal, N. (1998), pp. 225-227.

Hatshepsut; una seconda fase di co-reggenza tra i due sovrani poiché, nonostante l'avanzata età di Thutmosi, Hatshepsut non abbandonò il proprio posto sul trono; infine, all'incirca dal ventiduesimo anno di regno del sovrano, Thutmosi III ebbe la possibilità di governare in assoluta libertà sul trono delle Due Terre.

La prima fase, costituita dalla reggenza da parte della Grande Sposa Reale del defunto sovrano, è caratterizzata dall'assunzione del potere da parte di una figura femminile del tutto naturale per la cultura regale faraonica. Prima di Hatshepsut, anche sua madre Ahmose aveva assunto il ruolo di reggente alla morte del consorte quando l'erede al trono era troppo giovane per governare. La consorte risultava, viste le circostanze, come l'opzione più sicura per garantire la continuità della linea dinastica. Durante questo periodo il giovane erede sarebbe stato educato e formato per la sua ascesa al trono.

La vera anomalia consistette, pochi anni dopo l'inizio della reggenza, nell'assunzione da parte della regina dei titoli regali che l'avrebbero identificata a tutti gli effetti come il Re dell'Alto e Basso Egitto, scegliendo come nome di incoronazione *M3't-k3-r'* “il Ka di Ra è la

Maat”³⁰ 

Durante questo periodo la nuova sovrana costruì diversi monumenti a suo nome, organizzò spedizioni commerciali al di fuori dell'Egitto e governò a tutti gli effetti accanto al giovane. Thutmosi, infatti, non venne completamente allontanato dal ruolo che gli spettava ma mantenne la propria posizione anche se probabilmente con un potere d'azione limitato dalla co-reggente.

Nonostante questo, il programma di legittimazione della regina non ha mai discriminato o, a parte alcune limitate eccezioni, cancellato la figura del sovrano anche nei monumenti voluti dalla regina ed a lei interamente dedicati. L'immagine e la titolatura del co-reggente sono presenti nelle decorazioni della maggior parte dei monumenti fatti erigere per volontà della regina; ciò dimostra che il giovane era riconosciuto come sovrano tanto quanto Hatshepsut³¹. Dopo la morte di Hatshepsut intorno al 1457 a.C.³², ovvero 22 anni dopo la sua incoronazione, Thutmosi III acquisisce l'effettivo governo del Paese in quanto unico sovrano al trono.

³⁰ Robinson, G., (1999), pp. 105-107.

³¹ Davies, V. (2004), pp. 55-66.

³² Beckerath, J., (1997), p. 126.

In seguito ad una rivolta di principi asiatici coalizzati sotto il principe di Qadesh, il sovrano diede inizio alla prima di numerose campagne militari asiatiche con l'obiettivo di fermare le rivolte ed assicurare il controllo egizio sui territori.

L'area interessata era stata oggetto di battaglie tra l'Egitto e i popoli asiatici già durante il regno di Ahmose. Dopo la cacciata degli Hyksos da parte dei primi sovrani della XVIII dinastia, la situazione geopolitica della zona siro-palestinese era lievemente cambiata. Degni di nota sono due nuovi gruppi etnici che compaiono nel Nord e che diventeranno la minaccia principale per l'Egitto.

Gli Hittiti, per primi, erano un popolo insediato sull'altopiano centrale dell'Anatolia di cui si conoscono vagamente le origini; a partire dalla fine del II millennio si instaurano nella regione montuosa fondando la propria capitale Hattusa. Per la sua posizione questo popolo fu fin da subito interessato alle terre siriane oltre i monti del Tauro e alla Mesopotamia.

Il secondo gruppo etnico è quello degli Hurriti, anche questi di origine non semitica. Questo popolo proveniva dalle aree degli Zagros settentrionali e dall'Armenia e sono attestati su alcune fonti sporadiche della Mesopotamia settentrionale già alla fine del III millennio³³. Contendendosi gli stessi territori, queste due potenze erano andate gradualmente a sostituire i piccoli regni indipendenti Amorrei. Nascono, dunque, in quest'area come stati fortemente influenzati dai Mitanni: Tunip e Qadesh.

Inoltre, a sud l'area tra la quinta e la prima cataratta era controllata dai Nubiani, oltre Levante vi erano i regni di Assiria e Babilonia e, infine, a nord-ovest la civiltà egea era sempre più presente con contatti commerciali verso oriente³⁴.

Nel ventitreesimo anno del suo regno ebbe inizio la prima campagna militare di Thutmosi III contro la coalizione di stati guidata da Qadesh ed appoggiata dai Mitanni che minacciava la stabilità dei territori toccati dall'interesse egiziano. I vari scontri sono narrati in diversi monumenti del sovrano di cui i più importanti sono i cosiddetti Annali che decorano diversi elementi del tempio di Amon a Karnak; nei testi è possibile trovare i resoconti delle operazioni militari del sovrano, il computo dei beni riportati in Egitto come parte dei bottini

³³ Redford, (1992), pp. 125-145.

³⁴ Redford, (1992), pp. 125-145.

di guerra e, in alcuni casi, sono presentati anche i programmi amministrativi e politici introdotti dal sovrano.

Dopo la fine vittoriosa della prima campagna, che si era conclusa con l'assedio della città di Megiddo per circa sette mesi, per diversi anni vennero condotte campagne militari, a volte anche con una cadenza annuale, con lo scopo di spingersi sempre più verso il nord.

La seconda fase fu costituita da una serie di campagne, tra il ventiquattresimo ed il ventinovesimo anno di regno circa, focalizzate in particolar modo nell'area costiera con lo scopo di consolidare il controllo egizio sul territorio.

Negli anni seguenti ebbero inizio gli scontri più importanti tra cui quelli diretti con i Mitanni; durante la sesta campagna, datata al trentatreesimo anno di regno, vi fu la cattura e distruzione della città di Qadesh. Da questo momento in poi, Thutmosi dà avvio ad una strategia interessante per assicurarsi la fedeltà dei nuovi territori conquistati che sarà ripresa nei secoli successivi: il sovrano decise di riportare con sé in Egitto i figli dei vari capi asiatici affinché fossero educati alla cultura egiziana così da poter sostituire i padri, alla loro morte, nell'amministrazione e nel governo dei propri territori³⁵.

Seguì, poi, l'ottava campagna militare, la più documentata in particolare negli Annali, durante la quale l'obiettivo principale fu quello di fermare l'avanzata dei Mitanni nel territorio di Naharin, che stava minacciando le aree di interesse egiziane. Dopo l'attraversamento dell'Eufrate - evento che verrà ricordato anche dall'erezione di una stele - vennero conquistate diverse città del Retenu³⁶.

A questo punto l'Egitto era riuscito ad ottenere una posizione favorevole nella sfera geopolitica asiatica e, dunque, le campagne successive, costituite sempre da importanti saccheggi e distruzioni, ebbero fondamentalmente lo scopo di consolidare il controllo in particolare in aree rilevanti per lo spostamento di materie particolarmente ricche o utili all'Egitto³⁷.

³⁵ Grimal, N. (1998), p. 234.

³⁶ Gardiner, A. (1961), pp. 175-177.

³⁷ Cimmino, (2003), pp. 200-202

A seguito di queste campagne, dunque, si venne a creare un controllo egiziano in Asia, che era ancora frammentata in piccoli regni e città-stato, in cui solo i veri punti chiave, ovvero siti strategici o di rilevanza commerciale, vennero sottoposti ad un controllo diretto da parte dei funzionari egiziani³⁸.

Per quanto riguarda la Nubia, invece, Thutmosi III fu il protagonista della conclusione della conquista dell'Alta Nubia; avviò inizialmente, probabilmente durante gli anni di co-reggenza, una prima serie di spedizioni che ebbero lo scopo di consolidare il controllo sui territori della III cataratta. Successivamente, circa venticinque anni dopo, arrivò ad estendere i confini del regno fino alla IV cataratta.

Durante il suo regno viene avviato un nuovo sistema amministrativo della Nubia: il territorio venne posto sotto il controllo del viceré di Kush che veniva nominato dal sovrano e che era responsabile del mantenimento dell'equilibrio e dei beni ricavati da queste terre.

Gli eventi ed i risultati di queste campagne sono anche riportati in alcuni particolari documenti che non appartengono totalmente all'ambito regale; è possibile, infatti, ricavare interessanti episodi e descrizioni del sovrano e delle sue imprese anche, ad esempio, in alcune biografie che decorano le pareti delle tombe tebane o stele di figure appartenenti all'Élite militare che si accostarono al re nell'amministrazione o lo seguirono durante le varie campagne. Un esempio rilevante è costituito dall'autobiografia di Amenemhab³⁹: inscritto sulle pareti della propria tomba nell'area tebana, il testo riporta alcune vicende presenti anche negli Annali come la caccia agli elefanti a Nii del trentatreesimo anno.

Dal quarantaduesimo anno di regno, probabilmente a causa di una maggiore stabilità nel Paese, non si segnalano importanti spedizioni come quelle degli anni precedenti.

È proprio in questa fase che ha inizio un importante programma di *damnatio memoriae* della sua precedente co-reggente; immagini della regina vennero fortemente danneggiate, mentre i cartigli recanti il nome ed i suoi titoli vennero cancellati o, spesso, sostituiti per ricordare la memoria dei predecessori Thutmosi I o Thutmosi II. È interessante notare la tempistica di

³⁸ Cimmino, (2003), pp. 200-201

³⁹ Urk. IV 890-897.

questi avvenimenti: la campagna di cancellazione della memoria della sovrana, infatti, viene avviata molti anni dopo la fine della co-reggenza tra i due sovrani. Questo fa nascere importanti dubbi sulla natura del gesto e sulle motivazioni dietro di esso.

Si evidenzia, inoltre, come vi sia stata una particolare continuità nell'amministrazione e nella prosecuzione dei programmi architettonici avviati dalla sovrana⁴⁰.

Il vero motivo dietro la *damnatio memoriae* è ancora ignoto ma le tempistiche e le modalità con cui essa è avvenuta - ad esempio una scelta accurata delle immagini da danneggiare - porta ad ipotizzare che non vi fosse odio o disprezzo nei confronti di Hatshepsut ma forse un motivo più specifico e ancora celato.

Durante tutto il suo regno, Thutmosi fu promotore di un'importante campagna di attività edilizia che toccò non solo le terre d'Egitto ma anche i territori al di fuori dei confini naturali. Così facendo il sovrano, non solo adempiva ad uno dei compiti fondamentali a lui richiesti ma, al tempo stesso, si poneva in perfetta continuazione con i sovrani della sua dinastia che lo avevano preceduto.

Le varie campagne militari avevano permesso di accumulare una quantità significativa di ricchezza che il sovrano investì in buona parte in progetti di restauro e costruzione di edifici culturali⁴¹.

Fece erigere edifici nei vari territori ora controllati dal governo egiziano: in Nubia vi sono tracce di edifici in diversi siti, tra cui Buhen, Dakka e Napata; nel Sinai restaurò e ampliò il tempio dedicato ad Hathor; mentre in Egitto fece erigere santuari a Kom Ombo, Armant, Esna, Dendera ed Elefantina.

L'attività più importante, comunque, fu quella condotta nel tempio di Amon a Karnak; il restauro e l'ampliamento, infatti, erano stati avviati durante il regno di Thutmosi I e, in seguito, portati avanti da entrambi i successori.

Thutmosi III inizialmente fece costruire nell'area centrale una cappella in arenaria, per sostituire l'originale cappella in calcare di Amenhotep I. In seguito, fece costruire la Sala delle Feste in cui un ambiente era dedicato al culto degli antenati; all'interno del complesso del "Palazzo di Maat", costruito durante il regno di Hatshepsut, il sovrano fece erigere la Cappella

⁴⁰ Rohering, C. H., Dreyfus, R., Keller, C. (2005), pp. 267-269.

⁴¹ Grimal, (1998), pp. 235-37.

di riposo che ospitava e da cui doveva partire la barca processionale divina. Questa struttura venne successivamente sostituita da Filippo Arrhidée con un edificio che si ritiene fosse l'esatta copia della struttura precedente, eccetto per l'impianto iconografico⁴².

Ulteriore modifica apportata dal sovrano a Karnak è costituita dal tempio dedicato al dio Ptah. L'origine effettiva di questo edificio è ancora dubbia: sembra che Thutmosi III abbia costruito questo santuario al di sopra di una fondazione precedente⁴³. Il testo della stele del tempio di Ptah⁴⁴ riporta, infatti, "*Mia Maestà trovò questo tempio costruito in mattoni, i pilastri e un cancello di legno erano in rovina*"⁴⁵. Il tempio, in questa fase, presenta una struttura tripartita con la camera centrale dedicata ad Amon-Ra, poiché fungeva da area di passaggio per la barca del dio durante le sue processioni annuali, e due cappelle dedicate alla dea Hathor e al dio Ptah. L'edificio è stato successivamente completato e modificato dagli ultime re della XVIII dinastia e da Tolomeo IV⁴⁶.

Il tema principale delle scene che decoravano i nuovi edifici riguardava il rinnovamento della regalità e la celebrazione delle imprese da lui compiute nei vari anni di regno⁴⁷.

Il sovrano si fece poi erigere un tempio funerario nell'area di Deir el-Bahari che viene chiamato "*dsr ʕht*"⁴⁸. La sua tomba venne scavata nella Valle dei Re, con pareti riccamente decorate dai testi e dalle rappresentazioni dell'Amduat⁴⁹.

1.5 Il regno di Amenhotep II

⁴² Thiers, C. (2020), p. 3.

⁴³ Thiers, C. (2011), p. 20; Legrain, G. ipotizza la presenza di un tempio dedicato dio Ptah risalente al regno di Antef VII (XVII dinastia) a causa del ritrovamento della parte superiore di una stele. Al tempo stesso, Marinette (1875) ha scoperto nella parte meridionale del portico una base in granito di un naos che reca il nome di Amenemhat I ed una dedica ad Amon-Ra.

⁴⁴ Urk. IV 763,12-772,7. Cairo CG 34013, JE 34642.

⁴⁵ Urk. IV 765,11-12.

⁴⁶ Thiers, C. (2011), p. 20;

⁴⁷ Cimmino, (2003), pp. 201-203.

⁴⁸ Urk. IV 884,7.

⁴⁹ Warburton, D. (2007), pp. 7-9. Il termine Amduat viene utilizzato per indicare le composizioni antiche che descrivono gli inferi. Durante la XVIII dinastia costituisce la decorazione esclusiva delle pareti della camera sepolcrale del sovrano.

Alla morte di Thutmosi III salì sul trono il figlio Amenhotep II (1428 a.C.⁵⁰ circa) che divenne il settimo sovrano della dinastia Thutmoside. Il sovrano era nato dall'unione con la seconda moglie del padre, Hatshepsut II il cui nome è presente in un'iscrizione del tempio di Medinet Habu e nella tomba di Thutmosi III⁵¹.

Amenhotep nacque a Menfi dove ricevette un'educazione basata principalmente sull'abilità atletica, sulla carriera militare e sulla sua futura posizione sul trono. Diversi testi che ricordano la sua infanzia sono, infatti, improntati sull'esaltazione della sua forza fisica e, in particolar modo, sulle sue abilità nel tiro con l'arco⁵².

Vi è la possibilità, anche se non sostenuta da tutti gli studiosi che hanno affrontato l'analisi delle biografie di Amenhotep II, che il giovane sovrano fosse, in realtà, stato associato al trono da suo padre già pochi anni prima della morte di questi. Amenhotep II, dunque, sarebbe salito al trono inizialmente come co-reggente di suo padre Thutmosi III.

Il tema della co-reggenza tra due sovrani è altamente dibattuto nell'ambito degli studi egittologici; la teoria dell'esistenza di questo istituto regale venne formulata per la prima volta intorno al XIX secolo da Emmanuel de Rougé e Carl Richard Lepsius in seguito all'analisi di alcune stele risalenti alla XII dinastia. Secondo questa teoria lo scopo principale della co-reggenza sarebbe quello di preparare il giovane erede al suo futuro esclusivo governo del regno e, allo stesso tempo, assicurare a questi la sua posizione nella successione⁵³.

Sono noti, come introdotto in precedenza, diversi casi di consorti regali che sono salite al trono come reggenti a seguito della morte del faraone e che, dunque, hanno mantenuto una forma di governo del Paese nel momento in cui l'erede era troppo giovane per governare. In questi casi la reggenza è giustificata, da un lato dalla giovane età del sovrano che deve ereditare il trono, dall'altro dalla figura stessa femminile che, fatta eccezione per il caso di Hatshepsut, ne determina la limitata estensione nel tempo.

Molti degli studiosi contrari alla formulazione della teoria della co-reggenza⁵⁴ e dunque alla possibilità della co-reggenza tra Thutmosi III ed Amenhotep II, basano la loro critica

⁵⁰ Beckerath, J., (1997), p. 126.

⁵¹ Betsy, M. B. (2003), p. 241.

⁵² Come narrato, ad esempio, nel testo della Stele della Sfinge (Urk. IV 1276-1283,14).

⁵³ Taterka, F., (2019), pp. 45-47

⁵⁴ Taterka, F., (2019), pp. 44-45. Proposta rigettata tra gli altri da Helck, W., Obsomer, C. e Tallet, P.

sull'analisi della natura e dell'idea stessa di regalità nella cultura egizia. La regalità in Egitto, infatti, si basa sull'idea secondo cui il sovrano regnante rappresenta l'incarnazione del dio Horus sulla terra; dopo la sua morte, questi si identificherà, invece, con la figura del dio Osiride ed il suo posto verrà preso dal suo successore. La teoria della co-reggenza porterebbe ad una rottura dell'equilibrio così stabilito poiché richiederebbe la presenza di due Horus che, contemporaneamente, governerebbero sul trono delle Due Terre⁵⁵.

Le teorie a favore della possibilità dell'esistenza di una co-reggenza tra queste due figure sono basate fondamentalmente sull'analisi di alcune fonti scritte risalenti al regno di Amenhotep oltre che di alcune immagini dei due sovrani rappresentati insieme, in particolare nelle decorazioni del tempio di Amada e delle tombe private.

Queste fonti, però, sono considerate altamente labili e per molti studiosi non sufficienti a dimostrare la possibilità dell'esistenza della co-reggenza⁵⁶.

Nonostante questo, dopo la sua ascesa al trono intorno al 1428 a.C. circa, Amenhotep II seguì le orme del suo predecessore in diversi aspetti dell'amministrazione del suo regno. È noto, ad esempio, come nei primi anni del suo regno abbia concluso la campagna di *damnatio memoriae* della regina Hatshepsut avviata da Thutmosi III. Oltre a questo, il suo regno fu caratterizzato dalla continuazione delle imprese nel campo militare nei territori asiatici.

Sembra che alla morte di Thutmosi III i capi del territorio di Naharin si siano ribellati minacciando così il controllo egiziano sul territorio asiatico. Intorno all'inizio del terzo anno di regno ebbe luogo, dunque, la prima delle tre campagne asiatiche di Amenhotep II che ebbe lo scopo di sedare la nascente rivolta. Questa impresa si concluse con la caduta di Qadesh ed è ricordata in un'iscrizione del sovrano anche per la brutalità delle sue azioni. Si narra, infatti, che i sette sovrani ribelli fossero stati uccisi dal faraone e che i loro corpi mutilati fossero stati esposti sulle mura di Tebe e di Napata come monito per la popolazione⁵⁷. Nonostante questo, non vi fu la fine dei tumulti nelle terre asiatiche. Altre due campagne militari ebbero luogo nel settimo e nel nono anno di regno del sovrano e furono concentrate nuovamente nei territori centro-meridionali della Siria e della Palestina contro gli eserciti dei Mitanni. Alla fine di questi interventi militari sembra che le due controparti fossero giunte ad un accordo: i Mitanni

⁵⁵ Taterka, F., (2019), pp. 43-45.

⁵⁶ Taterka, F., (2019), pp. 47-50.

⁵⁷ Urk. IV 1296,14-1298,4.

avrebbero lasciato agli Egiziani la Palestina e una parte della costa mentre avrebbero ricevuto in cambio la Siria settentrionale.

In Nubia, invece, non sono segnalati particolari tumulti almeno fino al regno successivo⁵⁸.

Anche durante il regno di Amenhotep II vennero portati avanti i programmi di attività edilizia tipici della propaganda e dell'amministrazione dei sovrani della XVIII dinastia. Tracce di monumenti e restauri recanti il suo nome sono presenti nelle aree di Buhen, Amada, Elefantina, Dendera, Armant, Tebe; ma gli interventi più importanti sono sicuramente quelli di Giza e Karnak. In primis, nell'area di Giza, il faraone fece costruire un tempio dedicato al dio sole identificato con la grande sfinge, Haramakis; quest'area era molto frequentata, in particolare da pellegrini, soprattutto durante il regno di Thutmosi I. Divenne luogo di culto degli antenati regali e cominciò, dunque, ad ospitare anche stele reali di cui esempio importante sono proprio quelle di Amenhotep II e del suo successore Thutmosi IV⁵⁹.

A Karnak, invece, il suo nome è ricordato nella costruzione di un edificio per il culto della festa *sed*. L'edificio si affaccia sull'ingresso sud del tempio vicino all'ottavo pilone ed era decorato dalle insegne reali con particolari connessioni con il culto solare; venne smantellato alla fine della dinastia per raccogliere le modifiche apportate al tempio da Horemheb ma, successivamente, ricostruito in forma diversa all'inizio della XIX dinastia.

Un aspetto interessante è che durante il regno di Amenhotep II vengono accolti in Egitto i culti di alcune divinità asiatiche, tra cui Reshep ed Astarte.

Alla sua morte, intorno al 1401 a.C. circa sali al trono suo figlio Thutmosi IV. Non è stato trovato il suo tempio funerario, che doveva sorgere nell'area prossima al più tardo Ramesseum; la sua tomba nella Valle dei Re, decorata con un testo completo del Libro dell'Amduat, ha la mummia del sovrano intatta nel suo sarcofago nell'originario luogo di sepoltura⁶⁰.

⁵⁸ Grimal, (1998), pp. 237-239.

⁵⁹ Betsy, M. B. (2003), pp. 242-244.

⁶⁰ Cimmino, (2003) p. 204.

L'istituto regale e il valore militare nella legittimazione nel Nuovo Regno

2.1 La regalità ed i ruoli del sovrano

Nella cultura dell'antico Egitto la regalità - e dunque la figura del sovrano - costituiva l'elemento centrale di diversi aspetti del reale. L'istituto regale è fondamentalmente costituito da un insieme di convenzioni e tradizioni che servono a reggere l'ordine della società egiziana⁶¹.

La regalità è vista come espressione di un determinato modello culturale le cui radici, secondo la concezione egizia, si devono ricercare nella rappresentazione dell'origine stessa del mondo. È interessante prendere in considerazione, ad esempio, la concezione delle liste regali: elenchi di sovrani che si sono succeduti nel corso delle generazioni i cui nomi sono inquadrati all'interno della propria dinastia di appartenenza. L'idea stessa di regalità diventa in questi contesti il mezzo di connessione tra le diverse scansioni del tempo e, al tempo stesso, costituisce la perfetta rappresentazione dell'ideologia di rigenerazione del potere regale secondo il modello originario di successione Horo-Osiride. Ogni nuova incoronazione corrisponde ad un anno "0" e rigenera il momento primordiale; la sequenza stessa dei regni dei vari sovrani rappresenta la continuità ininterrotta della regalità⁶².

La nascita dello Stato viene fatta coincidere con l'instaurazione di un modello culturale: l'unione delle Due Terre - due entità politiche fino ad allora discordanti ed in competizione - segna il momento originario della creazione di una forma di potere unitario. Il potere coincide con il modello ideologico attribuito ad una determinata figura di leader - il sovrano - e, tramite la esaltazione di questa figura, si giunge alla celebrazione del nuovo modello di unità instaurato.

Il sovrano, dunque, rappresenta la personificazione dell'unificazione dello Stato e la sua incoronazione costituisce il rinnovamento del momento fondante della creazione. Il modello

⁶¹ O'Connor, D. & Silverman, D. P. (1995), pp. XVII-XX.

⁶² Ciampini, E. M., (2011), pp. 197-200.

di unificazione che si viene ad istaurare, perciò, è un diretto richiamo al mito della fondazione che si collega strettamente alla trasmissione del potere⁶³.

Un tema essenzialmente utile a comprendere la natura e la stratificazione dell'istituto regale nell'antico Egitto è la legittimazione del sovrano. Questa costituisce l'insieme delle modalità con le quali il leader in carica deve riaffermare la propria presa di potere poiché la sua posizione viene costantemente messa in discussione. Il sistema attraverso cui il re può garantire il proprio ruolo a capo del Paese ha subito importanti cambiamenti nel corso della storia egizia, principalmente a causa delle trasformazioni legate al mutare dell'ideologia regale nel corso delle varie dinastie. L'affermazione della legittimità del proprio potere può avvenire tramite diverse azioni che si collegano direttamente ai vari ambiti interconnessi con l'istituto regale: in particolare, nel momento di accesso al potere, è importante identificare gli aspetti di legittimità politica, giuridica e divina. Mentre la prima è supportata essenzialmente da una successione di sangue, la legittimazione giuridica consiste più specificatamente nella designazione da parte del predecessore del proprio erede mentre quella divina è generata dal riconoscimento della posizione del sovrano tramite la filiazione e l'elezione divina concessa dalla connessione con il dio solare⁶⁴.

Mentre le prime due forme di legittimazione sono strettamente legate all'iniziale fase di ascesa al trono e hanno efficacia duratura, la legittimazione divina, fondamentale per l'ascesa al trono, dovendo essere confermata per l'intera durata della vita del sovrano, deve essere regolarmente rinforzata tramite compiti ed azioni che intensifichino il legame con le divinità. Questo aspetto si lega, dunque, al compito sacerdotale del sovrano che dovrà rinforzare la propria posizione tramite rituali quotidiani, annuali e festività diversamente scandite nel tempo⁶⁵.

La ritualità costituisce un aspetto essenziale dell'istituto regale poiché permette al sovrano di assumere il suo aspetto divino ma, al tempo stesso, rinegoziare l'esercizio del potere; il rituale permette di guidare il sovrano verso il potere tramite atti e comportamenti prestabiliti e riconosciuti dalla società⁶⁶.

⁶³ Hsu, S. H. (2022), pp. 138-140.

⁶⁴ Otto, E. (1969), pp. 385-411.

⁶⁵ Gundlach, R. (2006), pp. 4-6

⁶⁶ Baines, J. (1995a), pp. 3-4.

Non solo la legittimazione del potere regio, ma anche un aspetto essenziale delle funzioni regali sono strettamente legate alla sfera divina. La regalità svolge una funzione determinante nella costruzione del reale; il sovrano rappresenta l'intermediario tra gli uomini e gli dèi ed ha dunque una capacità attiva di intervenire sul reale in quanto garante dell'ordine cosmico.

Per comprendere fino in fondo questo ruolo fondamentale svolto dalla figura regale è importante evidenziare la sua posizione nel cosmo secondo la visione egiziana. In particolare, a partire dal Medio Regno la visione dell'organizzazione del cosmo diventa più chiara ed i testi presentano gli esseri che lo costituiscono divisi in quattro categorie differenti: le divinità, il re, i defunti e, infine, l'umanità. Il sovrano, solo rispetto agli altri, svolge compiti essenziali nei confronti di ciascuna categoria in funzione del mantenimento costante dell'ordine del cosmo: *propizia* gli dèi *shꜣtp nꜣrw*, *fa offerte* agli spiriti dei defunti *pꜣt-hꜣrw n ꜣhw* e *giudica* l'umanità *wꜣꜣꜣ rmtꜣ*⁶⁷. Questi compiti permettono di esaltare la posizione del sovrano che, al tempo stesso, è parte integrante del mondo terreno ma anche al di sopra di esso. Il sovrano, al momento dell'incoronazione, assume egli stesso un aspetto divino diventando il “*dio perfetto*” - *nꜣr nꜣr* - ovvero la manifestazione terrena del dio Horus, assumendo così una posizione esclusiva e cruciale che lo pone al di sopra del resto della popolazione che dipenderà dalla sua figura di unico esecutore del culto per l'interazione con il mondo divino. Al tempo stesso, però, il sovrano non è parte integrante del mondo divino da cui, invece, dipenderà per l'assunzione ed il mantenimento della sua carica; proprio nella titolatura il sovrano viene, infatti, designato come “figlio”, - *sꜣ* - o come “amato di” una divinità - *mꜣry* - evidenziando così la sua dipendenza da essi⁶⁸.

Il costante equilibrio tra divinità, umanità e defunti, che abitano i tre elementi di cui è formato il cosmo (Cielo, Terra e Duat), permette il suo perfetto funzionamento e può essere garantito proprio dalle azioni del sovrano.

La *Maat* - l'ordine cosmico - è garantita dalla cooperazione armoniosa delle varie parti del cosmo ma anche dalla sua protezione dalle forze caotiche che la minacciano. Questo equilibrio può, infatti, essere disturbato dalle forze del caos che si trovano all'esterno dei

⁶⁷ Assmann, J. (1970), pp. 58-60; Urk. IV 194.

⁶⁸ Baines, J. (1995a), pp. 9-11.

confini del mondo e, dunque, compito del sovrano è "realizza l'ordine (*M3t*) e rimuove l'ingiustizia (*Izft*)"⁶⁹. Il caos è raffigurato dal serpente Apopi (per definizione privo degli arti) che rappresenta fisicamente e ideologicamente tutti gli aspetti negativi dell'esistenza. Secondo il testo dell'Amduat, durante la settima ora della notte il serpente minaccia il percorso della barca solare ed il suo tentativo viene sventato dalla dea Iside e dai grandi maghi che permettono il proseguimento del percorso della barca⁷⁰. Grazie a questo intervento non solo si argina l'azione del caos ma si permette anche il sorgere del sole all'alba che segna l'inizio del nuovo giorno e, dunque, si garantisce il perfetto funzionamento del cosmo secondo il principio di Maat⁷¹.

È ovvio come questo ruolo nell'ambito religioso del sovrano sia rilevante ma non effettivamente esclusivo; erano, infatti, i sacerdoti a celebrare il culto quotidiano nei diversi templi che nei vari secoli sono stati eretti nel vasto territorio egiziano. L'accesso ai templi era consentito, oltre che al sovrano, solo ai sacerdoti e la partecipazione del pubblico era permessa esclusivamente durante le feste principali. I sacerdoti, delegati dal sovrano, agivano in suo nome assicurando lo svolgimento del rituale quotidiano ma era pur sempre il sovrano l'officiante principale in contatto con le divinità⁷².

È al sovrano, dunque, che spettano i compiti principali per soddisfare le esigenze delle divinità: a loro beneficio esegue rituali, costruisce templi e santuari per il culto e garantisce l'ordine all'interno dei confini del regno bloccando le possibili minacce provenienti dall'esterno. La dualità di ordine e caos ( *m3t* e  *izft*) vista prima a livello cosmico, infatti, si traduce perfettamente anche a livello del mondo terrestre nella ripartizione interno contro esterno, rappresentati, rispettivamente, dal sovrano egizio che si contrappone agli stranieri del mondo esterno. Il netto contrasto tra interno ed esterno è esaltato già nelle fonti che risalgono alle fasi più antiche della storia del Paese; le fonti scritte utilizzano il termine  *kmt* ovvero "Terra Nera" per indicare il territorio egiziano estremamente fertile

⁶⁹ Assmann, J. (1970), p. 60; Inno al tempo infinito (*nhh* e *dt*) conservato quasi integralmente nella tomba T222 ed una versione frammentaria nella T158.

⁷⁰ Hornung, E. (1992), pp. 524-525.

⁷¹ Warburton, D. (2007), pp. 211-242.

⁷² Hölbs, G. (1996), pp. 1-3.

grazie alle inondazioni del fiume che lasciano abbondante limo sulla terra, mentre viene utilizzato il termine  *dšrt* ovvero "Terra Rossa" per evidenziare il contrasto con la regione desertica. Analizzando queste due parole si vede come venga sfruttato l'utilizzo di due determinativi differenti per evidenziare, tramite la rappresentazione grafica, la differente natura di queste due realtà in contrasto: il Paese interno è associato al segno che rappresenta la città  e dunque identifica l'Egitto come un luogo d'ordine, mentre il mondo circostante è identificato con il segno delle montagne  per individuarlo come una regione selvaggia e non regolata dall'assetto della civiltà faraonica⁷³.

Questa concezione egizia dello spazio presenta delle caratteristiche sostanzialmente coerenti nel corso delle varie fasi storiche; è interessante evidenziare come, ad esempio, sul fregio decorativo alla base della statua di Dario I, che presenta le varie province che costituiscono il suo regno in geroglifico, viene associato il determinativo delle tre montagne a tutti i territori fatta eccezione per l'Egitto stesso che è scritto con il segno schematico della città⁷⁴.

2.2 Il ruolo della guerra

Uno dei compiti fondamentali del sovrano era, dunque, la difesa del proprio territorio dal caos esterno rappresentato dal nemico che minaccia lo spazio sacro interno.

Il paradigma di contrapposizione di caos e ordine porta allo sviluppo di una posizione ben chiara nel rapporto tra egiziani e stranieri; questi ultimi sono potenzialmente caotici - poiché non vivono secondo la Maat ma sono governati da Isfet - e dunque possono costituire una costante minaccia per l'ordine interno⁷⁵. Nella concezione egiziana il nemico costituisce un'ulteriore personificazione dell'elemento caotico e diventa funzionale nella definizione dell'agire del sovrano. La sua unica esistenza è determinata dall'essere eliminato per mano del re trionfante ma, al tempo stesso, costituisce un elemento essenziale per il riconoscimento e la legittimazione della carica e del potere assunti dal sovrano⁷⁶.

In frammenti sopravvissuti di annali dei primi regni della I dinastia si incontra spesso l'espressione "*colpire gli asiatici*" o "*prima occasione di colpire l'oriente*"⁷⁷ come elemento

⁷³ Gardiner, A. (1961), pp. 28-30.

⁷⁴ Ciampini, E. M. (2012).

⁷⁵ Allon, N. (2021), pp. 18-19.

⁷⁶ Gundlach, R. (2006), pp. 10-11.

⁷⁷ Redford, D. (1992), p. 33.

identificativo con cui designare l'anno. L'importanza dell'evento stesso è tanto rilevante da indurre la sua registrazione come elemento identificativo dell'anno di regno del sovrano. Poco più tardi, i sovrani delle dinastie successive iniziarono a far rappresentare imponenti scene nella roccia nei nuovi territori asiatici raggiunti per dare notizia di come il dio perfetto “aveva abbattuto tutte le terre straniere” e “abbattuto gli uomini selvaggi dell'Asia”⁷⁸. Le enormi rappresentazioni del sovrano che punisce il nemico, in questi luoghi, avevano lo scopo di scoraggiare eventuali insurrezioni contro l'influenza del sovrano egizio⁷⁹.

La guerra era fondata su tre principi che si pongono alla base della cultura egiziana che si identificano con il ruolo cosmologico dell'Egitto, l'ufficio divino del faraone e, infine, la superiorità della terra d'Egitto e dei suoi abitanti sulle altre terre⁸⁰. Secondo questa concezione la guerra, o più in generale i conflitti, erano fondati su una dottrina costituita da più livelli che rispondono alle esigenze dei diversi principi innanzi elencati.

Innanzitutto, la stretta associazione dell'ideologia guerriera con l'ambito cosmologico e religioso ha portato alla nascita dell'idea di “*guerra ritualizzata*”, ideata e interpretata come la costante sconfitta del caos da parte dell'ordine. Secondo questa concezione il successo o la sconfitta sarebbero dovuti non solo all'abilità militare del sovrano e del suo esercito, ma soprattutto al favore od al rancore divino. L'associazione con l'ambito divino porta allo sviluppo di una serie di comportamenti ritualizzati connessi al conflitto che inducono alla violenza ma ne giustificano anche il suo utilizzo agli occhi del vincitore⁸¹.

È interessante notare come nei rilievi dei templi funerari di Sahura ad Abusir, Pepi II a Saqqara - dell'Antico Regno - e nel tempio di Taharqa a Kawa - del Periodo Tardo - le scene di un capo libico che viene sconfitto dal re vedono la ripetizione degli stessi nomi personali del nemico in tutte e tre i contesti datati in periodi così lontani. Sono note, nel corso della storia dinastica dell'Egitto, diverse campagne contro il popolo libico ma è chiaro che lo scopo delle rappresentazioni sia quello di evidenziare l'aspetto rituale del gesto regale più che documentare effettivi eventi storici⁸².

⁷⁸ Redford, D. (1992), p. 34.

⁷⁹ Redford, D. (1992), pp. 33-34.

⁸⁰ Cox, R. (2017), pp. 373-375.

⁸¹ Wernick, N. (2014), pp. 303-307.

⁸² Shaw, I. (1991), p. 13.

Sempre in seguito alle ideologie innanzi definite dei ruoli del sovrano a capo del Paese si viene a sviluppare anche l'idea della “*guerra giusta*”, ovvero volta alla sconfitta del nemico; in questo modo il sovrano dimostra apertamente il suo diritto a governare.

La rappresentazione dei Nubiani come nemici sconfitti in guerra non ha mai perso la sua popolarità nel corso della storia come simbolo efficace del successo del re egiziano; questo concetto è perfettamente esemplificato nella stele di Sesostri III da Semna che sostiene “*non sono persone che si rispettano; sono miserabili, vili di cuore.*”⁸³.

Una fonte importante per comprendere il concetto di ostilità verso il nemico è un corpus noto come “*Testi di Esecrazione*” che datano dall'Antico Regno fino ai regni di Sesostri III ed Amenemhat III (1878-1842 a.C. ca.). I testi sono scritti su frammenti di vasi d'argilla o figurine di argilla a forma umana rappresentanti il nemico e costituiscono un elenco dei nemici che gli Egiziani dovevano distruggere; gli oggetti venivano poi deliberatamente rotti e, infine, sepolti nelle fondazioni di un edificio: sono stati trovati in particolar modo nelle vicinanze delle tombe di Tebe e Saqqara. Il gesto rappresenta simbolicamente il seppellimento, e dunque soffocamento, di prigionieri al di sotto dell'edificio e richiama l'immagine del sovrano che calpesta sotto i piedi i nove archi che simboleggiano le nazioni nemiche. La lista dei nomi presenta già una conoscenza abbastanza approfondita dei territori e dei popoli della Nubia e dell'Asia - sono citati tra tanti i nubiani, i kushiti, gli abitanti di Uauat, i Megiau, ma anche i siti di Biblo ed Askalon - ma è interessante notare come non siano sempre cronologicamente accurati poiché nomi di nemici contemporanei e di nemici oramai scomparsi risultano spesso mescolati. Una possibile interpretazione per questo gesto potrebbe consistere nella volontà di rendere efficace il rito ed assicurare maggiore forza possibile al gesto nonché la sua completa universalità. Resta comunque elemento comune a tutti i manufatti l'astioso atteggiamento nei confronti delle figure elencate⁸⁴.

La concezione del conflitto connesso alla volontà divina aggiunge un senso morale allo scontro stesso; il sovrano è giustificato nelle sue azioni poiché la punizione del nemico è

⁸³ Shaw, I. (1991), pp. 10-11.

⁸⁴ Shaw, I. (1991), pp. 9-10.

giustificata dalla violazione dell'ordine supremo dettato dalla Maat ed è appoggiata dalla volontà divina come dimostra l'esito positivo del conflitto⁸⁵.

Nella figura del faraone era contenuta una capacità, innata ed educata, di guidare le truppe ed essere un eroe nel campo militare; secondo questa ideologia il concetto di monarchia era costituito dall'unione degli aspetti politici, religiosi e militari tra loro strettamente intersecati⁸⁶.

Le abilità belliche del sovrano sono presentate nei monumenti tramite immagini ed iscrizioni ed hanno lo scopo di elevare la figura del sovrano come unico tra gli uomini, esaltando le sue imprese che sono frutto non solo dell'educazione da giovane ma anche, e soprattutto, dell'elemento divino che caratterizza il titolo regale.

Le vittorie ottenute dal sovrano sul campo di battaglia derivano dalla sua forza sovrumana e dalle sue imprese che non hanno paragone tra gli uomini e diventano, soprattutto nel Nuovo Regno, un mezzo efficace per garantire la sua legittimazione ad occupare il trono delle Due Terre.

L'iscrizione della stele del Gebel Barkal⁸⁷ di Thutmosi III offre una descrizione delle abilità del re in battaglia affermando che:

*“È il re che combatte da solo, senza truppe dietro di lui. È più efficace di un milione di numerosi soldati. Non è stato trovato pari a lui: guerriero, attivo sul campo di battaglia, [...] Attacca ogni terra con la sua forza, senza milioni di uomini dietro di lui. Un tiratore sicuro ogni volta che prende la mira, le cui frecce non possono mancare. Uno dal braccio potente, come non c'è mai stato, valoroso Montu sul campo di battaglia.”*⁸⁸.

Egualemente nell'iscrizione della stele di Amada⁸⁹ del successore Amenhotep II si afferma che:

⁸⁵ Cox, R. (2017), pp. 373-374

⁸⁶ Spalinger, A. (2019), pp. 10-13.

⁸⁷ Urk. IV 1227-1243,8. Boston MFA 23.733.

⁸⁸ Urk. IV 1229,14-1229,18; Urk. IV 1233,6-1233,10.

⁸⁹ Urk. IV 1287-1299 A.

“È un re con il braccio molto forte. Il suo arco non è stato teso dal suo esercito, né dai sovrani delle terre straniere né dai grandi uomini della Siria, perché il suo potere è maggiore di quello di qualsiasi re che sia venuto al mondo”⁹⁰.

Il motivo più ricorrente nelle fonti iconografiche ed epigrafiche sopravvissuto al passare delle dinastie è sicuramente la punizione del nemico; lo scopo principale delle incursioni faraoniche nelle terre straniere era quello di *“instaurare la paura di Horus (ovvero il faraone) tra le terre straniere”*⁹¹ e le poche iscrizioni risalenti ai sovrani dell’Antico Regno parlano di azioni punitive contro le terre asiatiche che si *“ribellarono”*. Vengono descritte in queste narrazioni le scene di prigionia dei nemici, la cattura e demolizione delle città nemiche e spiccano in particolar modo come verbi più comunemente usati *“colpire”, “massacrare”, “abbattere”* ed *“infliggere punizione”*.

Questo atteggiamento trova, poi, un riscontro archeologico in diversi frammenti di statue che rappresentano prigionieri inginocchiati rinvenuti in particolar modo nei templi funerari di quest'epoca, che comprovavano che l'atteggiamento nei confronti del nemico fosse dominato dal motivo della punizione⁹².

2.3 Immagini del conflitto rituale

Il valore rituale del conflitto è un aspetto essenziale che permette di valorizzare e giustificare le azioni del sovrano egiziano che verranno esaltate, secondo l’ideologia antica, come gesta eroiche. Le scene del re trionfante sul nemico sono un tema tipico dell’iconografia regale della storia egiziana e sono presenti, in particolare, come decorazione nelle tombe, dal periodo di Naqada II fino ai templi egizi del periodo greco-romano⁹³.

Una delle più antiche scene risale al periodo di Naqada II, intorno al 3300 a.C., e costituisce la decorazione della tomba numero 100 a Hierakonpolis⁹⁴. La decorazione mostra prigionieri inginocchiati davanti al re che brandisce una mazza sollevata nella mano destra.

⁹⁰ Urk. IV 1290-1290,5.

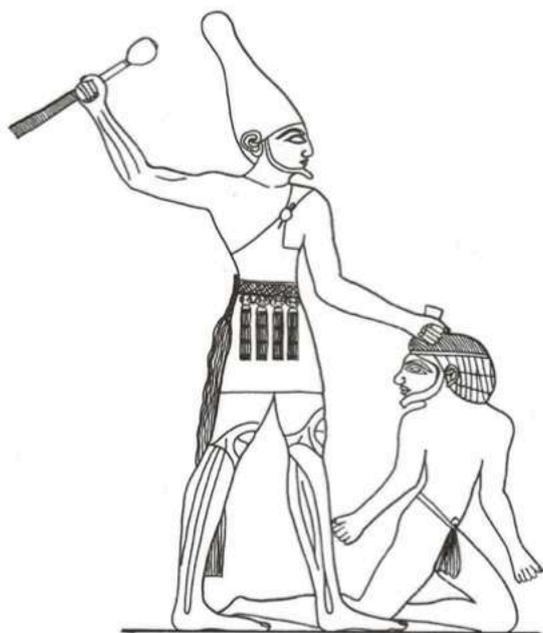
⁹¹ Redford, D. (1992), pp. 53-55.

⁹² Redford, D. (1992), pp. 53-55.

⁹³ Giménez, J. (2017), pp. 109-110.

⁹⁴ Luiselli, M. M. (2011), p. 13.

La classe di oggetti maggiormente utilizzata come supporto per queste immagini di violenza nell'antico Egitto è costituita dalle tavolozze cerimoniali in pietra (oggetti utilizzati per macinare il pigmento colorato in polvere) solitamente depositate all'interno di tombe o templi. La tavolozza di Narmer⁹⁵ costituisce l'esempio più rilevante di questa categoria; venne ritrovata all'interno del tempio di Hierakonpolis e presenta entrambi i lati decorati con diverse scene disposte su più registri. Per l'analisi attuale sarà sufficiente soffermarsi sulle scene che vedono il sovrano come protagonista o personaggio attivo. In particolare, la decorazione principale di uno dei due lati presenta un'interessante scena di punizione dei nemici. Si può vedere il sovrano, al centro della scena, identificato dal suo nome inciso al di sopra del capo, che indossa la Corona Bianca dell'Alto Egitto e ha il braccio destro elevato dietro la testa con una mazza mentre il braccio sinistro posto in avanti afferra i capelli di un prigioniero. Quest'ultimo è inginocchiato, rivolge la testa nella direzione del sovrano mentre le gambe e il corpo sono orientati nella direzione opposta; dietro la sua testa sono incisi due simboli probabilmente utilizzati per identificare il luogo di provenienza [Figura 3]. Di fronte al re, posizionato al di sopra del prigioniero, è raffigurato un falco, che rappresenta il dio Horus, posto su una serie di fiori di papiro, mentre tira una corda che esce dal naso di una testa umana (probabilmente la personificazione di una regione del Delta). Al di sotto di queste figure vi è un'ulteriore sezione separata in cui sono raffigurati due nemici nudi sconfitti.



⁹⁵ Luiselli, M. M. (2011), p. 13.

Figura 3: scena del re che punisce il nemico; Tavolozza di Narmer

La figura del sovrano è presente anche nella rappresentazione del lato opposto, nella parte superiore del registro centrale. Il sovrano indossa ora la Corona Rossa che lo identifica come il re del Basso Egitto ed ancora una volta tiene in mano la sua mazza e partecipa ad una processione. Sul lato destro della scena sono rappresentati i corpi di dieci nemici decapitati posti su due file ordinate; i loro corpi hanno subito evidente violenza, infatti, la testa è posta tra le gambe e le braccia sono legate all'altezza dei gomiti⁹⁶ [Figura 4].

Una caratteristica presente in entrambe le scene è la differenza nelle proporzioni dei personaggi per cui il sovrano risulta molto più grande rispetto alle figure che lo accompagnano, in particolar modo quelle dei nemici. Lo scopo principale è quello di sottolineare la potenza e l'importanza del vincitore tramite la sua grandezza rispetto agli oppositori.

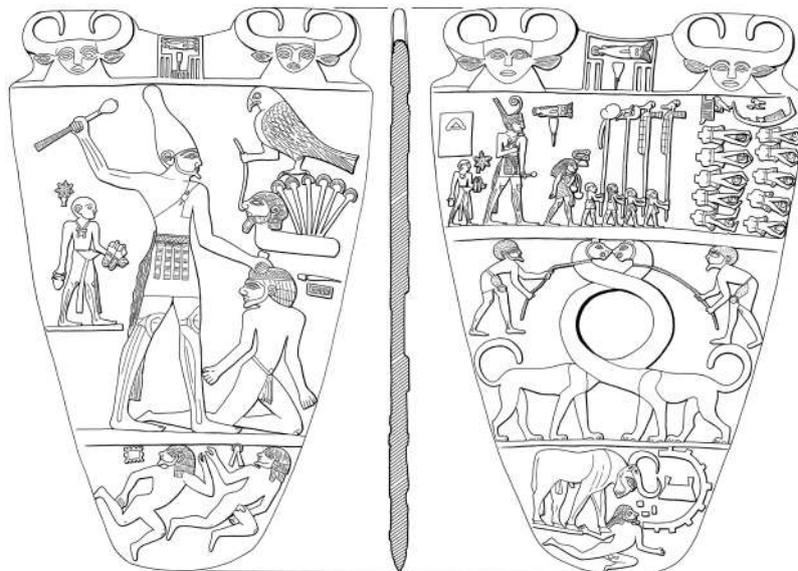


Figura 4: copia della tavolozza di Narmer.

Le scene innanzi presentate sono due delle varie tipologie iconografiche volte a rappresentare la vittoria e la forza dei re e possono essere identificate rispettivamente come "Il sovrano che colpisce il nemico" ed "il re che sovrintende al conteggio dei prigionieri o dei nemici morti". Gli altri tipi di iconografie possono presentare variazioni sul tema del trionfo in cui il sovrano può assumere la forma di una sfinge mentre sconfigge nemici oppure possono

⁹⁶ Bestock, L. (2018), pp. 65-68.

essere caratterizzate da una processione di prigionieri condotti alla presenza del sovrano o degli dèi, come ad esempio in una scena che decora il trono di Thutmosi IV⁹⁷. Questi gruppi hanno subito nelle diverse epoche storiche importanti modifiche a causa dell'influenza di vari fattori ma continuano a mantenere l'obiettivo principale di glorificare la figura del sovrano, dimostrare il suo potere nonché l'aspetto divino dell'autorità regale e, nell'epoca più tarda, sostenere e giustificare le politiche di espansione⁹⁸.

Le scene di trionfo divennero canoniche già nel periodo dell'Antico Regno ma sono altamente sfruttate anche nelle epoche successive; a partire dal Medio Regno questo motivo è presente in particolar modo anche su alcuni gioielli di cui un esempio interessante è il pettorale di Amenemhat III, proveniente da Dahshur⁹⁹, sul quale è ancora una volta rappresentato il sovrano con una mazza nella mano destra e che afferra i capelli del nemico inginocchiato con la sinistra.



Figura 5: pettorale di Amenemhat III (XII dinastia)

La stessa scena però è ancora presente nel programma decorativo del tempio di Amon a Karnak risalente al Nuovo Regno: Thutmosi III è rappresentato davanti ad una folla di prigionieri catturati mentre afferra i loro capelli con la mano sinistra, e regge nella mano destra

⁹⁷ Śliwa, J. (1974), p. 106.

⁹⁸ Śliwa, J. (1974), pp. 97-98.

⁹⁹ Śliwa, J. (1974), p. 101. Cairo. JE 30876, CG 52003.

sollevata una mazza [Figura 6]. La scena del sovrano che colpisce i nemici afferrati per i capelli è parte integrante di un repertorio costante delle rappresentazioni faraoniche e può essere ritrovata anche nelle decorazioni risalenti ai successivi regni di Sethi I, Ramesse II e Ramesse III. Il numero dei nemici colpiti aumenta progressivamente con gli anni ma l'impostazione e l'atteggiamento del sovrano sono quasi completamente fedeli alle rappresentazioni antiche¹⁰⁰.

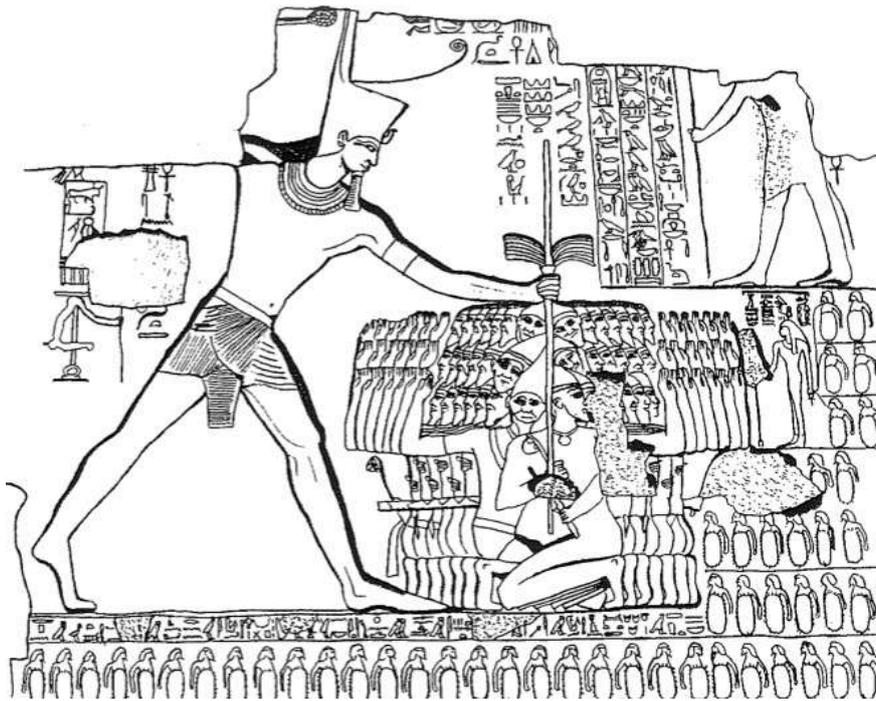


Figura 6: scena di trionfo di Thutmose III, Karnak.

L'importanza dell'aspetto militare del faraone è in particolar modo evidente durante la XVII dinastia ma assume maggiore importanza a partire dalla XVIII. Compiono in questo periodo le scene del "re in battaglia" che diventa ben presto un tema decorativo altamente sfruttato su diversi monumenti.

Come detto, i sovrani erano soliti farsi rappresentare nell'atto di colpire il nemico con una mazza secondo quella che oramai era diventata un'iconografia stereotipata da secoli. Viene a svilupparsi in questo momento, invece, un programma decorativo legato ad una narrazione figurativa costituita, secondo lo spazio a disposizione, da scene tra loro connesse per narrare la battaglia: la rappresentazione della partenza; la scena del combattimento vero e proprio in

¹⁰⁰ Śliwa, J. (1974), pp. 102-105.

cui il sovrano è rappresentato sul campo di battaglia; la scena di trionfo in cui è accompagnato dai prigionieri come rappresentazione della sua vittoria; il bottino; la rappresentazione finale del sovrano di fronte al dio Amon¹⁰¹.

In particolare, quest'ultima tipologia di scene, che vede anche la presenza della divinità, dimostra come la ritualità del gesto resta un elemento essenziale della vittoria. La comparsa e la grande quantità, però, delle rappresentazioni di momenti appartenenti alla guerra, come ad esempio le scene di marcia, fino ad ora considerati secondari, dimostrano anche il nuovo valore che viene dato all'ambito militare in particolare durante il Nuovo Regno. In suddette scene, infatti, il faraone viene rappresentato vittorioso alla testa dell'esercito; si vuole evidenziare la sua innata abilità di leader che diventa un tratto essenziale che permette al sovrano di svolgere uno dei compiti che gli sono stati assegnati da Amon stesso e, dunque, garantire la sua posizione al comando.

Durante questa fase lo scopo essenziale delle raffigurazioni era quello di glorificare la figura del sovrano che, grazie alla sua posizione, era considerato al di sopra del resto dell'umanità, ma, al tempo stesso, quello di sostenere la nuova politica di conquiste avviata proprio con i primi sovrani della dinastia¹⁰².

A differenza della tipologia appena illustrata, le rappresentazioni del sovrano che sovrintende al conteggio dei nemici morti non sono attestate nelle epoche successive al regno di Narmer almeno fino ad una fase della XX dinastia in cui tornano a comparire nei programmi decorativi.

¹⁰¹ Spalinger, A. (2005), pp. 76-78.

¹⁰² Giménez, J. (2017), pp. 109-110.

È importante notare come, in particolare nelle scene del Nuovo Regno, vi sia molta attenzione nella rappresentazione dei popoli stranieri catturati che vengono raffigurati con elementi distintivi come tratti etnici caratteristici ovvero vestiti ed attributi che ne richiamano la provenienza. Un esempio interessante è la decorazione del tempio di Medinet Habu di Ramesse III dove sono rappresentati i nemici libici, siriani e nubiani che vengono condotti dal sovrano legati da una corda¹⁰³ [Figura 7].

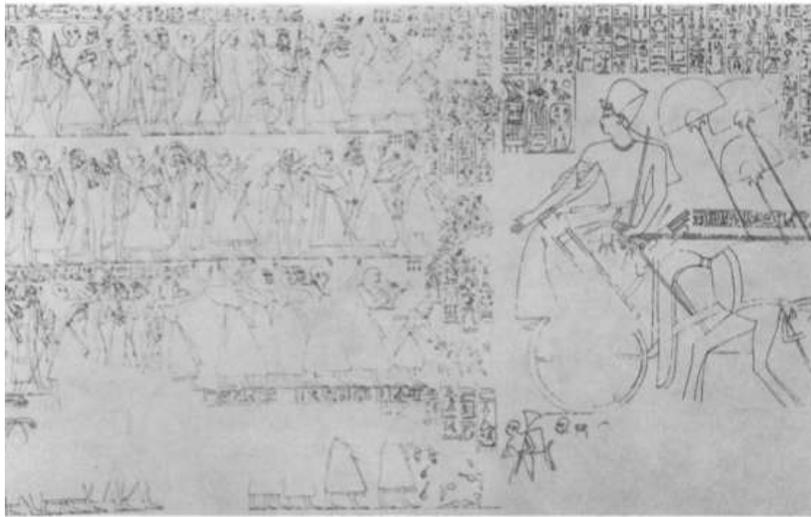


Figura 7: Ramesse III sovrintende al conteggio dei nemici, Medinet Habu.

Una tipologia iconografica diversa, che compare specificatamente a partire dal Nuovo Regno, è costituita dalla scena di trionfo del sovrano sul carro da guerra; questo strumento bellico era stato introdotto solamente in seguito al Secondo Periodo Intermedio da parte degli Asiatici ma era stato adottato dall'esercito egiziano e diventato un elemento di vantaggio importante proprio durante le guerre asiatiche dalla XVIII dinastia in poi. I rilievi sul carro di Thutmosi IV presentano una scena in cui il sovrano sul carro di battaglia scocca le sue frecce che arrivano a colpire i suoi nemici ed i loro cavalli¹⁰⁴.

È possibile ipotizzare che la comparsa di nuove tecnologie militari, come ad esempio il citato carro da guerra, all'inizio del Nuovo Regno, possa aver spinto alla nascita di nuove variazioni delle scene della vittoria del re; una scena tipica, ad esempio, vede il re rappresentato su un

¹⁰³ Śliwa, J. (1974), pp. 108-110.

¹⁰⁴ Spalinger, A. (2005), pp. 227-28.

carro mentre scaglia frecce contro un gruppo di nemici stranieri o in direzione della città nemica.

L'enfasi maggiore è sempre posta sullo scontro diretto con il re nemico ma, quando questi non è presente nella scena, il sovrano viene raffigurato mentre attacca direttamente una fortezza mentre il capo locale viene solitamente rappresentato implorante.

Resta sempre ben evidente come l'ideologia della guerra sia una gara personale del sovrano contro il caos: il nemico, figura regale o meno, è sempre colui che si pone contro l'ordine dettato da Maat. Ed infatti, come notato, grande enfasi viene posta sulle scene che ritraggono i prigionieri ed il loro destino: dopo la sconfitta vi è la disposizione ordinata degli stessi e, infine, la presentazione agli dèi come offerte da parte del sovrano¹⁰⁵.

Una rappresentazione interessante, che permette di comprendere il nuovo atteggiamento nei confronti della preparazione militare del sovrano, è la decorazione di una stele di Amenhotep II. La stele, in granito rosso, è stata rinvenuta all'interno del III pilone del tempio di Karnak e la scena della centina rappresenta il sovrano su un carro mentre scaglia frecce contro un bersaglio in rame.

La scena viene presentata anche sulla cosiddetta Stele della Grande Sfinge¹⁰⁶ dello stesso sovrano in cui si esalta l'abilità del re nel colpire lingotti di rame con frecce mentre è al galoppo.

“Entrò nel suo giardino settentrionale, scopri che gli erano stati fissati quattro bersagli di rame asiatico, spessi un palmo. Tra un palo e l'altro ci sono 20 cubiti. L'apparire di sua Maestà nella squadra come Montu nella sua forza, afferrando il suo arco e cogliendo quattro frecce contemporaneamente. Si voltò a nord, sparando contro loro, come Montu nella sua Panoplia. Le sue frecce uscirono dal retro centrando un altro palo.

Ma questo è una cosa che non era stata fatta prima che non era stata sentita come una storia, il lancio di una freccia contro un bersaglio di rame, è uscita e caduta a terra”¹⁰⁷.

¹⁰⁵ Giménez, J. (2017), pp. 120-123.

¹⁰⁶ Urk. IV 1276-1283,14.

¹⁰⁷ Urk. IV 1280,11-1281,5.

In questo passo lo scopo della descrizione della scena è quello di sottolineare la forza sovrumana del giovane erede al trono come frutto dell'educazione ottenuta negli anni ma soprattutto come dono divino fattogli alla nascita per designare il futuro ruolo che lo attende. È interessante come nella stele vengono offerte alcune informazioni riguardo ai bersagli di rame; nell'affermazione: " *scoprì che gli erano stati fissati quattro bersagli di rame asiatico, spessi un palmo* " probabilmente si cerca di evidenziare la provenienza straniera di questi oggetti. I lingotti di rame erano già noti in Egitto poiché è possibile trovare la loro rappresentazione all'interno di una tomba di un funzionario vissuto durante i regni di Hatshepsut e Thutmosi III¹⁰⁸. Secondo alcune più recenti interpretazioni la scena presentata non avrebbe solamente lo scopo di esaltare le capacità atletiche del sovrano e, dunque, l'abilità che egli potrebbe sfruttare in campo militare, ma avrebbe anche lo scopo di rappresentare idealmente la vittoria del sovrano sui nemici e, dunque, dell'ordine sul caos. Secondo queste teorie, infatti, il lingotto di origine straniera rappresenterebbe il personaggio estraneo sconfitto dal sovrano; il focus principale sarebbe quello di rappresentare l'annientamento della figura di origine estranea rappresentata da un nemico o da un oggetto di origine straniera. Grande enfasi viene posta sul luogo di deposizione della stele ovvero il tempio di Karnak; la connessione con il luogo sacro offrirebbe all'immagine un legame all'ideologia cosmica della vittoria e permetterebbe di rendere la supremazia sul il caos¹⁰⁹.

L'iconografia del sovrano trionfante rappresenta visivamente il ruolo del sovrano e, dunque, dell'istituto regale, come predominante, difensore dell'ordine interno e garante della pace e dell'equilibrio minacciati dall'elemento esterno. Le variazioni apportate nel corso delle dinastie riflettono le variazioni del modello ideale di sovranità avvenute nel corso della storia egiziana.

2.4 Valore militare dal Medio al Nuovo Regno

Il Medio Regno, in particolare il regno di Sesostri III (1878-1842 a.C. ca.) segna un importante cambiamento della posizione dell'Egitto nella scena internazionale; la presenza egiziana tramite materiali ed iscrizioni inizia ad essere evidente nel nord oltre che nel sud.

¹⁰⁸ Giménez, J (2017), p. 113. (tomba TT119)

¹⁰⁹ Giménez, J. (2017), pp. 113-114.

Tornano a comparire le scene del sovrano che *“brandisce il bastone contro le terre straniere”* accanto ad una rinnovata fioritura di stele, regali e non, che fanno riferimento a scontri in Asia e nelle terre del sud¹¹⁰.

Inoltre, sovrani ed alte cariche si fregiano di epiteti recanti riferimenti alle vittorie sugli asiatici quali *“colui per il quale tutte le terre sono legate”*, *“Sgozzatore di coloro che sono in Asia”*; il sovrano Amenemhat I (1991-1962 a. C. ca.) è colui che *“distrusse il selvaggio popolo degli archi, vale a dire quelli che sono oltre la sabbia”*; allo stesso modo, durante il regno di Amenemhat III (1842-1797 a.C.), il suo comandante delle truppe d'assalto si vanta di aver *“colpito i Nubiani e aperto il paese degli Asiatici”*¹¹¹. Si riesce così a percepire la volontà e l'animo nei confronti delle gesta belliche compiute.

Già alla fine dei regni dei primi due sovrani della XII dinastia, l'Egitto riuscì a controllare i territori del sud dalla seconda alla terza cataratta ed intrattenere relazioni commerciali con Kerma. Un aspetto importante della politica estera della XII dinastia è costituito dal programma rivolto al controllo del territorio a seguito dell'espansione verso sud; vennero costruite fortificazioni che permettevano di controllare le nuove aree conquistate, con particolare attenzione ai confini, ma anche di passare più facilmente le informazioni in un territorio così vasto.

Fu però solamente tra il decimo ed il sedicesimo anno di regno di Sesostri III che si riuscì a fissare il limite meridionale del dominio egiziano a Semna e Kerma; le due fortezze vennero rese più sicure e importanti tali da costituire tra i più importanti esempi di architettura militare dell'epoca giunti fino a noi¹¹².

Nell'iscrizione della stele di Semna il sovrano narra le sue gesta affermando:

“Ho stabilito il mio confine a sud dei miei padri. Ho aggiunto a ciò che mi è stato lasciato in eredità. Sono un re in base alle cui parole si agisce - ciò che accade attraverso di me è ciò che la mia mente progetta - aggressivo per prendere possesso, frettoloso per riuscire...”

¹¹⁰ Redford, D. (1992), pp. 69-70.

¹¹¹ Couyat, M. J. & Montet, P., (1913), p. 48, no. 43.

¹¹² Grimal, N. (1998), pp. 177-182.

costantemente gentile ma spietato verso i nemici che lo attaccano, che attacca quando viene attaccato ma è fermo quando si è fermi, che risponde a una questione a tono.”¹¹³.

Il conflitto e l’aggressione del nemico giocano un ruolo costante nelle fonti, regali e non, del Medio Regno; le gesta di Sesostri III che espanse il confine sud continuarono a risuonare anche nelle fonti dei successivi sovrani del Nuovo Regno che presero il re e le sue imprese come modello per il proprio programma di espansione.

Se si approfondisce l’analisi sull’origine della XII dinastia, protagonista della fase del Medio Regno, risulta comprensibile il forte legame ai predecessori sviluppatosi durante i regni della XVIII dinastia del Nuovo Regno. La presa di potere da parte del fondatore della dinastia, Amenemhat I (1991-1962 a.C. ca.) ha segnato nella storia dell’antico Egitto, l’inizio di una nuova fase di pace e prosperità per il Paese; negli anni precedenti, i sovrani dell’XI dinastia erano stati protagonisti di intense guerre interne che avevano lo scopo di terminare la fase di divisione delle Due Terre e portare una nuova unificazione del Paese. Come accade per la XVIII dinastia, dunque, anche i sovrani della XII dinastia arrivano ad ottenere il potere a seguito di una fase particolarmente turbolenta per l’Egitto e si presentano come rappresentanti di una rinnovata prosperità.

Oltre alla politica militare, i sovrani della XII dinastia hanno sfruttato un nuovo programma politico strettamente connesso all’ambito religioso ed hanno utilizzato la letteratura politica come mezzo principale per legittimare il proprio diritto al trono. Ricollegandosi alla teologia Eliopolitana della fine dell’Antico Regno, la dottrina regale della dinastia arriva a creare uno stretto legame con la figura sincretica del dio Amon-Ra. Su questa figura si basa l’assunzione del potere da parte dei nuovi faraoni, basti pensare al nome di persona del fondatore della dinastia *ʿImn-m-ḥꜣt*  “Amon è alla testa” per indicare la sua rilevanza. Proprio in questo periodo, inoltre, durante il regno di Sesostri I, viene avviata la fondazione di un tempio dedicato a questa divinità a Karnak che rappresenta una riproposizione del tempio di Eliopoli dove lo stesso Sesostri fa erigere un obelisco per creare un meccanismo di culto solare parallelo tra il nord e il sud del Paese¹¹⁴.

¹¹³ Allon, N. (2021), p. 22.

¹¹⁴ Gabolde, L. (2018), pp. 225-229.

Il dio Amon ed il tempio di Karnak a lui dedicato diventeranno elementi essenziali nel meccanismo di assunzione e di legittimazione del potere da parte dei sovrani della XVIII dinastia che si impegneranno nella monumentalizzazione del santuario ed assoceranno sempre di più l'istituto regale, con i suoi vari aspetti, alla figura del dio.

Il passo successivo è costituito dal Secondo Periodo Intermedio durante il quale l'Egitto ha perso non solo la propria unità ma anche, in parte, la propria indipendenza. Il valore dell'azione militare si interseca strettamente con la situazione politica del Paese e l'analisi delle fonti iconografiche e testuali dell'epoca rispecchia il nuovo valore e la nuova rilevanza associata alle gesta belliche dei sovrani.

Le due stele in pietra di Kamose permettono di comprendere bene l'atteggiamento egiziano dell'epoca nei confronti della guerra; le stele erano collocate nel recinto del tempio di Amon a Karnak e furono commissionate dal re stesso per commemorare l'attività militare da lui svolta. Con la sua politica militare Kamose stava portando avanti lo scontro con gli Hyksos che era stato avviato dal suo predecessore Seqenenra II; la visione del nemico traspare dall'utilizzo dei termini dispregiativi utilizzati per definire l'avversario straniero insediato nella terra d'Egitto. La motivazione dello scontro è desunta dallo stato di divisione che ha toccato il Paese durante il Secondo Periodo Intermedio, si comprende, dunque, come il sovrano sia mosso dalla necessità di riportare l'ordine che era stato sconvolto anche contro l'opinione dei suoi stessi uomini. La prima delle due stele, infatti, si apre con la narrazione di una scena interessante che vede la riunione del consiglio di fronte al sovrano per discutere della possibilità e necessità di una guerra¹¹⁵: la proposta del sovrano di una politica aggressiva contro i governanti del nord non viene accolta con entusiasmo dai suoi uomini. Nonostante ciò, però, il sovrano prosegue con i suoi programmi di attaccare il nemico e liberare il Basso Egitto.

Con il tempo, dunque, si viene a sviluppare una più profonda etica guerriera che include un particolare atteggiamento di valore sul campo di battaglia legato, in particolar modo, alla figura regale.

¹¹⁵ L'analisi dell'interpretazione dell'episodio citato verrà sviluppata di seguito con un più approfondito esame del suo valore letterario e della veridicità storica.

Il forte fervore verso la guerra è evidente soprattutto all'alba del Nuovo Regno quando le tensioni sono rivolte verso lo scontro con gli Hyksos. Le immagini che si possono estrapolare da fonti regali e non mostrano un atteggiamento di forte ostilità nei confronti di figure di cui viene esaltato, in particolare, lo status non egiziano; nei testi biografici ritrovati in tombe private dell'inizio della XVIII dinastia si evince l'amarezza nei confronti degli asiatici e la necessità di liberare *la nostra terra*¹¹⁶.

Se all'inizio l'obiettivo principale era quello di sradicare il potere Hyksos dal nord dell'Egitto, impresa completata durante il regno di Amenhotep I, in un secondo momento l'attenzione venne focalizzata sulla politica estera e sulla possibilità di andare oltre i confini fino ad allora delimitati. L'obiettivo era quello di riuscire a sradicare i punti problematici e fortificare il controllo egiziano. Si ritorna, dunque, alla volontà di superare il confine e raggiungere l'estremo per estendere il potere dell'autorità come era stato in passato.

Già nel corso della XVII dinastia venne rivolta l'attenzione verso i confini a sud, oltre la prima cataratta, contro il regno di Kerma che venne conquistato dopo una serie di campagne militari ed entrò a far parte del dominio egiziano. Solo successivamente venne spostata l'attenzione verso nord, verso il Levante settentrionale che cominciò ad essere conquistato all'inizio della XVIII dinastia a partire dal regno di Thutmosi I¹¹⁷.

La campagna di Thutmosi I contro i Mitanni a Naharin è celebrata in diversi monumenti regali e privati anche se la narrazione più completa è offerta dall'autobiografia di Ahmose, figlio di Ibana, che sostiene che era una "*spedizione a Retenu per placare il suo desiderio attraverso le terre straniere [...]. Allora sua Maestà fece tra loro una grande strage. Innumerevoli furono i prigionieri viventi che sua Maestà portò via vittoriosamente*"¹¹⁸.

Un'unica spedizione verso nord è nota, invece, per il regno di Thutmosi II e, secondo il resoconto del soldato Ahmose pa-Nekhbit, il sovrano si era scagliato contro gli Shasu con l'obiettivo di sradicare la minaccia che questi gruppi rappresentavano per i viaggiatori delle aree da loro occupate.

¹¹⁶ Spalinger, A. (2005), pp. 114-116.

¹¹⁷ Langer, C. (2018), p. 49.

¹¹⁸ Urk. IV 9,6-9,16.

Durante il regno di Hatshepsut, invece, le prove di campagne militari in Asia sono veramente scarse; negli Annali del successore viene riportato che:

*“Per un lungo periodo di anni hanno governato questa terra ogni [...] [i loro principi che sedeva] ad Avaris. Accadde realmente ai giorni degli altri [...] era lì nella città di Sharuen; le persone di Jarsu fino ai confini della terra stavano per ribellarsi sua Maestà.”*¹¹⁹.

Dal testo è possibile dedurre che, prima dell'assunzione esclusiva del potere da parte di Thutmosi III, una guarnigione egiziana era presente a Retenu e che, di recente, questa fosse stata espulsa dalla propria base¹²⁰. È possibile dunque presumere che le ribellioni fossero state scatenate da un allentamento della presa egiziana sui territori in questione.

Sembra, però, che Hatshepsut abbia condotto una campagna in Nubia seguendo le orme dei suoi predecessori. Riferimenti frammentari ad una campagna nubiana durante il suo regno sono presenti a Deir el-Bahari, ricostruibili anche tramite iscrizioni nella tomba di Senenmut e del funzionario Djehuty¹²¹. Anche in questo caso le ricostruzioni sono alquanto discordanti; un funzionario contemporaneo afferma che il suo sovrano *“rovesciò gli arcieri nubiani i loro capi furono portati come prigionieri viventi. L'ho visto quando rase al suolo la Nubia, essendo al seguito di sua Maestà”*. Un'analisi più approfondita della struttura del testo porta ad evidenziare come nella narrazione precedente alla citazione della battaglia la sovrana fosse designata con il pronome femminile mentre nel passo citato venissero usati riferimenti maschili. È possibile che sia stato ritenuto più opportuno disegnare il sovrano con pronomi maschili in un contesto militare ma un'ulteriore interpretazione, che sembra essere più accettata dagli studiosi, sostiene che il pronome maschile era in realtà riferito al correggente,

¹¹⁹ Urk. IV 648,2-648,7.

¹²⁰ Morris, E. F., (2005), pp. 50-51. L'autore riporta come non siano specificate le datazioni degli avvenimenti presentati dal testo e, dunque, l'interpretazione di questo passo è frutto di un'ipotesi derivata principalmente dall'analisi in confronto con altri testi contemporanei. Si afferma che *“Thutmose III could conceivably be referencing events from generations back, it makes sense to assume that the garrison had only recently been expelled from its base.”* Si evidenzia come il motivo scatenante delle campagne del sovrano fosse stata la ribellione irradiata da Yurza fino ai confini della Siria e che, dunque, è possibile affermare che una guarnigione fosse presente nell'area anche durante il regno di Hatshepsut.

¹²¹ Urk. IV 398-402; Urk. IV 431-441.

Thutmosi III. Nella stele Armant¹²² del sovrano si afferma, infatti, che il re prese parte ad una campagna verso il sud proprio nella fase di co-reggenza che sarebbe stata celebrata proprio dall'erezione della stele¹²³.

Le fonti permettono di evidenziare come durante il Nuovo Regno la situazione politica e ideologica dell'Egitto, unita all'eredità delle esperienze precedenti, fa sì che sia esaltata e celebrata ancora di più la figura del sovrano come eroe e capo militare. Una caratteristica distintiva dei sovrani di questo periodo è la necessità di educare i futuri sovrani all'abilità bellica.

La stele della Sfinge di Amenhotep II non solo focalizza l'attenzione sulla descrizione della natura divina del sovrano ma riporta, anche, un'estesa presentazione delle abilità fisiche e militari di questi tramite la sua educazione prima di salire al trono. Vengono esaltate le sue abilità nel tiro con l'arco, nella navigazione e nel montare a cavallo; la narrazione enfatizza l'unicità delle sue capacità fisiche rispetto ad ogni altro uomo, connessa alla sua posizione di erede al trono e alla sua essenza divina ed è interpretata come una forma di legittimazione da parte del re, oramai in carica, che cerca di assicurare la sua posizione sul trono tramite le capacità militari oltre alla discendenza divina¹²⁴.

In particolare, in seguito alla battaglia di Megiddo, ma più in generale con il regno di Thutmosi III, sembra che l'atteggiamento egiziano nei confronti del conflitto subisca importanti cambiamenti e, con esso, anche la politica esterna. Durante il suo regno vennero condotte campagne militari su base annuale per consolidare la posizione egiziana all'estero; i cambiamenti amministrativi avviati dopo i conflitti avevano reso per la prima volta le terre di Canaan un vero e proprio possedimento egiziano. Il sovrano, inoltre, si rese conto che, per quanto importante, il semplice giuramento di fedeltà al re egiziano non avrebbe scoraggiato i governanti asiatici a tentare future ribellioni o attacchi contro il nuovo dominio e che per poter rendere solidi i nuovi confini era necessaria una strategia più solida: nominò vassalli i principi

¹²² Urk. IV 1244,9-1247,14. Cairo JE 67377

¹²³ Morris, E. F., (2005), p. 77.

¹²⁴ Gundacker, R. (2017), pp. 309-310.

locali, instaurò una guarnigione nei siti dotati di posizione strategica e provvide regolarmente di persona a riscuotere le tasse a lui dovute¹²⁵.

Il suo successore continuò la missione del padre e condusse almeno tre campagne in nove anni di regno rivolte verso nord oltre Canaan e a sud della Siria. Mitanni ed Egitto riuscirono a stipulare un trattato qualche anno dopo, dando vita a un periodo di pace che determinò più importanti influenze sulla politica estera dell'Egitto.

Segue il periodo di Amarna durante il quale, come attestato dal ricco archivio contenente numerose lettere scambiate tra la corte egiziana ed i sovrani orientali, si assiste ad un incremento dei rapporti diplomatici che ha favorito l'affievolimento delle attività militari¹²⁶. Differenza principale è, invece, percepita con la presa di potere da parte dei sovrani della XIX dinastia: si riaccende il forte dinamismo bellico verso la Siria, questa volta caratterizzato da un'importante vena violenta¹²⁷.

2.5 Il *casus belli* - le motivazioni dietro la guerra

È stato fino ad ora possibile analizzare il valore della guerra secondo la concezione egiziana nonché l'evoluzione della posizione assunta dal sovrano nei confronti della guerra nel corso dei secoli che hanno costituito il Medio ed il Nuovo Regno e la parentesi del Secondo Periodo Intermedio. Le circostanze esterne hanno fortemente influenzato le ideologie interne rendendo l'elemento militare sempre più interconnesso alla regalità. L'enfasi del Nuovo Regno mostra come l'abilità militare del sovrano sia diventata gradualmente parte integrante della legittimazione del re in carica ed inizia a definirsi come un'attività regale più che spirituale.

Le iscrizioni e le immagini del re che sconfigge il nemico straniero continuano ad essere strettamente interconnesse con la vittoria cosmica sul caos ma un'analisi più approfondita delle fonti, in particolare risalenti alla XVIII dinastia, evidenzia come si celino, in realtà, anche volontà regali differenti dietro alle azioni militari. La soddisfazione della volontà divina resta un punto fondamentale dell'attività bellica e, infatti, il favore divino viene richiesto prima di intraprendere la battaglia e ringraziato con l'offerta dei suoi frutti; al tempo stesso,

¹²⁵ Redford, D. (1992), pp. 160-161.

¹²⁶ Spalinger, A. (2005), pp. 169-172.

¹²⁷ Spalinger, A. (2005), pp. 169-172.

però, si coglie una forte volontà personale del sovrano che vede nella vittoria militare un mezzo di legittimazione e di soddisfazione personale.

Riprendendo l'analisi del passo innanzi citato tratto dalla stele di Sesostri III proveniente da Semna, è stato notato come sia presente un approccio particolare del sovrano rispetto alle sue gesta. In particolare, è stato evidenziato che l'affermazione del sovrano di attaccare solo quando viene attaccato, spiegando dunque le proprie gesta belliche come una risposta ad una provocazione esterna, sembra contrastare con l'ideologia guerriera esemplificata fino ad ora: se si concepisce che le terre straniere siano dominate dal caos, poiché non vivono secondo l'ordine cosmico, il sovrano sarebbe giustificato nelle sue azioni belliche poiché agirebbe secondo la giustizia della Maat e non dovrebbe necessitare di alcun pretesto per avviare il conflitto¹²⁸.

È stata riscontrata in diverse analisi di varie fonti che toccano il tema militare, in particolare, un'importante mancanza di riferimenti al contrasto cosmico tra Maat ed Isfet da cui si desume che si comincia a mettere in discussione l'antico valore legato alla guerra.

L'assenza di riferimenti al conflitto tra caos ed ordine è particolarmente acuta soprattutto nei testi risalenti alla XVII dinastia che fanno riferimento allo scontro con gli Asiatici. Il conflitto era stato inizialmente avviato a causa della presenza di una dinastia di origine straniera a capo del Delta del Paese; probabilmente, il richiamo dello scontro mitologico tra caos ed ordine sarebbe risultato un mezzo efficace non solo per esortare la chiamata alle armi ma anche per giustificare l'aggressione e lo scontro interno al Paese.

In particolare, la narrazione del consiglio di funzionari nel testo di Kamose in cui, come anticipato in precedenza, il sovrano si trovava in minoranza rispetto alla scelta di dichiarare guerra al nord, sarebbe risultata l'occasione migliore per citare la necessità di riportare l'ordine cosmico in un Paese che oramai si trovava spezzato da anni. Nel resoconto del conflitto il sovrano viene rappresentato come un salvatore che libera la propria popolazione dal dominio degli Hyksos, ma non viene mai citato né il volere divino né l'ordine cosmico; si fa, invece,

¹²⁸ Allon, N. (2021), pp. 22-24.

riferimento alla volontà del sovrano nell'affermazione "*il mio desiderio è prendere l'Egitto e colpire gli asiatici*"¹²⁹.

La giustificazione del gesto presentata dal sovrano rispecchia la concezione di scontro come difesa più che come volontà divina: Kamose chiama in causa il problema dell'elevata tassazione da parte degli Asiatici alla popolazione dell'Egitto, "*nessun uomo può stabilirsi, essendo spogliato dalle imposte degli asiatici. Lo affronterò per squartargli il ventre*"¹³⁰. Viene qui messo in luce il dovere di protezione del sovrano nei confronti del popolo e della terra più che il dovere verso gli dèi.

È evidente come vi sia una varietà di motivazioni dietro la scelta di un sovrano di dichiarare guerra contro un nemico e che queste non siano sempre presentate nelle fonti scritte.

Si è soliti associare lo scoppio di una guerra alla volontà di ottenere dominio politico o economico su un gruppo o un territorio esterno, è anche importante considerare però il vantaggio politico ed emotivo che queste gesta conferivano al sovrano in carica: le vittorie conferivano legittimità al potere oltre che orgoglio personale per il sovrano. Così, come sottolineato innanzi, la guerra era diventata un fondamento essenziale del potere regale egiziano.

Si nota come molte delle iscrizioni regali spesso non forniscano sempre esplicitamente le motivazioni per la guerra portando a mettere in dubbio il valore stesso della guerra giusta nella concezione antica. Nella narrazione della sua prima campagna militare Amenhotep II ne spiega le motivazioni sostenendo: "*Partenza di sua Maestà per la Siria nella prima campagna vittoriosa per espandere i confini, e per dare il possesso a coloro che gli sono soggetti.*"¹³¹.

Viene qui esplicitamente espresso il desiderio del sovrano di espandere il proprio territorio ma anche premiare coloro che lo sostengono. La presenza divina non gioca un ruolo fondamentale nella scelta dell'azione militare ma è qui, invece, presente solamente per approvare la decisione del sovrano. Le gesta militari non sono, dunque, una risposta ad un

¹²⁹ Allon, N. (2021), p. 21.

¹³⁰ Allon, N. (2021), p. 21.

¹³¹ Urk. IV 1301,15-16.

comando divino anche se si comprende che sono comunque accettate dagli dèi e a loro dedicate¹³².

Il tema delle motivazioni che portano alla dichiarazione di un conflitto resta ancora alquanto ambiguo almeno gli occhi degli studiosi moderni; un'iscrizione che risale al regno di Thutmosi III afferma apertamente che le guerre erano state la risposta ad un comando divino sostenendo che:

*"Me li diede mio padre, [Amon-Ra Signore dei Troni delle Due Terre] il dio grande, le cui occasioni favorevoli non mancano, che mandò la mia Maestà a impadronirsi insieme delle terre straniere e di tutti gli stranieri. Li ho rovesciati come aveva ordinato di obbedire come faceva lui."*¹³³.

Al riguardo, è utile l'interpretazione offerta da Allon¹³⁴ nella sua analisi delle motivazioni presentate nelle iscrizioni della XVIII dinastia poiché offre uno spunto interessante per cercare di comprendere la diminuzione del numero dei riferimenti alla volontà divina. Lo studioso sostiene che, anche se l'affermazione di Thutmosi III risulta quasi un unicum rispetto alle altre iscrizioni con riferimenti bellici del periodo (ed anche rispetto alle altre iscrizioni dello stesso sovrano), è possibile che il sovrano abbia reso esplicita la volontà divina che in altre fonti era dichiarata implicitamente poiché nota come parte essenziale delle gesta regali.

La chiave per l'interpretazione potrebbe essere facilmente trovata nel rapporto tra il sovrano e le divinità - soprattutto il dio Amon - che è in costante evoluzione nel corso della storia antica. Tra Medio e Nuovo Regno un ruolo fondamentale era associato alla figura del dio Amon: egli non solo era "Re dei Re" e "Signore delle Due Terre" ma aveva anche iniziato a ricoprire il ruolo di fonte primaria per la legittimazione del faraone che doveva a lui, non solo la sua posizione sul trono, ma anche, e soprattutto, la sua esistenza.

¹³² Allon, N. (2021), pp. 24-26.

¹³³ Urk. IV 1236,7-1236,10.

¹³⁴ Allon, N. (2021)

La concezione del faraone come discendente della divinità a capo del pantheon fa parte di un'ideologia culturale ben consolidata nella cultura egizia; studi sui racconti mitologici egiziani portano a ritenere che già all'epoca della IV dinastia vi fosse l'idea che il re fosse il figlio di un dio ed è possibile che vi fossero simili credenze addirittura in periodi precedenti¹³⁵. La predestinazione e la discendenza divina si trasformano in temi essenziali della propaganda artistica e letteraria dei sovrani soprattutto durante la XVIII dinastia con lo scopo di consolidare la legittimità del sovrano in carica.

La narrazione della nascita divina decora diversi monumenti eretti durante il regno di Hatshepsut ma il tema è utilizzato anche nelle iscrizioni di Amenhotep II e riccamente ripreso nelle epoche successive. Riprendendo il testo delle iscrizioni della stele della grande Sfinge, è stato già in precedenza evidenziato come nel testo fosse stata enfatizzata l'unicità dell'abilità militare del giovane ma, accanto a questo, è più volte presentata la discendenza divina del sovrano dal dio Amon e la predestinazione di Amenhotep II al regno dal momento della sua nascita. L'accuratezza nella connessione dei due temi è decisamente interessante: le abilità militari del sovrano, inarrivabili dagli altri uomini, sono uno degli elementi essenziali che lo rendono qualificato a sedere sul trono e costituiscono la garanzia per la sottomissione dei nemici e la pace nel Paese; ma queste sono derivate dalla generazione divina del sovrano dal dio Amon che lo ha creato specificatamente con le qualità adatte per governare il Paese ed assicurare la distruzione dei suoi nemici¹³⁶.

Nell'introduzione dell'iscrizione della stele della Sfinge di Amenhotep II, subito dopo la presentazione del sovrano tramite i suoi cinque nomi, il re viene identificato come:

“Figlio di [Amon], che lui ha creato per se stesso, discendente di Harakhti, seme eccellente del corpo del dio, che Neith creò, che il primordiale ha concepito per impadronirsi del dominio che ora ha conquistato. Lui stesso lo ha fatto apparire come re sul trono dell'apparizione dei vivi. Ha dato l'Egitto sotto il suo controllo, il deserto come suo suddito”¹³⁷.

¹³⁵ Brunner, H. (1964).

¹³⁶ Klug, A. (2002), pp. 233-234.

¹³⁷ Urk. IV 1276,13-19.

Questa narrazione viene spesso portata all'estremo arrivando a descrivere il sovrano protagonista dell'iscrizione come un'estensione stessa della figura di Amon sulla Terra e, dunque, dotato di alcune delle sue qualità. Oltre a questo, alla creazione dell'erede al trono partecipano, nelle narrazioni, diverse delle divinità che compongono il Pantheon egizio, ciascuna delle quali concorre alla definizione di uno degli aspetti che definiscono la figura del futuro sovrano.

Sembra possibile sostenere che il rapporto divino, divenuto più profondo durante il governo dei sovrani del Nuovo Regno, abbia spostato il focus dell'attenzione dalla narrazione del conflitto cosmico a quella dei più profondi aspetti divini del sovrano. Ciononostante, il concetto di Maat, e dunque di ordine cosmico, è portato a compimento poiché resta uno dei principi fondamentali connessi all'istituto regale - il sovrano continua a governare secondo Maat - ma sembra assumere un ruolo secondario nell'identificazione delle gesta belliche dei sovrani del Nuovo Regno.

La più approfondita ideologia bellica nel corso dei secoli ha portato ad allontanare l'attenzione, in alcuni contesti, dagli aspetti rituali e cosmici del conflitto. La presenza divina è essenziale per giustificare e spingere le azioni del sovrano ma, al tempo stesso, i suoi obblighi nei confronti del popolo, delle Due Terre e degli dèi restano il motore principale dietro le decisioni belliche.

Sembra quasi che la narrazione, in particolare quando il tipo di testo è un resoconto di uno o più eventi, inizi ad essere maggiormente calata nella sfera del reale sfruttando la sfera rituale e cosmica come sfondo.

Bisogna anche pensare che i cambiamenti geopolitici, che hanno caratterizzato sempre di più i territori asiatici, diventano nel Tardo Bronzo una minaccia sempre più importante per i sovrani egiziani che, come analizzato nel capitolo precedente, cambiano atteggiamento nei confronti dei territori di loro interesse. È stato riccamente esaminato come l'Egitto, sempre molto consapevole ed avido delle risorse naturali dell'Asia, all'alba del Nuovo Regno non era più soddisfatto della creazione di un'area di influenza poiché non poteva essere sicuro che i governanti stranieri non fossero in procinto di ribellarsi o addirittura attaccare. Come si percepisce anche dalle fonti scritte, si viene a re-instaurare la percezione del sovrano come colui che sferra un attacco contro i governanti stranieri che minacciano il controllo egiziano. La volontà, dunque, di creare dei possedimenti più stabili nei territori stranieri riporta i sovrani

agli antichi strumenti di punizione e razzia che avevano dominato le campagne dei loro predecessori. Ciononostante, l'analisi della percezione dell'ideologia bellica dei nuovi sovrani ha dimostrato come l'atteggiamento nei confronti dell'attività bellica sia in qualche modo cambiato e ciò si può comprendere anche dall'abbandono di attacchi saltuari per far largo ora a campagne regolari e, molto probabilmente, ben progettate.

L'autodifesa contro i nemici offre il *casus belli* per eccellenza: rispondere alle provocazioni del nemico permette al sovrano di eseguire i suoi compiti di difensore del suo popolo e di garante dell'ordine dettato dagli dèi. Al tempo stesso, il valore di simbolo di legittimazione delle gesta belliche porta spesso anche alla volontà personale del sovrano di estendere i confini del proprio regno ed ampliare le potenzialità dell'autorità regale egiziana.

Le campagne militari come temi delle iscrizioni reali

3.1 Le iscrizioni reali – registrare gli eventi

La registrazione dell'evento è parte essenziale del pensiero egiziano; commemorare la figura del sovrano e gli episodi che lo hanno visto protagonista è una pratica attiva fin dagli albori della storia egiziana. I sovrani avevano la possibilità di sfruttare due mezzi principali per commemorare la loro figura e gli eventi importanti, che potevano essere utilizzati insieme o anche singolarmente: l'architettura e il testo scritto. In entrambi i casi la pietra costituisce il supporto ideale per mantenere vivo il ricordo grazie alla sua potenziale durata eterna.

Le iscrizioni reali sono, dunque, testi incentrati sulla figura del sovrano; possono offrire un quadro cronologico oltre a presentare ai posteri un'immagine ufficiale del re¹³⁸. Sono testi attestati dalla fine dell'epoca predinastica che hanno subito, nel corso delle varie dinastie, una notevole trasformazione che ha seguito l'evoluzione dell'ideologia regale, oltre alle modalità ed alla concezione di testi prodotti dalla cancelleria.

L'effettiva definizione di iscrizioni reali nell'ambito egittologico è ancora vaga; da un lato, seguendo il significato letterale, sono testi relativi al sovrano dall'altro, è anche giusto evidenziare che non tutti i testi che menzionano la figura regale possono essere considerati iscrizioni regali. In alcuni testi, infatti, il re appare come personaggio secondario o viene menzionato solo come sovrano in carica all'epoca degli avvenimenti¹³⁹, in questo caso, si può affermare che la presenza della figura regale funge da elemento datante che contestualizza ed inquadra la narrazione. Perciò, ad oggi, sono state identificate delle caratteristiche che permettano di definire più chiaramente questa tipologia testuale: il re è il protagonista o focus centrale dell'intero testo; gli elementi indiscutibilmente presenti sono il nome del sovrano seguito dai suoi titoli (completi o in numero variabile) e, spesso, dalla formula della datazione; inoltre, argomento principale del testo sono i grandi successi da lui raggiunti¹⁴⁰.

¹³⁸ Hsu, S. W. (2012), p. 269.

¹³⁹ Hsu, S. W. (2022), p. 135-136.

¹⁴⁰ Hsu, S. W. (2014), p. 2-5.

I testi sono registrati su supporti in pietra quali stele, mura di edifici, obelischi o statue.

I temi per eccellenza sono le gesta del sovrano, possono variare dalla semplice soddisfazione dei compiti assegnatigli dalla sua carica - come il restauro di antichi edifici, la dedica di nuovi templi in onore delle divinità o lo svolgimento del culto quotidiano – ad imprese eccezionali degne di nota – come campagne militari vittoriose.

Le iscrizioni – di diversa lunghezza e con diversi stili - permettono di conservare la memoria di eventi e dunque rendere memorabile il nome del sovrano che li ha compiuti per i secoli a venire. Nei diversi secoli che costituiscono la storia dell’Egitto, gli Egiziani erano riusciti a sviluppare modelli composti da una ben definita organizzazione testuale, da formule di argomentazione e da strategie lessicali per creare l’immagine ed il messaggio in modo che si adeguassero alla narrativa che intendevano trasmettere¹⁴¹.

Nella sua approfondita analisi sulla produzione letteraria della XII dinastia, Posener¹⁴² dimostra l’esistenza di un intenso collegamento tra produzione scritta ed eventi politici. Con particolare enfasi sulle fonti risalenti al Medio Regno, l’autore dimostra come diversi testi dell’epoca siano stati composti con riferimento alla specifica immagine regale che si intendeva rappresentare. Per riuscire ad ottenere questo scopo, inoltre, erano stati creati motivi letterari ben definiti, impiegati in composizioni di ispirazione politica. Questa nuova tecnica aveva avuto una prosecuzione anche nella XVIII dinastia come se fosse ispirata ad un modello oramai standardizzato.

Il progressivo aumento del valore e dell’importanza militare associati alla regalità tra Medio e Nuovo Regno ha stimolato la sperimentazione e la trasformazione dei modelli tradizionali che portano al graduale sviluppo di nuove forme stilistiche e tematiche. Con l’inizio della XVIII dinastia i sovrani sfruttarono diverse modalità per narrare e divulgare le loro imprese, impiegando il variegato repertorio a loro disposizione¹⁴³.

¹⁴¹ Gestoso, G. N. (1999), pp. 56-58.

¹⁴² Posener, G. (1956) pp. 128–130.

¹⁴³ Spalinger, A (1982), pp. 193-195.

Iscrizioni del re esistono per ogni dinastia dell'antico Egitto ma, in ognuna di esse, presentano forme diverse. Le prime iscrizioni dell'Antico Regno sono molto brevi ma efficaci: possono limitarsi alla presentazione dell'etichetta con la titolatura reale ovvero alla registrazione del nome e dei titoli del sovrano che possono essere riprodotti su elementi monumentali o anche su oggetti più piccoli, o essere estesi alla registrazione - molto sintetica - di un particolare evento¹⁴⁴.

Ciononostante, si evidenzia la presenza del sovrano anche in produzioni di matrice non regale come testi privati.

Un numero notevole di lettere regali è stato scoperto, in forma di copie delle originali su papiro, iscritte su pietra; in alcuni casi questi documenti erano incorporati in testi sotto forma di resoconti con lo scopo di lodare la figura del sovrano¹⁴⁵ in altri, si tratta di lettere personali del sovrano ad alti funzionari iscritte sulle pareti delle tombe. Un esempio importante è presente nell'autobiografia di Harkhuf¹⁴⁶, governatore di Elefantina della VI dinastia, che decora la facciata della sua tomba ad Assuan: dopo alla narrazione di eventi che vedono il defunto come protagonista, nella sezione finale del testo viene riportata la copia di una lettera che il sovrano, Pepi II, avrebbe inviato al funzionario. Il testo in questione, posizionato sul lato esterno destro della facciata, riferisce l'apprezzamento del sovrano per i prodotti riportati in Egitto dal funzionario oltre alla notifica finale riguardo al rientro in patria di Harkhuf¹⁴⁷.

Le autobiografie, per loro natura, sono testi che hanno lo scopo di riportare episodi che possano mettere in evidenza l'eccezionalità del defunto perché venga celebrato; l'inserimento all'interno di queste narrazioni di un documento ufficiale come la lettera del re ha lo scopo di lodare la posizione assunta dal defunto. È stato, ad esempio, notato come in diversi casi questa sezione del testo ha una posizione più esterna rispetto al resto della narrazione così da essere messa in risalto¹⁴⁸.

¹⁴⁴ Hsu, S. W. (2014), p. 3.

¹⁴⁵ Wente (1990), p. 17. Un esempio importante è la lettera del re Hittita Muwatalli a Ramesse II riportato nella narrazione della battaglia di Qadesh.

¹⁴⁶ Urk. I 120,10-131,7.

¹⁴⁷ Stauder-Porchet, J. (2020), p. 57.

Urk. I 128-131.

¹⁴⁸ Stauder-Porchet, J. (2020), p. 81.

Se si pone attenzione alla struttura che questo documento assume, nel caso preso in esame, si nota una sua ulteriore funzione: subito dopo il “sigillo del re” prosegue con la formula di datazione del documento al “*Secondo anno di regno, terzo mese della stagione delle Inondazioni, giorno 15*”¹⁴⁹. L’inserimento di questa formula nell’autobiografia offre la possibilità di inquadrare la narrazione in un contesto temporale ben preciso, rendendo la figura del sovrano l’elemento datante.

Notevoli cambiamenti iniziano a presentarsi all’inizio del Medio Regno: l’emergere di una narrativa in cui la regalità è l’argomento centrale. È possibile, come sostenuto da Posener, che i cambiamenti ideologici legati alla ricostruzione dell’unità del regno avessero avuto conseguenze anche nelle composizioni letterarie che diventano sempre più interconnesse con le vicende politiche.

Si ipotizza che la nuova acquisizione del potere necessitasse di un supporto o di una giustificazione ideologica e che quest’ultima fosse stata ricercata proprio tramite immagini e testi scritti. Le diverse opere che si concentrano sulla figura e sulle azioni del sovrano a favore del regno o delle divinità entrano sempre più a fare parte di quei meccanismi volti ad assicurare la posizione regale.

I testi diventano sempre più estesi e cominciano a presentare contenuto e forme espressive progressivamente più complesse, arrivando a fornire - oltre alla titolatura del sovrano e alla datazione dell’evento come nelle iscrizioni dell’Antico Regno - un quadro più esteso della situazione sociale, politica ed economica dell’epoca alla quale risale la stesura. A partire dalle fonti del Medio Regno le gesta del re vengono inserite all’interno di un contesto più ampio che chiarifica lo scopo, l’intento e le conseguenze; compaiono per la prima volta gli elogi regali in varie forme che dimostrano il fondamentale ruolo giocato dalla regalità¹⁵⁰.

L’inizio del Secondo Periodo Intermedio segna una fase di rallentamento: si registrano meno produzioni scritte caratterizzate, però, dalla prosecuzione degli elementi definiti durante la fase precedente. Un rinnovato interesse per i testi scritti come mezzo di trasmissione e per le sperimentazioni è evidente a partire dalla XVII dinastia. Le stele di Kamose costituiscono

¹⁴⁹ Urk. I 128,4.

¹⁵⁰ Spalinger, A. (1982), pp. 193-195.

l'esempio più evidente: temi e costruzioni sono per lo più ripresi dal Medio Egiziano ma la comparsa di nuove formulazioni letterarie e grammaticali dimostra che vi è stato un processo di modernizzazione¹⁵¹.

Le fonti epigrafiche risalenti ai regni della XVIII dinastia, infine, mostrano il mantenimento della tradizione del Medio Regno ma spesso presentano anche forme di sperimentazione stilistica e linguistica. Si può riscontrare una continuazione della tendenza, avviata durante il Medio Regno, di creare un contesto più ampio nella presentazione degli eventi memorabili ma, al tempo stesso, una delle principali differenze che si evince è l'aumento dell'utilizzo del tipo epigrafico degli elogi del re che ricorrono con maggiore frequenza, anche all'interno di testi e di narrazioni regali. Uno degli aspetti caratteristici delle iscrizioni di quest'epoca, infatti, è l'uso combinato di diversi tipi di stile all'interno di una singola iscrizione che portano alla creazione di testi sempre più complessi e completi.

L'aumento dei successi militari e dell'attenzione riposta nella politica estera durante i regni della XVIII dinastia ha riscontri anche nelle iscrizioni regali. Molti testi di questo periodo riportano i successi ed i trionfi del re e descrivono le conseguenze delle sue gesta sia all'interno del regno, sia nei nuovi territori attraversati.

Il re è ora un eroe di guerra e i testi si concentrano sull'esaltazione delle sue abilità fisiche e belliche.

Si potrebbe concludere che le iscrizioni dell'inizio del Nuovo Regno siano il frutto di uno sviluppo progressivo di testi del Medio Regno, ciò risulta evidente soprattutto dal confronto tra i testi dei primi sovrani della XVIII dinastia e quelli della XII¹⁵². Questi ultimi diventano quasi un modello di riferimento che viene al tempo stesso rispettato e manipolato dai nuovi sovrani per poter trasmettere il messaggio desiderato.

Oltre ad un repertorio standard, quindi, nuove forme letterarie e linguistiche continuarono a svilupparsi lentamente creando un mezzo sempre più efficace per poter registrare in modo completo, ma spesso anche conciso, gli eventi più importanti.

I vari documenti della XVIII dinastia, che hanno come oggetto l'esaltazione e il ricordo delle attività militari dei sovrani della metà della dinastia, sono molto complessi poiché sono

¹⁵¹ Spalinger, A. (1982), pp. 193-197.

¹⁵² Spalinger, A. (1982), p. 185.

costituiti da una stratificazione di temi e tipologie testuali che sono state create nel corso dei secoli, a volte anche con intenti diversi dall'epigrafia regale.

Nell'analisi di fonti testuali è giusto considerare tutti i fattori che hanno caratterizzato la stesura, la forma linguistica e stilistica, oltre alla pubblicazione finale.

Per cercare di comprendere un'iscrizione è necessario soffermarsi su diversi aspetti che non si limitino all'analisi del contenuto ma che prendano in esame anche la forma, la funzione, il supporto su cui è iscritta, oltre alla posizione. Solo analizzando questi aspetti nel loro insieme, e calandoli all'interno del quadro sociopolitico in cui sono stati creati, è possibile avvicinarsi ad una più accurata interpretazione delle iscrizioni regali.

I regni di Thutmosi III e Amenhotep II hanno restituito una notevole quantità di iscrizioni regali che commemorano la figura dei sovrani e le loro gesta. In particolar modo, le loro imprese militari sono celebrate in numerose iscrizioni riconducibili alla volontà dei due sovrani. Questi testi costituiscono esempi perfetti della complessità epigrafica raggiunta nel Nuovo Regno e permettono di indagare temi interessanti legati all'ideologia regale dell'Egitto dell'epoca.

3.2 Tipologie di testi utilizzati alla base delle iscrizioni sulle gesta regali

Il percorso evolutivo subito dalle iscrizioni ha portato allo sviluppo di diverse tipologie testuali che permettono di registrare, direttamente o indirettamente, le gesta del sovrano¹⁵³. Come innanzi affermato, la complessità raggiunta dalle iscrizioni regali del Nuovo Regno, oltre ai nuovi sviluppi linguistici, deriva dall'uso combinato di diverse tipologie testuali all'interno di un'unica iscrizione.

Prima tipologia, non per rilevanza, utilizzata nelle iscrizioni regali è costituita dai cosiddetti decreti reali o "Comando del re" - *wꜥ nsw* . Questi testi contengono degli ordini regali ma anche comunicazioni alla cancelleria o semplici messaggi personali del re. Sono principalmente di tipo amministrativo e solitamente non sono destinati alle iscrizioni sul monumento ma, nel caso in cui l'esecuzione di tale ordine coinvolga la popolazione,

¹⁵³ Hsu, S. W. (2014), p. 3.

possono essere anche iscritti e pubblicati su pietra; in tal caso sono, solitamente, sottoposti a riformulazione e rielaborazione per adeguare il messaggio agli scopi ideologici dell'iscrizione di cui fanno parte.

La pubblicazione su stele rende il decreto più accessibile e durevole e giunge a costituire una delle varie forme di autorappresentazione volte a dimostrare la presenza ed il potere del sovrano che le emana.

Il decreto reale più antico risale alla IV dinastia¹⁵⁴ e, intorno al tardo Antico Regno, nascono formule e schemi standard che però tendono a perdersi nei secoli successivi. Si sviluppano, ciononostante, nelle varie dinastie, formule e stili fissi che vengono poi adattati ai vari documenti reali così che eventi differenti siano associati a determinate forme stilistiche.

Questi testi hanno solitamente uno stile narrativo e sono espressi in terza persona ma, spesso, possono presentare al loro interno un discorso diretto in prima o, in alcuni casi, in seconda persona. La maggior parte dei testi è aperta dall'espressione *iw wd.n nsw* ovvero “la Mia Maestà ha ordinato” o dalla sua variante *iw wd.n hm*¹⁵⁵.

Delle varie stele, risalenti alla prima metà della XVIII dinastia, all'incirca quindici presentano decreti reali e, di queste, la maggior parte risale all'epoca di Thutmosi III. La stele del tempio sud di Buhen¹⁵⁶, ad esempio, datata al suo trentacinquesimo anno di regno, contiene almeno tre ordini reali. Il testo è introdotto dalla titolatura completa del sovrano e presenta, successivamente, l'ordine di produrre l'immagine di culto e la relativa barca.

Inoltre, dei testi di Thutmosi III, ulteriore esempio è costituito dall'incipit della prima parte degli Annali, che decorano le pareti del santuario di Karnak, che è costituito dalla fraseologia tipica del decreto. Subito dopo la presentazione dei titoli che identificano Thutmosi III come intestatario del testo, si afferma che

“Sua Maestà comandò di pubblicare [le vittorie] che suo padre Amon gli aveva concesso, [in] una stele nel tempio che sua Maestà fece costruire per [suo padre Amon], [per far

¹⁵⁴ Decreto del re Shepseskaf e riguarda il completamento del recinto di Mecerino. Urk. I 160.

¹⁵⁵ Hsu, S.W. (2012), pp. 272-274.

¹⁵⁶ Urk. IV 820-821,14. London BM, EA 10 21 e Cairo, CG 34014.

pubblicare] ogni singola campagna con il bottino [che sua Maestà] riportò vittorioso da ogni terra straniera che suo padre Ra gli aveva concesso”¹⁵⁷.

Il testo citato, introdotto dalla formula *wḏ ḥm.f* offre, in queste poche righe, la spiegazione che si cela dietro la composizione e la pubblicazione delle campagne del sovrano: lo scopo del re è quello di mantenere viva la memoria delle sue gesta e, al tempo, stesso rafforzare il legame con il padre divino che gli ha concesso il potere e le vittorie che vengono celebrate.

Un esempio ancora più interessante è, però, costituito dal testo della stele occidentale di Karnak¹⁵⁸ di Amenhotep II; la stele venne scoperta sul lato sud dell’VIII Pilone del santuario, appoggiata allo stipite dell’ingresso ed è probabile che formasse una coppia con la stele orientale. Il testo è composto da diciannove righe e, nonostante lo stato frammentario, la sezione finale dello stesso è caratterizzata da un comando del re alla sua corte che sembra avere a che fare con le immagini di culto degli dèi.

“Sua maestà comandò ai suoi nobili e magistrati protettori, [...] ai servi del dio perfetto, lasciare ogni immagine di culto degli dèi loro corpi [...]”¹⁵⁹.

La sezione è, per l’appunto, introdotta dalla formula tipica dei comandi regali *wḏ ḥm.f n*. Questa iscrizione, ed in particolare la sezione citata, mostrano perfettamente la molteplicità di stili e forme linguistiche utilizzate per creare le iscrizioni regali di questo periodo: nonostante la parte finale della stele sia fortemente danneggiata, a seguito del comando è possibile identificare una sezione di auto-elogio del re; si può notare come vi sia un cambio nel tono e nelle formule utilizzate sottolineato in particolare dal passaggio dalla terza persona - tipica forma degli ordini - alla prima - elemento identificativo dell’auto-elogio¹⁶⁰.

¹⁵⁷ Urk. IV 647-647,9.

¹⁵⁸ Urk. IV 1319-1321,8.

¹⁵⁹ Urk. IV 1320,9-1320,12.

¹⁶⁰ Klug, A. (2002), pp. 460-62.

Una delle tipologie di testo che domina le iscrizioni regali è l'elogio del re; queste formule, solitamente, tendono ad essere poste subito dopo l'elenco dei titoli del sovrano ma, a volte, possono anche essere incorporate in essi, diventando, probabilmente, epiteti del re. Sono solitamente espressi alla terza persona e i temi trattati si collegano ad aspetti ben definiti dell'ideologia regale quali la discendenza divina, l'aspetto divino della regalità, le abilità innate (fisiche, belliche ma anche intellettuali) oltre al tema della capacità di controllare le terre straniere ed i loro popoli.

Sulle stele di Amenhotep II sono presenti diverse sezioni di elogi introdotte dal titolo *ntr nfr*; il testo della stele di Menfi¹⁶¹, ad esempio, subito dopo la titolatura del sovrano, lo descrive come immagine di Ra e ricorda la sua discendenza divina da Amon e la sua capacità di sottomettere i paesi stranieri.

Le due stele di Amada¹⁶² ed Elefantina¹⁶³, invece, presentano un elogio ampiamente articolato: lodano l'abilità del re nel tiro con l'arco, nel quale non ha rivali; ricordano le gesta compiute dal sovrano per gli dèi quali la costruzione di templi, la produzione di statue e l'offerta di sacrifici. I temi militari sono predominanti anche per questa tipologia testuale ed, infatti, gli elogi delle due stele esortano anche i suoi successi in battaglia, l'abilità di sconfiggere i nemici e proteggere l'Egitto e ricordano, in ogni passaggio, il sostegno di Amon-Ra¹⁶⁴.

Una variante di questa tipologia è costituita dall'auto-elogio del sovrano: il re, in prima persona, riporta gesta che, secondo lui, sono particolarmente significative e degne di lode. Dal punto di vista del contenuto, tende a trattare principalmente fondazioni e progetti di costruzione e per questo è spesso combinato con un ordine regale ma, a volte, è associato anche ad un elogio e connesso a temi di legittimità divina che giustificano le sue gesta. Questa tipologia di testo è poco attestata prima dell'inizio del Nuovo Regno e appare solo sporadicamente anche dall'inizio della XIX e XX dinastia.

¹⁶¹ Urk. IV 1299-1309. Cairo, JE 86763.

¹⁶² Urk. IV 1287-1299 A.

¹⁶³ Urk. IV 1287-1299 W. Cairo, CG 34019, JE 28585.

¹⁶⁴ Klug, A. (2002), pp. 460-61.

L'iscrizione del pilastro del tempio sud di Buhen¹⁶⁵ è essenzialmente composta da una sequenza di elogi alternati ad auto-elogi del sovrano. Il primo auto-elogio inizia alla riga cinque e presenta una glorificazione delle azioni compiute dal re in onore del dio Harakhti; questa sezione è seguita, poi, da un elogio che riprende l'uso della terza persona, tratta della conquista delle terre meridionali da parte del re e richiama il tema del sovrano della totalità che conquista e governa sul mondo intero, tipico della concezione egiziana - "*Ciò che illumina la luna, e ciò che racchiudono Geb e Nut*"¹⁶⁶.

Con la riga successiva cambia nuovamente il tono della narrazione e si apre un ulteriore auto-elogio che si ricollega ai temi appena citati che fanno riferimento ai successi militari e al supporto divino¹⁶⁷.

L'iscrizione, dunque, tramite la costante alternanza tra prima e terza persona, loda il re nei suoi vari aspetti e, nel farlo, combina elogi che si rifanno all'ideologia regale a tratti tipici del sovrano in questione: vengono citati - soprattutto nelle sezioni di elogio in terza persona - i temi della legittimità divina, del re come *ntr nfr*, dell'affermazione dell'unicità del sovrano e il suo essere *s3 R^c*; alternando, però, riferimenti alle imprese stesse compiute da Thutmosi III - particolarmente evidenti nelle sezioni in prima persona - si descrive la costruzione del monumento in onore del dio e la dichiarazione della sottomissione dei territori siriani, i cui governatori sono stati portati in Egitto.

La stele commemorativa di Thutmosi III del Gebel Barkal¹⁶⁸ costituisce un ulteriore particolare esempio poiché presenta una simile miscela di toni descrittivi e tipologie di testi, tra cui è evidente anche un auto-elogio del sovrano.

L'ulteriore tipologia di testi presente nelle iscrizioni reali della XVIII dinastia, forse la più essenziale per le campagne militari, è il resoconto di un evento. È presente in quasi tutte le iscrizioni di Thutmosi III e di Amenhotep II e consiste nella registrazione di un evento sentito particolarmente importante per il sovrano. Queste sezioni sono presentate in terza persona e solitamente utilizzano semplicemente la forma *sdm.f*. Le tematiche principali sono, generalmente, le campagne militari del sovrano ma, in casi eccezionali, possono trattare anche

¹⁶⁵ Urk. IV 806,8-810,10. Khartoum Museum.

¹⁶⁶ Urk. IV 808,4-808,6.

¹⁶⁷ Klug, A. (2002), pp. 179; 181-183.

¹⁶⁸ Urk. IV 1227-1243,8. Boston MFA 23.733.

temi differenti, ad esempio la fondazione di edifici cultuali o particolari cerimonie svolte direttamente dal re¹⁶⁹.

La stele di Armant¹⁷⁰ di Thutmosi III, datata all'anno ventinove di regno, presenta un esempio interessante di resoconti di eventi e di come questi siano inseriti all'interno di un discorso più ampio. All'inizio della stele il testo afferma esplicitamente che si tratta di una raccolta di *“una collezione delle gesta di valore e di forza compiute da questo buon dio, ogni eccellente atto di coraggio”*¹⁷¹, ovvero un elenco delle gesta eroiche del sovrano. In questo caso, la presentazione delle gesta è introdotta dalla formula di datazione¹⁷² - anno ventidue - che potrebbe fare riferimento ai vari eventi narrati e non alla stesura del testo. Gli eventi narrati vogliono esaltare la figura del sovrano e le sue abilità, che, infatti, variano dal tiro con l'arco, ai successi nella caccia ed infine alle campagne militari. La sezione finale dell'iscrizione, infine, introdotta a sua volta da una datazione che fa riferimento all'anno ventidue, riporta la narrazione della prima campagna militare del sovrano: si descrive la partenza da Menfi per dirigersi in Siria, viene lodato per aver *“aperto la strada”* e si conclude con la descrizione della fuga dei nemici per paura del re¹⁷³.

Nelle fonti del successore, i più importanti resoconti sono presenti nelle iscrizioni delle quattro stele commemorative di Menfi¹⁷⁴, Karnak¹⁷⁵, Elefantina¹⁷⁶ ed Amada¹⁷⁷.

¹⁶⁹ Klug, A. (2002), pp.494-495.

¹⁷⁰ Urk. IV 1244,9-1247,14. Cairo JE 67377

¹⁷¹ Urk. IV 1244,15-16.

¹⁷² Nel testo della stele sono presenti tre datazioni differenti che sembrano scandire le varie sezioni dell'iscrizione: le prime due (che introducono due resoconti di evento) fanno riferimento al ventiduesimo anno di regno del sovrano, mentre l'ultima, datata all'anno ventinove, è interpretata come la datazione dell'erezione della stele. Nella sua analisi sulle stele della XVIII dinastia, Klug (2002, pp. 157-58) ipotizza che riferimenti all'anno ventidue siano tanto incisivi poiché si riferiscono ad un evento extra testuale connesso all'inizio del governo esclusivo del sovrano e, dunque, alla sua piena presa di potere.

¹⁷³ Klug, A. (2002), pp.156-158.

¹⁷⁴ Urk. IV 1299-1309. Cairo, JE 86763.

¹⁷⁵ Urk. IV 1310-1316,4.

¹⁷⁶ Urk. IV 1287-1299 W. Cairo, CG 34019, JE 28585.

¹⁷⁷ Urk. IV 1287-1299 A.

Nei testi delle stele gemelle di Menfi e Karnak i resoconti sono strutturati in una serie di infiniti narrativi e commemorano i vari luoghi che sono stati sottomessi dal sovrano nelle sue due campagne militari. Nel caso della stele di Amada, invece, è presentato il resoconto della prima campagna siriana del sovrano con riferimento ad un singolo episodio ovvero la cattura ed uccisione dei sette principi nemici e la descrizione della loro tortura¹⁷⁸.

Ultima interessante struttura testuale è costituita dai discorsi diretti; questa particolare tipologia sembra essere esclusiva delle iscrizioni risalenti al regno di Thutmosi III e consiste in sezioni in cui diversi personaggi - divinità, sovrano e popoli sottomessi - prendono la parola per riferirsi direttamente ad una delle altre parti coinvolte.

L'esempio più rilevante per questa tipologia di testo è sicuramente la Stele Poetica¹⁷⁹ che è costituita da un lungo discorso che il dio Amon-Ra pronuncia a favore del sovrano. Proprio a causa della sua tipologia, l'iscrizione non inizia con la titolatura regale o l'inserimento della data ma con la formula *dd mdw* che introduce il discorso diretto. L'iscrizione è divisa in tre sezioni: la prima spiega il contesto del discorso, descrivendo il dio che accoglie il re, identificato come proprio figlio, al suo tempio; segue, poi, una sezione che viene definita come "canto della vittoria" in cui la divinità loda la capacità del sovrano di sottomettere i nemici; la terza sezione enfatizza la protezione divina del sovrano, la sua discendenza e si conclude con la promessa al re di un regno duraturo su tutti i viventi, dunque, anche sugli stranieri¹⁸⁰.

Allo stesso modo, la stele commemorativa del VII pilone¹⁸¹ del santuario di Karnak - nonostante lo stato altamente frammentario del testo - è costituita da un'alternanza di discorsi del dio Amon e del sovrano. È possibile che la Stele Poetica fosse servita come modello per questa iscrizione poiché presenta alcune parti quasi perfettamente identiche. Nella sezione iniziale, infatti, la divinità accoglie il sovrano nel suo tempio, si rallegra della sua presenza e cita il tema dei successi militari del sovrano. In questa iscrizione, però, prende la parola anche il re che, nel suo discorso, risponde alle lodi della divinità: parla in prima persona del

¹⁷⁸ Klug, A. (2002), pp.460-462.

¹⁷⁹ Urk. IV 610,8-619,2. Cairo CG 34010, JE 3425.

¹⁸⁰ Klug, A. (2002), pp. 111-120.

¹⁸¹ Urk. IV 619,4-624,5. Cairo CG 34011, JE 36330.

monumento che ha eretto per il padre facendo riferimento agli ulteriori vari elementi fatti costruire (obelischi, colonne, piloni...)¹⁸².

È possibile ipotizzare che il modello di base per il discorso divino sia stato la Stele Poetica principalmente perché l'iscrizione del VII pilone sembra più complessa e presenta formule più sofisticate; entrambe, però, sono esempi importanti del dialogo tra divinità e sovrano.

Un esempio ancora più complesso di discorsi diretti nelle stele regali è presente nel testo della stele del Gebel Barkal¹⁸³ di Thutmosi III. Oltre ad un lungo discorso del sovrano rivolto agli abitanti della regione meridionale in cui viene eretta la stele ed un secondo discorso rivolto questa volta al ruolo della divinità nella sua vittoria militare è presente anche un discorso della popolazione che sembra rispondere al sovrano affermando - *sddt.n rmt* - che il potere del sovrano egizio è oramai diffuso nelle terre meridionali.

Iscrizioni di Thutmosi III

Stele	Tipologia di testi
Stele Poetica	Discordo del dio
Stele del VII Pilone di Karnak	Discorso del dio Discorso del re
Stele del tempio di Ptah	Auto-elogio reale
Stele Armant	Resoconto degli eventi
Pilastro del Tempio Sud di Buhen	Elogio Auto-elogio del re
Stele dal Tempio Sud di Buhen	Comando reale
Stele rupestre di Kurgus	Discorso del re (minaccia)
Stele rupestre meridionale di Ellesiya	Elogio Auto-elogio reale
Stele di Gebel Barkal	Formula di consacrazione Elogio Auto-elogio reale Discorso del re Discorso del popolo

¹⁸² Klug, A. (2002), pp.129-134.

¹⁸³ Urk. IV 1227-1243,8. Boston MFA 23.733.

Iscrizioni di Amenhotep II

	Resoconto degli eventi
Annali	Comando reale Novella reale Resoconto degli eventi Discorso del re Discorso dell'esercito Elenchi di tributi e bottino di guerra
Stele dell'Eufrate	Resoconto degli eventi
Stele della Grande Sfinge di Giza	Elogio
Stele di Menfi	Elogio Resoconto degli eventi
Stele orientale dell'VIII Pilone di Karnak	Resoconto degli eventi
Stele occidentale dell'VIII Pilone di Karnak	Elogio Comando reale Auto-elogio reale
Stele di Amada	Elogio Resoconto degli eventi
Stele di Elefantina	Elogio Resoconto degli eventi Comando reale

3.3 Gli Annali

Una categoria di testi che può essere considerata a parte sono i cosiddetti Annali di Thutmosi III. Questi testi contengono il resoconto degli eventi militari di circa vent'anni del regno (dall'anno di regno ventidue/ventitré all'anno quarantadue, 1479-1458 a.C. circa) e presentano un linguaggio ed uno stile molto particolare.

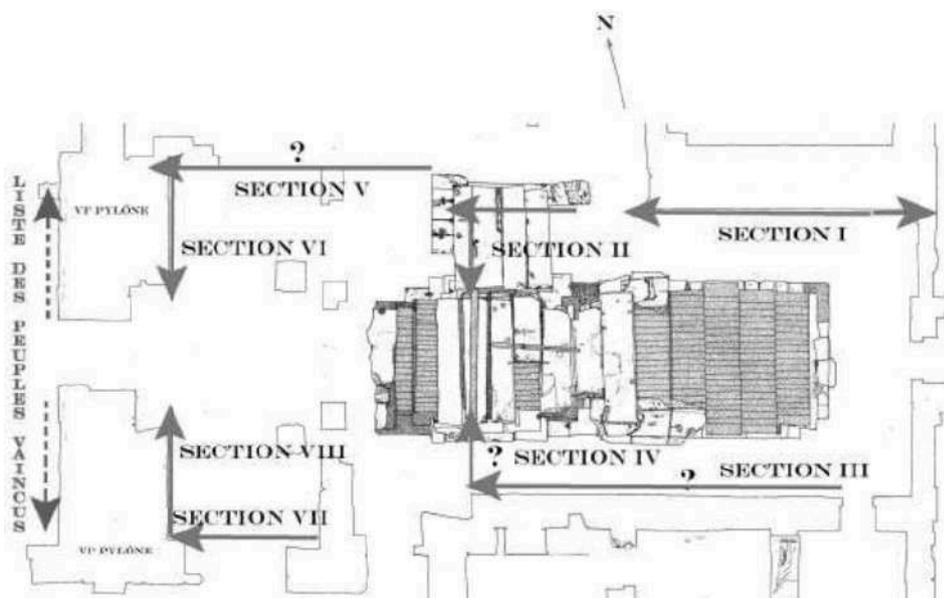
Le iscrizioni degli Annali occupano l'interno delle mura che racchiudono il corridoio che circonda il sancta sanctorum in granito del tempio di Amon a Karnak; questa zona venne costruita proprio durante il regno di Thutmosi III. Il testo è organizzato rispettando l'architettura del tempio ed è diviso in diverse sezioni. Il primo gruppo di quattro sezioni è

inscritto sulla metà settentrionale dei muri eretti dal sovrano per racchiudere il santuario della barca sacra ed è suddiviso lungo le due mura parallele nord e sud. Il testo ha inizio lungo la parete nord, dove sono collocate le prime due sezioni con orientamento est-ovest; si prosegue poi lungo la parete sud, dove le sezioni III e IV riprendono lo stesso orientamento est-ovest delle unità precedenti.

Nella seconda area, che va dal muro che racchiude la “corte del Medio Regno”¹⁸⁴, ad est, al VI Pylone, ad ovest, sono disposte le ultime quattro sezioni degli Annali, sempre sulle due pareti parallele nord-sud. Questa volta la lettura seguirà sempre l’andamento est-ovest per le prime sezioni di ambo le pareti ma un andamento speculare per le ultime due (nord-sud per la parte settentrionale, sud-nord per quella meridionale).

Alcune delle sezioni sono oggi molto rovinate, in particolare a causa delle successive modifiche alla struttura architettonica del santuario.

La simmetria che caratterizza la disposizione architettonica delle varie sezioni dei testi si rispecchia ulteriormente nel loro contenuto: le sezioni I, II, V e VI (sulle pareti settentrionali) trattano più specificatamente della narrazione militare; le sezioni VII e VIII¹⁸⁵ (sul lato meridionale) implementano la narrazione descrivendo le fondazioni del sovrano e il calendario delle feste¹⁸⁶.



¹⁸⁴ Grimal, N. (2003), p. 18.

¹⁸⁵ Le sezioni III e IV sono altamente danneggiate ma, considerata la simmetria della disposizione del resto delle sezioni è possibile concludere che avessero tematiche simili alle ultime sezioni analizzate.

¹⁸⁶ Grimal, N. (2003), pp. 18-22.

Figura 8: organizzazione degli Annali.

Se si considera nell'insieme anche l'elenco dei popoli sconfitti inciso sulla facciata esterna del VI pilone accompagnato dalla scena dell'offerta del re ad Amon-Ra, si può notare come la disposizione e le varie sezioni dell'iscrizione degli Annali sembra rispettare le caratteristiche delle stele trionfali: scena iconografica con offerta alla divinità che occupa la lunetta superiore e testo che ricopre la parte sottostante della stele. Un esempio interessante è dato dalla stele trionfale di Piankhy, in cui la lunetta ospita anche la scena di sottomissione.¹⁸⁷

L'utilizzo del termine "Annali" per definire queste iscrizioni è ancora oggetto di discussione; la definizione del genere si adatta perfettamente bene al concetto stesso di un testo che narra le vicende avvenute durante il corso di determinati anni consecutivi ma non corrisponde alla concezione egiziana di questi specifici testi.

Gli Annali nascono dalla necessità di conservare la memoria di singoli eventi da poter tramandare ai posteri; la pratica ha inizio a partire dalla I dinastia, durante la quale venivano registrati gli eventi più rilevanti di ogni anno che diventavano gli eponimi stessi dell'anno.

Gli Annali, intesi come i documenti annuali che venivano conservati negli archivi o nelle biblioteche, sono definiti nella tradizione egiziana come *gnwt*¹⁸⁸ ; secondo la ricostruzione di Redford questo termine deriverebbe da *gnw* "ramo" poiché farebbe riferimento ad un bastoncino che veniva utilizzato per aiutare la memoria¹⁸⁹. Ciononostante, questo termine ha subito un'evoluzione nel corso dei secoli.

I testi annalistici più antichi - di cui il più famoso è la Pietra di Palermo¹⁹⁰ - presentano una forma schematica a registri che riporta il nome ed i titoli del sovrano divisi per caselle che rappresentano ciascuno un anno di regno del re identificati con il segno *mnpt* . Oltre agli eventi che vedono il coinvolgimento del sovrano, solitamente erano riportati anche i livelli raggiunti dalla piena del Nilo¹⁹¹.

¹⁸⁷ Grimal, N. (2003), pp. 24-26.

¹⁸⁸ Faulkner, R. O. (1964) p. 355.

¹⁸⁹ Redford, D. B., (1984), pp. 328-330.

¹⁹⁰ Urk. I 235-248.

Wilkinson, T. A. H., (2000), p. 13; CF 1-5 (frammenti del Cairo) e LF (frammento di Londra).

¹⁹¹ Hsu, S. W. (2012), pp. 271-271.

A partire dalla IV dinastia le iscrizioni degli annali sembrano cominciare a liberarsi dal vincolo della concisione e diventano testi più ampi legati ad un diverso intento commemorativo che portava a superare i limiti fissati negli anni precedenti.

Nel Medio Regno gli Annali di Amenemhat II¹⁹² rispecchiano i cambiamenti subiti dalle iscrizioni dell'epoca: presentano forme più complesse e una narrazione più completa rispetto ai testi della dinastia precedente. Gli annali registrano ora aspetti politici, religiosi ed anche economici dell'epoca come, ad esempio, campagne militari, attività edilizia, donazioni... Ciononostante, il formato del testo rispecchia la struttura antica: viene prima segnata la stagione, seguita dalla formula della datazione e successivamente dalla descrizione dell'evento¹⁹³.

Un'analisi più approfondita delle iscrizioni di Karnak di Thutmosi III mostra una maggiore complessità e caratteristiche - in particolare, stilistiche e formali - che non si addicono alla tipologia testuale degli annali. Sebbene, dunque, l'iscrizione stessa affermi che si tratta della narrazione degli eventi in sequenza "*dall'anno ventitré all'anno quarantadue*", la designazione comunemente utilizzata di annali per queste iscrizioni non risulta coerente con l'identificazione egiziana della composizione¹⁹⁴.

Nel caso del testo di Thutmosi non si tratta, infatti, della registrazione annuale continua degli eventi avvenuti durante il regno del sovrano. Innanzitutto, come in precedenza evidenziato, è specificato il periodo entro il quale si decide di limitare la narrazione, ovvero i venti anni circa che corrono tra il ventitreesimo e il quarantaduesimo anno di regno di Thutmosi. Questa identificazione temporale, inoltre, non comporta che nel testo devono essere presenti tutti gli anni citati ma solo che le gesta o gli episodi narrati saranno compresi in questo arco temporale. La differenza principale tra queste iscrizioni e gli annali - intesi nel senso egiziano del termine - consiste per l'appunto nella selezione degli anni: dell'arco temporale individuato, infatti, solo dieci anni sono menzionati nel testo e delle sedici campagne compiute dal sovrano solo sei presentano un'ampia narrazione. Innanzitutto, è possibile evidenziare almeno tre anni, dall'inizio della prima spedizione fino all'anno trentanove, durante i quali non vi sarebbe stata

¹⁹² Petrie, W. M. F. (1909), pl. V.

¹⁹³ Hsu, S. W. (2014), pp. 3-6.

¹⁹⁴ Grapow, H. (1949), pp. 5-6.

alcuna spedizione in Siria¹⁹⁵; inoltre, non vi è riportata alcuna narrazione per gli anni dal ventiseiesimo al ventottesimo né per l'anno trentasei. È possibile che questi anni non siano stati presi in considerazione.

Altra differenza rilevante emerge dall'analisi del contenuto delle informazioni relative ai diversi anni che gli scribi hanno scelto di inserire nella composizione: la narrazione non si concentra più né su episodi specifici né su riassunti retorici delle gesta del sovrano ma è costituita da una raccolta di eventi che si unisce ad ulteriori informazioni che abbandonano la forma narrativa e vengono presentate in elenchi come l'equipaggiamento (dell'esercito o del porto), i tributi e i bottini¹⁹⁶.

L'analisi dei vari eventi narrati e la disposizione in sezione mostrano come l'iscrizione non costituisca un testo unitario redatto interamente nella sua ultima versione in seguito all'ultima campagna ma è evidente che è formato da più parti originariamente indipendenti. Anche nel caso degli annali delle epoche antiche, la base per queste iscrizioni era costituita da documenti conservati probabilmente negli uffici centrali con contenuti rilevanti per la creazione di testi con funzioni diversi.

Questi scritti sono identificati come “diari giornalieri”; nel caso presente, le iscrizioni di Thutmosi deriverebbero da un diario della casa reale stilato durante gli avvenimenti e, dunque, incentrato principalmente sui movimenti del re. Vista la varietà di informazioni presenti negli Annali di Thutmosi vi sono altri due documenti alla base della composizione: un inventario probabilmente conservato nel palazzo - punto di riferimento, ad esempio, per l'elenco delle sortite militari durante l'assedio di Megiddo - ed un rotolo di cuoio collocato nel tempio che elencava dettagliatamente e calendaricamente le operazioni militari della prima campagna oltre alle diverse donazioni al tempio¹⁹⁷.

Niente indica, però, l'esistenza di un unico diario principale dedicato a registrare gli eventi di un anno o del regno di un sovrano; sembra, piuttosto, che esistessero diversi libri dedicati a diversi campi di azione o istituzioni. Per la creazione degli annali questi documenti subirono un processo di trasformazione in diversi modi: all'inizio era fondamentale comprimere le

¹⁹⁵ Grapow, H. (1949), pp. 13-16. L'autore ipotizza che i tre anni senza alcuna spedizione militare possono essere situati tra l'anno ventiquattro e ventotto ed almeno uno tra l'anno trentuno e trentaquattro.

¹⁹⁶ Baines, J. (2008), pp. 26-27.

¹⁹⁷ Redford, D. (2003), pp. 3-4.

informazioni in una forma che fosse adatta a diventare l'eponimo dell'anno e, solo successivamente, si realizza l'ampliamento e, spesso, la riformulazione¹⁹⁸.

Analisi simile è possibile per le narrazioni della battaglia di Qadesh che commemorano le imprese militari compiute da Ramesse II (XIX dinastia) che ricoprono le pareti di diversi monumenti fatti decorare dal sovrano¹⁹⁹.

Le diverse analisi²⁰⁰ dei monumenti recanti riferimenti all'attività militare di Ramesse II hanno evidenziato l'esistenza di due forme epigrafiche per descrivere gli avvenimenti e celebrare la figura del sovrano. Vi è innanzitutto una forma narrativa più estesa che viene definita come "Poema"; si tratta di un componimento di ampio respiro che assume questa definizione per lo stile utilizzato²⁰¹. Presenta forti richiami alle narrazioni della vittoria dei sovrani precedenti, tra cui Thutmosi III stesso, infatti, come queste ultime, unisce i più concisi resoconti con dettagli letterari più estes²⁰².

La seconda versione più corta, definita "Bollettino"²⁰³ o "Report"²⁰⁴, presenta uno stile più strettamente documentario e si ritiene richiami i report ufficiali della campagna. Questa versione è spesso accompagnata, o seguita a breve distanza, dalle rappresentazioni figurative che decorano le pareti dei monumenti.

È stato notato, inoltre, come tutti i monumenti decorati con le celebrazioni della battaglia di Qadesh, fatta eccezione per il sito di Abu Simbel, presentano entrambe le versioni epigrafiche. Il confronto tra il Poema ed il Bollettino mostra come si tratti di due forme differenti ma complementari non solo per la struttura e l'estensione ma anche per la modalità di ricezione. Inoltre, nonostante entrambi i componimenti trattino lo stesso evento, sono sottoposti ad un'accurata selezione affinché riescano ad accentuare tratti ben distinti. Donadoni nota, infatti, che *"il fatto stesso che i dati di fatto della battaglia siano diffusi dal Bollettino e dai quadri, esonera il Poema da una troppa minuta insistenza sui particolari, anche se così*

¹⁹⁸ Baines, J. (2008), pp. 29-33.

¹⁹⁹ Gardiner, A. (1960) pp. 3-4. Sono presenti, ad esempio, a Luxor, ad Abu Simbel, a Karnak, ad Abido e presso il Ramesseum (Tebe ovest).

²⁰⁰ Breasted J. H. (1906); Kuentz C. (1928); Gardiner, A. (1960); Donadoni, S. (1967).

²⁰¹ Gardiner, A. (1960), p. 2.

²⁰² Donadoni, S. (1967), p. 225.

²⁰³ Breasted J. H. (1906) pp. 294-95. Donadoni, S. (1967), pp. 224-225.

²⁰⁴ Kuentz C. (1928);

*importanti come la menzogna dei falsi esploratori Hittiti: si canta solo quello che si vuole cantare, senza un obbligo di minuzia troppo pedestre*²⁰⁵”.

Il problema principale di questi documenti consisteva nella possibilità di registrare le campagne vittoriose del faraone e, dunque, tutte le sue imprese, descrivendo l’evento in termini estremamente sintetici.

Proprio all’inizio della XVIII dinastia viene sviluppata una forma letteraria specifica che permettesse di raggiungere lo scopo; durante il regno di Thutmosi II si riscontra, per la prima volta, sulla stele di Assuan la formula *iw.tw* -  - per fornire un resoconto breve dell’impresa militare includendo, però, tutti gli elementi concomitanti. Questa nuova formula consentiva di registrare previamente l’attività militare del re predisponendo un formato che non prevedeva particolari libertà di espressione o introduzioni elaborate²⁰⁶.

Nello studio degli Annali, Grapow mette in evidenza l’uso di alcune formule negli Annali di Thutmosi e ipotizza che gli scribi, cercando di introdurre l’azione militare il più rapidamente possibile, avrebbero iniziato a sfruttare la formula *iw.tw r dd n hm.f* () - “*si viene a dire a Sua Maestà*”. Grapow cerca, anche, di individuare i possibili antecedenti a questa formula²⁰⁷.

Riprendendo i suoi studi, Spalinger ipotizza che l’origine di questa formula debba essere ricercata nelle composizioni epistolari del Medio Regno. In particolare, basandosi anche sulle osservazioni linguistiche risultanti dagli studi di Griffith, lo studioso ipotizzò che gli scribi egiziani avessero utilizzato lo stile epistolare del Medio Regno per registrare le campagne militari creando, con il tempo, la fraseologia standardizzata *iw.tw r dd* “*si viene a dire*”²⁰⁸.

L’ipotesi principale è che questa formula sia stata introdotta nella registrazione delle campagne militari durante il regno di Thutmosi II; nei documenti risalenti alle guerre di Kamose, ad esempio, non ve ne è traccia ma è presente, invece, una sezione introduttiva molto ampia e di carattere narrativo, dunque, del tutto lontana dal conciso resoconto scelto per questi documenti²⁰⁹.

²⁰⁵ Donadoni, S. (1967), pp. 225-226.

²⁰⁶ Spalinger, A. (1982), pp. 1-3.

²⁰⁷ Grapow, H. (1949), pp. 61-63.

²⁰⁸ Spalinger, A. (1982), pp. 2-3.

²⁰⁹ Spalinger, A. (1982), pp. 3-4.

Dal suo primo utilizzo sulla stele di Thutmosi II, la formula ha subito delle modifiche fino a diventare la forma standardizzata che continua ad essere utilizzata per riferire i rapporti militari fino all'epoca tarda (è presente, ad esempio, nei documenti di Sethi I, Ramesse III, Psammetico II...)²¹⁰.

Sulla prima stele di Thutmosi II, a seguito della definizione del potere militare del re, si riporta “*si viene a informare sua Maestà che...*”; la formula utilizzata è *ii.tw r rdit wd3-ib n hm.f r-ntt*²¹¹. L'uso di questa particolare costruzione della frase venne però modificata già durante i regni successivi per scegliere la formulazione più semplice quale definita in precedenza. Si nota, inoltre, la scelta di passare dalla scrittura del verbo da *ii - ḥḥ* - a quella *iw - ḥḥ*.²¹²

Nel complesso, lo scopo di queste iscrizioni non è quello di sostituire la narrazione completa dell'evento bellico ma, piuttosto, di affermare l'avvenimento di tali eventi ed offrire in alcune occasioni un quadro dello “*status quo ante bellum*”²¹³.

3.4 *wd-nḥt*

Nella cultura dell'antico Egitto esisteva una classificazione interna delle varie composizioni scritte, ognuna delle quali presentava delle proprie caratteristiche formali, stilistiche e linguistiche: istruzioni (*sb3yt*), discorsi (*mdt*), precetti (*mtr*), inni (*dw3w*), recitazioni (*sdd*)...²¹⁴

È possibile, dunque, immaginare che esistesse, nella concezione interna alla cultura, una definizione specifica per delineare la categoria dei resoconti militari e che questa fosse caratterizzata da una propria organizzazione che comprende anche delle sottocategorie.

Le varie categorie di testi sono caratterizzate da un'introduzione al corpo stesso che, anche se può essere omesso dallo scriba, aiuta ad etichettare la composizione e permette di comprendere velocemente il tipo di stampo impiegato dallo scriba. Alcune composizioni

²¹⁰ Spalinger, A. (1982), pp. 10-17.

²¹¹ Urk. IV 138.12-13

²¹² Spalinger, A (1982), pp. 2-4. L'autore sostiene che il cambiamento può essere la riflessione di una sfumatura grammaticale che ad oggi è difficile da ricostruire poiché persa.

²¹³ Spalinger, A (1982), p. 21.

²¹⁴ Spalinger, A (1982), pp. 222-223.

erano, ad esempio, introdotte da *ḥꜣt* che viene reso come “inizio del” seguito poi dal genere del testo: *ḥꜣt-sbꜣyt* “inizio dell’istruzione”. Nonostante le modifiche apportate ai testi scritti e alla lingua nel corso delle varie dinastie, questo tratto tende ad essere mantenuto anche nelle epoche più tarde²¹⁵.

Osservando ora i testi sopra citati nell’analisi delle tipologie testuali, è interessante notare come le introduzioni agli stessi - costituiti da una molteplicità di generi - tendono a differire spesso principalmente in base alla natura maggiormente dominante nell’iscrizione. Ad esempio, nell’introduzione dell’iscrizione di Armant di Thutmosi III²¹⁶ - che costituisce essenzialmente un resoconto degli eventi - si specifica *shwy zpw ny ꜣnt nḥt*²¹⁷ e, dunque, il testo è una “*compilazione dei segni di ꜣnt e nḥt*” compiuti dal sovrano per volontà di Amon. Inoltre, poco più avanti, si specifica che lo scopo è quello di “*far parlare il suo coraggio per milioni di anni a venire*” - *sꜣdtw ꜣnnw.f n ḥḥw m rnpwt.*²¹⁸ Allo stesso modo sulla stele del Gebel Barkal²¹⁹ il resoconto della caccia agli elefanti sostenuta dal sovrano a Niya è introdotto dall’affermazione “*un’altra vittoria (nḥt) che Ra mi ha concesso*” - *ky sp gr n nḥt wd.n Rꜥ*²²⁰.

Gli elementi che uniscono questi testi così differenti tra loro sono proprio i riferimenti a *ꜣnt* e *nḥt* che rappresentano l’elemento centrale della composizione.

I due termini insieme ritornano anche all’inizio dell’iscrizione del VII pilone²²¹ di Karnak in cui, questa volta, a prendere la parola è lo stesso dio Amon che si rallegra “*della forza e del potere di mio figlio, che offre quotidianamente la mia perfezione al suo fianco*” - *ib.ì ꜣwì m ꜣnt ḥr nḥt sꜣ.ì mꜣꜥ nfrw.ì r gs.f m ḥrt-hrw.*

²¹⁵ Spalinger, A (1982), p. 223.

²¹⁶ Urk. IV 1244,9-1247,14. Cairo JE 67377

²¹⁷ Urk. IV 1244.15-16.

²¹⁸ Urk. IV 1244.18.

²¹⁹ Urk. IV 1227-1243,8. Boston MFA 23.733.

²²⁰ Urk. IV 1333.13.

²²¹ Urk. IV 619,4-624,5. Cairo CG 34011, JE 36330.

Il termine *nht*, tradotto come “forte” o “vittorioso”²²², appare nei documenti della XVIII dinastia utilizzato nella formula *sp nht* in riferimento alle campagne militari dei sovrani in Nubia ed in Asia. Sulla stele di Thutmosi II da Assuan, ad esempio, si cita *sp.f tpy nht* ovvero “la prima occasione di *nht*”; in questa circostanza il termine indica la vittoria ma diventa anche un modo per tenere conto delle proprie campagne militari.

Questa formula continua, anche, ad esser utilizzata nei documenti dei regni successivi; venne, però, abbandonata durante il regno di Thutmosi III quando si scelse di utilizzare direttamente il termine *wdyt*, derivato dal verbo *wḏi* (“inviare”), usato comunemente nei diari di guerra, in riferimento alle campagne militari del sovrano, combinato con un numero ordinale che ne definisce la progressione²²³.

Dall'accostamento con *sp* e *wdyt*, come presentato negli esempi, si comprende che l'abilità e la forza definiti dal termine *nht* sono strettamente connessi all'ambito bellico; allo stesso modo, anche la connessione con il termine *ḳnt* (“valore”), evidente nelle iscrizioni di Thutmosi ma presente fino ai testi dell'epoca tarda, in questo contesto rimanda precisamente al “valore militare”²²⁴.

La connessione, intravista fino ad ora nelle stele di Armant²²⁵ e Gebel Barkal²²⁶, è ulteriormente estesa anche agli Annali che, come innanzi illustrato, rappresentano un'iscrizione molto complessa per i generi testuali egiziani; nell'incipit della prima sezione, infatti, in cui si riporta che “*Sua Maestà comandò di fissare [le vittorie] che suo padre Amon gli aveva concesso*” - *wḏ ḥm.f rdy.t smn.tw [nhtw] rdy n.f it.f 'Imn*²²⁷ - viene così svelato, all'inizio della lunga iscrizione, che il focus centrale è non solo l'esaltazione della figura del sovrano ma più precisamente delle *nhtw* ovvero delle “vittorie” del sovrano a lui concesse da Amon. L'aspetto più rilevante di questa introduzione, oltre allo scopo, è la disposizione rispetto al resto della composizione: l'introduzione viene evidentemente separata dal resto

²²² Faulkner, R. O. (1964) p. 172.

²²³ Spalinger, A (1982), pp. 226-228.

²²⁴ Spalinger, A (1982), pp. 228-230.

²²⁵ Urk. IV 1244,9-1247,14. Cairo JE 67377

²²⁶ Urk. IV 1227-1243,8. Boston MFA 23.733.

²²⁷ Urk. IV 684.9

della narrazione poiché si sviluppa in orizzontale mentre il resoconto vero e proprio, che costituisce la prima sezione, ha inizio in colonne verticali poste al di sotto, in perfetta coerenza con la sua funzione redazionale²²⁸. La rilevanza del tema è ulteriormente enfatizzata dalla ripetizione del comando regale inscritto a chiusura della prima sezione dove si afferma nuovamente “*ora Sua Maestà comandò che si stabilissero le vittorie che aveva fatto dal ventitreesimo al quarantaduesimo*”²²⁹.

Questi concetti sono espressi anche nelle iscrizioni di Amenhotep II e sono evidenti, in particolar modo, nelle stele che riportano resoconti di eventi; in particolare, nelle iscrizioni di Karnak²³⁰ e Amada²³¹ in cui si afferma che le iscrizioni sono il mezzo per poter osservare le *nhtw* del sovrano come gli sono state concesse dal padre Amon²³².

I testi delle iscrizioni regali sono, dunque, testi-*nhtw* ovvero scritti per celebrare le vittorie del sovrano oltre alle sue abilità; nei diversi testi dei due sovrani si trovano, inoltre, vari riferimenti a “stele *nhtw*” che sarebbero state erette per ordine degli stessi. Appare il riferimento all’erezione di stele della vittoria come strumento per commemorare le imprese compiute dal sovrano e, in particolar modo, vengono enfatizzati i monumenti eretti alle estremità dei territori controllati dal regno. Queste stele avevano il preciso scopo di manifestare la presenza del sovrano nei territori di nuova acquisizione e rivendicare il controllo egiziano sulle terre straniere.

Secondo la classificazione di Spalinger²³³, che aveva basato le sue analisi sulle pubblicazioni di Grapow, di Žaba e di Habachi, le “stele della vittoria” costituirebbero la categoria interna utilizzata dalla cultura egiziana per identificare ed organizzare le iscrizioni militari, in particolar modo a partire dalla XVIII dinastia. Il termine *wḏ*, secondo l’esame di Žaba, era originariamente utilizzato per identificare un comando verbale del sovrano, in

²²⁸ Spalinger, A (1982), pp. 231-233.

²²⁹ Urk. IV 734,13-14.

²³⁰ Urk. IV 1310-1316,4.

²³¹ Urk. IV 1287-1299 A.

²³² Spalinger, A (1982), pp. 232-233.

²³³ Spalinger, A (1982).

seguito assunse il significato più ampio di ordine reale e venne dunque associato alle stele ed alle iscrizioni. In modo analogo, Grapow nota come la classificazione delle iscrizioni come “annali” non appare completamente corretta e arriva alla conclusione di identificarle come *Heldentaten*, ovvero “atti eroici”. Nel testo si fa esplicito riferimento ad una *wḏ* come sostegno dell’iscrizione, che il sovrano avrebbe fatto erigere nel tempio di Amon. L’autore conclude, dunque, sostenendo che queste iscrizioni erano identificate dagli scribi come *wḏ* allo stesso modo delle varie stele sulla vittoria precisando, però, che in questo ultimo caso il termine fa riferimento anche al supporto²³⁴.

Secondo queste ricostruzioni, dunque, *wḏ-nḥt* avrebbe costituito, nella cultura egiziana, una precisa categoria testuale nella catalogazione interna. La grande varietà di tipologie e strutture testuali permette di considerare insieme stele di diversa natura e iscrizioni più complesse come gli annali.

3.5 Stile dei testi *nḥt*

Nella registrazione delle imprese del sovrano gli scribi tendevano ad utilizzare una struttura, una formulazione oltre ad un vocabolario standardizzati. Nonostante le composizioni più lunghe fossero più flessibili - ovvero caratterizzate da maggiori sperimentazioni stilistiche e linguistiche - è possibile identificare tratti comuni nel vocabolario e nelle forme verbali delle diverse iscrizioni che appartengono a questa categoria.

L’analisi degli Annali, così come delle iscrizioni su stele, ha portato a identificare una forma letteraria specifica legata ai resoconti delle campagne militari che Grapow definisce nella sua opera come “resoconto infinito”. In particolare, l’autore che nota la composizione schematizzata nelle sezioni V e VI degli Annali è caratterizzata dall’uso abbastanza regolare di alcune formule e locuzioni formulari.

Nelle sezioni di resoconto degli eventi è stato sottolineato come sia stato mantenuto lo stile dei diari che sono alla base degli eventi descritti; questo aspetto si riflette in particolar modo nell’uso frequente di un tempo verbale infinito invece del finito. Nella maggior parte dei casi,

²³⁴ Spalinger, A (1982), pp. 228-231. Il termine *wḏ* sta a identificare le varie parti che caratterizzano i testi; identifica, infatti, la stele come supporto tanto quanto il decreto iscritto su di essa.

questa forma verbale tende a seguire la formula di datazione dell'evento ma in molti altri si possono notare anche due frasi principali consecutive che presentano l'infinito.

Nel corso dei secoli, l'infinito viene utilizzato in vari modi nella lingua egiziana; tra questi vi sono le iscrizioni commemorative (o "storiche"), come nel caso appena analizzato, derivate dalle forme arcaiche di denotazioni degli eventi, ma può essere usato anche nelle didascalie delle scene rituali in cui introduce l'attore della scena e identifica l'atto stesso che viene rappresentato²³⁵.

Grapow sostiene che la presenza di queste forme verbali possa essere considerata come traccia evidente negli Annali dei resoconti dei diari giornalieri da cui erano tratti; la struttura sembra essere la stessa: frasi con infiniti posti all'inizio della narrazione subito dopo la segnalazione della data dell'evento.

Questa caratteristica non si limita solamente agli Annali ma è evidente anche nei testi delle stele; nell'analisi comparativa delle due stele di Karnak²³⁶ e Menfi²³⁷ di Amenhotep II, ad esempio, Elmar Edel²³⁸ pone l'accento sulle forme verbali utilizzate nelle iscrizioni per trasmettere gli eventi. L'autore nota che nella stele di Karnak, lunga 35 righe, sia stato utilizzato l'infinito assoluto per un totale di 27 casi e la costruzione verbale con la forma *sdm.n.f* in altri 18²³⁹.

La struttura è ripetuta, poi, sulla stele di Menfi; a partire dalla terza riga dell'iscrizione hanno inizio due grandi sezioni costituite dal resoconto degli eventi più importanti delle due campagne siriane del sovrano. Entrambe le sezioni hanno una struttura simile: viene innanzitutto introdotto l'arrivo o la partenza del sovrano da un luogo, poi vengono descritte le azioni del re e la relazione con i nemici ed infine viene fornito un elenco del bottino.

²³⁵ Ciampini, E. M. (2018), pp. 163-164.

²³⁶ Urk. IV 1310-1316,4.

²³⁷ Urk. IV 1299-1309. Cairo, JE 86763.

²³⁸ Edel, E. (1953).

²³⁹ Edel, E. (1953), pp. 113-15.

Le diverse narrazioni sono introdotte da un infinito narrativo che vede per otto volte l'utilizzo del termine *spr* ("arrivare") che appare frequentemente anche nei diari di guerra seguito poi, per quattro volte, da *prt* ("uscire") e solo tre volte da *wḏ* ("comandare").²⁴⁰

Allo stesso modo, si può notare come i due resoconti delle campagne della stele Armant²⁴¹ di Thutmosi III riprendono la stessa struttura; ciascuno viene introdotto da una data seguita poi dall'utilizzo di un infinito narrativo. Si parla, innanzitutto, della prima campagna siriana a partire dal momento in cui il sovrano lascia l'Egitto per andare contro la Siria, segue poi un elogio su come il sovrano si sia distinto aprendo la strada per il suo esercito²⁴².

L'attenta analisi di Spalinger²⁴³ pone, inoltre, l'accento sulle scelte linguistiche dei resoconti militari e nota, senza troppa sorpresa, l'esistenza di una terminologia comune a tutte le iscrizioni militari che vanno - secondo i termini dettati dalle sue indagini - dalle opere del regno di Ahmose fino ad una fase tarda della XIX dinastia. La sua opera offre, alla conclusione dell'esame, anche un riassunto schematico sotto forma di tabella che permette di dimostrare la percentuale di utilizzo dei vari termini. Un'ulteriore tabella, invece, è predisposta per raccogliere le parole o frasi più comuni utilizzate nei diversi resoconti presi in esame²⁴⁴.

L'autore, per la sua analisi, decide di dividere i termini in tre categorie che richiamano le differenti parti della spedizione bellica così come sono state scandite nelle fonti scritte: "*Background*" che indentifica il preambolo e la partenza del sovrano verso la Siria; "*Reaction*" ovvero incontro dei due eserciti e vittoria dell'Egitto; "*Result*" inteso come il ritorno in patria dell'esercito egiziano. Per ognuna viene presentata un esteso elenco di termini predominanti, ciascuno con diversi esempi del loro utilizzo e, infine, la tabella esemplificativa.

Secondo queste indagini alcuni dei termini che predominano nelle iscrizioni di Thutmosi III ed Amenhotep II sono: *iw* "venire"; *shwy* "riunirsi"; *ngmgm* "cospirare"; *wʒ* "cadere (in una condizione)", "cominciare a"; *ist shwy* "ora che si riunisce"²⁴⁵.

²⁴⁰ Urk. IV 1299-1309

²⁴¹ Urk. IV 1244,9-1247,14. Cairo JE 67377

²⁴² Urk. IV 1243,9-1247,14.

²⁴³ Spalinger, A (1982), pp. 48-100.

²⁴⁴ Spalinger, A (1982), pp. 71-75.

²⁴⁵ Spalinger, A (1982), pp. 49-70.

Secondo la ricostruzione dell'autore questi termini rispecchierebbero, però, quasi perfettamente le annotazioni degli eventi essenziali che venivano segnalate durante le spedizioni sui diari giornalieri.

In conclusione, Spalinger, Grapow e i diversi studiosi che hanno trattato il tema della costruzione formale e linguistica delle iscrizioni militari del Nuovo Regno, hanno notato l'esistenza di un'organizzazione più o meno regolare nella presentazione del materiale; nonostante vi sia una rilevante flessibilità in questa classe di iscrizioni è possibile comunque notare elementi formali sia nella struttura sia nella scelta linguistica.

3.6 L'importanza della collocazione

Oltre al contenuto, elemento essenziale per rendere la scrittura un mezzo efficace, è la sua pubblicazione poiché permette di ottenere una maggiore comprensione della funzione delle composizioni e dei motivi che si celano dietro la decorazione o l'erezione dei vari monumenti. La posizione delle stele è cruciale per identificare l'intenzione di erigere il monumento in quanto può fornire informazioni sui destinatari del testo.

Anche se per alcune delle iscrizioni prese in esame è difficile individuare con precisione l'originario luogo di installazione è comunque importante notare alcuni dettagli essenziali legati alla posizione scelta per la pubblicazione dei testi *nht*.

Le stele reali vengono erette in stretta connessione con il paesaggio architettonico e naturale che le circonda; questo vale anche per la scelta della collocazione delle iscrizioni come decorazione delle pareti di un monumento.

La scelta della collocazione porta con sé diversi fattori che devono essere considerati dal sovrano per far sì che il messaggio riportato sul monumento raggiunga lo scopo desiderato.

Innanzitutto, è importante prendere in esame la collocazione geografica delle varie stele e, in questa fase, analizzare la differenza tra il posizionare le iscrizioni nel territorio egiziano vero e proprio o nel il territorio esterno.

Il sito più a nord del territorio egiziano a restituire un'iscrizione *nht* è Giza²⁴⁶. La località del Basso Egitto presenta ben due stele reali di Amenhotep II ovvero la Stele della Grande Sfinge²⁴⁷ di Giza e la sua controparte più piccola²⁴⁸.

Il caso della stele della Grande Sfinge di Giza di Amenhotep II è decisamente rilevante: è stata scoperta a nord-est della depressione della grande sfinge, vicino all'altare di culto che si ritiene che fosse il sito originario principalmente perché a sinistra di questa sarà trovata una stele più piccola risalente allo stesso sovrano²⁴⁹.

Il collegamento tra l'iscrizione ed il sito viene presentato all'inizio del testo stesso dove si fa riferimento ad una visita del sovrano alle grandi piramidi da cui rimase colpito; secondo il testo, non appena salito al trono creò un luogo per commemorare i nomi dei sovrani Cheope e Chefren.

La scelta del luogo, dunque, è decisamente interessante: almeno secondo quanto riportato dal testo, non vi è un collegamento diretto con il dio Harmachis nella scelta della collocazione del monumento quanto piuttosto la volontà di creare un legame con un sito appartenente alla storia antica della cultura egiziana²⁵⁰.

L'interpretazione della connessione tra il luogo e il monumento eretto dal sovrano è resa ancora più difficile se si considera il contenuto del testo stesso: si tratta di un elogio alle abilità fisiche e belliche del sovrano. Il sito era molto frequentato, in particolare da pellegrini, durante il regno di Thutmosi I diventando un'area di culto degli antenati reali.

Poco più a sud è presente la stele commemorativa di Amenhotep II nel sito di Menfi; il monumento venne scoperto, in realtà, nel 1859 nella tomba di Sheshonk a Tanis, dove era stato riutilizzato come soffitto della camera funeraria. Si sospetta che l'ubicazione originaria fosse in un sobborgo di Menfi a causa del nome del dio Amon *Prw-nfr*. Un architrave in granito rosa trovato a Bubastis sembra provenire dallo stesso tempio e reca un'iscrizione del medesimo sovrano in cui questi offre sacrifici ad Amon *Prw-nfr*²⁵¹.

²⁴⁶ Porter, B. & Moss, R. L. B. (1974), p. 37-39.

²⁴⁷ Urk. IV 1276-1283,14.

²⁴⁸ Klug, A. (2002), p. 473.

²⁴⁹ Klug, A. (2002), p. 223.

²⁵⁰ Klug, A. (2002), p. 232.

²⁵¹ Klug, A. (2002), p. 243.

Spostandosi, ora, verso l'Alto Egitto si nota che il luogo con maggiore concentrazione di iscrizioni regali dei due sovrani è il santuario di Amon a Karnak²⁵². In esso, oltre agli Annali di Thutmosi III scolpiti sulla parete del tempio, sono presenti tre stele del regno di Thutmosi - due nel tempio di Amon ed una in quello del dio Ptah - e due stele del suo successore.

Altre due località dell'Alto Egitto hanno restituito iscrizioni con riferimenti bellici dei due sovrani: nel sito di Armant, dal tempio di Montu, proviene una stele di Thutmosi III e da Elefantina - zona di confine con la Nubia - una stele commemorativa di Amenhotep II²⁵³.

Anche il territorio nubiano è ricco di testimonianze epigrafiche dei due sovrani. Più a nord il sito di Amada²⁵⁴ ha restituito la stele di Amenhotep II che richiama il testo del tempio di Elefantina²⁵⁵; il monumento ritrovato sulla parete di fondo del tempio risale al regno di Thutmosi III ma venne modificato anche durante i regni di Amenhotep III e IV.

Una stele di auto-elogio del regno di Thutmosi III proviene dal sito di Ellesiya²⁵⁶; lo stesso sovrano aveva fatto costruire un tempio rupestre e posizionato il monumento sul muro che fiancheggia l'ingresso alla parte di Speos²⁵⁷.

Altre stele dello stesso sovrano sono presenti nei templi nubiani di Buhen²⁵⁸ - una stele frammentaria ed un'iscrizione su uno dei pilastri del tempio sud - e di Gebel Barkal²⁵⁹ - stele commemorativa nel tempio del dio Amon²⁶⁰.

L'esempio principale è costituito dalla stele del Gebel Barkal²⁶¹ in cui, la narrazione del dialogo tra il sovrano e il popolo, viene spesso interpretata come la volontà di riportare un'ammonizione nei confronti della popolazione locale.

²⁵² Porter, B. & Moss, R. L. B. (1972), pp. 10-20.

²⁵³ Klug, A. (2002), p. 474.

²⁵⁴ Porter, B. & Moss, R. L. B. (1952), p. 65.

²⁵⁵ Urk. IV 1287-1299 W. Cairo, CG 34019, JE 28585.

²⁵⁶ Porter, B. & Moss, R. L. B. (1952), p. 91.

²⁵⁷ Klug, A. (2002), p. 475.

²⁵⁸ Porter, B. & Moss, R. L. B. (1952), pp. 131-137.

²⁵⁹ Porter, B. & Moss, R. L. B. (1952), pp. 209-212.

²⁶⁰ Klug, A. (2002), p. 475.

²⁶¹ Urk. IV 1227-1243,8. Boston MFA 23.733.

La stele venne scoperta nel tempio di Amon (B500) nel primo cortile di Piankhy nell'angolo nord-ovest. Il sito era certamente il luogo originale della stele poiché viene menzionata la montagna sacra ma, poiché il tempio citato venne costruito solo alla fine della XVIII dinastia, il monumento deve provenire da un altro tempio, probabilmente il B300, costruito proprio da Thutmosi III, anche se successivamente distrutto²⁶².

Dopo aver glorificato le gesta del sovrano questi si rivolge direttamente agli abitanti di Napata per chiarire come la sua forza abbia posto fine alle ribellioni delle popolazioni asiatiche.

“Ascolta popolo della terra meridionale che è presso il monte sacro, che tra la gente era chiamato i Troni delle Due Terre quando ancora non era conosciuto. Possa tu conoscere il prodigio di [Amon-Ra] davanti al popolo delle Due Terre [...] che viene a incontrarsi di notte, per compiere la guardia di dovere; c'erano due osservatori. [...] Ha messo il timore di me tra [tutti] gli stranieri, essi sono fuggiti lontano da me. Tutto ciò che splende è unito insieme sotto i miei piedi.”²⁶³

Secondo alcune interpretazioni il testo, o almeno parte di esso, sarebbe stato recitato durante una cerimonia; Spalinger, in particolare, ritiene che la stele riporti per iscritto un discorso del re agli abitanti della città tenuto effettivamente nell'anno quarantasette in occasione del completamento del tempio. Non è possibile dimostrare che l'evento sia effettivamente accaduto ma la descrizione presenta diversi collegamenti con il luogo di erezione. L'inizio della composizione cita effettivamente la costruzione da parte del sovrano di un monumento *“creato per suo padre Amon Ra”* ed è possibile che, dietro o davanti ad esso, fosse stata effettivamente retta questa stele nella quale viene ringraziata la divinità per aver aumentato le vittorie del sovrano²⁶⁴.

Infine, la località più meridionale che ha restituito un'iscrizione commemorativa delle attività belliche di un sovrano della XVIII dinastia è il sito di Kurgus²⁶⁵, tra la IV e la V

²⁶² Klug, A. (2002), pp. 193.

²⁶³ Urk. IV 1238,6-1238,10; 1239,9-1239,11.

²⁶⁴ Klug, A. (2002), pp. 207-208.

²⁶⁵ Porter, B. & Moss, R. L. B. (1952), p. 233.

cataratta. Il sovrano aveva duplicato e posizionato l'iscrizione direttamente accanto ad una stele di Thutmosi I²⁶⁶.

Un caso eccezionale è, infine, costituito dalla stele dell'Eufrate di Thutmosi III: ad oggi, non sono state ancora rinvenute prove archeologiche che attestano la collocazione o addirittura l'esistenza di questo monumento ma esso viene citato in diversi testi in cui il sovrano afferma di aver eretto un monumento commemorativo in pietra accanto a quello del nonno in modo che le due opere occupassero specularmente entrambe le rive del fiume²⁶⁷.

La scelta della collocazione delle iscrizioni nel territorio è rilevante poiché rispecchia le zone di maggiore interesse per i sovrani del Nuovo Regno. È interessante, dunque, notare innanzitutto una ricca quantità di località del territorio nubiano che presentano un'iscrizione a tema bellico dei due sovrani, in particolare, cinque della selezione di iscrizioni analizzate nella presente ricerca; in secondo luogo, è degna di nota la differente distribuzione delle iscrizioni all'interno del territorio egiziano: si contano solo due località in Basso Egitto, area di antica amministrazione del regno e tre località in Alto Egitto, di cui Karnak costituisce il luogo con maggiore concentrazione di stele risalenti a Thutmosi III ed Amenhotep II; solo in questo santuario sono presenti ben sei iscrizioni con richiamo alle imprese militari del sovrano.

La scelta di posizionare stele commemorative delle proprie imprese nel territorio nubiano ed in quello asiatico è direttamente collegata alla volontà del sovrano di manifestare apertamente la propria presenza sul territorio conquistato. Alcuni di questi testi, come ad esempio la stele di Amada²⁶⁸ e la stele del Gebel Barkal²⁶⁹, narrano apertamente della vittoria del sovrano sul campo di battaglia e della tortura degli sconfitti per mostrare l'estensione delle capacità del sovrano di difendere i propri territori da eventuali ribelli.

²⁶⁶ Klug, A. (2002), p. 210.

²⁶⁷ Klug, A. (2002), p. 475.

²⁶⁸ Urk. IV 1287-1299 A.

²⁶⁹ Urk. IV 1227-1243,8. Boston MFA 23.733.

Basso Egitto	Alto Egitto	Nubia	Asia
Stele della grande Sfinge di Giza	Stele Poetica	Stele di Amada	Stele dell'Eufrate
Stele di Menfi	Stele del VII Pilone di Karnak	Stele rupestre meridionale di Ellesiya	
	Stele del tempio di Ptah	Stele Pilastro del Tempio Sud di Buhen	
	Annali	Stele dal Tempio Sud di Buhen	
	Stele orientale dell'VIII Pilone di Karnak	Stele di Gebel Barkal	
	Stele occidentale dell'VIII Pilone di Karnak	Stele rupestre di Kurgus	
	Stele Armant		
	Stele di Elefantina		

La seconda differenza importante nella scelta della collocazione dell'iscrizione consiste nel posizionamento, all'interno o all'esterno, di un edificio religioso.

Anche i monumenti posizionati all'esterno di un edificio presentano una particolare connessione con il paesaggio naturale che li circonda. I due esempi risalenti alla metà della XVIII dinastia sono costituiti dalle stele di Kurgus e dell'Eufrate. È interessante notare che entrambe sono posizionate all'esterno del territorio egiziano e, in particolare, nei due punti di confine estremo: Kurgus è la località più a sud nel territorio di controllo egiziano, l'Eufrate è il luogo più lontano raggiunto dalle campagne di Thutmosi. Vista la loro collocazione ed il contenuto delle iscrizioni che recano questi due monumenti vengono considerati come stele di confine ovvero oggetti che hanno lo scopo di segnare visivamente gli estremi del territorio controllato dal sovrano egiziano ma, al tempo stesso, fungere anche da deterrente contro coloro che potrebbero ribellarsi alla sovranità egiziana²⁷⁰.

La stele di Thutmosi III, che copia il testo del monumento precedente, consiste in una formula minacciosa che mira a proteggere l'Egitto dai nubiani che attraversano il confine. Allo stesso modo, il posizionamento della stele lungo l'Eufrate per commemorare i propri successi

²⁷⁰ Klug, A. (2002), pp. 473-474.

militari ha lo scopo di proteggere l'area appena conquistata e dimostrare le capacità del sovrano di reprimere qualunque azione nemica.

La seconda possibile collocazione delle iscrizioni regali è in connessione con edifici religiosi: la posizione del monumento è cruciale per comprendere l'intenzione della sua erezione poiché può fornire informazioni sui destinatari del testo. In questo caso, le iscrizioni possono essere presenti su stele poste nel cortile, accanto a pilastri o anche essere incritte sulle mura o essere incastrate nella muratura come parte integrate dell'architettura.

Dei testi analizzati, sia nel territorio egiziano sia in Nubia, la maggioranza è posizionato all'interno di un tempio. Questa scelta risulta decisamente interessante soprattutto se si considera l'interpretazione che solitamente si associa a questa tipologia di testi.

Quando si sostiene che le iscrizioni, in particolare quelle su stele, hanno lo scopo di rendere pubblica le gesta del re e, dunque, assolvono a funzioni di propaganda è necessario anche considerare effettivamente la loro collocazione per comprendere, a tutti gli effetti, l'estensione delle loro capacità di realizzare lo specifico scopo.

Innanzitutto, è stato a lungo discusso l'utilizzo del termine "propaganda" nell'ambito degli studi dell'antico Egitto²⁷¹ e gli egittologi hanno concluso che esisteva effettivamente una propaganda politica e le iscrizioni giocavano un ruolo fondamentale per diffondere l'immagine del re e la sua ideologia. Il termine "propaganda" di per sé deriva dal gerundio del verbo latino "propagāre" che significa diffondere, copiare, riprodurre; solo più recentemente, associato alla sfera politica, inizia ad essere accostato ad accezioni di controllo, manipolazione, disinformazione ... In studi dei primi anni del nuovo secolo²⁷² si è cercato di produrre una definizione "neutra" per il termine propaganda che permettesse di identificare la natura e lo scopo delle azioni coinvolte senza ricadere nel concetto di manipolazione; si riconosce che la propaganda è effettivamente un simbolo, una forma storica di comunicazione utilizzata per assolvere scopi politici, in particolare, la persuasione. I principali strumenti di promozione sono il linguaggio e le immagini poiché possono attirare rapidamente un pubblico

²⁷¹ Tra cui: Simpson, K. W. (1996) e (1982), Grimal, N. C. (1986) e Baines, J. (1995a).

²⁷² In particolare, Bussemer, T. (2005).

vasto; indipendentemente dagli scopi politici, la propaganda tende a concentrarsi sugli interessi basati sul potere e sulla sua acquisizione²⁷³.

Di notevole rilevanza sono gli studi di Simpson²⁷⁴ sulla propaganda nell'antico Egitto; l'autore sostiene che le iscrizioni dei sovrani egiziani appartenevano ad un tipo di propaganda definito "propaganda di mantenimento" poiché il suo obiettivo è solamente quello di enfatizzare la posizione del re e non quello persuadere i lettori o diffondere nuovi concetti²⁷⁵. Inoltre, decisamente rilevanti per la comprensione completa delle iscrizioni del mondo antico sono le affermazioni di Grimal che sostiene che non sia appropriato applicare la concezione moderna della propaganda all'antico Egitto; l'autore afferma che "*le dichiarazioni del re sono perlopiù dirette a coloro che sono già coinvolti nel sistema organizzativo usando semplicemente le parole per descrivere i fatti piuttosto che costringerli ad accettare la realtà della situazione*".²⁷⁶

È possibile, dunque, affermare che quanto scritto diventa "reale" e definisce l'ambito del potere del re; si giunge, così, a ribadire la funzione essenziale del sovrano nella costruzione del reale e la sua posizione di intermediario.

È giusto evidenziare che le iscrizioni dei sovrani sono solitamente incise sulle pareti dei templi o su monumenti in pietra posti all'interno degli edifici sacri; questi luoghi sono vietati alla popolazione egiziana cui è consentito l'ingresso solo durante feste o precise celebrazioni durante le quali, però, il cuore centrale del tempio era comunque ad accesso limitato. Inoltre, la maggior parte della popolazione è analfabeta e solo persone altamente istruite, come funzionari di alto rango, sono in grado di leggere il repertorio scritto²⁷⁷. Sorge, dunque, il dubbio sull'identità dei destinatari delle iscrizioni incise sui templi e sulle stele reali.

Caso decisamente più interessante è costituito dalle iscrizioni conservate all'interno del santuario di Amon a Karnak. A partire dal Nuovo Regno il santuario assume la funzione di tempio nazionale in cui si celebra il rapporto esclusivo tra la divinità ed il sovrano che ne

²⁷³ Bussemer, T. (2005), pp. 30-31.

²⁷⁴ Simpson, K. W. (1996)

²⁷⁵ Simpson W. K. (1996), p. 436.

²⁷⁶ Grimal N. (1986), pp. 4-5.

²⁷⁷ Hsu, S.W. (2022), pp. 146-147.

rappresenta l'emanazione. In questa fase Karnak diventa la rappresentazione dell'unione del divino e del regale all'interno di uno spazio cerimoniale.

Dei testi fino ad ora presi in esame, risalenti ai regni di Thutmosi III e di Amenhotep II, gli Annali, iscritti direttamente sulle pareti del tempio, e le diverse stele sono posizionate in perfetta armonia con le varie parti che compongono la struttura architettonica del santuario.

Solo un sacerdote poteva avere accesso diretto ai testi dell'area attorno al *sancta sanctorum* e a quelli delle sale VI e VII e, poiché si trattava fondamentalmente di testi scritti, nessuna delle iscrizioni sembra essere nata per essere letta o recitata oralmente davanti ad un pubblico. Le iscrizioni in quest'area del tempio erano destinate al dio, che viene apertamente ringraziato nell'incipit degli Annali così come nelle diverse composizioni sulle stele, nonché ai sacerdoti di più alto rango, unici, oltre al sovrano, ad avere accesso alle zone che ospitano questi testi.

3.7 Funzione e natura delle iscrizioni

Dunque, per comprendere la funzione e la natura delle iscrizioni reali è necessario ricollegarsi agli elementi di ideologia innanzi prospettati: il modello delle iscrizioni del sovrano non richiede un pubblico vero e proprio in quanto la legittimità e la posizione elevata del sovrano non hanno bisogno di essere riconosciuti da altri se non dal legame paterno con la divinità. La legittimazione del sovrano dipende, infatti, dall'aspetto divino della sua posizione ed è solo questo il legame che deve essere perpetuato e rafforzato per tutta la durata del regno.

La popolazione può conoscere il sovrano e le sue gesta attraverso le celebrazioni su larga scala e attraverso l'elogio indiretto di sacerdoti ed alti funzionari. Le iscrizioni, inoltre, possono sfruttare supporti differenziati che rispecchino i diversi destinatari della composizione²⁷⁸.

Il modello delle iscrizioni regali, dunque, può essere considerato un mezzo propagandistico poiché rispecchia alcune delle caratteristiche innanzi presentate: rappresenta un simbolo, è una forma di comunicazione che ha una sua pubblicazione e si relaziona con il potere centrale e i suoi interessi. Nonostante ciò, però, non vi è una volontà - diretta o indiretta - di convincere o persuadere un pubblico poiché i temi centrali delle iscrizioni sono

²⁷⁸ Hsu, S.W. (2022), pp. 146-150.

solitamente l'identità, la legittimità e l'immagine del sovrano che non hanno bisogno di essere riconosciuti dal vasto pubblico o di essere un mezzo di persuasione poiché sono già parte integrante della cultura ideologica antica.

3.8 Copie e duplicati

Tratto tipico dei sovrani della metà della XVIII dinastia è l'erezione di stele regali in coppia; questa pratica è attestata a partire dal regno di Thutmosi III ma, anche se non comprovata, potrebbe essere parte anche della tradizione precedente.

Le coppie di stele sono solitamente uguali per materiale e tipologia di rilievo ma differiscono per altri aspetti; in molti casi, il fatto che nello stesso luogo siano stati trovati due monumenti commemorativi appartenenti allo stesso sovrano non significa necessariamente che siano stati eretti nello stesso momento²⁷⁹.

Un esempio sono le due stele erette da Amenhotep II di fronte all'VIII Pilon del tempio di Amon a Karnak: sono entrambe in granito rosa, hanno stessa dimensione ma differiscono per il contenuto dell'iscrizione che recano.

Alcune stele commemorative possono, invece, presentare duplicati della stessa iscrizione. Solitamente il testo di una stele poteva essere copiato - interamente o solo in parte - su un differente supporto testuale in un luogo diverso omettendo la parte iconografica tipica del monumento.

Risalgono al regno di Amenhotep II alcuni esempi di testi che sono stati duplicati quasi perfettamente su due monumenti in pietra posti in luoghi diversi. La piccola stele della sfinge, ad esempio, presenta lo stesso incipit della Grande Stele della Sfinge²⁸⁰; le iscrizioni delle stele di Amada²⁸¹ ed Elefantina, così come le iscrizioni di Karnak²⁸² e Menfi²⁸³, presentano solo poche differenze che consistono in formulazioni, elementi aggiunti od omessi²⁸⁴.

²⁷⁹ Klug, A. (2002), pp. 478-479.

²⁸⁰ Urk. IV 1276-1283,14.

²⁸¹ Urk. IV 1287-1299 A.

²⁸² Urk. IV 1310-1316,4.

²⁸³ Urk. IV 1299-1309. Cairo, JE 86763.

²⁸⁴ Klug, A. (2002), pp. 4-78-479.

Per le prime due iscrizioni le differenze consistono principalmente nell'adattamento della selezione degli dèi al luogo per cui sono state pensate, così la stele di Elefantina²⁸⁵ nomina sempre Khnum e la triade della cataratta. Anche le differenze che si riscontrano nella descrizione della costruzione dei due templi, che riguardano essenzialmente i materiali, sono specifiche del luogo: per il tempio di Amada viene utilizzato spesso il legno di cedro del Libano, ad Elefantina l'indicazione di origine dei battenti delle porte del tempio è sostituita dall'informazione che sono ricoperte di rame.

Le iscrizioni riportano la prima vittoria del sovrano in Siria di cui viene citato un episodio preciso: il re riuscì a sconfiggere con le proprie mani sette principi nemici che furono appesi a testa in giù prima sulla chiatta reale e poi sulle mura di Tebe e Napata, come esempio deterrente per eventuali ribellioni.

Il testo su entrambe le stele è identico, ciononostante, si possono riscontrare differenze nell'ortografia di singole parole che indicano la diversa implementazione geroglifica del modello ieratico²⁸⁶.

Per quanto riguarda le iscrizioni della stele di Menfi e della stele orientale di Karnak²⁸⁷, esse riportano gli eventi delle due campagne siriane del sovrano degli anni sette e nove presentando contesti in gran parte identici. Queste due iscrizioni, rispetto a quelle precedenti, differiscono l'una dall'altra in misura maggiore, anche l'inizio dei testi è progettato in modo diverso.

Un'analisi comparata delle due composizioni mostra come, nonostante si riferiscano agli stessi eventi, le due stele presentano aggiunte differenti: l'iscrizione di Karnak conserva un rapporto indipendente che non è presente sulla stele di Menfi ma quest'ultima riporta la sequenza del sogno non presente nella prima²⁸⁸.

Una possibile spiegazione delle maggiori differenze tra queste due iscrizioni potrebbe essere che la stele orientale di Karnak sia più concisa nella sua narrazione poiché il monumento ha dimensioni più piccole rispetto alla stele di Menfi²⁸⁹.

²⁸⁵ Urk. IV 1287-1299 W. Cairo, CG 34019, JE 28585.

²⁸⁶ Klug, A. (2002), p. 268.

²⁸⁷ Urk. IV 1310-1316,4.

²⁸⁸ Spalinger, A. (1982), pp. 145-150.

²⁸⁹ Klug, A. (2002), p. 291.

Sembra che i due testi siano stati redatti indipendentemente utilizzando solamente il diario di guerra come punto di partenza e, successivamente, probabilmente per ragioni di spazio, la stele orientale è stata altamente modificata.

L'ipotesi che è stata proposta sostiene che i testi che venivano duplicati erano ritenuti talmente importanti per il rispettivo sovrano da essere incisi su vari supporti per essere poi esposte in luoghi diversi ma sentiti entrambi come significativi²⁹⁰.

3.9 La Stele Poetica di Thutmosi III

La Stele Poetica di Thutmosi III²⁹¹ costituisce un esempio rilevante di testi che vengono categorizzati dagli studiosi come “inni della vittoria”²⁹². In precedenza, è stato sottolineato come i diversi testi che trattano di campagne militari siano effettivamente da considerare come dei testi *nht*; la particolarità di questa composizione, che la associa a testi del passato identificati come appartenenti a questa tipologia testuale, consiste nella sua forma e nel suo contenuto particolare.

Questo gruppo testuale ha forti connessioni con le auto-rappresentazioni per il linguaggio, lo stile ed i principali temi narrati e tende ad essere iscritto soprattutto su supporti di testo mobili come le stele od anche i papiri²⁹³.

L'innologia costituisce una parte importante della tradizione letteraria egiziana attestata a partire dall'Antico Regno e presenta importanti sviluppi in particolare nei periodi successivi. Stilisticamente gli inni hanno caratteristiche affini alle composizioni poetiche e, come queste, sono riconosciuti perché divisi in strofe e, solitamente, dal Nuovo Regno, caratterizzati da “punti metrici” che scandiscono il ritmo delle varie unità. Alcune composizioni possono presentare anche “schemi anaforici” che hanno lo scopo di scandire il ritmo delle varie strofe²⁹⁴.

²⁹⁰ Klug, A. (2002), pp. 478-479.

²⁹¹ Urk. IV 610,8-619,2. Cairo CG 34010, JE 3425.

²⁹² Gnirs, A. M. & Loprieno, A. (2009), p. 245.

²⁹³ Gnirs, A. M. & Loprieno, A. (2009), pp. 243-244.

²⁹⁴ Lichtheim, M. (2006), pp. 10-12; 197-198.

Il più antico inno della Vittoria conosciuto è un estratto di un'iscrizione biografica rinvenuta nella tomba di Uni²⁹⁵, governatore provinciale che servì i primi due sovrani della VI dinastia. Parte della composizione tratta, per l'appunto, delle campagne militari di Pepi I in Palestina.

In questa sezione della biografia vengono riportate nel dettaglio le azioni militari dell'intero esercito ma si preferisce la forma di un canto e non della narrazione per celebrare la violenta sottomissione del nemico da parte degli egiziani²⁹⁶.

Anche dopo l'Antico Regno sono noti esempi di canti della vittoria di cui, i più antichi, sono sempre inseriti in un'unità di testo più grande. Tra gli esempi più rilevanti delle epoche successive vi sono tre inni a Sesostri III contenuti nel papiro Kahun, la Stele Poetica di Thutmosi III ed il canto trionfale di Amenhotep III su una stele del suo tempio funerario a Tebe occidentale²⁹⁷.

La Stele Poetica di Thutmosi III²⁹⁸ venne scoperta nel tempio di Amon a Karnak, nel cortile nord dietro il VI Pilone. È difficile ricostruire la posizione originaria del monumento in particolare poiché, dalla relazione di scavo, non risulta chiaro se vi siano prove che la stele sia stata rinvenuta in situ o portata nel luogo della scoperta in un secondo momento. Ad oggi, vengono prese in considerazione due possibilità riguardo la posizione originaria della stele: potrebbe essere stata rinvenuta in situ o potrebbe essere stata originariamente collocata nelle vicinanze della sala degli annali in modo da creare un collegamento con i resoconti delle campagne del sovrano²⁹⁹.

La parte sommitale della stele è occupata da due scene di culto in ognuna delle quali il sovrano porge offerte al dio Amon. Nella parte sottostante è ospitato il testo costituito da venticinque righe, visibilmente strutturato in strofe, che rappresentano il discorso della divinità al re³⁰⁰.

²⁹⁵ Urk. I, 98–110,2.

²⁹⁶ Gnirs, A. M. & Loprieno, A. (2009), pp. 245-246.

²⁹⁷ Gnirs, A. M. & Loprieno, A. (2009), p. 246.

²⁹⁸ Urk. IV 611,14-619,2.; Cairo CG 34010, JE 3425.

²⁹⁹ Klug, A (2002), p. 119.

³⁰⁰ Klug, A (2002), pp. 111-112.

Il testo è diviso in tre sezioni e, essendo un discorso diretto, non riporta la data o i titoli del sovrano ma è introdotto dalla formula *dd mdw*; la seconda sezione (inquadrata tra le righe 13 e 22) è costituita dal vero e proprio “Canto della vittoria”.

Il verso iniziale delle dieci strofe che compongono questa sezione della stele è introdotta dall’espressione “*sono venuto*” *ii.n.i*, seguita da due versi, ciascuno iniziante con una costruzione *rdi* che contengono informazioni essenziali quali il nome del Paese straniero che il re ha sottomesso e celebrano le vittorie del sovrano che sono promesse per l’eternità³⁰¹.

Mentre la maggior parte degli studiosi ritiene che il testo della Stele Poetica fosse costituito da un canto di vittoria e che la stele fosse stata eretta in occasione dei successi di una delle campagne militari del sovrano, vi sono alcune interpretazioni che si distaccano da questa prospettiva. In particolare, Budge³⁰² reinterpreta questa composizione come il testo di un inno che sarebbe stato cantato dai sacerdoti di Amon durante determinate occasioni; questa interpretazione è condivisa anche da Erman³⁰³ che la approfondisce sostenendo che sarebbe stata recitata in occasione del rientro vittorioso del sovrano a Tebe.

Queste interpretazioni si ricollegano spesso all’aspetto performativo dei testi antichi, soprattutto se si ripensa agli inni di Sesostri III, con i quali la presente composizione condivide rilevanti affinità nella struttura e nella fraseologia del canto. Queste composizioni erano scritte su papiro ed è stato ipotizzato che la scelta del supporto fosse connessa alla natura recitativa dei testi.

L’analisi comparata sulla struttura e sulle forme linguistiche dei canti della vittoria risalenti all’Antico, al Medio ed al Nuovo Regno porta, però, a mettere in discussione l’interpretazione della recitazione del testo. Gnirs e Loprieno³⁰⁴ mettono in evidenza come in realtà solamente il testo più antico tratta di un effettivo “ritorno” dell’esercito in patria.

Tutti e tre i testi utilizzano frasi costruite con il passato del verbo *iw* ma questo prende connotazione di “venire” solo nel testo di Uni; nelle composizioni del Medio e del Nuovo Regno il verbo tende a prendere una connotazione di apparizione, da un lato del re vittorioso (Sesostri III), dall’altro del dio Amon. Sembra possibile ipotizzare che il canto della vittoria

³⁰¹ Gnirs, A. M. & Loprieno, A. (2009), p. 246.

³⁰² Budge, E. A. W. (2001), p. 50.

³⁰³ Erman, A. (1923), p. 318.

³⁰⁴ Gnirs, A. M. & Loprieno, A. (2009).

della tomba di Uni possa essere stato un vero e proprio canto di guerra intonato dall'esercito durante la marcia di ritorno in patria ma questa interpretazione non sembra rispondere alla struttura testuale ed alle scelte linguistiche dei due testi più tardi. I due inni presentano una struttura più complessa del testo e sono inquadrati all'interno di una composizione più elaborata: gli inni di Sesostri sono parte di un ciclo di canti mentre l'inno di Thutmosi è parte di un discorso fittizio della divinità³⁰⁵.

Differente interpretazione viene, invece, proposta dalle analisi di Assmann³⁰⁶ che sostiene che la composizione era rivolta alla popolazione e che, dunque, la stele avesse una funzione deterrente nei confronti dei popoli conquistati. Queste ultime teorie sembrano più difficili da dimostrare se si considera il luogo di erezione della stele, come innanzi analizzato³⁰⁷.

È più probabile che il testo avesse lo scopo di creare una salvaguardia magica per il dominio appena creato da Thutmosi III. Il messaggio principale risiede proprio nel rapporto tra la divinità ed il sovrano: il testo è costruito intorno al nesso religioso tra il successo militare del sovrano e la benedizione della divinità.

Lo scopo essenziale è quello di mostrare l'appoggio divino alle imprese poste in essere dal re. È, infatti, la divinità stessa a prendere parola e ad affermare, in prima persona, che i successi del re sono stati possibili grazie al suo appoggio.

Nonostante Thutmosi III abbia scelto di posizionare ben quattro testi dedicati alla commemorazione delle proprie imprese militari³⁰⁸, due di queste sembrano presentare una sottile connessione per il contenuto ed il loro posizionamento: la Stele Poetica e gli Annali.

Apparentemente i due testi sembrano opposti per forma e contenuto: la stele presenta il discorso di Amon tramite uno stile poetico mentre gli Annali trattano, per lo più tramite la forma concisa del resoconto, le imprese compiute dal sovrano. L'analisi comparata delle due fonti porta, invece, a notare come i due testi risultino effettivamente quasi perfettamente complementari andando quasi a creare un dialogo tra le due iscrizioni: nella stele Poetica,

³⁰⁵ Gnirs, A. M. & Loprieno, A. (2009), pp. 248-252.

³⁰⁶ Assmann, J. (1975), p. 637.

³⁰⁷ Klug, A (2002), pp. 119-120.

³⁰⁸ Annali Urk. IV 647-; Stele Poetica Urk. IV 611,14-619,2.; Stele di Ptah Urk. IV 765-772,7; stele del VII Pilone Urk. IV 619,4-624,5.;

infatti, Amon, in prima persona, comanda al sovrano le imprese che deve svolgere, elenca i benefici svolti per lui e annuncia il suo favore al re; gli Annali, invece, costituiscono una raccolta di tutte le imprese svolte dal sovrano per e grazie all'appoggio divino di suo padre Amon.

Ulteriore nota di rilievo è costituita dalla posizione delle due iscrizioni all'interno del santuario di Amon a Karnak; di tutte le iscrizioni Thutmosidi analizzate, la posizione della Stele Poetica risulta non solo la più vicina alle sale degli Annali ma anche quella con una più diretta connessione. Se si accoglie l'ipotesi che la stele fosse originariamente posizionata vicino al VI Pilone, o anche nelle sue vicinanze, si può evidenziare come sia l'unica delle stele dedicate alla vittoria posizionata sull'asse sud-nord che costituisce il percorso principale che porta dall'ingresso (all'altezza del I Pilone) fino al cuore del santuario (nei cui pressi sono iscritti gli Annali). Percorrendo questa via, partendo dal I pilone e dirigendosi verso il sancta sanctorum, ci si imbatte prima nella stele Poetica - elogio e comando di Amon - e, solo successivamente, nelle iscrizioni degli Annali - racconto delle gesta del re.

Si evince, dunque, come i due testi siano quasi perfettamente complementari e creino un dialogo fittizio tra loro che nel suo insieme offre il quadro completo che giustifica e spiega le azioni regali.

3.10 Emulazione del passato

Nella politica militare e nelle scelte epigrafiche Thutmosi III si è spesso accostato a figure del passato come punti di riferimento per le sue azioni e per la trasmissione della memoria di queste.

Il legame familiare è uno degli strumenti principali utilizzati dai sovrani della XVIII dinastia per convalidare l'assunzione del potere; testi ed immagini vengono sfruttati per enfatizzare le connessioni sia con sovrani della propria linea dinastica diretta sia con predecessori al trono di dinastie lontane.

La connessione più evidente è quella con il predecessore del padre, Thutmosi I. La scelta di questa figura, nonostante possa sembrare particolare poiché porta all'esclusione di due sovrani che sarebbero posti tra i due, è ovvia: Thutmosi I era stato protagonista - primo dopo i grandi successi del Medio Regno - di imprese militari che avevano portato ad un'eccezionale estensione dei territori controllati dal sovrano egiziano. Come sottolineato in precedenza,

l'attività militare di Thutmosi II è, invece, molto limitata a causa della breve durata del suo regno; neanche Hatshepsut si è distinta particolarmente per le sue attività belliche ed è possibile che il nuovo sovrano stesse cercando, dopo l'assunzione del potere assoluto, di allontanarsi dalla figura della sua precedente co-reggente.

Cinque iscrizioni, tra cui due passi degli Annali del sovrano³⁰⁹, affermano che Thutmosi III fece erigere una stele sull'Eufrate di cui, però, non sono state trovate prove archeologiche. Secondo la ricostruzione testuale il monumento è stato eretto nell'anno trentatré durante la campagna sulle rive dell'Eufrate seguendo l'azione commemorativa che in precedenza era stata fatta da "suo padre" Thutmosi I. Gli stessi Annali costituiscono l'unico riferimento attendibile dell'erezione da parte di Thutmosi I di una stele nel Vicino Oriente di cui, anche in questo caso, non vi sono tracce archeologiche. Si ipotizza che si possa trattare di due stele rupestri che furono poste sulla riva orientale del fiume per segnare la vittoria dei due sovrani³¹⁰.

Posizionando deliberatamente la propria iscrizione accanto a quella del predecessore che viene chiamato "suo padre", Thutmosi III cerca di esaltare il proprio successo ricollegandolo a quello del nonno attraverso una fittizia successione al trono che vuole richiamare il rapporto padre-figlio. Questo si comprende, in particolare, dalla menzione deliberata della stele del predecessore: secondo la ricostruzione possibile attraverso il primo passo degli Annali, quando il sovrano raggiunse la riva dell'Eufrate trovò un'altra stele recante il nome *ʿ3-ḥpr-k3-rʿ*.

*"[al] lato est di quest'acqua, ne ha eretta un'altra (stela) sul lato della stela di suo padre, il re dell'Alto e del Basso Egitto: Aakheperkara"*³¹¹

Allo stesso modo, Thutmosi III aveva duplicato e fatto erigere la stele di Kurgus direttamente accanto all'iscrizione di Thutmosi I. L'iscrizione è molto breve ed è costituita da un discorso del re formulato come una minaccia:

³⁰⁹ Urk. IV 697,3-5; Annali V, 19-20. Urk. IV 698,15-699,1; Annali V, 22-23.

³¹⁰ Klug, A (2002), p. 82.

³¹¹ Urk. IV 697,4-697,5.

“Ogni nubiano che attaccherà questa stele, assegnata da mio padre Amon per me [...] Ra-Atum è duraturo; il suo cielo non pioverà, il suo bestiame non nascerà e non ci saranno suoi eredi sulla terra.³¹²”.

La minaccia è rivolta ai nubiani ostili che potrebbero danneggiare il monumento e presenta, dunque, la punizione che verrebbe inferta dal sovrano per questo atto ostile. Una differente interpretazione proposta per il termine *thi* è quella di tradurre il verbo come “attraversare” e sottintende che il termine *wḏ* potrebbe identificare una stele di confine e dunque, la minaccia essere rivolta non al danneggiamento ma all’attraversamento del confine³¹³.

La struttura della formula di minaccia - *ir* - sostantivo - *sdm.tyfy* - è ben documentata sia in testi reali sia in quelli privati. Il tema della punizione del nemico è presente in iscrizioni reali di diversa natura; compare, ad esempio, proprio nell’iscrizione della stele poetica di Thutmosi III³¹⁴ in cui si afferma che l’ureo del re ha tagliato le teste degli asiatici.

Sembra naturale che Thutmosi I, noto per essere il sovrano della XVIII dinastia che ha ampliato i confini del regno egiziano - sia nel Levante sia a sud - sia stato scelto dal suo successore come immagine di riferimento per l’esaltazione e la validazione delle proprie gesta.

Un’altra figura che appare regolarmente negli apparati iconografici del programma architettonico di Thutmosi III è il sovrano del Medio Regno Sesostri III. Si riscontra un atteggiamento specifico del sovrano nei confronti del predecessore che rispecchia, però, una tradizione già esistente all’epoca della XVIII dinastia³¹⁵.

Nella documentazione di Thutmosi III è evidente l’interesse per l’antenato noto per i suoi successi in Bassa Nubia e viene posta particolare enfasi sulla sua memoria. Sesostri III è, infatti, rappresentato in forma divina in diverse delle località nubiane in cui è attestata la presenza egiziana.

³¹² Davies, W. V. (2001), p. 71.

³¹³ Klug, A (2002), p.80.

³¹⁴ Urk. IV 610,8-619,2. Cairo, CG 34010, JE 34 25.

³¹⁵ Vogel, C. (2017), p. 267.

Ancora una volta, nel programma di Thutmosi III si cerca di porre particolare enfasi su un sovrano noto per la sua rilevante carriera militare che diventa modello di riferimento per il programma di legittimazione delle proprie azioni.

È importante considerare comunque che la divinizzazione di Sesostri III ed il suo utilizzo all'interno di un programma di legittimazione era già stata avviata in precedenza durante il regno di Hatshepsut; la sua figura era stata parte integrante del programma architettonico della sovrana, evidente in particolar modo nel sito di Deir el-Bahari. Risale, infatti, al secondo anno della co-reggenza la prima attestazione dell'interesse nei confronti dell'antenato che permette di dimostrare che dietro l'istituzione del collegamento con il sovrano del Medio Regno vi è, in realtà, Hatshepsut e che la pratica sia stata poi portata avanti da Thutmosi³¹⁶.

Esempio rilevante è costituito dal tempio di Semna all'interno della fortezza nubiana del Medio Regno; l'edificio venne inizialmente costruito da Sesostri III, successivamente restaurato da Thutmosi I e completamente ricostruito nel periodo della co-reggenza di Hatshepsut e Thutmosi III.

Il programma decorativo dell'interno della struttura rispecchia perfettamente questa fase poiché mostra il processo di *damnatio memoriae* subito dal nome e dall'immagine della sovrana ma le mura esterne mostrano una ricca presenza di Thutmosi III. È possibile leggere, ad esempio, un ordine del re al suo viceré di Kush di documentare il rinnovo delle offerte del calendario che Sesostri III aveva stabilito anni prima per gli dèi Dedun e Khnum³¹⁷.

In sostanza, oltre alle due divinità nubiane, il tempio rappresenta un luogo di culto per la figura divinizzata di Sesostri III.

Altro esempio decisamente notevole è costituito dal tempio rupestre di Ellesiya³¹⁸; il progetto di erezione risale al regno di Thutmosi III e venne realizzato tra gli anni cinquantuno e cinquantadue del suo regno. Il tempio è dedicato ad una molteplicità di divinità come Horus di Aniba, Satet, Dedun, Sesostri III ed Anuket.

La parte sud del muro occidentale presenta tre scene in cui Thutmosi III è raffigurato in adorazione rispettivamente di Horus di Ieraconpoli, Dedun e Sesostri III. L'interpretazione offerta per l'insieme delle scene di questa parete sostiene che la triade scelta serve a

³¹⁶ Vogel, C. (2017), p.269.

³¹⁷ Vogel, C. (2017), pp. 270-271.

³¹⁸ Porter, B. & Moss, R. L. B. (1952), p. 91.

rivendicare il controllo dell'intero territorio della Nubia; in questo senso, Horus rappresenterebbe il confine settentrionale, Sesostri il confine meridionale del Medio Regno e Dedun, principale divinità nubiana, costituirebbe il collegamento dei due confini poiché rappresenta l'intera Nubia³¹⁹.

I siti citati costituiscono solo alcune delle aree dedicate alla figura di Sesostri III durante il regno di Thutmosi III; durante il regno del sovrano, la Bassa Nubia, in particolare l'area della II cataratta, costituisce la principale area di culto di Sesostri III seppure edifici religiosi con eguale destinazione siano presenti anche in alcuni siti egiziani³²⁰.

Il Nuovo Regno si configura come un periodo di grande attenzione per gli antenati regali ma, tra questi, alcuni vengono associati a posizioni speciali rispetto ad altri: entrambe le figure scelte nel programma di esaltazione della carriera militare di Thutmosi III rispondono perfettamente alle esigenze del sovrano poiché, con i loro successi militari, costituiscono il modello migliore per stabilire la sua autorità.

Un'ulteriore posizione speciale era associata alla figura di Sesostri I che, seppur promotore di importanti campagne militari, è maggiormente ricordato per le sue attività edilizie. La sua figura è, infatti, associata alla fondazione dell'originario santuario del dio Amon-Ra a Karnak che era parte essenziale del programma politico avviato dalla XII dinastia. L'inizio del Medio Regno, in particolare il regno di Sesostri I, si configura come un momento di rigenerazione del Paese; la sua figura e la sua attività edilizia vengono, dunque, posti al centro dei nuovi meccanismi di legittimazione del potere della XVIII dinastia³²¹.

Thutmosi III, sulla scia dei suoi diretti predecessori, nell'assicurare la sua presenza a Karnak, crea delle vere e proprie connessioni con Sesostri I seguendo il suo programma di costruzione ed assicurando la sua memoria.

Un interessante richiamo alla politica e al programma del predecessore è stato identificato nell'area dell'Ankhemenu, costruzione ex novo commissionata da Thutmosi III, in cui il sovrano pose importanti dediche ai suoi antenati esemplificate, in particolare, dalla cosiddetta

³¹⁹ Vogel, C. (2017), pp. 275-276.

³²⁰ Vogel, C. (2017), p. 277.

³²¹ Gabolde, L. (2018), pp. 225-229.

Sala degli Antenati³²². Si tratta di una piccola sala, nell'angolo sud-occidentale del complesso, di cui tre pareti sono decorate da una lunga "lista" di antenati regali, posti su quattro registri, di fronte ai quali è rappresentato Thutmosi III mentre esegue offerte; la decorazione presenta alcune caratteristiche peculiari di cui, la più rilevante, è la raffigurazione degli antenati che sono in forma di statue sedute e identificate da una colonna di testo posta sopra le loro teste³²³.



Figura 9: parete della Sala degli Antenati di Thutmosi III.

Già in precedenza, Sesostri I aveva avviato un programma statuario rivolto alla devozione di alcuni sovrani precedenti: secondo le iscrizioni di dedica su di esse, il re fece posizionare tre statue, raffiguranti i sovrani: Sahura (V dinastia), Niuserra (V dinastia) e Antef (XII), probabilmente posizionati in cappelle dedicate al culto degli antenati³²⁴.

L'interpretazione più rilevante dell'edificio eretto da Thutmosi III sostiene che si tratti di una riproposizione, su un piano bidimensionale, di forme di devozione avviate nel santuario da Sesostri stesso, ma in forma tridimensionale. L'interpretazione nasce, in particolare, dalla scelta di raffigurare gli antenati sotto forma di statue che costituirebbe un diretto richiamo a quelle posizionate dal predecessore all'interno del suo originario santuario. Inoltre, è stato

³²² Oggi situata nel Museo del Louvre, E 13481 BIS.

³²³ Redford, D. (1986), p. 29.

³²⁴ Lorand, D. (2013), p. 448-60.

notato che i sovrani venerati da Sesostri I sono effettivamente tutti presenti nella lista devozionale del successore³²⁵.

È stato sostenuto che, inoltre, nel suo programma edilizio all'interno del santuario di Karnak, Thutmosi III abbia incluso lo spostamento delle statue di Sesostri I in nuove cappelle cultuali, o nicchie, disposte al perimetro del cortile del Medio Regno al centro del santuario; nel Testo della Giovinezza, infatti, il re parla della costruzione delle cappelle *k3r* affermando “*in pietra e con vere foglie di cedro per ospitare le statue di [mia Maestà] con le statue dei miei padri, i re del Basso Egitto*”³²⁶. Lo spostamento, quindi, determinerebbe la continuazione del culto degli antenati avviata durante il regno di Sesostri I, le cui statue vengono accolte in una nuova area loro dedicata³²⁷.

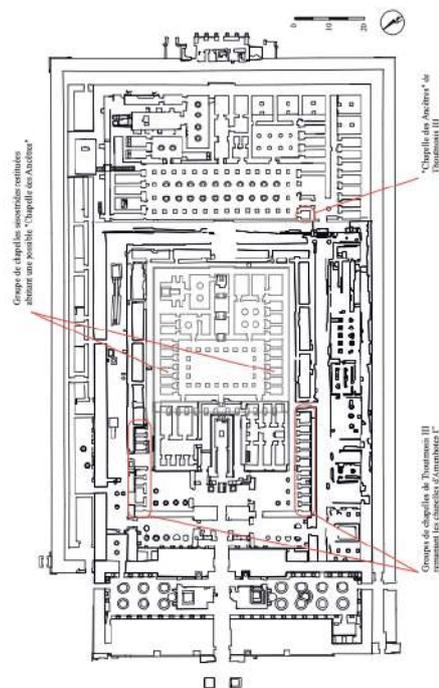


Figura 10: pianta del centro del santuario di Karnak; ubicazione delle aree di culto degli antenati.

³²⁵ Lorand, D. (2013), p. 464-465.

³²⁶ Urk. IV 168,15-169,2.

³²⁷ Lorand, D. (2013), p. 464; Iwaszczuk, J. (2014), p. 169.

L'ipotesi sostiene che, così come creando un'area per venerare le statue degli antenati Sesostri I abbia cercato di creare un collegamento con la regalità menfita dell'Antico Regno, allo stesso modo Thutmosi III ha dedicato una sala alla rappresentazione visiva del lungo flusso che caratterizza la regalità egiziana che lo identifica come diretto discendente di tutti i sovrani che lo hanno preceduto³²⁸.

³²⁸ Lorand, D. (2013), p. 465.

Il sovrano al centro delle fonti

4.1 Il re protagonista dei testi

I ruoli portanti delle varie tipologie testuali sono rappresentati dagli dèi, dal sovrano e dai nemici: ognuno di questi svolge un ruolo storico e rituale che viene selezionato e riportato nelle iscrizioni. È, dunque, l'unione delle azioni svolte e subite da questi tre attori che crea il nucleo fondamentale delle narrazioni regali. Gli dèi offrono l'autorità del governo al sovrano e gli donano forza e protezione per svolgere i suoi compiti; i nemici, secondo il loro ruolo rituale, minacciano ed attaccano il suo potere per essere alla fine sconfitti, offrire tribuiti e supplicare di ricevere dal re il soffio della vita. Tra queste due figure si posiziona, poi, il sovrano che deve difendere le sue terre dalle minacce esterne o anche rispondere attivamente alle richieste delle divinità. Le capacità del re di svolgere perpetuamente i suoi compiti sono, dunque, celebrate nelle iscrizioni fatte incidere, per suo comando, sulla pietra eterna³²⁹.

La scelta del re come oggetto della creazione "letteraria" si comprende se si ripensa al suo ruolo di intermediario e alla sua posizione nel reale secondo la concezione egiziana. A lui, infatti, viene assegnato un ruolo ontologico che lo distingue dagli dèi, dai defunti e dagli altri esseri umani; questi ultimi appartengono ad una sfera cosmica ben definita, rispettivamente Cielo, Duat e Terra. Il sovrano, tramite la sua carica ed i compiti che derivano da essa, è in qualche modo connesso singolarmente ad ognuno di essi diventando il punto di transizione e connessione tra le varie parti del cosmo. Proprio la sua posizione di intermediario gli permette di essere associato ad un ruolo storico ideale per la sfera narrativa. La produzione narrativa richiede complessi meccanismi che necessitano di rompere alcune ideologie prefissate: nella sfera della religione, ad esempio, gli dèi per divenire protagonisti di un racconto devono abbandonare la loro natura ed entrare nella sfera umana, devono passare, dunque, attraverso un "*processo di umanizzazione del divino*"³³⁰. Nel caso del re, invece, la sua posizione tra i vari ambiti del reale fa sì che, durante il processo di

³²⁹ Hornung, E. (1957), pp. 120-121.

³³⁰ Loprieno, A. (1996), pp. 282-284.

letterarizzazione, venga limitato il suo ruolo cosmico e sia maggiormente legato alla realtà dell'evento di cui si sta narrando, abbandonando la posizione astorica per riportare il sovrano alla sua funzione storica³³¹.

Questo processo è valido anche se si analizza una narrazione astorica o ambientata in una sfera mitica: basti pensare allo sfruttamento di figure regali del passato come protagonisti di episodi narrativi pseudoepigrafici³³².

Ancora più notevole è l'utilizzo delle figure divine come sovrani in narrazioni mitologiche; gli Annali divini del Naos di el-Arish³³³, noti anche come "Le fatiche di Geb", costituiscono l'esempio perfetto. Si tratta di un testo di epoca tarda, inscritto su un elemento in granito nero, che tratta di alcuni episodi significativi avvenuti del passato. L'aspetto decisamente più rilevante è l'ambientazione che costituisce la cornice dell'intera narrazione; l'iscrizione, infatti, fa riferimento, in particolare, alle figure divine di Shu e Geb che, oltre ad essere personaggi attivi della narrazione, sono anche identificati come i detentori del potere regale al momento dello svolgimento dei fatti.

*"[Ora dunque] la Maestà di Shu era il re perfetto del cielo, della terra, dell'aldilà, dell'acqua e dei venti [...] che faceva tutte le leggi sul trono di suo padre Ra-Harakhti diventato giustificato di voce" [...] "La Maestà di Geb apparve incoronato sul trono di suo padre Shu [...]"*³³⁴

Il testo in questione, oltre a costituire un notevole richiamo ai testi narrativi del Medio Regno per l'attenzione nell'utilizzo dei dialoghi e lo stile narrativo, fornisce un'importante esemplificazione degli effetti che le ideologie hanno sulle fonti scritte. L'utilizzo delle divinità, non solo come personaggi attivi del racconto ma anche come elementi contestualizzanti di esso, permette, da un lato, di evidenziare i meccanismi di costruzione del racconto che viene forgiato a partire dall'elemento mitico, dall'altro, di ricondurre, ancora una volta, l'ideologia della successione regale ad un tempo mitico delle origini che si pone

³³¹ Loprieno, A. (1996), p. 284.

³³² Loprieno, A. (1996), pp. 285-286.

³³³ Bresciani, E. (1969), n. 2248.

³³⁴ Bresciani, E. (1969), pp. 455-456

come modello per il tempo attuale: il dio Shu assume il potere dal padre Ra e, allo stesso modo, suo figlio Geb da lui.

Dunque, l'ambivalenza della posizione del sovrano, ottenuta grazie al suo incarico, - connotato di per sé da aspetti cosmici e umani - lo rende la scelta ideale come attore principale di una narrazione sia strettamente connessa ad un evento storico preciso che lo ha coinvolto in prima persona sia ambientata nella sfera mitica ed astorica.

4.2 Königsnovelle - la novella regale

La novella regale costituisce un tratto particolare della produzione scritta dell'antico Egitto; nel corso degli studi è stata identificata come “una forma narrativa egiziana che si focalizza sul ruolo del re come protagonista di un processo decisionale rassicurante”³³⁵. Questo concetto costituisce, però, un elemento interessante quando si analizza una società che già pone il sovrano al centro della maggior parte delle rappresentazioni del reale e della società.

Il termine è stato coniato da A. Herman nel 1938 ed è tutt'ora utilizzato negli studi egittologici, nonostante molti cambiamenti e correzioni nella sua identificazione nel corso degli anni. L'interesse di Herman nasce a partire dagli studi di de Buck che ha notato che una delle forme più caratteristiche dei testi egiziani era il resoconto vittorioso di una campagna militare contro un nemico. È proprio de Buck che, per primo, nota in questi racconti l'utilizzo della scena del consiglio di guerra - *Raadszittigen* - tra il sovrano e la sua corte come mezzo per evidenziare la sua importanza e la sua superiorità nel momento decisionale³³⁶.

In seguito all'analisi di circa venti testi, Hermann non formula una vera e propria definizione del genere ma illustra solamente le caratteristiche che ritiene siano comuni a tutte le iscrizioni selezionate. Lo studioso giunge alla conclusione che ognuno dei documenti analizzati, appartenenti a categorie testuali differenti, seguisse uno schema fisso costituito da alcuni elementi ricorrenti - definiti dall'autore come *topoi* - che poi possono essere abbreviati od estesi³³⁷: il sovrano, seduto in trono, viene posto al centro dell'ambientazione; riceve una

³³⁵ Loprieno, A. (1996), p. 277.

³³⁶ Spalinger, A. J. (1982), p. 101.

³³⁷ Jansen-Winkel, K. (1993), pp. 101-102.

notizia, tramite un messaggero o un sogno, cui seguono una serie di dialoghi con membri della sua corte durante i quali il re espone un piano che viene accettato o contraddetto dai cortigiani e si conclude con un elogio al re.

La prima conclusione di Hermann è stata accolta e successivamente ampliata da alcuni studiosi nella metà del '900, quando, la *Königsnovelle* viene identificata come una rappresentazione del sovrano in quanto eroe di un episodio, che viene considerato eccezionale, in cui vi è uno stato di incertezza o carenza che viene superata grazie alla sua decisione.

La ricostruzione è stata, ad esempio, ben accolta da K. Kitchen che sosteneva l'ipotesi che esistesse effettivamente la novella regale come categoria testuale internamente riconosciuta dalla cultura egizia³³⁸.

Questa prima analisi, nonostante sia stata importante per l'identificazione di una tipologia testuale, presenta alcuni errori rilevanti che necessitano di essere inquadrati per evitare principalmente di semplificare eccessivamente la categoria e per permettere un giusto inquadramento all'interno della stessa cultura egiziana.

Le principali critiche sollevate a seguito della presa in esame delle teorie di Hermann riguardano la creazione dello schema dei motivi ricorrenti identificativi della novella regale e le modalità di scelta e di indagine dei testi esaminati nella sua opera. In particolare, come notato nell'analisi sulle *Königsnovelle* di K. Jansen-Winkeln³³⁹, Hermann ed i suoi primi successori hanno effettivamente confuso tratti costitutivi con tratti identificativi³⁴⁰. L'autore evidenzia, infatti, come nessuno dei topoi delineati da Hermann³⁴¹ sia indispensabile all'interno del testo in cui appare e come nessuno sia effettivamente presente ovunque³⁴².

³³⁸ Jansen-Winkeln, K. (1993), pp. 106-107

³³⁹ Jansen-Winkeln, K. (1993).

³⁴⁰ Con "tratti costitutivi" si intende elementi che servono a creare la narrazione ma non necessariamente la legano ad un determinato genere; "tratti identificativi", invece, definisce tutti gli elementi che permettono l'identificazione del genere o campo cui appartiene il testo in questione.

³⁴¹ Hermann, A (1938).

³⁴² Jansen-Winkeln, K. (1993), pp. 107-109.

L'identificazione e soprattutto la classificazione di questa tipologia testuale risultano, ad oggi, ancora complessi e ciò porta con sé diversi dubbi riguardo aspetti quali, *in primis*, l'interpretazione stessa dell'evento riportato.

È decisamente rilevante, in questo contesto, l'esame proposto da Hofmann che definisce la novella come un "*rappporto storico in forma letteraria*"³⁴³ sostenendo, ciononostante, che non è sufficiente porre troppa enfasi sui motivi, topoi e termini mediante i quali è stata fino ad ora identificata. Ad ogni modo, l'autore, a seguito dell'analisi di otto testi identificati come novelle, propone l'esistenza di uno schema strutturale che divide la narrazione in tre sezioni dell'azione: impostazione, stato di soddisfazione; crisi, situazione di carenza; soluzione, eliminazione della carenza e produzione di soddisfazione³⁴⁴.

È chiaro che i diversi dubbi, sollevati nel corso degli anni di studio riguardo all'identificazione ed alla classificazione della novella reale nell'ambito della letteratura egiziana, sono sicuramente validi e degni di essere presentati in qualunque elaborato che si ponga come obiettivo l'analisi di testi che hanno come figura centrale il sovrano e le sue attività. Ciononostante, per motivi di concretezza tematica e per una maggiore concisione non è possibile approfondire la tematica in questa sede.

Nell'ambito delle iscrizioni militari della prima metà della XVIII dinastia, un esempio importante è presente nella prima sezione degli Annali di Karnak di Thutmosi III³⁴⁵.

“Anno di regno 23, primo mese della Stagione Estiva, Giorno 16: nella località di Jehem; [Sua Maestà] ordinò il consiglio di guerra con il suo esercito vittorioso per dire: “Quel vile nemico di Qadesh è venuto e entrato a Megiddo. Egli [è lì] in questo momento e ha radunato attorno a sé i grandi di tutte queste [terre] straniere, fedeli all’Egitto, con quelli da Naharina [...]” Secondo quanto riferito ha detto: “sono qui per [...] a Megiddo ditemi

³⁴³ Hofmann, B. (2004), pp. 51-52.

³⁴⁴ Hofmann, B. (2004), pp. 42-43.

³⁴⁵ Nel corso degli studi sono state identificati come esempi di Novella del re anche altri testi risalenti allo stesso sovrano (ad esempio Hofmann B. (2004) riporta anche l'iscrizione del VII Pylone e la stele di Semna) ma per poter permettere una più approfondita analisi, in questa sede sarà presentato solamente l'estratto degli Annali.

[cosa c'è nei vostri cuori]. Dissero davanti a Sua Maestà: “Come camminare [su] questo cammino, che è stretto, uno riporta che i nemici attendono lì [fuori], essendo molto numerosi? [...]

Ci sono due cammini qui: una via va [...] esce in Tanaach; la seconda va verso nord di Djeftj, usciamo a nord di Megiddo. Possa il nostro Signore soddisfare il suo cuore, [...]. Non andiamo su quel cammino difficile!”

[...]

Ciò che è stato detto da Sua Maestà del Palazzo, possa lui vivere, essere sano e salvo: “lo giuro, come sicuramente Ra mi ama, mio padre Amon mi loda, il mio naso cresce giovane in vita e benessere, mia Maestà compira questo percorso di Aruna. Chi desidera andare per questo cammino di cui avete parlato, chi lo desidera segua la mia Maestà! Ecco, diranno questo i nemici e detrattori di Ra: “Sua Maestà ha intrapreso un'altra strada, cominciando a temerci?”. Pensano.

Dissero a Sua Maestà: “tuo padre Amon, Signore dei Troni delle Due Terre, il primo di Karnak agisce [secondo il tuo desiderio]. Noi seguiamo la tua Maestà in ogni luogo dove va la tua Maestà. un servo segue il suo padrone.”

[...]

Sua maestà ha giurato con le parole: “non permetterò che [il mio potente esercito] davanti alla mia Maestà su questo luogo [...].” Sua Maestà desiderava uscire alla testa del suo esercito, ogni uomo fu informato del suo ordine di marcia, un cavallo andò dietro l'altro e [Sua Maestà] era alla testa dell'esercito”³⁴⁶.

Nonostante possa risultare effettivamente difficile comprendere la corretta catalogazione di questo passaggio secondo la visione interna alla cultura egizia, l'analisi del resoconto così come riportato in questo contesto, oltre al suo confronto con le altre iscrizioni prese in considerazione fino ad ora, offrono interessanti spunti di riflessione non solo riguardo alla grande varietà stilistica e formale offerta dalle iscrizioni antiche ma anche e soprattutto concedono una visione singolare e del tutto nuova della figura del sovrano.

³⁴⁶ Urk. IV 649,3-652,9.

È innanzitutto interessante considerare il posizionamento del presente passaggio all'interno della struttura testuale degli Annali poiché permette di riflettere sul suo possibile scopo e sulla scelta che si cela dietro l'inserimento di questa tipologia testuale all'interno della complessa narrazione dei resoconti delle campagne del re.

L'estratto è parte dell'incipit della prima sezione degli Annali che è dedicata alla spiegazione della stesura del testo e alla narrazione delle vicende che hanno costituito la prima vittoriosa campagna di Thutmosi contro i ribelli asiatici. Subito dopo la titolatura del sovrano, completa dei cinque titoli, ed il comando del re di far incidere le sue imprese nel tempio di Karnak, vengono presentati i primi resoconti, in forma di diario, costituiti dalla formula della datazione e dell'avvenimento da ricordare.

Anno di Regno 22, quarto mese della Stagione Invernale, Giorno 25: sua Maestà attraversò la fortezza di Taru nella prima campagna vittoriosa, [per espellere gli aggressori] dai confini dell'Egitto con valore, [con forza, con potenza e ...].

Per un [lungo periodo] di anni hanno governato questa terra, derubando ogni [...] [i loro principi che sedeva ad Avaris]. [...] Accade realmente ai giorni degli altri re, [...] erano lì nella città di Sharuhen; le persone da Jarsu fino ai confini della terra stavano per ribellarsi contro sua Maestà.

Anno di Regno 23, primo mese della Stagione Estiva, Giorno 4: giorno della festa dell'ascesa al trono: alla città "il sovrano l'ha conquistata"; Gaza [era il suo nome].

Anno di Regno 23, primo mese della stagione estiva, Giorno 5: partenza da questo luogo con valore, [con forza], con potenza e con trionfo, per rovesciare quel vile nemico, per espandere i confini dell'Egitto, come ha ordinato mio padre Amon-Ra [...]."³⁴⁷

Questa sezione iniziale offre un inquadramento cronologico e funge da cornice che permette di contestualizzare non solo il singolo evento del consiglio di guerra che segue, ma l'intera narrazione degli Annali del re.

L'elemento più importante che viene presentato in questi primi versi è il casus belli che ha portato il sovrano a recarsi in Asia: tra il ventiduesimo ed il ventitreesimo anno di regno di Thutmosi viene avviata la prima campagna che era stata scatenata dalle ribellioni ai confini.

³⁴⁷ Urk. IV 647,10-649.

Dopo aver preso la città di Gaza, per ordine del padre Amon-Ra, il sovrano si sposta con il suo esercito verso la città di Jehem dove ha luogo l'evento narrato nella sezione della novella.

L'inquadramento, così descritto dai resoconti iniziali che riportano i primi spostamenti del sovrano con l'esercito verso nord, offre un primo sguardo da un lato alla composizione strutturale e formale degli Annali, dall'altro alla figura del sovrano calata nel contesto militare.

Dal punto di vista formale è interessante notare come la narrazione dell'episodio del consiglio di guerra costituisca un inciso più ampio che interrompe la regolarità dettata dai netti resoconti - quasi meccanici - costituiti dalla segnalazione degli altri eventi. In particolare, da una prima analisi emerge come, in seguito all'introduzione costituita dalla formula della datazione che inquadra cronologicamente l'evento riportato, si apre una porzione caratterizzata da espressioni più complesse ed estese che sfruttano aspetti formali e grammaticali diversi.

La struttura ha una costruzione interessante che alterna momenti di dialogo a parti narrative, queste ultime sono solitamente espresse con forme di infinito - secondo lo schema delineato nei diari - e costituiscono la cornice che inquadra l'episodio o offrono il passaggio da un discorso ad un altro (*wḏt m st tn m ꜥnt...*)³⁴⁸.

I dialoghi sono introdotti dalle formula *r ḏd* (almeno tre volte) e *ḏd.n.f* (almeno quattro volte) e, all'inizio del primo discorso dei membri della corte è presente la formula *iw.tw r ḏd hrwyw* utilizzata per riferire la posizione del nemico, secondo quanto attestato dalla tradizione thutmoside.

Oltre agli infiniti narrativi sono presenti diverse forme verbali utilizzate sia nelle sezioni narrative sia nei discorsi diretti: diverse forme di *sdm.n.f*, almeno due imperativi nel discorso di incoraggiamento del sovrano ai soldati e due forme passive per annunciare messaggi. Nei diversi discorsi diretti, inoltre, vi sono formule interrogative introdotte da *iḥ* e *is*.

L'essenza resta quella di un rapporto poiché lo scopo finale è quello di segnalare l'episodio avvenuto durante una campagna militare ma la struttura si differenzia notevolmente

³⁴⁸ Urk. IV 648,12.

rispetto ai resoconti dei giorni appena precedenti ed anche successivi. La differenza è particolarmente evidente soprattutto in questa prima sezione degli Annali che è quella che, nel riportare i singoli resoconti giornalieri, più si avvicina ai brevi incisi dei diari di guerra.

La narrazione del consiglio di guerra costituisce anche un ottimo espediente per presentare la figura del sovrano in ambito militare attraverso, però, una luce diversa da quella che emerge dal resto degli Annali o dalle altre iscrizioni militari analizzate fino ad ora.

È stato in precedenza sottolineato, infatti, come il re in guerra fosse scelto per le sue abilità fisiche e militari: la stele della Sfinge esalta le capacità sul carro nel tiro con l'arco e con i cavalli ottenute dal sovrano come parte della sua formazione in quanto erede; le varie stele di Thutmosi lodano la brutalità del sovrano in guerra e la paura che incute nel nemico; la ferocia e la brutalità di entrambi nel punire i nemici sono un altro motivo ricorrente dei testi dei due sovrani. In tutti questi casi il sovrano è presentato ed esaltato per i suoi aspetti sovraumani che lo allontanano dal resto dell'umanità e lo avvicinano alle divinità che lo guidano e lo proteggono poiché l'immagine che si vuole restituire è quella di un re vittorioso.

Il testo del consiglio di guerra offre uno scorcio diverso: le capacità belliche del sovrano sono ancora lodate e reggono l'intera motivazione della narrazione tanto che in questi primi sessanta versi si ripete più volte come la "*campagna vittoriosa*" sia stata conclusa grazie a "*valore, forza, potere*" propri del sovrano³⁴⁹; al tempo stesso l'episodio in sé, con l'ausilio dei dialoghi con la corte ed i soldati, mostra un atteggiamento del sovrano specifico di un momento di incertezza. Il re assume il ruolo di comandante a capo dei suoi uomini e con le sue parole si mostra determinato e coraggioso ma anche attento e ponderato. Il dialogo è dettato proprio dalla volontà del sovrano di ascoltare le proposte del consiglio anche dopo aver dettato la propria decisione finale.

L'aspetto più interessante, quello che maggiormente differenzia questa versione regale da quella analizzata fino ad ora, è sicuramente la reazione del sovrano di fronte all'opposizione e all'incertezza dei suoi interlocutori davanti alla sua proposta di proseguire attraverso la strada che risulterebbe più pericolosa. È sorprendente vedere come il re, noto per la paura che incute nel nemico e per la sua brutalità in battaglia, risulti pacato e attento di fronte all'esercito

³⁴⁹ Rapporto del giorno 25 dell'anno di regno 22 ai versi 7-9 e poi ripetuto anche nel giorno 5 dell'anno di regno 23.

che potrebbe rifiutarsi di seguirlo; egli, invece, concede più volte la parola alla sua corte e, alla fine, permette loro la scelta su come proseguire.

Il posizionamento di questo episodio all'interno della narrazione degli Annali risulta importante per la sua efficacia anche dal punto di vista contenutistico: i combattimenti veri e propri non hanno ancora avuto inizio e, dunque, il sovrano non ha ancora avuto modo di dimostrare la propria capacità bellica sul campo di battaglia o la sua ferocia contro i nemici ribelli. In questa prima fase si comprende che l'esercito ha già lasciato l'Egitto poiché il re ha deciso di fermare le sommosse che si stanno scatenando nella zona del confine asiatico; lo scriba ci tiene a precisare che *“ai giorni degli altri re la forza occupante era lì”* quasi a far intendere che Thutmosi vuole dimostrare la propria prontezza d'animo e la volontà di difendere i possedimenti egiziani rispetto a chi lo aveva preceduto (forse Hatshepsut?). Se si considera, in particolare, che gli anni che vengono riportati in questi primi resoconti corrispondono effettivamente ai primi anni del regno assoluto del giovane sovrano, la sua prontezza d'animo e la velocità di risposta di Thutmosi contro l'oltraggio che si sta verificando al potere egiziano diventano importanti dimostrazioni della sua posizione in quanto sovrano.

Risulta, dunque, importante anche lo scorcio più personale, forse più umano, che viene rappresentato dal caso del consiglio di guerra: il re prende la parola davanti al suo *“esercito valoroso”*³⁵⁰ che viene consultato in un momento particolarmente difficile ma anche delicato per la buona riuscita dell'intera spedizione. Anche l'inserimento del giuramento risulta, all'interno della narrazione militare, un perfetto mezzo per mostrare l'atteggiamento del sovrano nei confronti del suo esercito: come il padre divino Amon accompagna e tutela il re, così questi si pone alla testa dell'esercito in marcia per dare protezione ai soldati.

Ciononostante, l'effetto finale che emerge dall'intera narrazione mostra la fermezza del sovrano di fronte alle minacce del nemico: anche di fronte all'incertezza del suo esercito Thutmosi non vacilla e non mostra timore, vuole dimostrare il proprio valore e prende con fermezza la decisione di affrontare i nemici pur intraprendendo la strada che risulterebbe più

³⁵⁰ Così viene riportato secondo il testo degli Annali ma è difficile definire chi potesse effettivamente essere presente in una riunione di questo tipo. Spalinger, A. (2005), pp. 101-103; osserva che poiché si afferma che la decisione finale deve essere comunicata a tutti gli uomini, inizialmente la riunione indetta dal re doveva ospitare solo una cerchia ristretta.

pericolosa e soprattutto, pur ascoltando e accogliendo la preoccupazione dei soldati, non devia dalla sua decisione finale. In questo si riallinea perfettamente con l'immagine emersa dalle altre iscrizioni militari e dalle immagini militari tradizionali.

Ancora una volta gli espedienti testuali sfruttati durante il regno di Thutmosi III non sono delle vere e proprie innovazioni create sul momento ma si appoggiano a testi antichi cui aggiungono o modificano elementi per rispondere alle esigenze momentanee.

Lo stile utilizzato nel sopra citato passo si allinea perfettamente con quello narrativo che caratterizza il Medio Regno di cui un esempio interessante è il Papiro Westcar³⁵¹. Emerge, in questa fase, una narrativa in prosa che si focalizza sulla narrazione di vicende con un protagonista, ambientate in un contesto più o meno storico. Questi racconti, pur con tratti fantastici e mitologici, sono in grado di incorporare importanti tradizioni ed offrire uno sguardo unico sulla società dell'epoca³⁵².

Un tratto interessante delle narrazioni del Medio Regno che si riscontra in questo particolare passo degli Annali, oltre al focus su un singolo episodio di cui vengono approfonditi solo determinati dettagli o l'utilizzo intrecciato di narrazione e discorsi diretti, è sicuramente la cornice generale: analogamente all'episodio di Thutmosi, molti racconti partono da una situazione di disagio che viene risolta dal protagonista; dal modo in cui vengono affrontate le difficoltà emergono le qualità ed i tratti distintivi del protagonista³⁵³.

Esempi interessanti di dialoghi del sovrano con la corte risalgono già a fonti del Medio Regno e di sovrani della XVII dinastia; tra questi le iscrizioni di Kamose sono di poco precedente al regno di Thutmosi e dunque quasi sicuramente noti al sovrano ed ai suoi scribi. In tutti i casi in questione è possibile rivedere la tripartizione identificata da Hofmann ed in particolare si evidenzia la situazione di crisi, nata da una causa esterna, che viene affrontata in un dialogo tra il sovrano e una controparte.

Il testo di Kamose è un estratto della cosiddetta Tavoleta Carnavorn³⁵⁴ che venne ritrovata nell'area di Deir el-Bahari, la cui controparte epigrafica è la prima stele del sovrano, rinvenuta

³⁵¹ Berlin Papyrus 3033.

³⁵² Petrie, W. M. F., (1918), p. 48.

³⁵³ Donadoni, S. (1986), p. 129.

³⁵⁴ Gardiner A. (1916).

nell'area del III Pilone di Karnak, che riporta il testo in condizioni più frammentarie³⁵⁵. Nell'episodio di Kamose, il sovrano riunisce la sua corte - i suoi "grandi uomini" - per discutere della possibilità di avviare una guerra contro gli Hyksos; anche in questo caso gli interlocutori del re non si dimostrano favorevoli alla proposta di avviare una politica aggressiva, propendendo, invece, di attendere eventualmente l'iniziativa del nemico.

Sua Maestà parlò nel suo palazzo al consiglio degli ufficiali che era con lui. "Vorrei sapere quale scopo serve alla mia forza, quando un principe è ad Avaris e un altro a Kush, e io siedo unito a un 'A'am e a un Meridionale - ciascuno con la sua fetta di Terra Nera - che condividono la terra con me. Non lo passo (??) fino a Menfi, le acque (?) dell'Egitto. Ecco, egli detiene (?) Shmtn, e nessun uomo riposa, essendo consumato (?) attraverso la servitù (?) del Setyu. Lotterò con lui, per potergli aprire il ventre. Il mio desiderio è liberare l'Egitto e colpire (?) gli 'A'amu."

"(Ecco, gli 'A'amu sono [avanzati] fino a Cusae, hanno tirato fuori(?) le loro lingue tutti insieme. Siamo sicuri nel possesso della nostra Terra Nera. [...]

Allora [chiunque(??)] comita e sbarca (?) e agisce (?) [contro (?)] noi, allora noi agiamo contro di lui." Ora avevano irritato il cuore di Sua Maestà: -" Quanto ai tuoi consigli [...] questi 'A'amu, che [...]. [Ecco, combatterò (?)] con gli 'A'amu, finché (?) arriverà la buona fortuna. Se ...con il pianto. L'intera terra [sarà acclamatemi(?) il sovrano vittorioso (?)] all'interno di Tebe, Kamose, che protegge l'Egitto."³⁵⁶

Ancora una volta la narrazione dell'episodio del consiglio con la corte segue direttamente la datazione e i titoli regali; in questo caso è il sovrano a prendere la parola per primo e, con il suo primo intervento, offre la spiegazione della situazione di crisi che si è presentata: l'Egitto è diviso e il potere egiziano è circondato da due potenze straniere (Asiatici a nord e Kush a sud). È poi il sovrano stesso, senza aspettare l'intervento degli uomini del consiglio, a proporre una soluzione ovvero attaccare gli Asiatici per poter riunificare Alto e Basso Egitto. Dopo la risposta negativa dei membri del consiglio, il sovrano mostra la propria irritazione e

³⁵⁵ Hofmann, B. (2004), p. 105; Gardiner, A. H. (1916), pp. 95-96.

³⁵⁶ Gardiner A. (1916) pp. 98-104.

prende la decisione finale, perseverando nell'idea di attaccare gli asiatici, nonostante l'opposizione dei suoi interlocutori.

Una prima differenza interessante che si nota comparando i due episodi è il contesto della narrazione: Thutmosi, con il suo esercito, è già in Asia poiché la decisione di avviare in primis lo scontro è già stata presa, anche se non discussa nel testo; la convocazione del consiglio di Kamose, invece, ha luogo in patria - "*nel Palazzo*" - e riguarda la decisione di avviare la guerra e non le tattiche di avanzamento. Questo comporta anche delle differenze nell'interlocutore scelto poiché, secondo quanto affermato all'inizio del testo degli Annali, Thutmosi avrebbe convocato il consiglio accompagnato anche da membri dell'esercito³⁵⁷ mentre nell'episodio di Kamose, che ha luogo nel Palazzo, la consultazione avviene solo tra il sovrano ed i suoi uomini scelti della corte.

La differenza, per certi aspetti, è minima ma ha un maggiore impatto se la si unisce al differente atteggiamento mostrato dai due sovrani in seguito al dissenso. La considerazione e l'equilibrio dimostrati da Thutmosi sono completamente assenti nelle parole di Kamose; la risposta del sovrano, nonostante il suo stato frammentario, non lascia dubbi sul pensiero negativo rispetto alle osservazioni della corte. Inoltre, la narrazione dell'episodio del consiglio termina in seguito al secondo discorso di Kamose proseguendo direttamente con il resoconto delle azioni del sovrano una volta avviato lo scontro; nel caso degli Annali, invece, si comprende il cambiamento dell'atteggiamento degli uomini che lodano il sovrano e ribadiscono la protezione da parte di Amon e l'episodio si conclude con le parole di giuramento di Thutmosi III.

I due casi riportati potrebbero essere esempi di una rappresentazione personale della figura regale per cui, nelle due narrazioni, emergono tratti singolari differenti dei due individui o, forse, costituire l'esemplificazione più evidente dell'adattamento della figura regale al contesto testuale dove le sue diverse sfumature servono uno scopo finale differente.

³⁵⁷ Il testo non presenta una quantificazione delle figure presenti ma è interessante notare la specificazione della presenza di soldati; come quanto notato in precedenza è probabile che si tratti di figure di alto rango ma ciò permette comunque di unire figure di ambito civile a quelle di ambito militare in un contesto di confronto come quello della consultazione in guerra.

È a questo punto che la cornice che inquadra l'evento narrato diventa essenziale: l'animosità nel discorso di Kamose non è completamente diretta verso i membri del consiglio ma deriva, piuttosto, dalla situazione di difficoltà in cui si trova il Paese, è questo, dunque, il momento in cui il sovrano mostra la propria autorità, anche contro l'opinione del consiglio, perché dalla decisione finale dipende la stabilità futura del regno³⁵⁸. La domanda che apre il primo discorso lo dimostra perfettamente poiché il re ritiene che tutta sua forza sia rimasta inutilizzata soprattutto di fronte ad una situazione di necessità.

Nel caso degli Annali, il sovrano ed il suo esercito si trovano già di fronte al nemico e lo scopo della convocazione del consiglio riguarda solamente le tattiche da intraprendere per assicurare la vittoria. Il sovrano è sicuro delle sue abilità di comandante e soldato e, appoggiato dal padre Amon, è deciso a mostrare il proprio coraggio anche con l'esercito dimezzato al suo seguito.

Le diverse immagini che emergono dalle due narrazioni rappresentano tratti già di per sé intrinseci della figura regale - si tratta a tutti gli effetti di rispettare i compiti fondamentali innanzi delineati ovvero la protezione del Paese e del popolo - ma fungono da mezzo ideale per delineare aspetti specifici del sovrano in situazioni fuori dai contesti ordinari rappresentati, ad esempio, nel caso delle scene rituali³⁵⁹.

In questo caso, proprio l'espedito della novella offre le basi ottimali per servire lo scopo: l'inquadramento offerto dalla cornice dell'evento individuale permette di calare

³⁵⁸ Se si considera, inoltre, ancora una volta il *casus belli* si evince che anche in questo caso le azioni del sovrano sono dettate dalla volontà di punire i ribelli e risolvere un torto subito; gli asiatici occupano parte del territorio egiziano e, secondo le più recenti conclusioni, sono anche da considerare colpevoli della brutale morte del suo predecessore Seqenenra Tao II (Saleem, S. N. & Hawass, Z. 2021).

³⁵⁹ È giusto riportare, anche se brevemente, alcune considerazioni in merito al differente supporto testuale ed alle circostanze della stesura del testo del sovrano della XVII dinastia. Il testo della Tavoletta Carnarvon, nonostante come notato da Gardiner A. (1916, p. 109), presenti a tutti gli effetti le caratteristiche principali dei testi commemorativi delle stele, risulterebbe effettivamente una copia di un testo epigrafico ed il motivo dietro questo gesto risulta ancora dubbio. Gli eventi riportati rispecchiano lo stile del resoconto e concordano perfettamente con altri testi successivi, ad esempio le iscrizioni dello Speos Artemidos di Hatshepsut, in cui la regina riporta il restauro di templi distrutti dagli asiatici; ciononostante, è giusto tenere in considerazione la natura ambigua del testo.

l'intera azione in un momento e luogo ben definito ponendo come focus centrale il sovrano in quanto persona definita piuttosto che figura ideale che ricopre la carica.

4.3 Il re solo

L'immagine che viene restituita dall'episodio del consiglio di guerra degli Annali costituisce un caso particolare rispetto alle altre iscrizioni militari selezionate.

L'elemento decisamente dirimente è costituito dalla presentazione del re rispetto al proprio esercito; come emerso dall'analisi del passo degli Annali, nel caso di una particolare situazione di crisi, l'intento primario era quello di presentare il sovrano non solo come eroe ma soprattutto come comandante a capo delle sue truppe con le quali, però, cerca di instaurare un rapporto di fiducia. È vero che lo scopo intrinseco del passo è quello di mostrare come solo la decisione del re ha permesso di salvare l'esercito e l'Egitto ma, ciononostante, si sceglie di farlo attraverso la creazione di una figura opportunamente valutata.

Thutmosi non solo afferma di voler essere alla testa dell'esercito nel momento dell'attraversamento dello stretto di Aruna, ma giura di impegnarsi a proteggere ognuno dei suoi uomini in caso di difficoltà.

Ciò che emerge, invece, dall'analisi delle stele *nht* è un'immagine che si distacca da questa figura di comandante per riallinearsi all'idea, tradizionalmente trasmessa dalle rappresentazioni ritualizzate, del "re solo" che affronta il nemico con l'appoggio delle divinità.

Così l'immagine di Thutmosi che da solo colpisce un branco di 120 elefanti, come presentato nell'iscrizione della stele di Gebel Barkal, od anche Amenhotep che uccide con un colpo di mazza sette principi asiatici, rispecchiano perfettamente le immagini che tempestano le mura di Karnak in cui il sovrano, rappresentato con proporzioni maggiori, sta per scagliare un colpo contro il nemico vinto.

La differenza è più evidente nel confronto tra alcune stele e l'iscrizione degli Annali; nonostante in entrambi i casi lo scopo principale sia l'esaltazione delle gesta regali, la presenza dell'esercito, e dunque del seguito del sovrano, negli Annali è più evidente ed assume una sfumatura differente.

La stele di Armant riporta lo stesso episodio dello stretto narrato dagli Annali ma utilizza un tono ed una visione che crea effetti differenti:

[esce] da Menfi per uccidere le terre straniere del vile Retenu. Come la prima volta. Sua Maestà gli ha aperto la strada e ha esplorato ogni via per il suo esercito [...].

*Sua Maestà entrò in quella strada, che era stretta, alla testa di tutto il suo esercito mentre tutte le terre straniere si erano radunate pronte al suo ingresso. [...]*³⁶⁰

Seppure non riporti il momento di crisi che il sovrano ed il suo esercito devono affrontare, nel passo citato viene esaltata la presenza di Thutmosi “*primo di tutto il suo esercito*” che ha permesso di far fuggire il nemico. Sicuramente la limitatezza dello spazio a disposizione deve aver inciso sulla scelta di eliminare tutte le sezioni di dialogo, ma questa scelta ha influito sull’immagine che del sovrano ne emerge ovvero del guerriero estremamente abile - più che comandante saggio - che risulta in linea con il resto dell’iscrizione.

Inoltre, la frase utilizzata, “*primo di tutto il suo esercito*”, in questo caso può avere una doppia enfasi: da un lato evidenzia la posizione del sovrano nel momento dell’attraversamento della gola poiché, come riportato dagli Annali, aveva scelto personalmente di condurre le truppe; dall’altro richiama un’espressione presente in diverse altre iscrizioni in cui si esaltano le abilità del sovrano che non sono pareggiate da nessuno degli uomini del suo esercito o di quello nemico.

Come visto nell’analisi del consiglio di guerra, così come in altri momenti descritti nell’iscrizione, negli Annali l’esercito non è presente solo come un gruppo che segue le imprese del sovrano ma diventa, a tratti, vera e propria parte attiva della narrazione. Questo si percepisce nei numerosi dialoghi che vengono riportati in cui il sovrano incita i suoi uomini a restare vigili ed attivi o quando si ferma appositamente per controllare il loro stato.

Proprio il citato passo della stele di Armant mostra l’effettivo scopo dell’esercito egiziano all’interno delle stele della vittoria, ovvero quello di fungere da sfondo o mezzo di confronto per le abilità e le imprese del sovrano.

³⁶⁰ Urk. IV 1246,12-1247,2.

Un passo della medesima stele di Thutmosi riporta *“le dimensioni di ciò che ha catturato è maggiore di ciò che ha portato il suo intero esercito”*³⁶¹. In alcune stele viene enfatizzata l’assenza dell’esercito anche nel momento stesso della battaglia e, dunque, si descrive come il sovrano si ritrovi solo a combattere contro l’intero esercito nemico su cui, grazie alle sue abilità innate, riesce ad avere la meglio. Sulla stele di Menfi si legge ad esempio: *“non una sola persona era con Sua Maestà”*³⁶² od anche *“solo, senza nessun altro con lui”*³⁶³. L’aspetto interessante è che, in entrambi i casi, poco prima nel testo si presentano gli spostamenti verso le città asiatiche e viene menzionata la presenza dell’esercito ma, nel momento vero e proprio dell’attacco da parte dei nemici, l’intera riuscita del combattimento dipende dalla singola forza del sovrano. È come se l’esercito sparisse confondendosi con lo sfondo della narrazione e questo perché lo scopo intrinseco dei testi è, in fin dei conti, quello di narrare ed esaltare su pietra il sovrano e le sue azioni in un espediente quasi teatrale.

L’effetto è maggiormente accresciuto se si analizzano alcuni passaggi interessanti tratti dalla prima sezione degli Annali e dalla stele di Menfi di Amenhotep II. In quest’ultimo testo, in seguito all’elenco di un bottino portato personalmente dal sovrano ad Amon, si legge:

“Dopo che Sua Maestà vide questo numeroso e grande bottino furono fatti prigionieri, furono realizzate due trincee nel loro interno perimetro riempiendolo di fuoco.

*Sua maestà li ha vegliato fino all’alba, con la sua ascia nella mano destra, solo, senza nessun altro con lui. L’esercito era lontano da lui, distante.”*³⁶⁴

Allo stesso modo nel testo di Thutmosi si legge:

*“E misurarono questa città, la circondarono con un fossato e la circondarono con la legna di tutti i suoi alberi da frutto. Quando Sua Maestà stesso ebbe chiuso il lato orientale di questa città, [svegliandola giorno e notte] [...] da un muro di cinta [...] nei suoi dintorni.”*³⁶⁵

³⁶¹ Urk. IV 1245,13.

³⁶² Urk, IV 1302,14

³⁶³ Urk, IV 1304,10

³⁶⁴ Urk, IV 1307,10-1307,17

³⁶⁵ Urk, IV 660,11-661.

I due passaggi, simili tra loro, presentano un'ulteriore occasione in cui la narrazione cerca di esaltare non solo la presenza del sovrano in un contesto militare, ma soprattutto l'unicità della sua figura rispetto al resto degli uomini. In questo caso i due sovrani vengono descritti in un atto che normalmente poco si addice alla figura regale: in seguito alla vittoria contro i nemici e ad un assedio ben riuscito i due re decidono di stare personalmente di guardia per controllare i prigionieri. I due passi sono seguiti, poi, dal bottino di guerra che viene offerto "personalmente da Sua Maestà" davanti alla divinità.

4.4 "Mai accaduto prima" - superamento dei limiti

Lo scopo essenziale delle campagne militari, qualunque sia lo specifico casus belli, consiste nella capacità di estendere il territorio controllato dal regno egiziano per riuscire ad imporre l'autorità faraonica su un territorio sempre più esteso. Nel rispetto del ruolo di difensore della Maat, dunque, il re è chiamato, e dunque in tal caso giustificato, ad avviare spedizioni militari così da raggiungere l'"*estremità meridionale della terra*"³⁶⁶ ed ottenere il controllo di "*tutto ciò che illumina il sole*"³⁶⁷.

Il superamento del limite fisico imposto dal confine (*t3š*) che segna l'epoca di dominio di un sovrano precedente è parte stessa della natura regale e, per questo, si configura come uno dei temi essenziali delle iscrizioni militari.

Thutmosi I, primo sovrano che ha esteso i confini egiziani fino all'Eufrate, ricorda la sua impresa nell'iscrizione della stele Tombos affermando di aver "*invaso le valli che gli antenati non conoscevano, e che coloro che indossano le corone delle Due Signore non hanno visto*"³⁶⁸.

In questo contesto è molto interessante l'analisi di Erik Hornung³⁶⁹ che riesce ad esemplificare perfettamente questa visione del ruolo regale; secondo l'autore la continua espansione dell'esistente, oltre ad essere parte fondamentale del ruolo regale, costituisce anche quell'elemento dinamico che permette, in qualche modo, di rompere la staticità data dall'aspetto rituale anch'esso intrinseco del sovrano. Secondo questa concezione, deve esserci

³⁶⁶ Urk. IV 1230,17

³⁶⁷ Urk. IV 1278,18

³⁶⁸ Urk. IV 85,11

³⁶⁹ Hornung E. (1957) pp. 125-126.

il giusto equilibrio tra il rispetto di ciò che esiste e la creazione di qualcosa di nuovo che, in futuro, entrerà a far parte dell'esistente.

Si crea, dunque, un gioco costante di miglioramento e superamento che costituisce l'essenza stessa dell'atto bellico così che un nome diventi più grande del precedente. Allo stesso modo anche nelle iscrizioni *nht* di Thutmosi III ed Amenhotep II vengono riportate le imprese come un atto mai visto prima e di cui si dovrà parlare per l'eternità. Così, sulla stele del VII Pilone di Karnak, sono le parole dello stesso dio Amon a ricordare che le imprese di Thutmosi sono *“più di quanto abbiano fatto i re [che sono stati creati in precedenza]”*³⁷⁰ o ancora la Grande stele della Sfinge di Amenhotep II che ricorda la sua abilità nel tiro con l'arco come *“un atto che non era stato fatto prima e che non si era sentito come storia (vale a dire) il lancio di una freccia contro un bersaglio di rame”*³⁷¹.

Un aspetto degno di nota è la presenza di un'affermazione di verità che spesso accompagna o segue a breve distanza queste dichiarazioni: la stele di Armant riporta, ad esempio, *“ha detto quello che ha fatto, senza falsità e senza mentire, alla presenza di tutto il suo esercito, senza alcuna espressione di vanto in esso”*³⁷² o ancora la stele di Buhen afferma *“non è una bugia”*³⁷³. È interessante l'inserimento di queste formule all'interno di un elogio o un resoconto poiché indica la volontà di rafforzare la validità di quanto riportato anche per supportare le descrizioni di unicità.

Queste formule richiamano elementi che rientrano a far parte di quegli aspetti performativi che sono tipici della regalità e che sono propri della ritualità della figura regale. Sotto questa luce è giusto anche evidenziare come la descrizione dell'unicità non sia limitata solamente alle gesta compiute dai sovrani ma è anche estesa alla figura regale stessa.

È stato innanzi sottolineato come nell'ideologia antica la superiorità del sovrano lo ponesse al di sopra di tutti gli uomini sulla terra e come lo legasse alle figure divine cui, in

³⁷⁰ Urk. IV 621,15-16

³⁷¹ Urk. IV 1281,2-1281,4

³⁷² Urk. IV 1245,9-1245,10.

³⁷³ Urk. IV 808,13.

diversi casi, sarebbe collegato per discendenza. Eppure, la necessità di superare ciò che è stato fa sì che il sovrano vivente abbia abilità e caratteristiche che lo pongono al di sopra di chiunque ci sia stato prima. Sulla stele di Elefantina e sulla sua copia di Amada, ad esempio, si afferma che *“il suo potere è maggiore di qualsiasi re che sia sorto”*³⁷⁴; allo stesso modo, la stele del Gebel Barkal ricorda che Thutmosi è *“uno dal braccio potente, come non c'è mai stato”*³⁷⁵.

La protezione e l'appoggio divino, come delineato, sono parte fondante dell'ideologia regale; in particolare, nel contesto militare è il dio che ordina e permette le vittorie del re. Esempio più evidente è costituito dall'iscrizione della Stele Poetica in cui Amon prende la parola per ricordare come i suoi benefici abbiano permesso le vittorie di Thutmosi III. Ancora una volta questo concetto viene portato all'estremo dai sovrani della XVIII dinastia; un passo della stele del tempio di Ptah di Thutmosi, nel ricordare la protezione del dio sulla maestà arriva ad affermare che Amon *“ha magnificato le vittorie di mia Maestà più di quelle di qualsiasi altro re venuto prima”*³⁷⁶.

È interessante notare come in alcuni casi nei testi la superiorità fisica del sovrano non è resa esplicitamente tramite la sua affermazione ma sfrutti proprio questo legame divino utilizzando metafore che paragonano le sue varie caratteristiche a quelle di divinità. In questo contesto l'unicità della figura regale in questione viene rafforzata tramite il richiamo alle specifiche caratteristiche di alcune divinità selezionate.

L'associazione più comune e più naturale è costituita con Montu, divinità che rappresenta in sé la guerra; le varie metafore associano il coraggio, l'abilità con le armi, la potenza del dio a quelle dimostrate dai sovrani sul campo di battaglia.

L'aspetto più interessante è il numero di questi paragoni presenti nei singoli testi in particolare risalenti ad Amenhotep II: solo nell'iscrizione della stele del VIII Pilone la divinità viene citata almeno tre volte per le sue caratteristiche belliche; seguita dalla stele di Menfi che presenta anch'essa tre confronti e dalla stele della Grande Sfinge con due.

³⁷⁴ Urk. IV 1290,5.

³⁷⁵ Urk. IV 1233,10.

³⁷⁶ Urk. IV 767,15.

Nelle varie metafore vengono citate diverse divinità del Pantheon egiziano che spiccano per la ferocia, il coraggio o la potenza, tra cui Bastet (in tre occasioni)³⁷⁷, Seth (quattro volte), Amon-Ra (quattro volte), Sekhmet (una sola volta), Min (due volte), Horus (tre volte).

L'associazione divina si presenta come un tratto essenziale dell'epigrafia regale che prosegue anche nei secoli successivi; analogamente ai testi Thutmosidi, continua in epoca ramesside l'utilizzo di metafore che associano il sovrano ad una controparte divina. La versione poetica della battaglia di Qadesh, infatti, si apre con un elogio alla figura di Ramesse II nel quale si elencano le abilità del sovrano legate, in particolare, all'ambito militare sfruttando caratteristiche note delle divinità.

*“Forte come Montu nella sua ora, [...] dalla forma perfetta come Atum [...] ricco di gloria come Seth sul suo monte”*³⁷⁸.

Altre formule della stessa sezione del Poema mostrano forti connessioni tra il testo ramesside e le iscrizioni Thutmosidi; il legame si evince, in particolare con gli Annali e con la Stele Poetica, non solo per le tematiche ma anche per lo stile e il linguaggio scelto per la narrazione seppur altamente rielaborate.

Molto interessante è sicuramente l'associazione che compare nell'iscrizione di Menfi che lega l'abilità bellica del sovrano al dio Reshef - *“Sua Maestà ha attraversato via acqua l'Oronte attaccando come Reshef”*³⁷⁹. Questi, infatti, era una divinità di origine semitica associata alla guerra e alla tempesta che è entrata a far parte del Pantheon egiziano proprio durante il Nuovo Regno ed è stato associato alle divinità autoctone legate agli stessi ambiti militari come Montu. La sua presenza all'interno del testo di Amenhotep risulta rilevante poiché manifesta una delle conseguenze della nuova apertura della cultura egiziana verso l'esterno che, iniziata durante il Medio Regno, si manifesta più concretamente durante il Nuovo Regno. È stata, dunque, scelta per essere inserita all'interno di una sezione dedicata proprio all'associazione del sovrano con una serie selezionata di divinità.

³⁷⁷ Valori calcolati nella complessità dei testi selezionati per il presente elaborato (17).

³⁷⁸ Kitchen, K. (1969), pp. 5-8; Gardiner, A. (1960), pp. 7-8.

³⁷⁹ Urk. IV 1302,6.

Oltre a queste, le iscrizioni sfruttano le metafore con determinati animali per lodare l'unicità della figura regale; tra gli animali selezionati vi sono coccodrilli, leoni, falchi, sciacalli, tori e pantere di cui vengono isolate la capacità di incutere il terrore di sé, la velocità nella corsa, la capacità di espandere il proprio controllo in diversi ambienti, l'aggressività verso le prede. Esempio rilevante è costituito dalla sezione poetica che dà il nome alla stele di Thutmosi III in cui il dio Amon presenta un elenco di animali le cui caratteristiche vincenti sono visibili anche nel sovrano.

*Le terre di Mitanni tremano per la tua paura. Faccio vedere la tua maestà come un coccodrillo, il signore della paura nelle acque a cui non potevi avvicinarti. [...] faccio loro vedere la tua Maestà come un leone feroce, trasformandoli in mucchi di cadaveri nella loro valle. [...] faccio loro vedere la tua maestà come il signore dell'ala del falco che conquista secondo la sua volontà con il suo sguardo. [...] faccio loro vedere la tua Maestà come lo sciacallo dell'alto Egitto, il signore della corsa, il corridore che attraversa le Due Terre.*³⁸⁰

Queste metafore, però, non si limitano alla figura del sovrano ma coinvolgono, in questo caso, anche i nemici che vengono a loro volta assimilati ad animali diversi la cui caratteristica principale risulta essere la sottomissione. Nell'iscrizione della stele rupestre del tempio sud di Buhen³⁸¹ i messaggeri della Libia vengono descritti mentre portano i tributi dovute al sovrano egiziano e si afferma che lo fanno “*strisciando quando si avvicinano come fanno i cani*”³⁸² o anche nella prima sezione degli Annali dello stesso sovrano viene descritto il comportamento dei nemici subito dopo la prima vittoria egiziana affermando “*le loro linee di battaglia giacevano distese sulla schiena come pesci nell'angolo dell'oceano mentre l'esercito vittorioso di sua maestà contava i propri possedimenti*”³⁸³.

La stessa formula simbologica viene utilizzata per descrivere con scopi differenti le due controparti della guerra: da un lato il sovrano che spicca per le sue qualità, dall'altro il nemico sconfitto.

³⁸⁰ Urk. IV 616,7-616,15.

³⁸¹ Porter, B. & Moss, R. L. B. (1952), pp. 131-137.

³⁸² Urk. IV 809,15.

³⁸³ Urk. IV 659,4.

Ancora una volta si vede come le iscrizioni regali, in questa circostanza di carattere militare, nelle loro varie componenti, siano create per rispondere ad un solo scopo finale ovvero la glorificazione eterna dell'immagine e delle gesta del sovrano; eventi e personalità vengono riportati nella loro esemplarità indipendentemente dall'effettiva unicità del gesto o del personaggio.

4.5 Iconografia sulle stele

La centina delle stele è occupata da un campo iconografico che costituisce un ulteriore strumento di presentazione del sovrano sotto una luce ancora differente. Queste rappresentazioni risultano, infatti, decisamente diverse rispetto all'immagine del sovrano analizzata fino ad ora nonché rispetto alle immagini bellicose che decorano le pareti dei santuari analizzate all'inizio dell'elaborato³⁸⁴.

Nel caso in questione l'iconografia ritrae la devozione del sovrano nei confronti del dio creando un collegamento diretto con il luogo di esposizione: in tutti i monumenti presi in esame il sovrano è rappresentato davanti ad una o più divinità strettamente connesse ai culti dell'area in cui la stele è stata eretta. Sono, dunque, presenti varie divinità, tra cui spicca la figura di Amon-Ra che risulta predominante anche al fuori dell'area tebana: secondo le ricostruzioni, infatti, sarebbe presente anche sulle stele di Gebel Barkal e di Kurgus che si trovano in area nubiana³⁸⁵.

Tutte le scene riportate sulle stele selezionate presentano, oltre al tema della rappresentazione, un'unica caratteristica comune: ciascuna è sormontata dall'immagine di un disco solare alato, circondato da due urei, che incorona la parte tondeggiante della centina della stele ed avvolge le didascalie che presentano i vari personaggi della scena e l'atto di offerta del re. Anche sui monumenti più frammentari, come il pilastro di Buhen o la stele della Sfinge, piccole tracce delle ali o degli urei sono ancora visibili.

Al di sotto di questi elementi è poi presente l'effettivo campo iconografico; quest'ultimo, nei vari casi presi in esame, risulta abbastanza omogeneo nella sua impostazione con un'unica eccezione costituita dalla scena che sormonta la stele di Amada di Amenhotep II [Figura 11].

³⁸⁴ 2.3

³⁸⁵ Klug, A. (2002), pp. 485-486.

La stele presenta una scena unica in cui il re è raffigurato sulla destra, in piedi con indosso la corona blu, mentre offre due vasetti *nw* davanti a due divinità sedute in trono: primo tra i due è il dio Ra-Harakhti, con il disco solare sopra la testa, seguito poi, sulla sinistra, dal dio Amon-Ra, con copricapo con le due piume, entrambi rappresentati mentre reggono uno scettro *w3s* nella mano sinistra ed il simbolo *ʿnh* nella destra. I tre personaggi sono posti su una barca solare che poggia sulla prima riga del testo dell'iscrizione³⁸⁶.

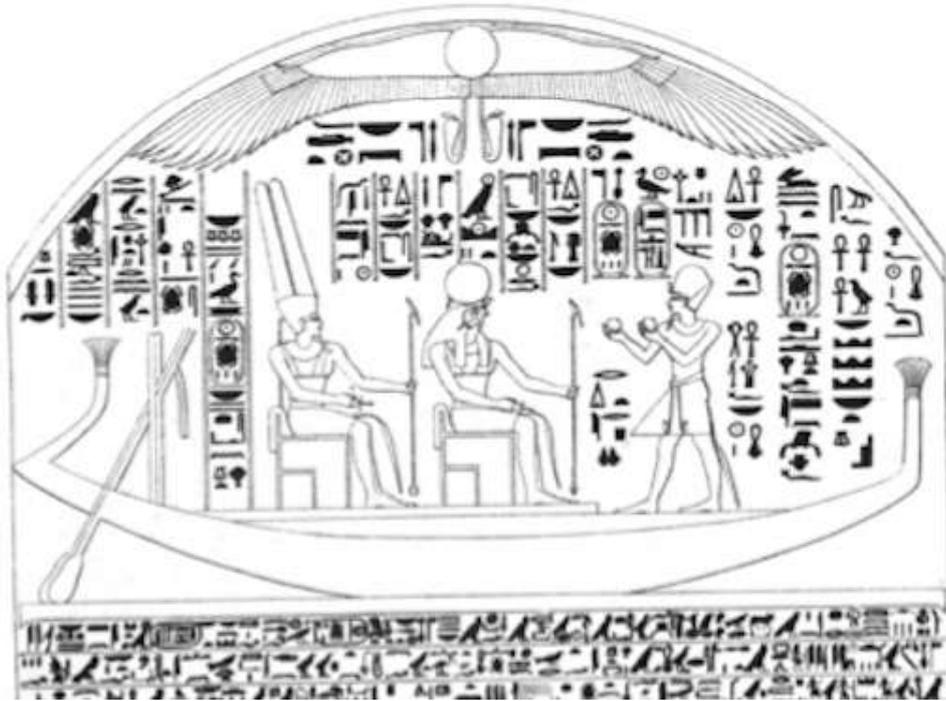


Figura 11: copia della centina della stele di Amada.

Le restanti stele presentano un'impostazione differente costituita da due scene speculari divise tra loro da una colonna di testo. Anche in questo caso si possono identificare alcune sottocategorie determinate da elementi di unicità di alcune scene. Analizzando le immagini nel loro insieme è possibile definire una prima rilevante differenza: la maggior parte delle stele presenta una scena perfettamente speculare in cui le immagini si ripetono esattamente allo stesso modo; su cinque stele, invece, i due lati del campo iconografico possono presentare alcune differenze che vanno da cambiamenti maggiori, ad esempio la divinità cui il re offre, a modifiche di elementi minori.

³⁸⁶ Beylage, P. (2002 a), p. 263.

La stele del Gebel Barkal, ad esempio, presenta due scene perfettamente speculari in cui da ambo i lati è rappresentato il sovrano, sul lato esterno, in piedi con indosso la corona blu mentre offre i vasetti *nw* alla divinità che gli sta di fronte; quest'ultima risulta molto rovinata, in entrambe le scene resta integro solo lo scettro *w3s* ma diverse ricostruzioni ipotizzano la presenza del dio Amon-Ra nella sua iconografia tipica³⁸⁷. Analogamente anche nelle scene delle due stele dell'VIII Pilon di Amenhotep II è nuovamente presente il dio Amon-Ra.

In questo gruppo emerge la Stele della Sfinge in cui, nonostante lo stato frammentario della parte superiore del monumento, è possibile ricostruire la scena caratterizzata da una particolarità interessante. Ancora una volta il sovrano è rappresentato al lato della scena, in piedi mentre fa offerte al personaggio posto davanti a lui; in questo caso non si tratta di una divinità vera e propria ma a ricevere i vasetti del re è la stessa Sfinge adagiata su un piedistallo³⁸⁸ [Figura 12].

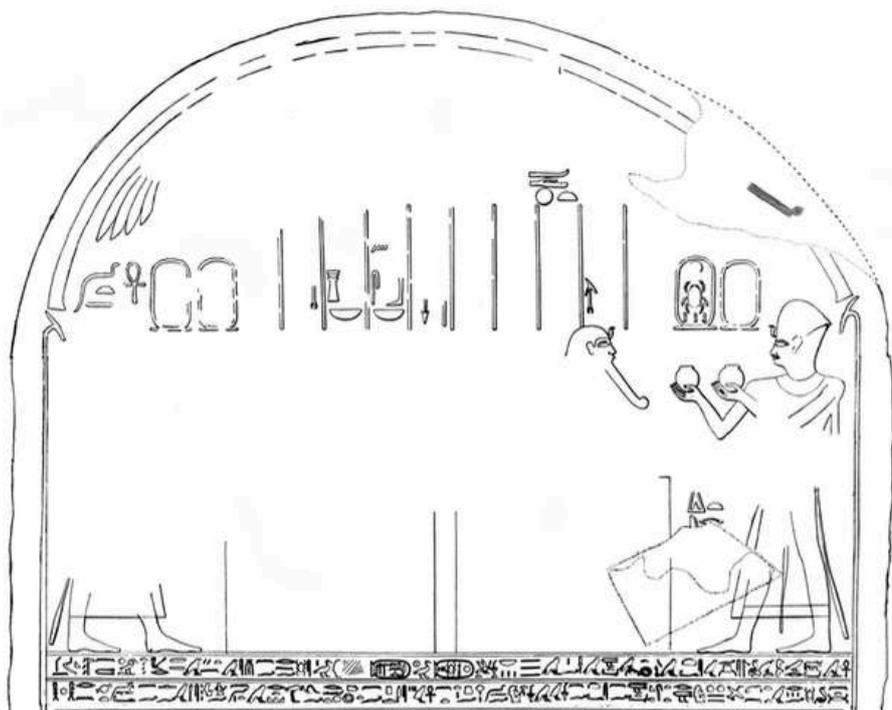


Figura 12: copia della centina della Stele della Sfinge.

Sulla stele di Menfi, invece, in entrambe le scene il sovrano è rappresentato ai lati, in piedi con indosso la corona blu, mentre offre a due divinità differenti i vasetti *nw*: sulla sinistra

³⁸⁷ Beylage, P. (2002 a), p. 171.

³⁸⁸ Beylage, P. (2002 a), p. 43.

è presente il dio Amon identificabile grazie al copricapo; mentre, a destra è rappresentato il dio Ptah con lo scettro *w3s*³⁸⁹ [Figura 13].

Un caso interessante è, invece, costituito dalla scena del pilastro proveniente dal tempio sud di Buhen: in essa, nonostante la parte superiore sia notevolmente danneggiata, la differenza principale tra le due scene speculari è costituita dalla posizione della divinità, probabilmente il dio Horus, che sembra aver avuto una posizione seduta su un piedistallo nella parte destra mentre è in piedi in quella sinistra³⁹⁰.



Figura 13: centina della stele di Menfi.

Ulteriore elemento che diversifica le immagini delle stele è costituito dalla presenza di una terza figura oltre i due personaggi principali. Su alcune delle stele, come le prime innanzi descritte, questo personaggio è assente ed il sovrano si ritrova da solo a porgere le offerte davanti alla singola divinità. In altri casi, è interessante notare che questa terza figura costituisce il motivo di diversificazione tra le due parti speculari che compongono la scena. Un esempio interessante è costituito dalla Stele Poetica in cui è presente al centro il dio Amon, che regge nella mano destra lo scettro *w3s* mentre nella sinistra il segno *nh*, mentre riceve come offerta da parte del sovrano, rappresentato con indosso il copricapo Nemes con l'ureo, due bruciatori di incenso. In entrambi i lati, dietro al sovrano è presente una figura femminile

³⁸⁹ Beylage, P. (2002 a), p. 119.

³⁹⁰ Beylage, P. (2002 a), p. 307.

che è stata interpretata come la personificazione della sponda occidentale tebana anche essa regge nella mano destra il simbolo della vita e nella sinistra uno scettro³⁹¹ [Figura 14].



Figura 14: Centina della Stele Poetica.

In egual modo si presenta la stele del tempio di Ptah in cui, alle spalle del sovrano offerente, compare una figura divina femminile che, in questo caso, offre essa stessa due vasetti di unguento³⁹².

Nel caso delle scene delle stele di Armant ed Elefantina nei due lati dell'immagine, ad accompagnare il sovrano, sono presenti due figure differenti. Nel primo caso il sovrano non è rappresentato nell'atto di offrire alla divinità, ma con le mani tese lungo il corpo in adorazione davanti al dio Montu; dietro di lui è presente sulla sinistra la dea Tjenenet con le corna di mucca che inquadrano il disco solare, mentre a destra la dea Inut con un avvoltoio sul copricapo³⁹³.

Sulla stele di Elefantina, invece, sul lato destro il sovrano offre di fronte al dio Amon accompagnato dalla dea Anukis che poggia la mano destra sulla sua spalla; a sinistra è

³⁹¹ Beylage, P. (2002 a), p. 329.

³⁹² Beylage, P. (2002 a), p. 451.

³⁹³ Beylage, P. (2002 a), p. 157.

raffigurato il dio Khnum, posto davanti al sovrano dietro cui compare una divinità femminile oramai perduta ma che secondo le ricostruzioni doveva essere la dea Satet rappresentata nella stessa posa della controparte³⁹⁴ [Figura 15].



Figura 15: centina della stele di Elefantina.

Tre stele presentano, infine, un ulteriore elemento particolare: la figura del sovrano invece di essere accompagnata da una personificazione o da un'altra divinità, è seguita dalla rappresentazione del suo nome Horus inquadrato all'interno del serekh e sormontato dal falco. Questo è il caso della stele del VII Pilone che presenta sempre una doppia scena speculare, identica in entrambi i lati, in cui il sovrano, in piedi e con la doppia corona, offre due vasetti di fronte ad Amon-Ra e, dietro di lui, compare il serekh sormontato dal falco di Horus da cui poi spuntano due braccia che reggono una piuma di Maat ed uno stendardo³⁹⁵.

³⁹⁴ Beylage, P. (2002 a), p. 267.

³⁹⁵ Beylage, P. (2002 a), p. 349.

Allo stesso modo, secondo la ricostruzione, la scena della stele di Kurgus, infine, presenterebbe la divinità, Amon-Ra, seduta in trono, con la testa d'ariete sormontata dal copricapo con le due piume, davanti al re che è accompagnato a sua volta dal serekh che circonda il suo nome ed è sormontato da un falco che indossa esso stesso il copricapo con le due piume³⁹⁶.

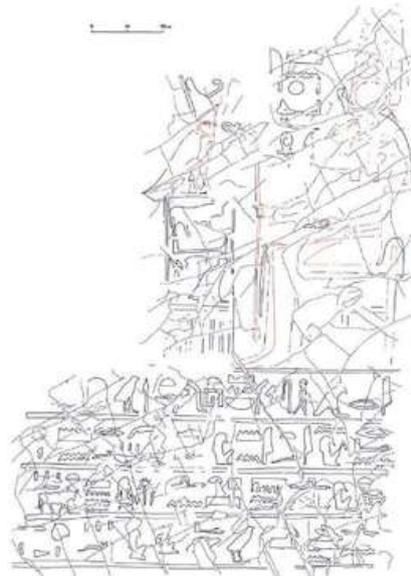


Figura 16: copia della stele Kurgus, Thutmosi III.

³⁹⁶ Klug, A (2002), p. 210.

Il valore della memoria

5.1 Memoria, passato e storia

L'importante ruolo che gioca la memoria all'interno della cultura egiziana si comprende chiaramente nel momento in cui si prendono in considerazione i diversi mezzi utilizzati, sin dalle dinastie più antiche, per assicurare il ricordo di sé ai posteri.

L'interesse per il passato e la memoria è ben radicato nella cultura egiziana pur mancando un'idea di storia o storiografia eguale a quella di altre culture moderne. Ciò non significa che non siano state escogitate modalità per ricordare il passato o conservare il presente attraverso forme materiali o epigrafiche: nascono grandi monumenti - funerari e sacri - che recano il nome del proprietario o sovrano che ne ha ordinato la costruzione; allo stesso modo, pur essendo assenti le narrazioni epiche delle *res gestae*, tipiche della cultura greco-romana, annali e liste regali costituiscono mezzi che, con modalità differenti, si pongono l'obiettivo di mantenere vivo il ricordo di persone ed eventi³⁹⁷.

La rilevanza della memoria si collega, poi, con l'importanza che assume progressivamente il passato nella cultura egiziana che vede il suo apice proprio durante il Nuovo Regno. Il sito di Karnak è un esempio rilevante di come, in questo periodo, i sovrani cercassero di creare un legame materiale con i predecessori del Medio Regno, per ricollegare due epoche di prosperità separati da una fase di incertezza per il Paese. I diversi progetti di costruzione all'interno dell'area del santuario del dio Amon nascono, infatti, per rivitalizzare l'originario progetto della XII dinastia che, come visto in precedenza, costituisce un importante punto di riferimento per la XVIII dinastia³⁹⁸.

Il rapporto che si crea con il passato, come innanzi analizzato, è ambivalente e può sembrare a tratti un po' ambiguo: da un lato, vi sono costanti riferimenti agli antenati, ai quali vengono dedicati monumenti per ricordarne i nomi, di cui si cerca di emulare le azioni e gli

³⁹⁷ Assmann, J. (1990), p. 7.

³⁹⁸ Björkman, G. (1971), p. 57-61.

atteggiamenti per giustificare le scelte presenti; dall'altro lato, vi è una ricerca di autoaffermazione che porta alla necessità di superare ciò che è stato fatto in precedenza perché le proprie imprese diventino memorabili³⁹⁹.

Nel caso in esame, dunque, se da un lato il nome e le imprese di Thutmosi I fungevano da punto di partenza e mezzo di giustificazione e legittimazione per la posizione e le iniziative del nipote, dall'altro risulta doveroso immortalare su pietra l'unicità dell'impresa compiuta da Thutmosi III in Asia.

Allo stesso modo, pur riconoscendo il ruolo del padre nell'affermazione della sua posizione, Amenhotep II presenta le sue abilità di arciere come qualcosa che non è stata eguagliata da nessun soldato del suo esercito né dai sovrani esistiti fino ad ora che, perciò, riesce a superare in gloria.

Nel corso degli anni di studio vari autori hanno analizzato il concetto di memoria e storia all'interno della cultura egiziana giungendo a diverse conclusioni.

Una teoria interessante sostiene che lasciare testimonianza di eventi e persone perché vengano trasmesse alle generazioni future sia in realtà un tratto innato dell'essere umano e ciò si può notare dall'esistenza di narrazioni che vengono tramandate sia in culture alfabetizzate, dove il mezzo scritto assicura una più facile durata del messaggio, sia in società non alfabetizzate che sfruttano i racconti orali⁴⁰⁰.

È un tratto tipico nell'antica cultura egiziana, già per i primi sovrani, che un re ricordi le proprie imprese su rilievi iscrivendo il proprio nome con datazione e brevi commenti⁴⁰¹.

³⁹⁹ Donadoni, S. (1988), p. 15.

⁴⁰⁰ Assmann, J. (1990), pp. 6-8. In questo caso l'autore cita la teoria della "*Historical consciousness*" dell'antropologo E. Rothacker che sostiene l'esistenza di un impulso umano primordiale. Il possibile errore in questa identificazione si cela, però, nell'utilizzo del termine "storico" poiché sottintende l'esistenza di un senso storico eguale per ogni civiltà analizzata.

⁴⁰¹ Donadoni, S. (1967), p. 41.

È grazie alla memoria ed alla sua trasmissione che è possibile avere un accesso in più alla visione interna di una società e conoscere il rapporto con il passato oltre a quegli aspetti che rendono memorabili un evento⁴⁰².

Assmann J. identifica tre approcci differenti per lo studio della memoria nel mondo egiziano: archeologico, mitologico ed epigrafico o iconografico. Quest'ultimo si concentra proprio sui significati associati agli eventi in corso e, dunque, studia le rappresentazioni degli eventi tramite le immagini e le iscrizioni lasciate dai loro contemporanei. Questi vengono definiti "*segni simbolici*" poiché, rispetto a quelli archeologici, rappresentano ciò che significano all'interno della cultura che li ha creati⁴⁰³.

5.2 La scrittura e la memoria

L'invenzione della scrittura in Egitto risale ad un'epoca arcaica antecedente all'unificazione delle Due Terre; è stato più volte evidenziato come sia uno strumento efficace che, al momento della sua nascita, presenta uno stretto legame con volontà commemorative e, solo successivamente, assume un carattere maggiormente letterario⁴⁰⁴.

La scrittura nasce con lo scopo di estendere due capacità umane: memorizzazione e comunicazione. Si configura come uno strumento utile per preservare dati che altrimenti andrebbero perduti e per inviare messaggi attraverso un arco geografico e/o temporale molto esteso⁴⁰⁵.

Riportando uno studio precedente sulla percezione storica⁴⁰⁶, Assmann⁴⁰⁷ fornisce una dettagliata spiegazione della sua teoria affermando l'esistenza di due "tempi storici", ognuno legato a modalità e quantità di informazioni ricordate e trasmesse: esiste un "tempo prossimo" di cui si hanno abbondanti informazioni e un tempo arcaico, i cui dati sono dovuti alle tradizioni delle origini. Tra i due, però, esiste un periodo, caratterizzato da importanti lacune, che viene definito "floating gap".

⁴⁰² Assmann, J. (1996a), p. 7.

⁴⁰³ Assmann, J. (1996a), p. 9.

⁴⁰⁴ Donadoni, S. (1967), p. 9.

⁴⁰⁵ Assmann, J. (1999), p. 5.

⁴⁰⁶ Vasina, J. (1985), pp. 23-24.

⁴⁰⁷ Assmann, J. (1997).

La “coscienza storica”, innanzi citata, viaggerebbe solamente tra i due livelli principali che l’autore definisce come “registri del passato”. A questi registri vengono poi associate dall’autore due tipologie di memoria che si differenziano per le modalità di trasmissione e per il livello di coinvolgimento⁴⁰⁸. Innanzitutto, viene evidenziata la “memoria comunicativa”, definita come “*i ricordi che si riferiscono al passato recente*” e che “*un essere umano condivide con i suoi contemporanei*”⁴⁰⁹. Opposta ad essa, si sviluppa, invece, una “memoria culturale” che viene definita come un “*fatto di mnemotecnica istituzionalizzata*”⁴¹⁰. L’autore prosegue spiegando che la memoria culturale necessita di punti fissi del passato che vengono ricollegati a determinate figure simboliche cui ci si aggancia per favorire il ricordo. L’aspetto essenziale che viene messo in luce da Assmann è che questa memoria viene utilizzata dal gruppo per formare e commemorare la propria identità e, dunque, è strettamente legata all’ambito cerimoniale.

Inoltre, differenza essenziale tra la memoria comunicativa e quella culturale è che quest’ultima necessita di un controllo scrupoloso sia per la sua diffusione sia per l’accesso ad essa; ogni cultura, infatti, designa delle figure detentrici specializzate che, spesso, si identificano con i sacerdoti⁴¹¹.

Con il tempo la scrittura viene sottoposta ad un processo di canonizzazione che coinvolge la struttura, la formulazione e spesso anche il linguaggio utilizzato. Si nota, dunque, una certa formularità nella redazione stessa dei testi. I testi cominciano ad assumere funzioni e ruoli specifici e iniziano ad essere associati a determinati contesti; questi aspetti portano alla nascita di formule e frasi definite che spesso vengono utilizzate rigidamente⁴¹².

Successivamente, l’incontro con la monumentalità permette di espandere la funzionalità della scrittura portando al superamento della soglia della morte in un processo di “*auto-immortalizzazione*”⁴¹³. La funzione della scrittura di supporto alla memoria si unisce alla

⁴⁰⁸ Assmann, J. (1997), pp. 23-24.

⁴⁰⁹ Assmann, J. (1997), p. 24.

⁴¹⁰ Assmann, J. (1997), p. 26.

⁴¹¹ Assmann, J. (1997), p. 28-29.

⁴¹² Gozzoli, R. (2009), pp. 105.

⁴¹³ Assmann, J. (1999), p. 5

durata eterna della pietra per permettere al messaggio inscritto di superare il vincolo mortale del suo autore e rendere il proprio nome noto ai posteri.

Costruendo e decorando edifici, il sovrano era in grado di esaudire uno dei suoi compiti essenziali, dimostrare la propria devozione verso il divino; al tempo stesso, era possibile rendere eterna la memoria associando l'immagine regale ad un elemento duraturo quale la pietra.

L'importante ruolo che assume la memoria nell'antica cultura egiziana si comprende anche se si pensa alle tombe dei privati che vengono arricchite con testi autobiografici che riportano eventi della loro vita considerati degni di essere ricordati. All'interno di questi testi non sono presenti solo eventi e narrazioni legate all'incarico amministrativo o lavorativo svolto dal defunto ma anche descrizione di devozioni e tratti personali. È stato anche notato come le autobiografie private, più dei testi regali, siano state le prime a sganciarsi dal vincolo rituale delle formule di sintesi e a trasformarsi in testi più estesi e complessi⁴¹⁴.

Il valore conferito alla scrittura e alle sue potenzialità tra gli antichi egizi, specialmente quando associata al potere di durata della pietra, si evince non solo dalle iscrizioni che sono state lasciate dai vari sovrani ma anche, forse soprattutto, dai diversi tentativi di eliminare nomi e immagini considerate in qualche modo non degne o legittime di essere tramandate. Il caso del programma di *damnatio memoriae* del nome e dell'immagine della regina Hatshepsut ne è un esempio importante: non solo i successori hanno cercato di eliminare il ricordo della regina ma hanno anche sostituito i suoi cartigli con quelli dei suoi due predecessori.

Anche le liste regali costituiscono un indicatore rilevante; nel corso della storia egiziana sono state sviluppate due tipologie di liste regali che si distinguono per la loro natura intrinseca: in primis, si segnalano le liste di natura enciclopedica, come ad esempio il Papiro dei Re di Torino, nelle quali i nomi dei sovrani (dal tempo degli dei fino al momento della stesura del testo) sono raggruppati secondo la loro appartenenza dinastica; diverso è il caso delle liste

⁴¹⁴ Donadoni, S. (1967), p. 42.

rituali, di cui esempio più importante è la Lista di Abido, che si presentano come un elenco dei nomi o delle immagini di sovrani con una evidente natura culturale⁴¹⁵.

Il ricorso alle liste legali si accentua sotto la XIX dinastia dando vita a documenti utili per la ricostruzione delle sequenze di sovrani che mostrano in pieno la dottrina regale dell'epoca. Si viene a creare quindi una forte enfasi sul concetto di legame dinastico che diventa funzionale per la trasmissione del potere regale e la legittimazione del sovrano⁴¹⁶.

In queste ricostruzioni venivano, però, accuratamente selezionate solo figure del passato che erano ritenute legittime e degne di essere rievocate. Ancora una volta vi è una selezione accurata di ciò che si ritiene degno di essere commemorato: nella lista di Abido di Sethi I si nota l'assenza, ad esempio, dei sovrani Hyksos, della regina Hatshepsut e della fase Amarniana⁴¹⁷.

5.3 Il caso delle iscrizioni militari

Il valore della memoria, unito alle ideologie del tempo e del passato, fa sì che anche la registrazione degli eventi sia alquanto peculiare all'interno della cultura egiziana.

Il caso dei resoconti delle imprese militari risulta ancora più interessante: non si tratta della creazione di un percorso all'indietro per cercare di raggiungere un tempo passato oramai finito che possa giustificare e legittimare il presente ma, piuttosto, di lasciare una determinata immagine di sé per le generazioni future.

Il valore che assumono la memoria ed il passato continuano a giocare un ruolo fondamentale perché modellano l'immagine finale che emerge dal testo scritto; in questo caso, però, è fondamentale comprendere anche i processi a cui vengono sottoposti azioni ed avvenimenti recenti poiché permettono di comprendere la percezione contemporanea del singolo episodio.

⁴¹⁵ Ciampini, E. 2018. pp. 9-10.

⁴¹⁶ Ciampini, E. 2011. pp. 203-205.

⁴¹⁷ Redford, D. B. (1986), pp. 19-20. La motivazione dietro questa scelta non è ancora completamente chiara; si nota sicuramente la peculiarità dei regni associati alle figure omesse: sovrani che hanno governato in periodi di crisi o, per diversi motivi, evidentemente lontani dalla tradizione.

Conoscere il contesto nel quale un testo è stato formulato e pubblicato consente di approfondire lo studio sulle idee e sull'organizzazione della sua società.⁴¹⁸

L'analisi dei resoconti, in particolare quelli di carattere militare, è molto importante poiché permette di evidenziare l'influenza dell'ideologia sulla narrazione: il resoconto al momento della sua pubblicazione rispecchia una "*rappresentazione mentale*"⁴¹⁹ di ciò che è successo. Si deduce, dunque, che sarà la narrazione testuale con le sue varie caratteristiche (linguaggio, struttura, forma) a determinare il resoconto di ciò che accade e non viceversa.

I resoconti degli eventi, ben inseriti all'interno della cultura testuale egiziana, non sono, dunque, associati ad una volontà storica o storiografica ma seguono intenti di carattere differente che si legano ad aspetti rituali e regali egiziani. La differenza fondamentale che si riscontra nelle culture antiche, in cui la storia assume un significato particolare, è l'utilizzo di differenti chiavi di lettura non solo rispetto all'ambito del reale ma anche, come in questo caso, rispetto alla narrazione di eventi. Ancora una volta, viene posta al centro la ritualità della figura regale come protagonista degli episodi narrati. Le funzioni del sovrano quale costruttore del reale e garante dell'ordine si configurano, anche nel caso dei resoconti militari, come gli elementi che rendono il re non solo il perfetto esecutore delle azioni ma anche la figura più adatta affinché le gesta siano narrate e, soprattutto, tramandate.

Allo stesso modo, lo stretto legame che queste ideologie raggiungono con determinati elementi della realtà fa sì che nascano rappresentazioni standardizzate, epigrafiche ed iconografiche, maggiormente connesse all'aspetto rituale dell'evento piuttosto che all'evento stesso. Esempio rilevante sono le già citate immagini ritualizzate della punizione del nemico che arrivano a ripetersi con piccole modifiche per secoli.

Come di recente affermato, la funzione e la tipologia cui appartiene un particolare testo ne determinano la forma poiché comportano determinati parametri che verranno rispettati durante la stesura; questi includono: linguaggio, struttura e scopo. Ognuno di essi ha effetti,

⁴¹⁸ Gozzoli, R. (2009), pp. 106-107. L'autore riporta una frase che riassume perfettamente questo concetto di visione contemporanea degli eventi affermando "*texts are representation of the reality through their rigidly schematic contexts*".

⁴¹⁹ Liverani, M. (1994), p. 272.

dunque, non solo sulla versione finale del testo ma anche, e soprattutto, sull'evento stesso che si decide di narrare.

Come visto in precedenza, lo stesso episodio dello stretto di Aruna è narrato con struttura e linguaggio differente tra gli Annali e la stele di Armant; per questo il racconto produce, nei singoli contesti, un effetto differente.

Le iscrizioni trovano, inoltre, la propria ragion d'essere anche in connessione con il luogo di esposizione ed il supporto su cui sono incise; se da un lato la monumentalità delle iscrizioni su pietra costituisce il mezzo principale per la sua durata eterna, dall'altro il posizionamento del supporto scrittoria costituisce la chiave di lettura per gli studiosi per comprendere la natura dei destinatari del messaggio. Nonostante, come analizzato in precedenza, sia difficile in alcuni casi ricostruire l'esatta posizione di una stele iscritta, conoscere anche solo l'ambiente circostante ed il rapporto del testo con esso permette di ipotizzare il suo livello di esposizione. Nel caso presente i diversi templi giocano il ruolo fondamentale di custodi delle narrazioni: luoghi inaccessibili dai più, costituiscono il medium più diretto per il contatto con il mondo divino che è il garante dell'autorità faraonica.

Questo è l'elemento principale che ha portato, nel corso degli studi, a mettere in dubbio la possibile funzione propagandistica delle iscrizioni militari. In primis è importante ricordare come l'idea di propaganda sia spesso connessa ad una forma di distorsione della narrazione del reale per cercare di raggiungere un determinato scopo finale⁴²⁰. Come è stato possibile evidenziare, nel caso dei testi egiziani, formule e funzione, non l'evento in sé, determinano la struttura ed il linguaggio del testo scritto ma ciò non deve per forza essere ricollegato ad una volontà propagandistica poiché la posizione del testo dimostra che non vi è alcuno scopo di influenzare un pubblico ricettore del messaggio⁴²¹.

Piuttosto, proprio la posizione, il linguaggio e l'iscrizione stessa hanno dimostrato come il fine principale di questi testi fosse rafforzare il legame con il divino e rendere eterna la memoria dell'attore delle imprese narrate come punto di riferimento per i successori.

⁴²⁰ Gozzoli, R. (2009), pp. 105.

⁴²¹ Gozzoli, R. (2009), pp. 105.

Un'ipotesi interessante giunge a sostenere che, nelle culture antiche, al momento della pubblicazione⁴²² del testo non vi sia alcuno scopo di contatto con le generazioni future e che, dunque, i testi non nascano per alcun tipo di pubblico⁴²³. In realtà, questa teoria è facilmente contestabile se solo si riprende l'analisi dell'importanza del passato nella cultura egizia. Inoltre, i testi stessi insistono sulla necessità di tramandare la memoria delle imprese: il testo della stele di Armant afferma, ad esempio, *“lasciare che il suo valore sia raccontato per milioni di anni a venire, così come alle gesta di coraggio che Sua Maestà ha compiuto continuamente”*⁴²⁴.

L'importanza della ritualità e la standardizzazione della forma in cui il messaggio viene trasmesso sembrano vincere sulla possibile veridicità della narrazione stessa. Convenzioni linguistiche ed iconografiche sono talmente ben radicate nella cultura egizia che, al momento della trasmissione di un messaggio, vincono sulla narrazione veritiera.

Si comprende come non sia possibile parlare di resoconti storici quando ci si riferisce alle iscrizioni militari egiziane non tanto per la mancanza di requisiti, quali ad esempio l'attendibilità della narrazione o la forma strutturale, quanto più per i diversi modelli culturali e culturali che hanno portato alla loro stesura. Non è possibile parlare di testi storiografici perché la commemorazione storica dell'evento non è lo scopo primario che ha portato alla fissazione degli episodi narrati⁴²⁵; lo scopo essenziale che si cela dietro la nascita dei testi militari di Thutmosi III ed Amenhotep II - così come quella dei loro predecessori e successori - era strettamente connesso alle funzioni ed alle ideologie della regalità che necessitano,

⁴²² Nel caso del presente elaborato, considerate le analisi in atto, il termine “pubblicazione” non è usato secondo il suo primario significato, ovvero di “rendere pubblico” / “diffondere”, ma piuttosto nel suo significato di edizione ed emanazione.

⁴²³ Gozzoli, R. (2009), pp. 105, si discute della teoria di Van De Mieroop (1997).

⁴²⁴ Urk. IV 1244,18.

⁴²⁵ È necessario, a questo punto, fornire brevi osservazioni sul concetto di “storiografia” per rendere più comprensibile l'analisi presentata. È, ad esempio, interessante la definizione fornita da Roberts, J. J. M. (1976) *“any writing having to do with a culture's past”* e inoltre *“Historiography I would define as a literary phenomenon involving the recording and analysis, explicit or implicit, of past events”*. Redford, D. (1986), p. XIV, ricorda, come innanzi affermato che nonostante la volontà di fissare eventi sia una prerogativa innata umana, sarebbe errato parlare di storiografia come genere letterario poiché così non è identificato nella cultura antica che si sta analizzando.

ancora una volta, di presentare il sovrano come attore unico nell'esecuzione degli ordini divini per garantirne la vittoria contro la minaccia dei nemici.

È importante considerare che, nonostante la possibile ambiguità delle narrazioni, non si può dubitare del loro valore: le narrazioni degli eventi, tanto quanto l'evento stesso nel momento del suo svolgimento, recano un importante valore rituale e culturale all'interno della cultura egiziana⁴²⁶.

Caso decisamente degno di essere approfondito è quello dell'episodio del consiglio di guerra, identificato come Novella Regale; è stato spesso sostenuto che la convenzionalità che caratterizza le forme espressive, strutturali e narrative⁴²⁷ sia l'indicatore principale dell'assenza della veridicità degli eventi narrati⁴²⁸. Nasce così l'idea di una contrapposizione tra tradizione e realtà che mette in contrasto la necessità di rimanere legati alla tradizione e la volontà di narrare eventi reali.

L'esistenza di uno schema che viene seguito per comporre testi scritti nel caso di resoconti porta spesso a dubitare della possibile veridicità della narrazione dell'evento. Nel caso dell'episodio della novella il dubbio non sorge solamente riguardo all'effettivo consiglio di guerra ma in particolare se si considera la presenza di discorsi diretti che vengono presentati all'interno dei testi come "*ciò che ha detto la Maestà*"⁴²⁹ o "*Sua Maestà ha giurato con le parole*"⁴³⁰, anche rispetto al fatto che rispecchi quello che effettivamente è stato detto dal sovrano.

Oltre a questo, la cornice che inquadra l'evento narrato, ovvero i dettagli della narrazione che lo distinguono dai casi narrati sulle stele, arricchiscono la narrazione con particolari interessanti (come, ad esempio, i messaggi del nemico) ma costituiscono, anche, ulteriori elementi che fanno sorgere dubbi sulle scelte narrative.

Ancora una volta è giusto considerare i vincoli narrativi cui vengono sottoposti i testi egiziani che sono il fattore principale che determina la struttura e la resa finale del testo. Anche nel

⁴²⁶ Donadoni, S. (1988), p. 19.

⁴²⁷ Basti pensare alle analogie emerse dal confronto tra la narrazione dell'episodio di Thutmosi III e quello di Kamose visto in precedenza.

⁴²⁸ Gardiner, A. (1961), p. 54.

⁴²⁹ Urk. IV 651

⁴³⁰ Urk. IV 652,5

caso dell'episodio del consiglio di guerra, indipendentemente che si scelga di identificarlo con il genere della novella regale o meno, è giusto sostenere che l'essenza stessa dell'evento narrato abbia effettivamente una certa accuratezza storica che è stata, però, arricchita con elementi narrativi che servono uno scopo finale diverso dal racconto storico.

È possibile, infatti, definire l'esistenza di elementi, che vengono aggiunti più o meno meccanicamente, quali discorsi diretti, che non solo hanno lo scopo di arricchire la narrazione ma diventano anche funzionali per la pubblicazione e la trasmissione del testo⁴³¹.

La particolarità della narrazione degli eventi si comprende anche tramite l'analisi dei personaggi coinvolti all'interno dei resoconti militari che, come definito in precedenza, riguardano non solo il sovrano ed il nemico, che costituiscono le due controparti opposte del conflitto, ma anche le divinità.

L'analisi dei diversi testi presi in considerazione ha permesso di constatare una presenza quasi universale delle divinità che giocano un ruolo essenziale non solo come titolari dei monumenti con cui il testo ha un legame ma anche come attori attivi all'interno dell'evento narrato⁴³².

Ognuno dei diversi testi che sono stati presi in esame menziona la presenza e l'azione di una divinità (principalmente Amon-Ra) che viene presentato come artefice della potenza e della forza del sovrano, come colui che ha magnificato e concesso le sue vittorie e, soprattutto, come colui, secondo il cui comando, il re agisce. In particolare, l'insistenza sulla presenza e sull'azione divina è interessante se si considera come, nella maggior parte dei testi, sia citata l'importanza dell'intervento divino diverse volte⁴³³; il culmine si ha nell'analisi del testo della stele del Gebel Barkal⁴³⁴ in cui si ripete per ben 12 volte.

La divinità è il motore primario che spinge il sovrano ad agire, diventa essenziale, allo stesso tempo, per comprendere e giustificare le azioni regali ma è anche considerata una figura essenziale per la buona riuscita delle imprese del sovrano.

⁴³¹ Donadoni, S. (1967), p. 142.

⁴³² Assmann, J. (1990), pp. 17-18.

⁴³³ Si nota un minimo di due menzioni all'interno di testi più estesi (nella media circa 15 righe) fanno eccezione le stele di Ellesyia e del pilastro Buhen che sono molto corte ed i testi di Karnak in uno stato molto frammentario.

⁴³⁴ Urk, IV 1228-1243,8

La menzione della presenza divina è, dunque, uno degli elementi essenziali per la definizione degli avvenimenti: il dio costituisce, nel caso delle iscrizioni militari, una delle figure portanti dei resoconti.

È stato notato come l'assidua presenza delle divinità sia un tratto quasi distintivo della prima dinastia del Nuovo Regno; specialmente la prima metà della dinastia vede numerosi sforzi politici da parte dei sovrani per cercare di risolvere problemi di legittimità e di posizione autoritaria. Questi programmi politici hanno importanti conseguenze anche sulla scrittura dove si assiste a cambiamenti nel linguaggio e nei temi ufficiali che vedono una crescita nella presenza della divinità all'interno delle narrazioni di eventi regali.

La divinità diventa attore fondamentale degli eventi che coinvolgono la regalità: è il caso non solo dei resoconti militari in cui, come notato, il dio è il motore e il garante ma, in quest'epoca, riguarda anche la ripresa delle narrazioni della nascita divina con lo scopo di rappresentare la predestinazione al trono del sovrano.

Nell'analisi sui testi dell'inizio della XVIII dinastia, Sergio Donadoni spiega questi atteggiamenti come una "*intercambiabilità dei moduli fra la terra ed il cielo*"⁴³⁵ e dunque di una sempre più intrinseca connessione tra mondo divino e regalità che serve a rievocare quest'ultima.

Basti pensare, ancora una volta, alla cosiddetta Stele Poetica di Thutmosi III in cui la soglia tra cielo e terra viene superata ed è la divinità stessa a prendere la parola per lodare le imprese del sovrano.

L'analisi sul valore della memoria nella cultura egiziana ha portato Sergio Donadoni a produrre delle teorie interessanti. Notando - con particolare riferimento ai conflitti con la Nubia - una particolare ripetitività di alcuni dettagli nelle imprese belliche quali il contesto antecedente allo scoppio del conflitto e nella sua posizione all'interno del regno del sovrano (spesso conflitti sono posizionati all'inizio dei regni dei vari sovrani), l'autore evidenzia non solo l'aspetto cerimoniale dei conflitti ma anche la loro particolare connessione con la memoria ed il testo scritto: "*l'impresa è fatta per essere documentata*"⁴³⁶. Questa idea è molto

⁴³⁵ Donadoni, S. (1967), p. 146.

⁴³⁶ Donadoni, S. (1988), p. 19.

interessante perché porta a capovolgere il rapporto di dipendenza tra azioni e narrazioni: l'impresa è compiuta perché degna di essere immortalata per l'eternità e non il contrario. Le spedizioni militare, dunque, non sono direttamente volte all'accumulo dei minerali e delle pietre di cui sono ricchi i territori - che si configurano come un bonus rispetto alla vittoria - o per sedare le rivolte in corso nei territori desiderati - cosa che rappresenta più che altro un casus belli - ma hanno lo scopo intrinseco di offrire un'ulteriore occasione celebrativa⁴³⁷.

Il rapporto tra evento e memoria e le ideologie che si celano dietro la narrazione scritta sono perfettamente sintetizzati e spiegati nella frase *“il racconto non è mai gratuito, ma di continuo legato da una parte ai fatti da tramandare ai posteri, dall'altra al valore che a questi fatti deve essere chiaramente attribuito, e infine a certe convenzioni di decoro stilistico, di non rinnegabile origine aulica”*⁴³⁸.

⁴³⁷ Donadoni, S. (1988), p. 19.

⁴³⁸ Donadoni, S. (1967), p. 42.

Conclusioni

Le iscrizioni regali costituiscono un riflesso della visione egiziana del mondo e mostrano la centralità del sovrano nella costruzione e nella definizione del reale. Non solo si presentano come un mezzo per celebrare il re e le sue gesta ma sono anche importanti elementi rappresentativi dei continui mutamenti cui è sottoposta la cultura egiziana nel corso dei secoli.

L'analisi sulla rilevanza del valore militare in Egitto ed il suo progressivo accrescimento, che ha raggiunto l'apice proprio con il Nuovo Regno, ha permesso di comprendere e mettere in evidenza il ruolo che le iscrizioni a tema militare hanno assunto, nel corso dei secoli, all'interno della società egiziana.

Il termine "iscrizioni militari" costituisce un'indicazione utilizzata per identificare quei testi che hanno lo scopo di narrare e/o celebrare le imprese militari compiute da un re; l'analisi qui condotta su un gruppo di 17 documenti, riferibili ad un arco cronologico ben definito, ha dimostrato come questo gruppo non sia caratterizzato da stile e forma omogenei ma nasca, invece, dalla combinazione di tipologie testuali, formule e forme linguistiche ben consolidate nella tradizione egiziana all'inizio del Nuovo Regno.

L'elemento che effettivamente lega insieme queste iscrizioni è il tema della commemorazione della vittoria - *nḥt* - del sovrano, grazie alla quale viene esaltata e, soprattutto, legittimata la sua posizione.

L'impresa bellica si configura come un fondamento essenziale del potere regale egiziano, il sovrano, infatti, con le sue gesta risponde ad un comando divino. La chiave di interpretazione degli eventi riportati nelle iscrizioni si deve ricercare nel rapporto tra le divinità ed il sovrano.

Il legame divino, in particolare con la figura di Amon-Ra, ha assunto, nel corso dei secoli, un valore sempre più profondo tanto da costituire il principale strumento per il riconoscimento del potere regale.

La presenza egiziana nei territori nubiani ed asiatici è riconducibile all'Antico Regno e rispondeva alla necessità di reperire materie preziose o utili alle produzioni egiziane di cui il Paese era manchevole.

La connessione della volontà divina alla concezione del conflitto ha, però, il potere di aggiungere un senso morale allo scontro: il sovrano, non solo viene giustificato per le sue azioni poiché la punizione del nemico è appoggiata dalla volontà divina, ma, decorando con narrazioni ed immagini i templi, manifesta anche la sua vicinanza al dio che è fonte principale della sua legittimazione al trono.

Oltre a ciò, la divinità diventa un personaggio attivo della narrazione grazie al quale si garantisce la vittoria del sovrano sui nemici.

In considerazione dell'obiettivo preposto di indagare il progressivo mutamento del valore militare all'interno della società egiziana e l'utilizzo delle iscrizioni militari come uno dei mezzi validi ad assicurare il potere della regalità, la scelta di concentrarsi su questo specifico periodo storico e sui due sovrani selezionati è stata determinante.

L'Egitto è da poco uscito da una fase di instabilità che aveva segnato particolarmente la sua società e la sua cultura. I primi sovrani della XVIII dinastia hanno avviato importanti programmi di recupero delle antiche tradizioni e di consolidamento del potere ottenuto; Thutmosi III e Amenhotep II, regnando verso la metà della dinastia, riescono, dunque, a godere dei risultati ottenuti dal lavoro dei loro predecessori, che continuano a sfruttare come modelli ma, al tempo stesso, hanno la possibilità di sperimentare e modificare i modelli tradizionali secondo le loro necessità.

I due sovrani e le loro opere, frutto delle esperienze della loro epoca, si pongono al centro tra tradizione ed innovazione diventando, a loro volta, importanti modelli per i sovrani a venire (basti pensare ai testi ramessidi o di Piankhi).

Queste iscrizioni esemplificano la complessità epigrafica raggiunta all'inizio del Nuovo Regno e permettono di analizzare diversi strati che compongono l'ideologia regale dell'Egitto dell'epoca.

La rilevanza che assumono la memoria ed il passato nella cultura egiziana ha giocato un ruolo fondamentale nella stesura dei testi *nht* e nel modellamento dell'immagine regale all'interno di essi, creando dei vincoli ideologici che, uniti a quelli epigrafici, determinano il risultato finale.

È proprio attraverso la memoria e la sua trasmissione che è possibile conoscere il valore degli eventi narrati ritenuti memorabili secondo la visione interna egiziana.

Catalogo dei Testi

La seguente raccolta è costituita dalle iscrizioni analizzate per poter produrre il presente elaborato; si tratta di una selezione accurata di documenti che rispettano determinate caratteristiche rilevanti.

La stesura del catalogo nasce dalla volontà di proporre una sezione interamente dedicata all'analisi individuale e dettagliata dei testi selezionati; presentando ogni iscrizione singolarmente ed offrendo dettagli sulla sua collocazione e sulla sua natura è possibile mettere in risalto le considerazioni sinora emerse.

Inoltre, viene proposta la traduzione integrale del testo che permette di considerare le varie citazioni, innanzi proposte, nel loro contesto originario.

Innanzitutto, sono state prese in esame le varie iscrizioni su pietra dei due sovrani selezionati; tra queste sono stati individuati solo i testi a tema militare o che, in qualche modo, recassero un riferimento alle imprese belliche dei due re. Questa selezione ha permesso di avere una maggiore varietà di tipologie testuali che spaziano tra resoconti, comandi, discorsi ed elogi regali; questi costituiscono una delle voci essenziali del catalogo.

Una voce importante, riportata nell'analisi dei singoli testi, riguarda le differenti collocazioni (originaria ed attuale) delle iscrizioni per offrire anche uno sguardo agli spostamenti subiti e la difficoltà, in molti casi, di ricostruire l'esatta collocazione originaria. La maggior parte dei testi analizzati (10 su 17) ha oggi una posizione differente da quella originaria, in particolare, di questi, sette sono entrati a fare parte delle collezioni del Museo Egizio del Cairo. Per questi testi, dunque, sono indicate due voci differenti: "Luogo di provenienza" e "Collocazione".

Per alcuni testi (5) è riportata l'espressione "in situ" poiché, anche se non si trovano nel preciso luogo originario, sono stati lasciati nel contesto di appartenenza. Tra questi, due costituiscono eccezioni particolari: si tratta della stele di Kurgus e della stele dell'Eufrate, di

cui il testo originale è perso, ma che sono note da copie, recanti iscrizioni identiche o simili, o perché la loro erezione è citata in altri documenti dello stesso sovrano.

I supporti utilizzati per l'epigrafia regale del Nuovo Regno sono vari e comprendono pareti di edifici, stele, obelischi ed anche statue; la raccolta presentata è costituita quasi completamente da testi iscritti su stele, fatta eccezione per gli Annali che sono collocati, invece, direttamente sulla parete del santuario.

Nonostante il profondo legame tra i vari testi la scelta di un differente supporto crea delle peculiarità per l'iscrizione.

La stele, infatti, è un supporto in pietra a sé stante, fisicamente separato dal monumento vicino o all'interno del quale è eventualmente posizionato; oltre a ciò, questi elementi si distinguono dagli obelischi e dalle statue per diversa forma e natura. Presentano una struttura rettangolare, che reca il testo iscritto, supportata da una base e sormontata dalla centina, che ha forma arrotondata e ospita il campo figurativo. Le stele possono presentare varie dimensioni che dipendono dal messaggio che recano, a volte costituito dal solo campo figurativo, e dalla loro collocazione. La loro collocazione è essenziale per comprendere fino in fondo lo scopo della creazione; mentre la maggior parte sono posizionate all'interno o in stretto collegamento con un edificio, solitamente un tempio, alcune stele possono essere posizionate in un'area non edificata. La stele dell'Eufrate (17) e la stele di Kurgus (2) ne costituiscono importanti esempi: entrambe sono posizionate in aree ai limiti dell'estensione del controllo egiziano e, dunque, oltre ad avere lo scopo di commemorare i successi di Thutmosi III, fungono anche da segno materiale del confine egiziano. La stele di Kurgus, in particolare, reca una formula di minaccia contro i nubiani; il monumento rappresenta, dunque, la presenza materiale del sovrano egiziano nel territorio.

La stessa iscrizione permette di comprendere il valore intrinseco del monumento stesso: la minaccia presentata è rivolta, infatti, esplicitamente a coloro che tenteranno di "attaccare" la stele eretta dal sovrano.

Un contesto differente è, invece, quello che caratterizza gli Annali che sono iscritti direttamente sulla parete del tempio. Ciò fa sì che, oltre ad offrire uno spazio più ampio per la stesura del testo e rendere difficile lo spostamento, l'iscrizione entri a far parte della struttura stessa del tempio. La scelta di posizionare questa iscrizione non solo all'interno del

recinto di Amon ma proprio sulle pareti dell'area più vicina alla cella rispecchia l'importanza che, non solo il dio ma anche il suo santuario tebano aveva raggiunto all'inizio del Nuovo Regno. Nell'epoca thutmoside, infatti, Karnak non costituiva semplicemente il luogo di culto di Amon-Ra, ma aveva lo scopo di celebrare il rapporto privilegiato del dio con il sovrano.

Decorare o apportare modifiche alla struttura architettonica era uno dei modi per i sovrani per esaudire uno dei compiti essenziali nei confronti delle divinità ma costitutiva, allo stesso tempo, un mezzo per lasciare il proprio nome e la propria immagine all'interno della struttura per le generazioni a venire. Ogni sovrano, dunque, si impegna per riuscire a lasciare la propria impronta all'interno del santuario.

Unico modo perché questa possa essere rimossa è la cancellazione con scalpelli che, pur essendo un'azione permanente, lascia tracce della sua esecuzione.

Infine, in merito all'organizzazione del catalogo si rende necessario fare alcune precisazioni. In considerazione dell'assenza, nella maggior parte dei casi, di una data esatta dell'erezione della stele, i testi non rispettano un ordine strettamente cronologico ma sono solo divisi per regno di appartenenza: i primi testi (1-10) risalgono al regno di Thutmosi III ed i restanti (12-16) al suo successore Amenhotep II.

Inoltre, visto il legame evidenziato tra alcuni dei testi, è stata esclusa l'organizzazione di tipo geografico; le stele prese in esame hanno varie collocazioni che spaziano dall'Alto Egitto fino alla quarta cataratta. Questo tipo di struttura porterebbe, infatti, alla perdita di dettagli rilevanti, di cui un esempio sono le coppie ed i duplicati di Amenhotep II (12 e 13, 15 e 16) spesso collocati in aree molto lontane tra loro.



Figura 17: Mappa di Egitto e Nubia; siti di provenienza delle stele

Di tutti i siti che ospitano una delle iscrizioni analizzate in precedenza il santuario di Karnak costituisce il luogo prediletto dei sovrani del Nuovo Regno per la collocazione di monumenti e di iscrizioni regali. Al suo interno il posizionamento di questi elementi è stato frutto di accurate scelte e risulta un indicatore essenziale dello scopo e del valore del messaggio che recano.

Thutmosi III ed Amenhotep II hanno deciso di posizionare sei delle loro iscrizioni a tema militare all'interno del vasto complesso di Amon a Karnak; ognuna di esse presenta una determinata collocazione frutto della premeditata scelta del sovrano⁴³⁹.

Il santuario di Amon a Karnak è un vasto complesso monumentale che sorge lungo la sponda orientale del fiume Nilo nel distretto tebano; è stato frutto dell'attenzione dei sovrani, che hanno continuamente apportato modifiche alla sua struttura, dall'epoca della sua fondazione nel Medio Regno fino al dominio romano.

La struttura è costituita da tre recinti principali all'interno dei quali sono presenti diversi monumenti: a sud sorge il recinto della dea Mut, a nord quello di Montu e tra i due è posizionato il santuario principale dedicato al dio Amon⁴⁴⁰, all'interno del quale sono collocate le iscrizioni militari analizzate nel presente elaborato.

Il tempio di Amon, orientato verso il corso del Nilo ad ovest, è circondato da un muro esterno ed è caratterizzato da due assi principali che si incrociano circa al centro della struttura: il primo asse scorre da ovest ad est e collega l'ingresso che guarda verso il fiume, all'altezza del I Pilone, con l'Ankhmenu eretto da Thutmosi III che sorge oltre il sancta sanctorum; il secondo asse, sud-nord, unisce la struttura ai due recinti esterni e collega Karnak a Luxor.

Entrambi gli assi sono scanditi dalla presenza di Piloni (sei lungo asse ovest-est e quattro lungo asse sud-nord)⁴⁴¹ ovvero dei grandi varchi rettangolari che monumentalizzano i punti

⁴³⁹ Nonostante non sia sempre possibile conoscere l'esatto luogo di collocazione originario, l'analisi del punto di ritrovamento della stele permette quasi sempre di proporre ipotesi abbastanza sicure.

⁴⁴⁰ Sullivan, E. A. (2010).

⁴⁴¹ Sullivan, E. A. (2010). Questi elementi sono indicati tramite una numerazione progressiva che non rispetta l'ordine cronologico di erezione ma la posizione attuale; il cosiddetto I pilone è, infatti, l'ultimo ad essere stato eretto mentre il VI è il più antico.

di passaggio del tempio; proprio accanto o accostati a questi elementi sono state collocate la maggior parte delle stele militari di Thutmosi III ed Amenhotep II.

Delle sei iscrizioni prese in esame, due sono allocate lungo l'asse principale ovest-est e le restanti lungo l'asse opposto; l'analisi che segue rispetta, dunque, questo ordine di collocazione dei testi a partire dal primo asse.

Entrando nel santuario tramite l'ingresso ad ovest e proseguendo verso il cuore della struttura, la prima iscrizione che si incontra è la Stele Poetica di Thutmosi III. La collocazione originaria del monumento è, ad oggi, ancora dubbia; il monumento è stato scoperto all'interno del cortile nord dietro il VI Pilone. Sono state, dunque, proposte diverse ipotesi riguardo alla sua collocazione originale; innanzitutto, vista la peculiarità del testo è stato evidenziato come la stele dovesse essere posta nella diretta vicinanza di un punto di riferimento importante, come una decorazione o un'iscrizione, che presenta uno stretto legame con i temi trattati⁴⁴². L'ipotesi più ragionevole sostiene che il luogo di ritrovamento corrisponda effettivamente con il punto originario di collocazione della stele; l'area del VI Pilone è, infatti, caratterizzata da diversi e rilevanti richiami alle vittorie belliche del re: innanzitutto, proseguendo lungo il percorso del santuario, poco più a est, sorgono le sale degli Annali che contengono il resoconto accurato delle campagne militari; oltre a ciò, il pilone stesso è decorato dalla scena di offerta del re ad Amon-Ra accompagnata dall'elenco dei popoli sconfitti da Thutmosi. In entrambi i casi gli elementi che circondano la stele sembrano costituire una sorta di risposta alla sua iscrizione e, dunque, un dialogo fittizio tra la divinità e il sovrano.

Proseguendo verso est si giunge al cuore del santuario, appena fuori dal *sancta sanctorum*; sulle mura, fatte erigere da Thutmosi III, che costituiscono il corridoio che circonda la cella si collocano gli Annali. Il testo è iscritto rispettando l'organizzazione architettonica del tempio per cui è diviso in otto sezioni: le prime quattro decorano la metà settentrionale dei muri eretti dal sovrano per racchiudere il santuario della barca sacra ed è

⁴⁴² Osing, J. (1999), p. 78.

suddiviso lungo le due mura parallele nord e sud; le altre sono collocate nell'area antistante, ad est del VI Pilone, ancora una volta suddivise in due sezioni nord e sud⁴⁴³.

L'asse opposto, che corre in direzione sud-nord, ospita altre quattro stele militari risalenti ai regni dei due sovrani.

Entrando nel santuario tramite l'ingresso meridionale, costituito dal X Pilone, e proseguendo verso nord le prime iscrizioni sono le stele dell'VIII Pilone di Amenhotep II.

I due monumenti, che presentano forma e dimensioni identiche, sono stati ritrovati sul lato sud del Pilone; anche in questo caso la collocazione originaria delle due stele è dubbia ma sembra possibile che corrisponda effettivamente con il luogo di ritrovamento; in questa stessa area Amenhotep II ha apportato modifiche importanti: dopo aver fatto rimuovere le decorazioni della regina Hatshepsut dal pilone, ha collocato nel cortile pilastri ornati in suo onore. Inoltre, all'epoca del suo regno, l'VIII Pilone costituiva l'ingresso sud al santuario⁴⁴⁴; è possibile, dunque, che abbia voluto posizionare le due stele in un'area interamente dedicata alla commemorazione della sua figura.

Proseguendo verso nord, all'altezza del VII Pilone si trova la stele del VII Pilone di Thutmosi III; il monumento è stato trovato a sud del Pilone, sul lato occidentale davanti ai due colossi di Ramesse III. In questo caso non vi sono particolari dubbi riguardo alla collocazione della stele; l'aspetto più significativo è costituito dalla somiglianza dell'incipit all'iscrizione della Stele Poetica.

Infine, a nord del complesso sorge il tempio di Ptah dove era stata collocata la Stele di Thutmosi III. Il monumento è stato scoperto, insieme ad altri tre, incastonato nel muro di mattoni che collega la quarta porta con il grande muro di cinta, rivolto verso est⁴⁴⁵. Poiché è noto che il tempio è stato modificato e ricostruito già alla fine della XVIII dinastia, è quasi certo che il luogo di ritrovamento non corrisponda all'originario luogo di erezione della stele.

⁴⁴³ Grimal, N. (2003), p. 18-22.

⁴⁴⁴ Klug, A. (2002), pp. 262-263.

⁴⁴⁵ Klug, A. (2002), pp. 137.

Ciononostante, nell'iscrizione stessa il sovrano afferma di aver costruito un tempio dedicato al dio Ptah all'interno del recinto di Amon ed offre un'interessante descrizione di alcuni suoi elementi decorativi.

Secondo più recenti ricostruzioni, il tempio avrebbe avuto una struttura tripartita in cui la camera centrale era dedicata ad Amon-Ra ma una delle cappelle laterali sarebbe stata dedicata al dio Ptah⁴⁴⁶; è plausibile che questa stanza costituisse il luogo originario di erezione della stele.

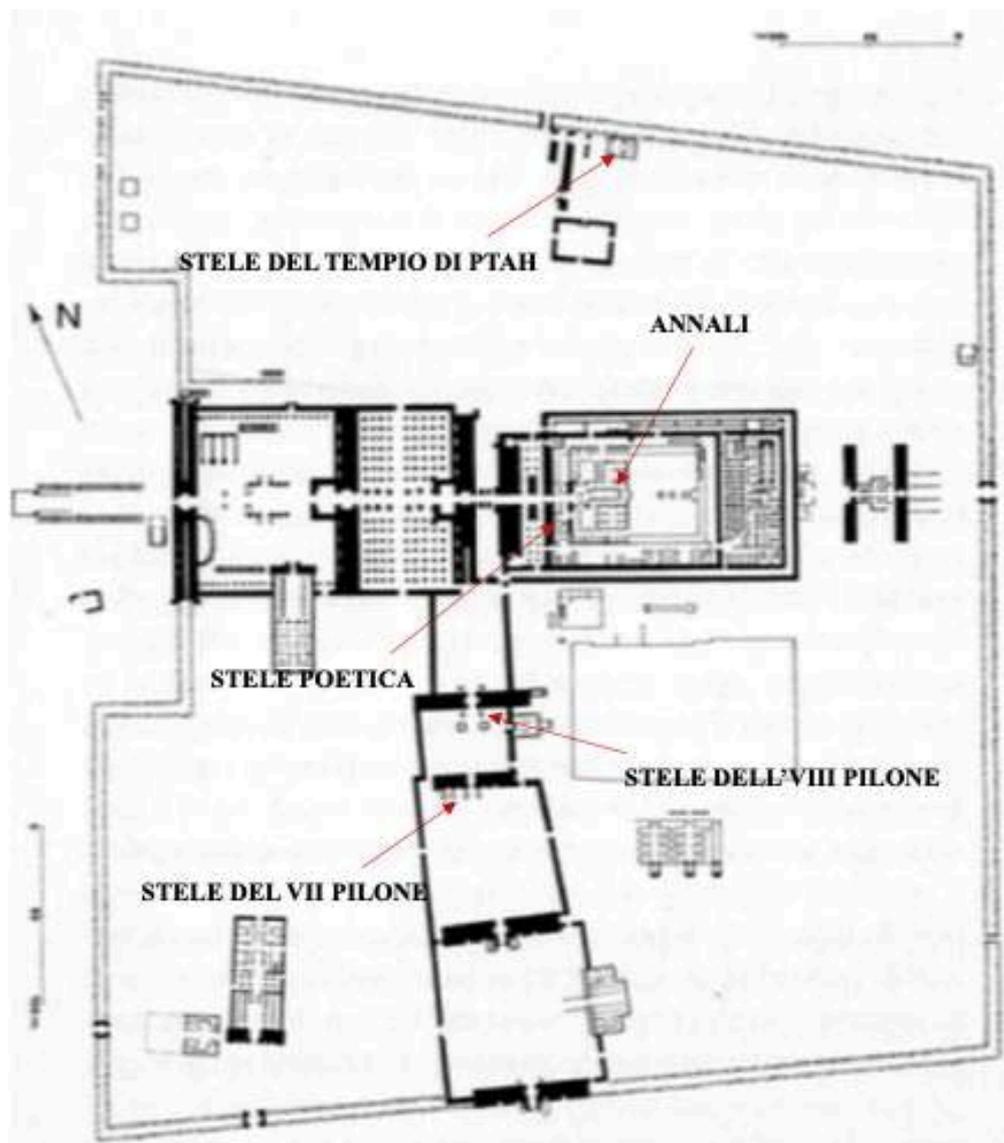


Figura 18: collocazione dei testi nel recinto di Amon a karnak.

⁴⁴⁶ Thiers, C. (2011), p. 20.

Il catalogo presenta la traslitterazione e la traduzione prodotta dei testi analizzati, seguite dal testo in geroglifico dei volumi di Sethe, K. (1906-09) *Urkunden der 18. Dynastie. IV.*

1. STELE DEL JEBEL BARKAL

Provenienza: tempio di Amon, Jebel Barkal, Sudan

Collocazione: MFA, Boston, 23.733.

Materiale: granito.

Tipologia di testo: Elogio, auto-elogio reale, discorso del re, discorso del popolo; resoconto degli eventi.

Bibliografia: Urk, IV 1228-1243,8; Winkler, A. (2013), pp. 231-248; Redford, D. (2003), pp. 103-118; Beylage, P. (2002), pp. 171-203; Klug, A. (2002), pp. 193-208; Gestoso, G. N. (1999); Reisner, G.A.; Reisner, M.B. (1933), pp. 24-29,

<i>¹rnpt-sp 47 zbd 3 zht sww 10</i>	Anno 47, terzo mese della Stagione delle Inondazioni, giorno 10
<i>hr hm n hr k3-nht h^ci-m-W3st</i>	sotto la Maestà di Horus: toro possente che appare a Tebe;
<i>nbty w3h-nsyt-mi-R^c-m-pt</i>	Due Signore: saldo di regalità come Ra in cielo;
<i>bik-nbw dsr-h^cw shm-ph^ty</i>	Falco d'oro: sacro nell'apparenza, potente nella forza;
<i>nsw-bity Mn-hpr-R^c</i>	Il re dell'Alto e del Basso Egitto: Menkheperra;
<i>s3-R^c n ht.f mr.f nb n h3st nb dhwt^y-msiw nft-hpr</i>	Figlio di Ra, del suo corpo, suo diletto, Signore di tutte le terre straniere: Thutmosi, perfetto nell'apparizione.
<i>ir.n.f m mnw.f n it.f [Imn-R^c] nb nswt-t3wy m mnnw sm3 h3stw</i>	Lo ha fatto come monumento per suo padre [Amon-Ra], Signore dei Troni delle Due Terre, nella fortezza 'Uccisione degli stranieri' ⁴⁴⁷ ,
<i>²irt n.f hnw nh^h</i>	fare per lui un luogo di riposo per l'eternità
<i>dr-ntt s^c3.n.f nhtw hm.i r nsw nb hpr</i>	dato che egli ha reso le vittorie di mia Maestà più grandi di quelle di qualsiasi re che fosse stato.
<i>it.n.i rsw hr wd k3.f mh^tyw hft ssm.f</i>	Ho catturato i meridionali sotto il comando del suo spirito, e i settentrionali secondo la sua guida.
<i>ir.n.f s3-r^c dhwt^y-msiw hk3-w3st di n^h mi r^c dt</i>	(lo) ha fatti per lui il figlio di Ra, Thutmosi, sovrano di Tebe, ha dato la vita per sempre come Ra,
<i>ntr-nfr it m hpš.f</i>	il buon dio che afferra con la sua potenza,
<i>hwⁱ rsw hsk mh^tiw ssh tpw nbdw-^{kd}</i>	che colpisce i meridionali e decapita i settentrionali, che rompe la testa dei nemici dell'Egitto,
<i>³[ir] š^ct mn^tw-stt shr btnw nw hryw-š^cw</i>	che massacra i beduini dell'Asia, che rovescia i ribelli tra i beduini,
<i>w^cf t3w nw phww t3</i>	che sottomette le terre all'estremo nord,
<i>skr iwntyw nw t3-sty in drw h3swt phw sw</i>	colpisce le tribù della Nubia, che ha raggiunto i confini delle terre straniere che lo hanno contestato,
<i>hsi sw m pri nšnw</i>	che affronta sul campo di battaglia furiosamente.

⁴⁴⁷ Beylage, P. (2002), p. 177.

<i>h3swt nb dmd ḥḥ mi wḥ hr(.w) r rf</i>	Tutte le terre straniere erano riunite come uno, pronte a combattere.
<i>n wnt bh3w⁴hnn m skw ḥḥ</i>	Non c'erano fuggitivi, considerando le truppe numerose,
<i>nn drw m rmt ssmwt</i>	con persone e cavalli illimitati.
<i>ii.n.sn ibw.sn shm nn hryt m ib.sn</i>	Avanzarono con coraggio e forza, senza paura nel loro cuore.
<i>shr.n st shm phty tm3-ḥ tti hftyw.f</i>	Li ha sconfitti quello dalla forza potente, quello dal braccio potente, che calpesta i suoi nemici.
<i>nsw pw ḥ3 wḥ.w nn ḥ3t h3.f</i>	È il re che combatte da solo, senza truppe dietro di lui.
<i>3h sw r⁵hh m mšḥ ḥḥ</i>	È più efficace di un milione di numerosi soldati.
<i>n gm.tw n.f nw</i>	Non è stato trovato pari a lui:
<i>ḥ3wty pr-ḥ hr pri nn ḥḥ m h3w.f</i>	Guerriero attivo sul campo di battaglia, non c'è nessuno vicino a lui,
<i>shm hr-ḥwi r h3swt nbt m tpy n mšḥ.f</i>	immediatamente vince tutte le terre straniere, come capo del suo esercito,
<i>sšd.f r imitw pdt mi sb3 d3.f hrt</i>	si precipita nel mezzo degli stranieri come una stella che attraversa il cielo, entra
<i>ḥ m wmt [w]n⁶[th]i hh.f r.s m sdt</i>	nella massa degli uomini, che la sua fiamma [attacca] con il fuoco
<i>ir st m tm wn hdbw hr snfw.sn</i>	che li sradica, mentre giacciono nel loro sangue.
<i>in 3ht.f shr n.f st</i>	Il suo ureo li distrugge per lui,
<i>nsrt.f drt hftyw.f</i>	la sua fiamma allontana i suoi nemici.
<i>mšḥ ḥḥ n mtn shr m km n wnwt</i>	Il numeroso esercito di Mitanni fu rovesciato in un'ora
<i>sb.w rsy mi ntw n hpr</i>	perì come quelli che non lo furono mai,
<i>⁷[mi] r-ḥ ht wnmyt</i>	[come] una fiamma combattente,
<i>m ir ḥwi ntr-nfr wr phty m r-dzyw</i>	come fanno le braccia del buon dio, che è grande di forza in battaglia,
<i>ir hzyt m sw nb</i>	che fa massacro di tutti,
<i>hr-tp.f wḥw nsw-bity mn-hpr-rḥ ḥnh dt</i>	il suo unico, il re dell'Alto e del Basso Egitto Menkhepera che possa vivere per sempre!
<i>hr pw tm3-ḥ mnnw mnḥ n mšḥ.f ibw n rhyt</i>	Egli è Horus, dal braccio potente, eccellente fortezza per il suo esercito, rifugio per i sudditi,
<i>hd t3w nb m hwny r hr.f</i>	che attacca ogni terra con combattimenti,
<i>nhm⁸[kmt] hr pg3</i>	che salva l'Egitto sul campo di battaglia,
<i>mk n snd.f ḥwn-ib k3 pw wsr-ib</i>	un protettore che non teme i malvagi. È un toro coraggioso
<i>t3šw.f rsw r wpt-t3 r-hntw [nw t3 pn]</i>	i cui confini meridionali raggiungono l'estremità meridionale della terra, fuori [da questa terra],
<i>mhtw r phww nw stt r shnwt nwt</i>	i settentrionali fino all'estremo nord dell'Asia, fino ai quattro punti del cielo.
<i>iw.sn n.f m w3h tp sbi.tw t3w.f n ḥnh</i>	Vengono a lui a capo chino cercando il suo soffio della vita.

<i>nsw pw kn mi mn̄w it̄ n it̄.tw m-^c.f</i>	È un re valoroso come Montu, che afferra ma ciò che è posseduto non può essere preso,
<i>ptpt ⁹h3swt nb bšt̄t</i>	che calpesta tutte terre straniere ribelli
<i>nn wn nh̄ st m t3 pf n nhrn</i>	senza che ci fosse nessuno protettore in quella terra di Naharina,
<i>h3^c.n nb.f n snd</i>	che il suo signore aveva abbandonato per paura.
<i>hb.n.i n̄wwt.f whyt.f d̄i.n.i sdt̄ im.sn</i>	Ho danneggiato le sue città e la sua gente e vi ho dato fuoco.
<i>ir.n st hm̄.i m i3wt nn hpr grg st</i>	Mia Maestà li ha ridotti in rovine, perché non potessero essere ricostruiti.
<i>h3k̄.n.i rmt̄.sn nbt̄ in m skrw-^cnh̄</i>	Catturai tutta la loro gente, che fu portata prigioniera,
<i>mn ¹⁰mnt̄ iri nn drw</i>	il loro bestiame senza limiti,
<i>hwt̄.sn r-mitt̄ nh̄m.n.i ^cnh̄tt r.s</i>	egualmente i loro possedimenti. Tolsi loro il raccolto,
<i>wh3.n.i it̄.sn š^c.n.i mnw.sn nb</i>	strappai il loro orzo e abbattei tutti i loro alberi
<i>htw.sn nb bnr ww.sn wn.sn n dn.f</i>	e tutti i loro alberi da frutto ⁴⁴⁸ . I loro distretti furono massacrati.
<i>sksk.n sw hm̄.i</i>	Mia Maestà li devastò
<i>sw hpr m [...] ¹¹[...] nt̄i nn wn šnw hr̄.f</i>	diventando [...] [...] su cui non c'erano alberi.
<i>ist̄ d3.n hm̄.i r ph̄ww nw st̄t</i>	Mia Maestà ha viaggiato fino ai confini dell'Asia.
<i>iw rd̄i.n.i mdh̄.tw ^ch^cw ^cš3 nw ^cš hr̄ d̄ww nw t3-ntr̄ m h3w t3 nbt̄ kbn</i>	Ho fatto in modo che molte navi fossero costruite di cedro, sulle colline della Terra del dio, nei pressi della Signora di Biblo,
<i>rd̄i hr̄ wrrywt̄ ihw hr̄ st̄3</i>	messi su carri trainati da buoi,
<i>skd̄.sn hr̄ ¹²[h3t̄] hm̄.i r d3t̄ itrw pf ^c3</i>	sono andati davanti. Mia Maestà attraverserà quel grande fiume
<i>ir r imytw h3st̄ tn r nhrn</i>	che scorre tra questa terra straniera e Naharina;
<i>nsw swt n swhy n.f r d3wt̄ ^cw.f m r-d3yw</i>	un re lodato per le sue armi in battaglia.
<i>d3 phr-wr hr̄-s3 ph̄ sw m tpy n mš^c.f hr̄</i>	Attraversò l'Eufrate dietro a colui che lo aveva attaccato, come capo del suo esercito,
<i>hhy hrw pf hsy ¹³[m] h3swt mtn</i>	inseguendo quel vile nemico [nelle] terre di Mitanni.
<i>ist̄ sw wthw hr-h3t̄ hm̄.f r ky t3 bw w3 n snd</i>	Fuggì davanti a sua Maestà in un'altra terra, un luogo lontano, pieno di paura.
<i>^ch^c.n smn.n hm̄.i wd̄.i hr̄ d̄w pf n nhrn</i>	Mia Maestà ha eretto la mia stele su quella montagna di Naharina,
<i>m šd m d̄w hr̄ gs imnt̄i phr-wr nn rkȳ.i m t3w rsw</i>	scolpita nella montagna sul lato occidentale dell'Eufrate. Non c'è mio nemico nelle terre del sud,
<i>¹⁴iw mh̄tyw m ksw n b3w.i</i>	e i settentrionali si inchinano alla mia potenza.
<i>in r^c wd̄ st hr̄.i ^crf.n.i šnt̄.n 3ht̄.f</i>	Ra mi ha comandato, perché ho colto tutto ciò intorno a cui ruota il suo occhio.
<i>d̄i.n.f n.i t3 m 3w.f wsh̄.f</i>	Mi ha dato la terra nella sua lunghezza e nella sua larghezza.

⁴⁴⁸ Beylage, P. (2002), p. 183.

<i>dm3.n.i psdt 9 iw w hr-ib nw w3d-wr h3w-nbwt h3swt bštwt</i>	Ho legato i Nove Archi, le isole in mezzo al mare, gli abitanti del Mar Egeo ⁴⁴⁹
<i>hsy.n¹⁵.i m hnti r t3-mry di.n.i hps nhrn</i>	e le terre ribelli. Ritornai verso sud, in Egitto, e ho soggiogato Naharina,
<i>ʿ3t hryt m r3 n hrw-šc htm ʿ3w.sn hr.s</i>	molto temuta in bocca ai beduini, perché le loro porte erano chiuse
<i>n pr.n.sn r-h3 n snḏw k3</i>	e non potevano uscire per paura del toro.
<i>nsw pw pr-ʿ mnnw mnḥ n mšc.f</i>	È un re coraggioso, un'eccellente fortezza per il suo esercito,
<i>sbt y m bi3-¹⁶[n-pt]</i>	un castello di ferro del cielo.
<i>hd.f t3 nb hr hps.f nn s ḥḥw h3 ib.f</i>	Attacca ogni terra con la sua forza, senza milioni di uomini dietro di lui.
<i>wḏi r mḏd tḥw ms.f n wh.n šsrw.f</i>	Un tiratore sicuro ogni volta che prende la mira, le cui frecce non possono mancare.
<i>tḥ3-ʿ n hpr mitt.f mntw kn hr pri</i>	Uno dal braccio potente, come non c'è mai stato, valoroso Montu sul campo di battaglia.
<i>ky sp gr n nḥt wḏ.n rʿ hr.i</i>	Ora un'altra vittoria che Ra mi ha comandato
<i>wḥm.n.f n.i knt¹⁷ʿ3t m ym n ny</i>	ha compiuto ancora una volta per me un atto molto coraggioso, al mare di Nii.
<i>rḏi.n.f i ry.i s3w m 3bww</i>	Mi ha fatto radunare branchi di elefanti.
<i>ʿh3.n st ḥm.i m idr n 120 n sp ir.tw mitt in nsw ḏr ntr</i>	Mia Maestà vi diede la caccia, un branco di 120. Mai nulla di simile era stato fatto da un re dai tempi del dio
<i>p3yw šsp ḥḏt ḏḏ.n.i nn nn ʿbʿ im</i>	di coloro che avevano ricevuto la corona bianca. L'ho detto senza vantarmi
<i>nn wn¹⁸i wms mm</i>	e senza mentire.
<i>ir.n(.i) st ḥft wḏ n.i [it.f imn-rʿ nb nswt-t3wy]</i>	Ciò ho fatto secondo ciò che mi ha ordinato [mio padre Amon-Ra Signore dei Troni delle Due Terre]
<i>sšm ḥm.i hr mḥn nfr m šhrw.f mnḥw</i>	che guida la mia Maestà sulla buona via, mediante i suoi ottimi disegni.
<i>sm3.n.f n.i kmt ḏšrt šnt.n itn m ḥfʿ.i</i>	Ha unito per me la Terra nera e la Terra rossa, ciò intorno a cui ruota il sole è nelle mie mani.
<i>wḥm.i n.tn gr sḏm rmt</i>	Vi parlerò di nuovo, quindi ascoltate, gente!
<i>¹⁹wḏ.n.f n.i h3swt rḥnw m wḏyt tpt</i>	Mi ha conferito le terre straniere di Retenu durante la prima spedizione,
<i>iw.w r tḥn ḥnʿ ḥm.i m s ḥḥw</i>	quando vennero per affrontare mia Maestà, essendo milioni di uomini,
<i>ḥfnw m tpyw nw h3swt nbt</i>	centinaia di migliaia dei migliori di tutte le terre straniere,
<i>ʿḥʿ hr ḥtrw.sn m 330 n wrw wʿ nb im hr mšc.f</i>	in piedi sui loro carri, 330 principi, ciascuno di essi con il suo esercito.
<i>išt st m int kyn3 hr.w²⁰rs m gw3yt</i>	Erano nella valle di Qina ⁴⁵⁰ , pronti per la battaglia

⁴⁴⁹ Beylage, P. (2002), p. 187.

⁴⁵⁰ Beylage, P. (2002), p. 191.

<i>sp m^cr hpr m-^c.i im.sn hd.n st hm.i</i>	in una stretta gola. E contro di loro ha avuto luogo un successo causato da me. Mia Maestà li attaccò
<i>h^c.n.sn bh3.w hr-^cwy hr.w m gbgbyt</i>	fuggirono, cadendo a mucchi.
<i>k.n.sn r mkty ddh.n st hm.i hnty-r 3bdw 7</i>	Entrarono a Megiddo e la mia Maestà li assediò per sette mesi,
<i>n prt²¹.sn r h3 hr snmh n hm.i r-dd</i>	finché uscirono supplicando la mia Maestà, dicendo
<i>im nn t3w.k nb.n</i>	'Dacci il tuo respiro, nostro signore!
<i>nn whm h3styw rⁿtw r bšt ky sp</i>	Gli stranieri di Retenu non si ribelleranno più».
<i>h^c.n rdī.n hrw pf hn^c wrw ntw hn^c.f pr.tw n hm.i ms²²sw.sn r 3w</i>	Allora quel nemico e i principi che erano con loro avevano mandato a mia Maestà
<i>hr inw cš3 m nbw hr hđ ssmst.sn nbt ntw hn^c.w</i>	con molti tributi d'oro e d'argento, tutti i cavalli che erano con loro,
<i>wrrywt.sn wrywt nw nbw hr hđ hn^c ntw n^cw</i>	i loro grandi carri d'oro e d'argento e quelli senza decorazioni,
<i>mssw.sn nb n h3 pdwt.sn²³šsrw.sn h^cw.sn nb nw r3-^c-ht</i>	tutti le loro corazze, i loro archi, le loro frecce e tutte le loro armi.
<i>n3 pw ii.n.sn hr.s r h3 w3 r hm.i</i>	Questo è ciò con cui erano venuti per combattere e cospirare contro mia Maestà,
<i>h^c.n in.n.sn st m inw n hm.i</i>	ora li portavano in dono alla mia Maestà.
<i>ist st h^c(.w) hr inbw.sn hr rdīt i3w n hm.i</i>	Stavano sulle loro mura lodando la mia Maestà
<i>sb.tw rdīt n.sn t3w n cⁿh</i>	per ricevere il soffio della vita.
<i>²⁴h^c.n rdī.n hm.i dī.tw sdf3.sn tryt m-dd</i>	Allora mia Maestà ordinò che venissero costretti a prestare giuramento:
<i>nn whm.n r bin hr mn-hpr-r^c cⁿh dt p3y.n nb</i>	"Non faremo più del male contro Menkheperra, possa egli vivere per sempre, nostro signore,
<i>m h^cw.n n cⁿh dr-ntt m3.n.n b3w.f</i>	durante la nostra vita, poiché abbiamo visto la sua potenza.
<i>rdī.n.f nn t3w r mrr.f</i>	Ci ha dato il respiro come desidera.
<i>in jt.f²⁵ir st [imn-r^c nb nswt-t3wy] nn cⁿ rmt is pw</i>	Suo padre lo ha fatto [Amon-Ra Signore dei Troni delle Due Terre] Non è un atto di persone.'
<i>h^c.n rdī.n hm.i dī.tw n.sn w3t r nywt.sn</i>	Allora mia Maestà ordinò che fosse concesso loro il passaggio alle loro città.
<i>šm.n.sn r 3w hr c3w it.i htrw.sn</i>	Andavano tutti sugli asini, poiché io avevo preso i loro cavalli.
<i>h3k.n.i niwtyw iri r kmt ihwt.sn r-mitt</i>	Ho catturato i loro abitanti per l'Egitto e anche le loro proprietà.
<i>in it.i rdī n.i st²⁶[imn-r^c nb nswt-t3wy] ntr mnh</i>	Me li diede mio padre, [Amon-Ra Signore dei Troni delle Due Terre] il dio grande,
<i>m^cr spw tm why shrw.f</i>	le cui occasioni favorevoli non mancano,
<i>sbi hm.i r itt t3w h3styw nbt dmd</i>	che mandò la mia Maestà a impadronirsi delle terre straniere insieme e di tutti gli stranieri.
<i>shr.n.i st hft wd.f hr mtⁿ n irr.f</i>	Li ho rovesciati come aveva ordinato come faceva lui.
<i>dī.n.f hw.i h3styw nbt nn w^c hsy sw²⁷imi</i>	Ha permesso che colpissi tutti gli stranieri e non c'è stato nessuno che si sia avvicinato a me.

<i>in ḥd.i šhr ʿzmw zms.i ḥw psdt 9 wʿf.n ḥm.i t3 nb</i>	La mia mazza ha rovesciato gli asiatici e la mia mazza ha colpito i Nove archi. Mia Maestà ha soggiogato ogni terra.
<i>rtnw ḥr tbtj.i styw m ndt nt ḥm.i</i>	Il Retenu è sotto i miei sandali, i Nubiani sono servi della mia Maestà.
<i>ḥtrw m b3kw n ḥḥw m ḥwt 28ʿš3 nw wpt-t3 nbw ʿš3 n w3w3ty nn drw tnwt.f</i>	Sono sottomessi a me come uno solo, provvedono al tempio con imposte di milioni di cose dall'estremità meridionale della terra e di molto oro da Wawat ⁴⁵¹ , senza limiti nella sua quantità
<i>mdḥ.tw im r stp-s3 ʿ.w.s. tnw rnpt nbt m 8 ntw</i>	Sono costruite lì per il palazzo, ogni anno, otto navi
<i>ḥr ʿḥw ʿš3 r iswt ʿprw</i>	e molte navi per l'equipaggio dei marinai
<i>ḥrw-r b3kw 29[...] styw m 3bw hbny</i>	oltre a tributi [...] i beduini dell'Asia in avorio ed ebano.
<i>iw n.i ḥwdt m kš m s3yw nw m3m3w ḥtyt nn drw iry</i>	Il legno pregiato mi viene per me da Kush, come rami di palma e mobili illimitati di acacia
<i>m šndt ḥnty mdḥ.n sn mšʿ.i m kš ntyw im m ḥḥw</i>	dalla parte meridionale del paese. Lo hanno costruito per il mio esercito in milioni.
<i>30 [ḥrw ḥmntyw ḥr] ʿḥw ʿš3 nw m3m3w in ḥm.i m nḥt</i>	molte navi, che mia Maestà portò vittoriosa
<i>mdḥ [.n.i m d3]hy tnw rnpt nbt m ʿš m3ʿ</i>	realizzati [per me in Palestina] ogni anno con vero cedro
<i>n rmnn inw r stp-s3 ʿ.w.s</i>	del Libano, che viene portato al palazzo.
<i>iw n.i ḥwdt r kmt shnt.w 31 [...]</i>	Il legno prezioso viene portato per me in Egitto, a sud, [...]
<i>[...] n ng3w m stp n t3-ntr swd st</i>	[...][...] da Negau ⁴⁵² , la punta della Terra del dio, a cui sono stati assegnati,
<i>m3[w] mi [...] r [sp]rt r ḥnw</i>	legno come [...] per il rituale per la residenza reale
<i>nn snt iw trw iri tnw rnpt nbt</i>	senza scadenza dell'avvento della stagione ogni anno.
<i>iw mšʿ.i nty m iwʿyt m wnr[tw]</i>	Il mio esercito giunge con le truppe da Wanret
<i>32[...] n[t]y m ʿš n nḥtw ḥm.i</i>	[...] che proviene dal cedro delle vittorie di mia Maestà,
<i>m šhrw it.i [Imn-rʿ] wd n.i ḥ3styw nbt</i>	dei piani di mio padre [Amon-Ra] che mi ha ordinato tutti gli stranieri.
<i>n rdī.i im.w n sttyw</i>	Non l'ho dato agli asiatici
<i>ḥt pw mr.f wʿf.f mtr.sn n nb.i ksn.sn ḥtp</i>	questo legno che lui ama. Ha sottomesso, ed essi riconoscono il mio signore, e il loro dolore è pacifico.
<i>33[...] [ḥm].i</i>	[...] mia [Maestà]
<i>sḏm rmṯ ḥnt-t3 nty m p3 dw wʿb</i>	Ascolta popolo della terra meridionale che è presso la montagna pura,
<i>ddw rf nswt-t3wy m rmṯ n rh.tw.f</i>	che tra la gente era chiamato i Troni delle Due Terre quando ancora non era conosciuto.

⁴⁵¹ Klug, A. (2002), p. 201.

⁴⁵² Klug, A. (2002), p. 201.

<i>rh.tn t3 b3zyt nt [Imn-r^c] hft-hr n t3wy-tmw</i>	Possa tu conoscere il prodigio di [Amon-Ra] davanti al popolo delle Due Terre
³⁴ [...]	[...]
<i>[ist ...] r iit r thnt m grh r irt rsyt nt-^c</i>	[c'erano] per incontrarsi di notte per compiere la guardia di dovere.
<i>iw wn wnwy iit sb3 m iy n rs.sn</i>	Era la seconda ora; cadde una stella a sud di loro.
<i>n hpr mitt wd.n.f r.s m k3.f n h^c w^c im</i>	Non era mai accaduta una cosa così. Splendeva contro di loro precisa, nessuno era lì.
<i>[smn.i] ³⁵[.sn mi ntw n hpr hbd hr snf.sn hrw] m gbgbyt</i>	[li ho colpiti] [come quelli che non sono mai stati, giacevano nel loro sangue] prostrati.
<i>ist r.f [nsrt] m-s3.sn m sdt r hrw.sn</i>	C'era [il serpente] dietro di loro, una fiamma sui loro volti
<i>n gm w^c drt.f im.sn nn w3.f r-h3</i>	Nessuno di loro ha opposto resistenza e nessuno ha guardato indietro.
<i>nn htrw.sn h3r.w m [...]</i>	Non avevano più i cavalli, che erano scappati [...]
³⁶ [...]r rdit m3 h3styw nbt b3w hm.i	[...] per far vedere a tutti gli stranieri la potenza di mia Maestà.
<i>hsy.n.i m hnt ib.i 3w hb.n.i n nb.i [imn-r^c nb nswt-t3wy]</i>	Tornai al sud, con il cuore contento, celebrai il mio signore, [Amon-Ra Signore dei Troni delle Due Terre]
<i>p3 wd p3 nhtw dd hry [...]</i> ³⁷ [...]	colui che ordina questa vittoria, e chi[...]
<i>[...] m h3w.i di.n.f snd.i m h3styw [nbt]</i>	ai miei tempi ha messo il timore di me tra [tutti] gli stranieri,
<i>bh3.sn n.i w3 wbnt nbt hr.s dm3t hrw tbtty.i</i>	essi sono fuggiti lontano da me. Tutto ciò che splende è unito insieme sotto i miei piedi.
<i>dd hm.i ds.i</i> ³⁸ [...]	Mia Maestà stessa dice: [...]
<i>[...] nht n-ntt wi šs3.kw wrt m p3 knt nht</i>	[...] forza, perché sono molto abile nella forza e nella vittoria,
<i>rdi.n n.i it.i šps [imn nb nswt-t3wy]</i>	che mi ha donato il mio nobile padre [Amon, signore dei Troni delle Due Terre].
<i>ir.n.f wi m nb psšty 5 hkt n šnt.n itn</i>	Mi ha fatto come signore delle cinque parti, capo di ciò che ruota intorno al sole.
<i>nht</i> ³⁹ [.kw] [...]	Sono vittorioso [...]
<i>hryt hm.i r dnbw rsw n wn w3t r.i</i>	paura di mia Maestà al confine meridionale. Non c'è strada per me,
<i>htm.n.f n.i t3 r-dr.f nn drw hprt n.i m nht</i>	egli mi ha sigillato l'intero paese. Non c'è limite a ciò che è diventato mio con la vittoria.
<i>dd.n.f b3w.j m rtnw hr</i> ⁴⁰ [t]	Ha posto la mia potenza nel Retenu.
<i>[...][...in].sn n.i m3^cw iri r b hr hm.i r tr nb</i>	[...] portano a me i loro prodotti dove sta mia Maestà, in ogni stagione.
<i>šd n.i h3st imt.s m bw nb nfr sdg.n.s r kywy bityw pg3.n.s st</i>	La terra straniera si strappa per me tutto ciò che c'è di bello in essa e che aveva nascosto agli altri re.
⁴¹ [... nbw hsb ^d m- ^c .f kt] ^c 3t nb špst	[...oro, lapislazzuli ...] e ogni sorta di pietre preziose,
<i>h3w nb ndm st hprw m pwnt b nfr nb n hnt-t3</i>	tutte le piante dolci che crescono a Punt e tutto ciò che c'è di buono nella terra del sud.

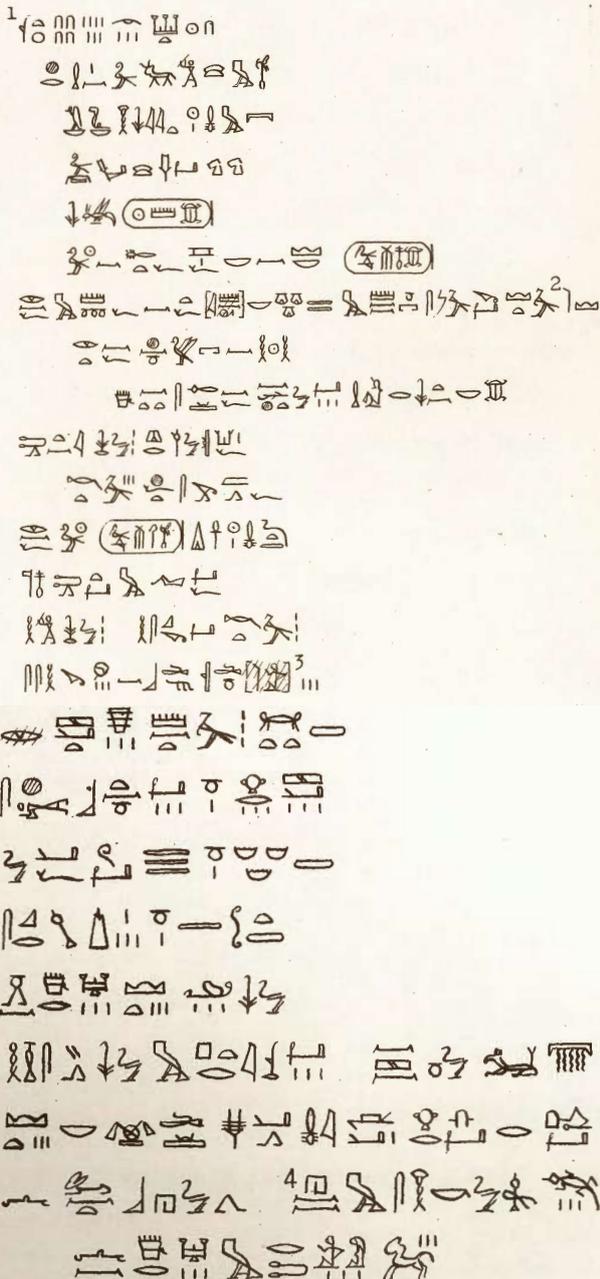
<i>prt nbt m sw n hr hm.i n.f st mh.i pr.f dbz.i n.f nd.f [...]</i>	Tutto ciò che arriva con il commercio davanti a mia Maestà è suo. Mia Maestà riempie la sua casa e lo ripago per la sua protezione [...]
⁴² [...]	[...]
[...] <i>hr pri iw.i grt r rdit m3w byzyt nt t3w nbw</i>	[...] sul campo di battaglia. Farò anche offerte, beni preziosi provenienti da tutti i paesi stranieri
<i>m [tp] hwtf.n hpš.f kn</i>	[a testa] che il suo braccio forte aveva derubato.
<i>wđ.n.f n.i sw r h3styw nbt</i>	Me lo aveva ordinato contro tutti gli stranieri.
<i>smrw ipn</i> ⁴³ [...]	Questi amici [...]
[<i>Imn-r nb</i>] <i>nswt-t3wy ntr 3 n sp tpy [p3wty] km3 nfrw.k</i>	[Amon-Ra Signore] dei Troni delle Due Terre, il grande dio del tempo primordiale, il dio primordiale che creò la tua bellezza.
<i>rdi.n.f n.k t3 nb hrp n.f sw rhw ntt pr.n.k hnt.f</i>	Egli ti ha dato ogni terra. Offrila a colui che sa che sei uscito da lui.
<i>ntf grt sšmy hm.k hr mtn</i> [...] ⁴⁴ [...]	È lui che guida tua Maestà sul cammino[...].'
[...] <i>r.n.i] hryt.i m phww nw stt</i>	[...] temermi alle estremità dell'Asia,
<i>nn dñw wpwty.i in mšc.i sw3 snwt m htw nw 3š</i>	senza che il mio messaggero sia ostacolato. Il mio esercito ha tagliato le aste delle bandiere di cedro
[<i>hr đww ... t3-ntr</i>] ⁴⁵ [...]	[sulle piattaforme di cedro] [...]
<i>r mnw itw.i ntrw nbw nw šm3w mhw</i>	per i monumenti dei miei antenati, tutti gli dèi dell'Alto e del Basso Egitto.
<i>iw mdh.n hm.i dpwt nt hnt nt 3š</i>	La mia Maestà costruì barche a remi di cedro
[...] <i>hr mryt [n] rmnn</i>	[...] nel porto [in] Libano
<i>m mn</i> ⁴⁶ [.....]	nella fortezza [...]
[<i>ndr</i>] <i>wrw nbw Rmnn dpwt-ns</i>	Tutti i grandi del Libano muovono le navi reali
<i>r šnt im.sn r int byzyt nbt [nt] [h]nt-t3 r stp-s3 3.w.s</i>	per viaggiare a sud, per andare a prendere tutti tipi di beni di bronzo [nella] terra del sud, al palazzo.
<i>wrw nw</i> ⁴⁷ [...]	I grandi del [...]
<i>wrw nw rñw st3 n3 n snwt hr ihw r mryt</i>	I grandi di Retjenu trascinarono queste aste delle bandiere con i buoi al porto,
<i>ntsn iyi hr b3kw.sn r bw hr hm.f</i>	vennero con i loro tributi al luogo dove si trovava sua Maestà,
<i>r hnw m</i> ⁴⁸ [...]	alla residenza del ⁴⁸ [...]
<i>hr m3c nb nfr inw m bi3yt rst</i>	con tutti i beni che venivano portati come tributi dal sud,
<i>htr.w m b3kw n hrt-rnpt mi ndt nbt nt hm.i</i>	Resi come(?) tasse del tributo annuale, come tutti i sudditi di mia Maestà.
<i>sđdt.n rmt[w]</i>	Ciò che aveva detto la gente:
⁴⁹ [...]	[...]
[<i>m3w</i>]. <i>n h3styw b3w.k hmhmt.k phr.n.s wpt-t3</i>	gli stranieri [hanno visto] la tua forza. La tua fama ha pervaso l'estremità meridionale della terra.
<i>ššft.k sd3.n.s ibw ph[tw]</i>	La tua stima ha scosso i cuori di coloro che ti attaccano

[...] rmt̄ [...] ⁵⁰ [...]	[...] le persone [...] [...]
[...]	[...]
nb th.ti.sn shrw.k	chiunque mancherà di rispetto ai tuoi piani.
in it.k [ʕ.f nhtw].k [hr h3st nb]	È tuo padre che [assegna le tue vittorie su tutte le terre straniere]
wn.in hm.f m [ʕ.f hr imnty n nwt] [...]	sua Maestà era in [era nel palazzo a ovest della città....].

Urk, IV 1228-1243,8.

Inscription

I. Datierung



𐎠𐎡𐎢𐎣 𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩𐎪𐎫

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩𐎪𐎫𐎬

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩𐎪𐎫𐎬

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧

vgl. 1291,11

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨

𐎗𐎠𐎢𐎡𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎡𐎩
𐎠𐎢𐎡⁸𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎡𐎩
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎡𐎩
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩
𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶

II. Der Feldzug gegen Mitanni

𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶
𐎗𐎠𐎢𐎡𐎩𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶𐎫𐎠𐎧𐎢𐎶

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥

𐎦𐎧𐎨𐎩𐎪𐎫𐎬𐎭𐎮𐎯𐎰

𐎱𐎲𐎳𐎴𐎵𐎶

𐎷𐎸𐎹𐎺𐎻𐎼𐎽𐎾𐎿

𐎿𐏀𐏁𐏂𐏃

𐏄𐏅𐏆𐏇𐏈𐏉𐏊𐏋¹⁶ [𐏌𐏍]

𐏎𐏏𐏐𐏑𐏒𐏓𐏔𐏕𐏖𐏗

𐏘𐏙𐏚𐏛𐏜𐏝𐏞𐏟

𐏠𐏡𐏢𐏣𐏤

𐏥𐏦𐏧𐏨𐏩

𐏪𐏫𐏬^{sic}𐏭𐏮𐏯

III. Die Elephantenjagd zu Ni

𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩

𐎪𐎫𐎬𐎭𐎮¹⁷𐎯𐎰𐎱𐎲𐎳𐎴𐎵

𐎶𐎷𐎸𐎹𐎺𐎻𐎼𐎽𐎾

𐎿𐏀𐏁𐏂𐏃𐏄𐏅𐏆𐏇

𐏈𐏉𐏊𐏋𐏌𐏍𐏎𐏏𐏐𐏑

𐏒𐏓𐏔𐏕𐏖𐏗𐏘

𐏙¹⁸𐏚𐏛𐏜𐏝

𐏞𐏟𐏠𐏡 [𐏢𐏣𐏤𐏥]

𐏦𐏧𐏨𐏩𐏪𐏫𐏬𐏭𐏮𐏯𐏰

𐏱𐏲𐏳𐏴𐏵𐏶

𐏷𐏸𐏹𐏺𐏻

V Holzlieferungen aus Nubien und Syrien

𐎔𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕²⁸𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕²⁹𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

³⁰𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕³¹𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

³²𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕𐎏𐎗𐎕

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

VI. Ein Sternenwunder

33

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

34

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

36

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ ᠰᠤᠨᠠᠨᠠᠨᠠᠨ

𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 [𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏]
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏³⁷ 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏

III. Rede des Königs an seine Höflinge

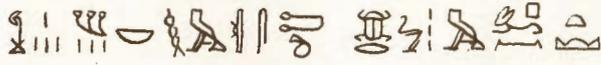
𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏³⁸ 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏³⁹ 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏

𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏⁴⁰ [𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏]
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏
 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏 𐎎𐎗𐎚𐎏𐎗𐎏

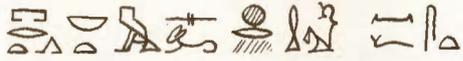
a. sic, lies ndbw.t

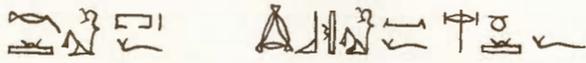
41 



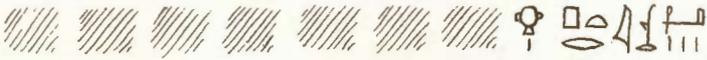


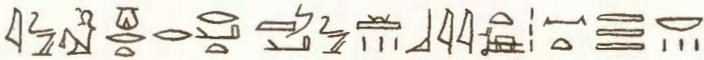


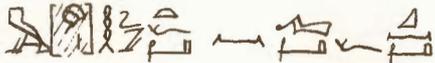


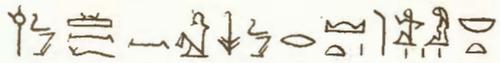


42 

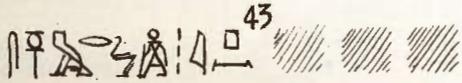




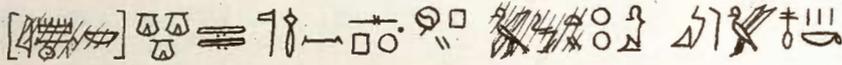




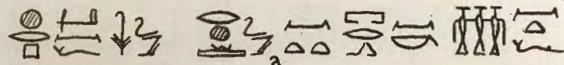
VIII. Antwort der Höflinge

 43 

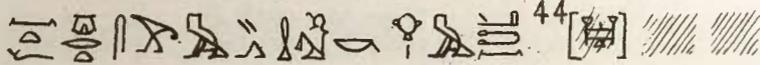


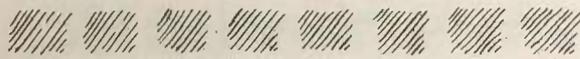






a. so: 

 44 



IX. Selbstlob des Königs

~~XXXXXXXXXX~~

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫⁴⁵ ~~XXXXXXXXXX~~

~~XXXXXXXXXX~~

~~XXXXXXXXXX~~ 𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

~~XXXXXXXXXX~~ 𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

𐎠𐎵⁴⁶ ~~XXXXXXXXXX~~

~~XXXXXXXXXX~~

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫⁴⁷ ~~XXXXXXXXXX~~

~~XXXXXXXXXX~~

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

𐎠𐎵⁴⁸ ~~XXXXXXXXXX~~

~~XXXXXXXXXX~~

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫𐎵𐎲𐎠𐎫

𐎠𐎵𐎲𐎠𐎫𐎡𐎠𐎫

X. Rede der Ägypter

𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏

49        

𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏

𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏

𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏

    ⁵⁰   

      𓂏𓂏𓂏𓂏

𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏

4-4𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏

𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏𓂏

2. STELE DI KURGUS

Provenienza: Kurgus

In situ.

Materiale: Quarzo bianco

Copia della stele di Thutmosi I⁴⁵³;

Tipologia di testo: discorso del re

Bibliografia: Davies, W. V. (2017) pp. 69-72; Davies, W. V. (2003) pp. 23-27; Klug, A (2002), p. 21; Vercoutter, J. (1956), pp. 68-69; Arkell, A. (1950), p. 38.

¹ <i>ir Nḥsy ḥsty nb th.ty.fy wḏ [...]</i>	Ogni nubiano che attaccherà la stele [...],
² <i>rdi.n n.ì it Imn [...] rf mn r-</i>	assegnata a me dal padre Amon per me, [...] Ra-Atum è duraturo;
³ <i>Itm nn šnyt n.f pt nn msw mnmntw.f</i>	il cielo non pioverà per lui, il suo bestiame non nascerà
⁴ <i>Nn wn [iw^cw].f tp-t3</i>	e non ci saranno suoi eredi sulla terra.

Davies, W. V. (207), p. 49.



⁴⁵³ Klug, A (2002), p. 210.

3. STELE DI ARMANT

Provenienza: Armant, tempio di Montu.

Collocazione: Cairo, JE 67377.

Materiale: Granito rosa.

Tipologia di testo: resoconto.

Bibliografia: Urk. IV 1244,9-1247,14; Redford, D. (2003), pp. 153-158; Klug, A (2002), pp. 151-158; Beylage, P. (2002), pp. 157-169 Bresciani, E. (1969), pp. 237-238; Pritchard, J. B. (1969), p. 234 Ludwig, R. (1940); Drower, M. S. (1940); Mond, R. & Myers, O.H., (1940);

¹ <i>nh hr k3-nht h^c-m-W3st</i>	Horus vivo: toro possente che appare a Tebe;
<i>nbty w3h-nsyt-mi-R^c-m-pt</i>	Due Signore: saldo nella regalità come Ra in cielo;
<i>bik-nbw dsr-h^cw shm-ph^ty</i>	Falco d'oro: santo di corone, potente nella forza;
<i>nsw-bity nb t3wy nb ir-ht mn-hpr-r^c</i>	Il re dell'Alto e del Basso Egitto, Signore delle Due Terre, Signore dei rituali: Menkheperra;
<i>s3-R^c n ht.f dhwtj-ms hk3-m3^ct mry mntw nb w3st hr-ib iwny mry nh dt</i>	Figlio di Ra, del suo corpo: Thutmosi, sovrano della verità, amato da Montu, Signore di Tebe, nel mezzo di Armant, viva per sempre!
² <i>rnpt-sp 22 3bd 2 prt sw 10</i>	Anno 22, secondo mese della Stagione invernale, giorno 10.
<i>shwy spw n knt nht ir.n ntr pn nfr m sp nb mnht n prt-^c</i>	Una collezione delle gesta di valore e di forza compiute da questo buon dio,
<i>h3t-^c hr ht tpt</i>	ogni eccellente atto di coraggio dall'inizio della prima generazione,
<i>irt.n n.f nb ntrw nb iwny s^c3 nhtw.f</i>	che il signore degli dèi, il signore di Armant, ha fatto per lui, magnificando le sue vittorie
<i>r rdit ³ sdd.tw knn.f n hhw m rnpwt iw.ti.sn(y)</i>	per lasciare che il suo valore sia raccontato per milioni di anni a venire
<i>hrw-r spw nw prt-^c</i>	così come alle gesta di coraggio
<i>ir.n hm.f r trwy</i>	che sua Maestà ha compiuto continuamente.
<i>ir sdd.tw m sp hr rn.f</i>	Se si racconta un atto con il suo nome,
<i>iw.w s^c3 r irt st m sš</i>	sarebbero troppo numerosi per essere messi per iscritto.
<i>stt ⁴.f r dbt hmt</i>	Quando scaglia una freccia a un lingotto di rame,
<i>ht nb tš.w mi dyt</i>	tutto il legno si scheggia come una canna di papiro.
<i>h^c.n rdi.n hm.f mn ury m pr Imn</i>	Sua Maestà ne offri una copia nel tempio di Amon,
<i>m hbw n hmt m km3 n db^c 3 m wmtt šsr.f im</i>	con un bersaglio di rame creato di tre dita di spessore;
<i>ds.n.f sw di.f pr šsp 3 ⁵hr s3.f</i>	quando ebbe scagliato la freccia, fece estendere dietro di essa tre palmi in modo che
<i>r rdit nht imyw-ht rwdt ^cwy.f m knt nht</i>	in modo che la forza dei discendenti sia prospera come le sue due braccia per valore e forza.
<i>dd.i n mw irrt.f nn hrt-^c nn iwms</i>	Dico quello che ha fatto, senza falsità e senza mentire,
<i>m-m hft-hr n mš^c.f tm</i>	alla presenza di tutto il suo esercito,
<i>nn ts im n ^cb^c</i>	e non c'è parola di esagerazione.

<i>ir iry.f⁶zt sdz-ḥr.f m bhs ḥr ḥzst nb</i>	Quando passava un momento felice cacciando in qualsiasi terra straniera
<i>šz tnwt nt int.n.f r isw.n mšc mi-ḳd.f</i>	la quantità che ha catturato era maggiore di quella ottenuta dall'intero esercito.
<i>iw smz.n.f mziw 7 m stt m km n zt</i>	Ha ucciso sette leoni scagliando le frecce in un istante.
<i>in.n.f⁷hnm n smzw 12 n wnw</i>	Catturò ⁷ una mandria di dodici tori selvaggi in un'ora,
<i>ḥpr.n nw n sty rz ḥbsyt irw n ph.fy s'rk.n.f 120 n [zbw] ḥr ḥzst nt nū</i>	quando arrivò l'ora del pasto, con le code dietro di lui. Ha ucciso 120 elefanti nel paese straniero di Nii
<i>m iwt.f m nhrn</i>	quando veniva da Naharina.
<i>⁸dz.n.f itrw phr-wr</i>	Attraversò il fiume Eufrate
<i>ptpt.n.f dmiw nw gs.fy ssw n m ht r nḥḥ</i>	e calpestò le città sulle sue sponde, che furono distrutte per l'eternità dal fuoco.
<i>smn.f wd n nḥtw ḥr gs.f [izbty]</i>	Ha eretto una stele di vittoria sul suo lato [orientale].
<i>in.n.f škb m stt ḥr ḥzst rst ⁹tz-sti</i>	Catturò un rinoceronte colpendo(lo) nella terra meridionale di Taseti ⁴⁵⁴ ,
<i>m-ht wdz.f r miw r ḥhy btn sw m tz pf</i>	dopo che era andato a Miu ⁴⁵⁵ per cercare colui che si era ribellato contro di lui in quella terra.
<i>smn.n.f wd.f im mi irt.n.f m phwy [...]</i>	Eresse lì la sua stele come aveva fatto alle estremità [...]
<i>n ir ḥm.f zbw m wdzw r tz n ¹⁰dzhy</i>	Sua Maestà non si fermò mentre procedeva verso la terra di Palestina ⁴⁵⁶
<i>r smz btnww ntw im.s</i>	per uccidere i ribelli che erano lì
<i>r rdit iht n nty ḥr mw.f</i>	e per dare beni a coloro che gli erano fedeli.
<i>mtrw is rnw [...]</i> [ḥzst] nbt r sw.s	I nomi testimoniano [...] [terra straniera] ognuna a suo tempo.
<i>iw iw ḥm.f r tnw ¹¹sp</i>	Sua Maestà tornò ogni ¹¹ volta,
<i>hd.f ḥpr m knt nḥt</i>	il suo attacco riuscì con valore e forza,
<i>dī.f wn kmt m šhrw.s mi wn R^c im.s m nsw [...]</i>	lasciò che l'Egitto fosse nel suo stato quando Ra era lì come re [...]
<i>[prt] m inbw-ḥd r smz ḥzswt rtnw ¹²hst</i>	[esce] da Menfi per uccidere le terre straniere del vile Retenu,
<i>m sp tpy n nḥtw</i>	come la prima vittoria.
<i>in ḥm.f wp mtn.s</i>	Sua Maestà gli ha aperto la strada
<i>sd wzt.s nbt n mšz.f</i>	e ha esplorato ogni via per il suo esercito
<i>m-ht irt.s [ḥm.f] [...]</i> mkti	dopo che [sua Maestà] aveva fatto [...]
<i>š[.n] ḥm.f ḥr mtn pf</i>	Sua Maestà entrò in quella strada
<i>¹³nty wz r ḥns wrt m tp n mšz.f tm</i>	che era molto stretta, alla testa di tutto il suo esercito,
<i>iw ḥzswt nb šḥw.n.sn ḥc ḥrw r r^c.s [...]</i>	mentre tutte le terre straniere erano radunate, preparate al suo ingresso [...]
<i>¹⁴ḥrw bdšw wḥw m ifd r dmi.sn ḥnc wr nti m [...]</i>	Il nemico fallì e fuggì rapidamente nella loro città, insieme al principe che era in [...]

⁴⁵⁴ Klug, A. (2002), p. 154.

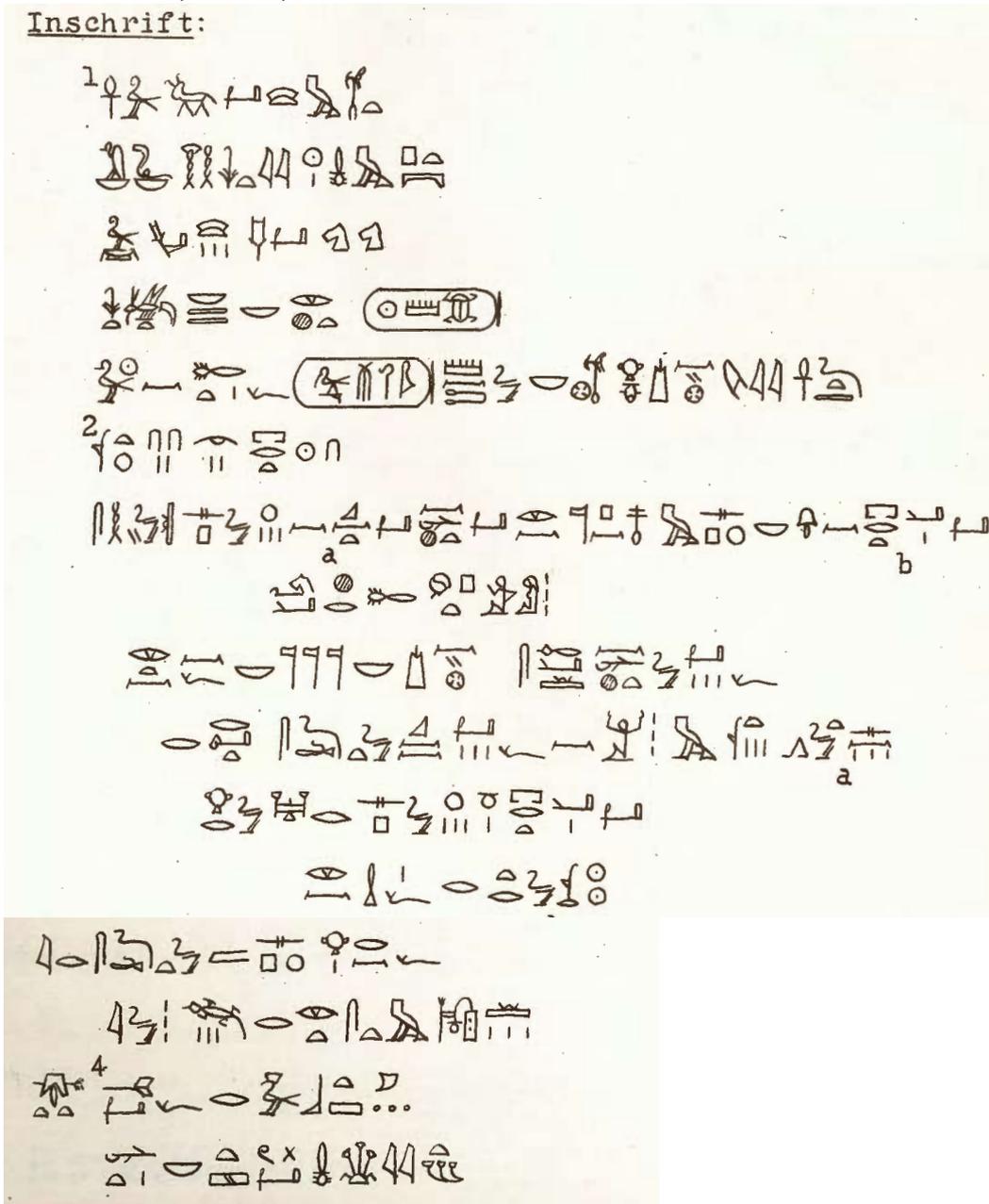
⁴⁵⁵ Klug, A. (2002), p. 154.

⁴⁵⁶ Klug, A. (2002), p. 154.

¹⁵ <i>n.sn hr sš3 [...] [hm.f] iht irw hr psdw.sn i.n hm.f m 3wt-ib h3st tn tm.ti m dt [...]</i>	Essi [...] invocavano [...] i loro beni sulla schiena. Sua Maestà venne con gioia, poiché questa terra era interamente soggetta [...]
¹⁶ <i>[...] iw m sp w^c hr inw [...]</i>	[...] vennero portando doni di comune accordo [...]
¹⁷ <i>[...] rnpt-sp 29 3bd 4 prt sw [...]</i>	[...] Anno 29, quarto mese della Stagione di Crescendo, giorno [...]

Urk. IV 1244,9-1247,14.

Inscription:



43 2 2 1 1 0 11 2 3 4 5

2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

////

12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

41 42 43 44 45 46 47 48 49 50

51 52 53 54 55 56 57 58 59 60

61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80

81 82 83 84 85 86 87 88 89 90

91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

101 102 103 104 105 106 107 108 109 110

////

14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

41 42 43 44 45 46 47 48 49 50

////

15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

////

16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

sic

////

17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 Rest weggebrochen

4. STELE DEL TEMPIO SUD DI BUHEN

Provenienza: sconosciuta ma si presume che provenisse dal tempio sud di Buhen a causa della menzione del dio “Horus da Buhen”.⁴⁵⁷

Collezione: Londra, BM EA 1021; Cairo CG 34014

Materiale: Arenaria.

Tipologia di testo: Ordine reale.

Bibliografia: Urk. IV 820,7-821,14; Smith, S. T. (2003); Klug, (2002), pp. 186-190; Caminos, R. A. (1974), pp. 60-62;

¹ [<i>ḥr hr</i>] [...] [<i>dhwtj-ms nfr-ḥprw</i>]	[viva Horus] [...] [Thutmosi perfetto nelle apparizioni]
<i>mry ḥr nb Bhn di ḥr dt</i>	amato di Horus, Signore di Buhen, dotato di vita in eterno.
<i>wḏ ḥm.f mst</i> ² [...]	Sua Maestà ha ordinato di formare [...]
[...] [<i>wts-nfrw</i>] <i>m ḏmw ḥḏ ḥmti</i>	[...] [la barca processionale] di oro fino e argento e rame nero
<i>km smnh m k3 dt</i>	realizzata come opera per l’eternità.
<i>im</i> ³ [...]	[...]
[...] <i>hnty</i>	[...] davanti
<i>sr.f nht m ḥm.f</i>	Egli proclama le vittorie di sua Maestà
<i>shnt nfrw.f inḳ.f</i> ⁴ [...]	promuovendo la sua perfezione insieme a lui. [...]
[...] <i>Mn-ḥpr-Rḥ ḥr dt sp tpy</i>	[...] Menkhepera, che viva in eterno. Per la prima volta
<i>wḥm.n.f mswt sp snwy</i> ⁵ [...]	Egli ripete la creazione per la seconda volta [...]
[...] [<i>nbw</i>] <i>ḥḏ ḥmn ḥmtj stt</i>	[...] oro, argento, bronzo, rame asiatico,
<i>nt šs nswt</i>	lino reale.
<i>wḏ ḥm.f</i> ⁶ [...]	Sua Maestà ordina [...]
[<i>m ḥ3w</i>] <i>ḥr ḥkw.f</i>	[oltre la ricchezza] oltre i suoi pani,
<i>bṯ</i> 535	pane 535,
<i>psn</i> 20	pagnotte 20,
<i>ḥnḳ špnt</i> 10	boccali di birra 10.
⁷ [...]	[...]
[<i>wḏ ḥm.f</i>] <i>ḳd.n.f ḥwt-ntr m inr ḥḏ n rdṯ</i>	[Sua Maestà ordina di] costruire per lui un tempio in arenaria bianca,
<i>smnh.ti</i> ⁸ [<i>m k3t nhḥ</i>]	realizzato [per l’eternità.
<i>ir.n ḥm.f nw</i>	Sua Maestà lo fece
<i>n 3t mrr.f it.f ḥr nb Bhn</i>] <i>ntrw nbw t3[-sty</i>	per il suo grande amore per il padre Horus, Signore di Buhen] per tutti gli dèi della [Nubia
<i>r nswt nb ḥpr</i>] <i>ḏr p3 [t3]</i>	per ogni re esistito su questa terra]
<i>iri.f n[.sn] ḥr dt.</i>	perché vivano in eterno.

⁴⁵⁷ Klug, A. (2002), p. 186

① [] []

𐎎𐎏𐎗𐎛𐎚𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛

𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛 ② []

[] []

𐎎𐎏𐎗𐎛𐎚𐎛𐎗𐎛

𐎗𐎛 ③ []

[] []

𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛

𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛 ④ []

[] []

𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛 ⑤ []

[] []

𐎎𐎏𐎗𐎛𐎚𐎛𐎗𐎛

𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛𐎗𐎛 ⑥ []

[]

𐎎𐎏𐎗𐎛𐎚𐎛𐎗𐎛

𐎎𐎏𐎗𐎛

𐎎𐎏𐎗𐎛𐎚𐎛𐎗𐎛

⑦ []

[]

𐎎𐎏𐎗𐎛 ⑧ []

[]

[]

[]

𐎎𐎏𐎗𐎛

5. ISCRIZIONE SUL PILASTRO DEL TEMPIO SUD DI BUHEN

Provenienza: Tempio sud di Buhen (lato ovest del pilastro, nel cortile)⁴⁵⁸.

Collocazione: Khartoum Museum.

Materiale: Arenaria.

Tipologia di testo: Elogio, auto-elogio regale.

Bibliografia: Urk. IV 806,8-810,10; Redford, D. (2003), pp. 159-164; Beylage, P. (2002), pp. 307-313; Klug, A. (2002), pp. 177-183; Smith, B. H. S. (1976), p. 210; Caminos, R. (1974), pp. 24-27; Wooley C. L. (1911), pp. 27-31.

<i>¹rnpt sp 23 hr hm n hr k3-nht h^c-m-W3st nsw-bit Mn-hpr-R^c</i>	Anno 23 sotto la Maestà di Horus, toro possente che appare a Tebe, Re dell'Alto e del Basso Egitto: Menkheperra,
<i>mry Imn nb nswt t3wy</i>	amato di Amon-Ra, il Signore dei Troni delle Due Terre.
<i>h^c m hr ²mì wbn itn</i>	Che appare in volto come appare il disco solare,
<i>shb.n m3wt.n t3wy</i>	i cui raggi hanno reso festive le Due Terre
<i>mì wbn r^cw m 3ht nt pt</i>	come il sorgere di Ra nell'orizzonte del cielo.
<i>ntr nfr nb 3wt-ib ³s3-R^c dhwtj-ms nfr-hpr</i>	Il dio perfetto, Signore della festività del cuore, figlio di Ra: Thutmosi III, perfetto nell'apparizione.
<i>mry hr nb Bhn</i>	Amato di Horus, Signore di Buhen,
<i>dmd.n.f hr^c psdt.f r km3.f m h^cw.sn</i>	che si unì con la sua Enneade per creare lui dai loro corpi.
<i>swd ⁴n.f n.f iw^ct.f m ht</i>	Lui gli ha trasferito la sua eredità nel corpo,
<i>rh.n.f nd.f r hr.f smn.n.f h^cw.f nsw-bit hr st hrw nt ^cnhw</i>	perché sapeva che lui si prendeva cura di lui. Egli fissò le sue corone di re sul trono di Horus dei viventi
<i>dì.f ⁵nrw.f</i>	Horus suscitando timore di lui
<i>ir.f š^ct.f m hwt t3w-Fnh[w]⁴⁵⁹</i>	affinché potesse fare un massacro tra le terre dei Fenici ⁴⁶⁰ .
<i>ink nsw n [shpr.n.f]</i>	Io sono un re per [colui che ha creato]
<i>s3 mr.f n ir.n.f ⁶n.f</i>	e un figlio amorevole per colui che (lo?) ha creato per sé stesso.
<i>kd.i pr.f</i>	Ho costruito la sua casa
<i>h^csi.i mnw.f mi rdt.f itt.i idbwy</i>	e ho eretto il suo monumento, come mi ha fatto conquistare le due sponde.
<i>d^cr s3 3hwt n it.i</i>	Il figlio cerca qualcosa di utile per miopadre,
<i>ms ib n pri.n.f ⁷im.f</i>	L'erede del cuore per colui dal quale è uscito ⁴⁶¹ ,
<i>s^cnh rrw</i>	che dà la vita ai nomi
<i>ms p3wt</i>	e crea i pani sacrificali,
<i>s^cnh rn n ntr nb</i>	dà vita al nome di ogni dio,
<i>whm.n.f mswt im.sn</i>	ripete la loro nascita.
<i>it.n.f ⁸t3 pn hr hnty.f</i>	Ha conquistato questa terra nella sua parte meridionale.

⁴⁵⁸ Klug, A. (2002), p. 177.

⁴⁵⁹ Klug, A. (2002), p. 179.

⁴⁶⁰ Klug, A. (2002), p. 179.

⁴⁶¹ Beylage, P. (2002), p. 309.

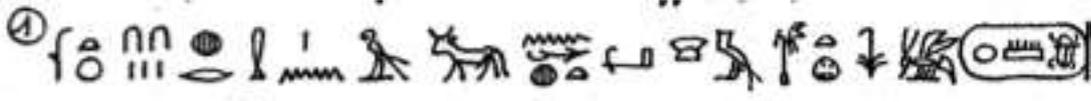
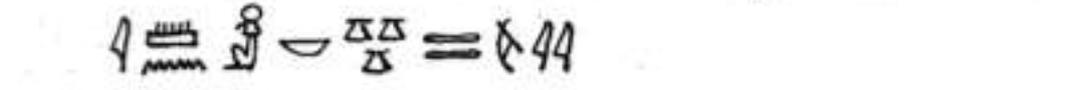
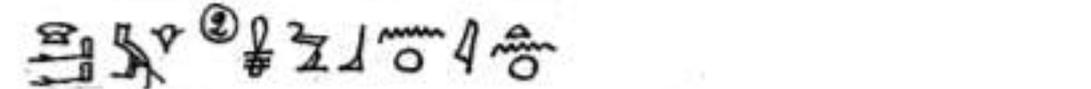
<i>kbhw sth hr st hr.f</i>	Le acque di Seth sono sotto la sua supervisione.
<i>htm.n.f sw hr mhṯy.f r mn m kbhw hrw</i>	Ha sigillato il nord fino alle acque di Horus.
<i>nn pw r 3w</i>	Questo è per intero
⁹ <i>shd iḥ</i>	è ciò che illumina la luna,
<i>šnt itn wbn.f</i>	ciò che circonda il disco del sole quando sorge
<i>ṛft [Gbb] Nwt</i>	ciò che racchiudono [Geb] e Nut.
<i>šn.n.f st m [hnw-ṣwy].f</i>	Lo racchiude [nelle sue due braccia].
<i>ḥṣ¹⁰hm.f hr wpt t3 r shrt Mnṯw stt</i>	Sua Maestà si trovava nel corno della terra per uccidere i beduini dell'Asia.
<i>ink k3-nht ḥṣ-m-W3st</i>	Io sono il toro possente apparso a Tebe,
<i>s3 Ṳtmw mry Mnṯw</i>	figlio di Atum, Amato di Montu,
¹¹ <i>ḥ3 hr mšṣw.f ds.f r m33 t3wy</i>	che combatte davanti al suo stesso esercito, in modo che i Due Terre lo vedano.
<i>nn iwms pw pri.n.i m pr it.i nsw nṯrw [Imn] wd n.i nhtw</i>	Non è una bugia. Sono uscito dalla casa di mio padre, re degli dèi, [Amon] che mi ha ordinato la vittoria.
¹² <i>nswt ds.f [šsp].f w3t</i>	Il re in persona [prese] la strada
<i>mšṣw.f kn ḥ3t.f</i>	del suo esercito, coraggioso essendo alla testa
<i>mì hh n sdt⁴⁶²</i>	come l'ardente alito di fuoco ⁴⁶³ .
<i>nswt nht nswt nht ir m ḥpš.f</i>	Un re vittorioso che agisce con il braccio.
<i>pri[-ṣ] nn¹³tw n.f</i>	dal braccio che appare (per aggredire), non c'è nessuno ¹³ come lui,
<i>sm3 ḥ3swt</i>	che massacra i paesi stranieri,
<i>ptpt Rtnw</i>	che calpesta il Libano,
<i>inì wrw.sn m skṛ-ṣnh wrryt.sn b3kw¹⁴nbw</i>	che porta prigionieri i suoi grandi, i loro carri d'oro
<i>nḥbw hr ssmwt.sn</i>	e bardati con i loro cavalli.
<i>ipt ḥ3swt ṯḥnw m ksw n b3w ḥm.f</i>	I messaggeri degli stranieri della Libia si inchinano al potere di sua Maestà,
<i>inw iry hr psd.sn</i>	i loro tributi sulle loro spalle.
¹⁵ <i>[tsmw] mī ir tsmw</i>	[strisciando] come fanno i cani
<i>sbi.tw rdt n.sn t3w ṣnh</i>	quando ci si avvicina, perché sia dato loro il soffio della vita.
<i>nṯr nfr kni rs tp</i>	Dio perfetto, il coraggioso, il vigile,
<i>nb ḥṣw mī hr-3ḥti</i>	il Signore delle corone come Harakhti,
<i>wr snd ṣ3 šfšf¹⁶[...]t m ibw ḥ3swt</i>	Grande nella paura, grande nel rispetto. ¹⁶ [...] terrore nei cuori dei paesi stranieri.
<i>t3w nb hr st hr.f</i>	Tutti i paesi sono sotto la sua guida,
<i>pdt 9 dm3w hr tbtj.f</i>	i nove archi sono legati sotto i suoi sandali.
<i>nsw-bīt Mn-ḥpr-Rṣ nb ḥpš kni wṣ</i>	Re dell'Alto e del Basso Egitto: Menkheperra, Signore del potere, l'unico forte,
¹⁷ [...]	[...]
<i>W3st n it[.f] ṲImn[-Rṣ] s3-Rṣ dhwtj-ms nfr-ḥpr</i>	Tebe per [suo] padre Amon[-Ra], figlio di Ra: Thutmosi III, perfetto nelle apparizioni,
<i>mry hr nb Bhn ṣnh dī</i>	amato di Horus, il signore di Buhen, dotato di vita

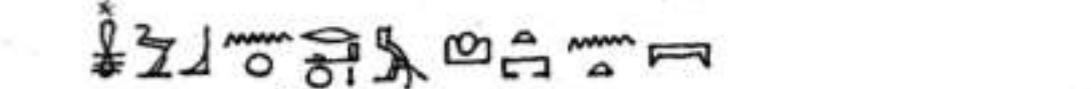
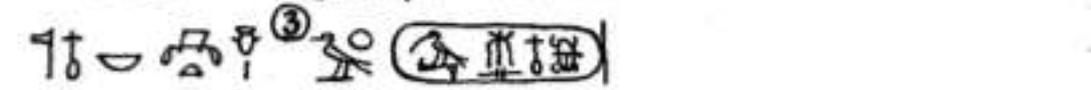
⁴⁶² Klug, A. (2002), p. 180.

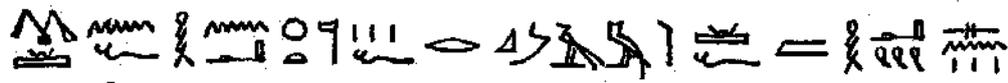
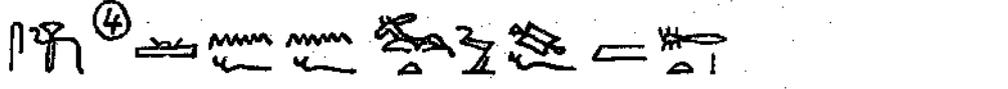
⁴⁶³ Klug, A. (2002), p. 180.

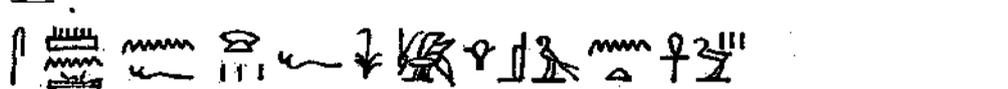
¹⁸ r p ^c h ₃ [...][...]nb t ₃ wy	[...] Signore delle Due Terre,
s ₃ nsw mh-h ₃ swt rsw zhty	figlio del signore di tutte le terre straniere.

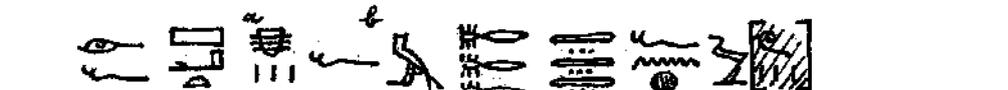
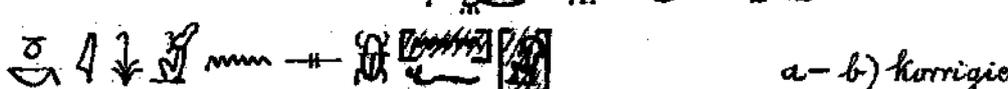
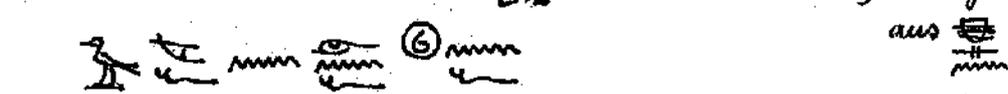
Urk. IV 806,8-810,10.

① 





a-b) korrigiert
 aus 

圖47

圖48
圖49
圖50

圖51

圖52

圖53

圖54

圖55

圖56

圖57

圖58

圖59

圖60

圖61

圖62

圖63

圖64

Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

⑪ Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

⑫ Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

⑬ Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

⑭ Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

⑮ Handwritten musical notation

Handwritten musical notation

9 10 11 12

13 14 15 16 17 18

19 20

21 22 23 24 25 26 27 28

29 30 31 32 33

34 35 36 37 38 39 40

41 42 43 44

45 46

47 48

49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60

61 62 63 64 65 66 67 68

69 70 71 72 73

74 75 76 77 78 79 80

81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

101 102 103 104 105

106 107 108 109 110 111 112

6. STELE DI ELLESIYA

Provenienza: Tempio rupestre di Thutmosi III di Ellesiya (parete rocciosa)⁴⁶⁴.

Collocazione: Museo Egizio di Torino, S. 18016.

Materiale: Arenaria.

Tipologia testuale: elogio ed auto-elogio regale.

Bibliografia: Urk. IV 811,10-813; Beylage, P. (2002), pp. 299-306; Klug, A. (2002), pp. 173-176 Curto, S. (1999); Gundlach, R. (1994), pp. 69-87; Porter, B. & Moss, R. (1951), pp. 90-93.

¹ <i>rnpt sp 51 3bd 2 šmw sw 14</i>	Anno 51, secondo mese della stagione estiva, giorno 14
<i>hr hm n hr k3-nht h^c-m-W3st nbty w3h nsyt</i>	sotto la Maestà di Horus, toro possente che appare a Tebe, le Due Signore saldo di regalità,
<i>bik-nbw šhm phty dsr h^cw</i>	Falco d'oro: potente nel potere, santo nelle corone,
² <i>ntr nfr mity R^c</i>	il dio perfetto, l'immagine di Ra,
<i>iw^c mn^h n ntrw</i>	il perfetto erede degli dèi,
<i>swht ikr(t) nt Imn</i>	l'eccellente uovo di Amon,
<i>pri m ht iw hr.f r [nsyt]</i>	che uscì dal suo corpo rivolto alla [regalità],
³ <i>rnn r itt t3 mi kd.f</i>	è stato allevato per conquistare l'intera terra
<i>r sksk h3swt m inwt iry</i>	e per distruggere le terre straniere nelle loro valli.
<i>rdi.n n.f s3 Nwt phty.fy</i>	Al quale il figlio di Nut diede il suo potere
<i>r ⁴sm3 hftiw.f</i>	per massacrare i suoi nemici.
<i>nb hps³ iti idbwy</i>	Il Signore del potere, che si impadronisce delle due sponde,
<i>nsw-bit Mn-hpr-R^c s3-R^c dhwti-ms hk3-M3^ct</i>	re dell'Alto e del Basso Egitto: Menkheperra, figlio di Ra: Thutmosi, sovrano di Maat,
<i>mry hr nb Mi^cm</i>	amato di Horus, Signore di Aniba ⁴⁶⁵ .
<i>[dmq n.f] ⁵hn^c psdt.f r km3.f m h^cw.sn</i>	[Si unì per lui] con i suoi nove per crearlo dai loro corpi.
<i>ink nswt n shpr.n.f</i>	Io sono un re per colui che ha creato
<i>s3-mr[.f n] iri.n.f n[.f]</i>	e un figlio amorevole per colui che ha creato per [sé stesso].
<i>kd.i pr.f</i>	Ho costruito la sua casa
<i>hwsⁱ.i ⁶mnw.f mi rdt.f iti.i idbwy</i>	e ho eretto il suo monumento, come egli mi fece impadronire delle due sponde,
<i>q^r 3hwt n it.i</i>	che sta cercando qualcosa di utile per mio padre.
<i>ms ib n pri.n[.f] im[.f]</i>	L'erede del cuore per colui dal quale è uscito,
<i>s^cnh rnw]</i>	che vivifica i nomi,
<i>ms [p3wt]</i>	e crea le focacce sacrificali,
⁷ <i>s^cnh rnw n ntr nb</i>	che dà vita ai nomi di ogni dio,
<i>w^hm.n.f mswt im.sn</i>	con i quali si ripetono le creazioni.
<i>iti.n.f t3 pn hr [hnty].f</i>	Ha conquistato questa terra nella sua parte meridionale.
<i>[kbhw sth] hr st hr[.f]</i>	[Le Acque di Seth] sono sotto la sua supervisione.

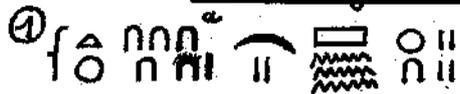
⁴⁶⁴ Klug, A. (2002), p. 173.

⁴⁶⁵ Klug, A. (2002), p. 173.

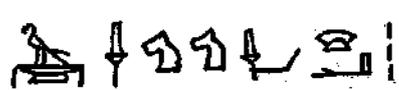
[<i>htm.n.f sw r mn</i>] ⁸ <i>m kbhw hr</i> <i>nn pw r 3w shd i'c'h</i>	Egli le ha sigillate [alle] Acque di Horus. Questo è tutto ciò che la luna illumina
<i>šnnt itn wbn</i> [.f]	e ciò che orbita attorno al disco solare quando sorge.
<i>šnn.f</i> [<i>st m hnw 'w.f</i>]	Lo circonda [con le sue braccia]
<i>'h'c</i> ⁹ <i>hm.f</i> [<i>hr wpt t3</i>] <i>r shrt mn'tw stt</i>	Sua Maestà si trovava presso [il Corno della Terra] nel per uccidere gli asiatici.
<i>ink k3-nht s'c i m W3st</i>	Io sono il toro possente apparso a Tebe,
[<i>s3 'Itmw mry mn'tw</i>]	[il figlio di Atum, amato da Montu],
[<i>'h3 hr</i>] ¹⁰ <i>mš'w</i> [.f <i>ds.f</i>] <i>r m33 t3wy</i>	[esso stesso combatte davanti al suo] ¹⁰ esercito in modo che le Due Terre possano vederlo.
<i>nn iwms pw</i>	Non è una bugia.
[<i>pr</i>]. <i>n.i pr it.i</i> [<i>nswt n'trw 'Imn wd n.i n'htw</i>]	Sono uscito dalla casa di mio padre, [il re] degli dèi, [Amon], [che mi ha dato vittorie].
¹¹ [...]	[...].

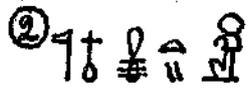
Urk. IV 811,10-813.

Die eigentliche Inschrift (unter B).

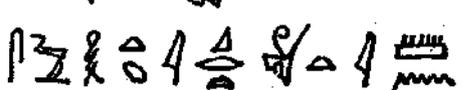
① 

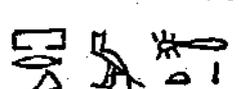


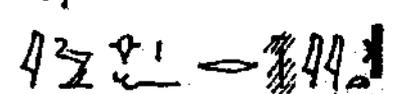


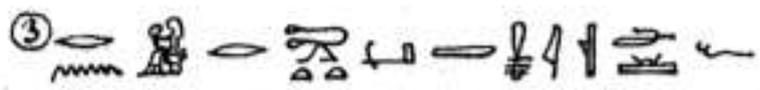
② 

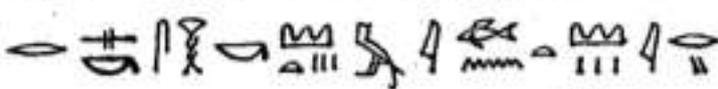


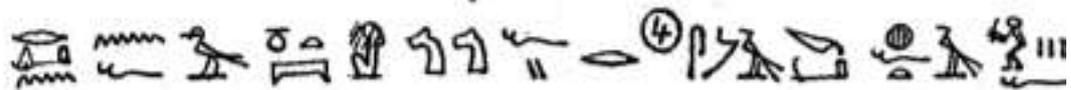


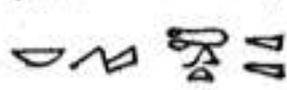


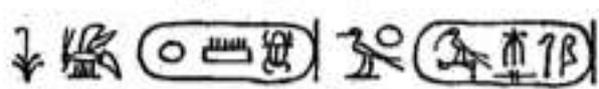


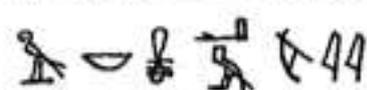
③ 

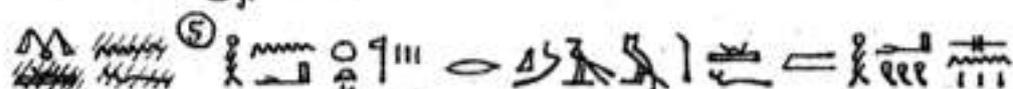


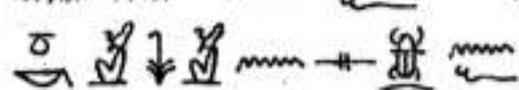


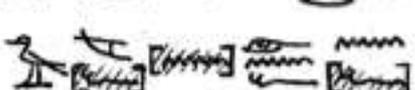


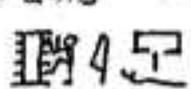


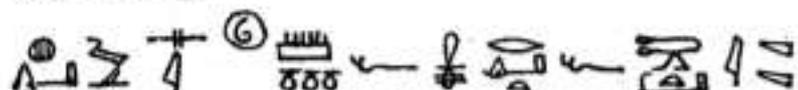




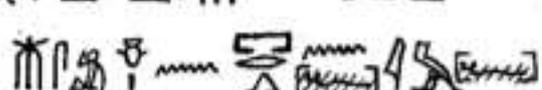


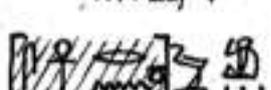




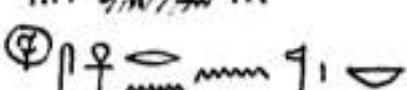


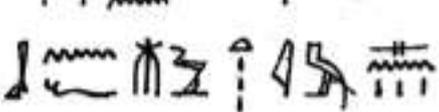


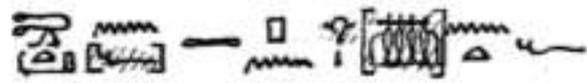




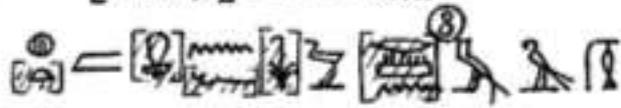


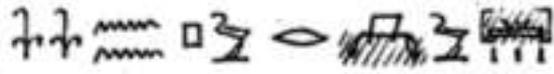


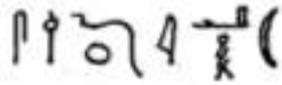


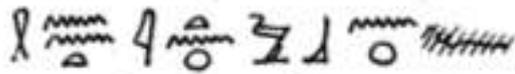


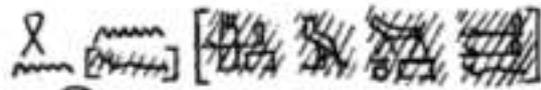


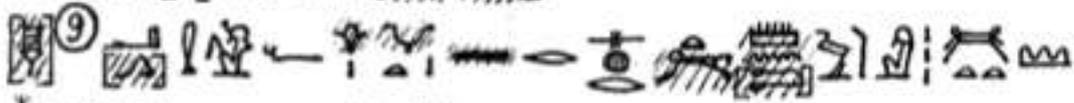


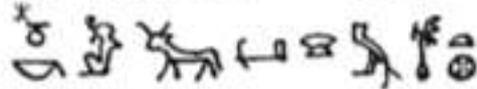






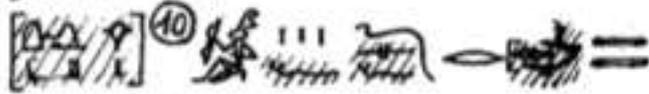






















7. STELE DEL VII PILONE DI KARNAK

Provenienza: Tempio di Amon a Karnak, lato sud del VII Pilone⁴⁶⁶.

Collezione: Cairo, CG 34011, JE 36330.

Materiale: Granito.

Tipologia di testo: discorso del dio; discorso del re.

Bibliografia: Urk. IV 619,4-624,5; Redford, D. (2003), pp. 119-127; Beylage, P. (2002), pp. 349-359; Klug, A. (2002), pp. 129-136; Lacau, P. (1909) pp. 21-24; Legrain, G. (1904), pp. 17-20.

¹ <i>ḏd-mdw in 'Imn-R^c nswt ntr nb pt</i>	Parole pronunciate da Amon-Ra, re degli dèi, signore del cielo:
<i>ì.ì n.ì</i>	"Possa tu venire a me
<i>m33 nfrw.ì</i>	guarda la mia perfezione,
<i>s3 nd.ì.ì Mn-hpr-R^c di 'nh dt</i>	figlio (mio), mio protettore, Menkheperra, dotato di vita per l'eternità.
<i>wbn.ì n mrt.k ib.ì 3w m knt hr nht n s3</i>	Mi alzo per te. Il mio cuore esulta della forza e del potere del figlio,
<i>m3['] ²nfrw.ì r gs.f m hrt-hrw⁴⁶⁷</i>	che presenta la mia perfezione al suo fianco quotidianamente.
<i>hnm 'wy.ì h^c.k m s3 'nh</i>	Le mie due braccia si uniscono al tuo corpo con protezione e vita.
<i>ndm wy m3^c.k r šnbt.ì</i>	È dolce la tua verità sul mio petto (cioè davanti a me).
<i>ink it.k špsy ntrw</i>	Sono tuo padre, il nobile degli dèi.
<i>wḏ.n hmhmt ³hm.k r h3swt nb</i>	Ho posto(?) il grido di guerra di tua Maestà per tutte le terre straniere.
<i>dì.ì b3w.k sndw.k m t3w nbw</i>	Porrò la tua gloria e il tuo nome su tutte le terre
<i>hryt.k r drw shnt nt pt</i>	il tuo terrore fino ai limiti dei sostegni del cielo.
<i>s^c3.n šfšf.k m hwt nb</i>	Ho aumentato la tua reputazione in tutte le corporazioni.
<i>pdt 9 m ⁴ksw r bw hry.k</i>	I nove archi si inchinano al luogo in cui tu sei.
<i>wrw h3st nb dmd m hf^c.k</i>	I grandi di tutte le terre straniere sono uniti nel tuo pugno.
<i>ìw.sn m hìms</i>	Vengono umilmente
<i>n wr nrw.k</i>	davanti alla grandezza del tuo terrore.
<i>inì.n(.ì) n.k Iwtyw styw ⁵m db^cw h3w</i>	Ti ho portato i nubiani a decine di migliaia e migliaia
<i>sttyw m hfnw m skr-'nh</i>	gli asiatici a centinaia di migliaia come prigionieri
<i>m phty 'Imn it.k šps</i>	dal potere di Amon, il tuo padre venerabile.
<i>dì.ì hr rkyw.k hr tbt.y.ky</i>	Io pongo sotto i tuoi sandali i tuoi nemici
<i>tìtì.n.k h3kw-ib⁴⁶⁸ ⁶[...]</i>	perché calpestassi i malvagi, [...]
<i>[mì wḏ.ì] n[.k] t3 m 3w.f wsh.f</i>	[...] [come ho stabilito] per te la terra in lungo e in largo.
<i>ink it.k pw [Imn-R^c]</i>	Io sono questo tuo padre [Amon-Ra,]

⁴⁶⁶ Klug, A. (2002), p. 129.

⁴⁶⁷ Klug, A. (2002), p. 130.

⁴⁶⁸ Beylage, P. (2002), p. 352.

[s3.ì] [...] [hr nst.ì] Mn-hpr-R ^c	[mio figlio] [...] [sul mio trono], Menkheperra,
wtt.n(.ì) m h ^c w ntr dh ^t y-ms nfr-hpr	che ho generato con il corpo del dio: Thutmose III, perfetto nell'apparizione.
iri.n.f mrrwt [nbt k3]	Ha fatto [tutto] ciò che il mio Ka ama.
⁷ [...] [r iryt dr] b3h	[...] [più di quello che] è stato fatto prima
r irt.n [nsw-bit hpr hr h3t]	e più di quanto abbiano fatto i re [che sono esistiti in precedenza.]
[...] m [inw] n t3w nbw	[...] con [i tributi] di tutti i paesi.
[sdf3] n[f h3wt].i m ⁸ [...]	[Ha fornito] il mio [altare] [...]
[...]	[...]
[dd-mdw in hm n nsw.bit Mn-hpr-R ^c hr] it.f'Imn dd.f	[parole pronunciate dalla Maestà del re dell'Alto e del Basso Egitto: Menkheperra per] suo padre Amon, ha detto:
⁹ [...]	[...]
[wbn].k m nb ntrw	[appari] come signore degli dei
stwt.k shd[.sn bw nb]	i tuoi raggi illuminano ogni luogo;
[h ^c .k m] 3ht.k ^c b.tw m ¹⁰ [nfrw.k]	sorgi al tuo orizzonte, lodato per [la tua perfezione].
[...]	[...]
[...] 'Imn-R ^c	[...] Amon-Ra.
st.k wrt [kd,tì m m3wt] [...]	Il tuo trono [è costruito come nuovo] [...]
[...] s ^c h ^c n.k m m3t rwdt	[...] Costruito per te in granito
¹¹ [...] nb mitt irw	[...] Tutti allo stesso modo,
^c 3w.f nbw m [...]	tutte le sue porte sono fatte con [...]
[...] [m šs n] [...]	[...] [fatto di alabastro ...].
tìt.f mì šft ^c 3w mì ^c š	La sua immagine è come un ariete, e le porte di cedro
¹² [...] hr.s	[...] su lui.
r irt hbw nb [...]	Per celebrare tutte le feste [...].
[i ^w s ^c h ^c .n.ì sb3] wr m m3t ^c 3wy m ^c š	[Ho costruito] un grande cancello in granito rosa, le due porte sono in legno di cedro
hp ¹³ [w] [...]	figure intarsiate nel metallo [...]
[...] nfr n hft [...] m [...] 'Imn	[...] perfetto accanto a [...] con [...] Amon.
¹⁴ [...]	[...]
s ^c h ^c .n.ì ¹⁵ [...] m nbw	ho eretto [...] con oro.
¹⁶ [...]	[...]
n sp irt mitt ¹⁷ [...] m	non è mai stato fatto nulla di simile [...] con
¹⁸ [...] kd.n hwt-ntr ¹⁹ [...]	[...] Ho costruito un santuario [...]
[...] n.k sh-ntr ²⁰ [...]	[...] per te il santuario. [...]
[...] wdì r 'It ^p ²¹ [rsyt]	[...] partito a Luxor
[...] [m] inr nfr n rwdt	[...] fatto [in] arenaria,
s ^c 3.tì r irt nb dr ²² [...]	è più grande di ogni cosa fatta prima. [...]
[...]	[...]
r irt hnt.f n tpy rnpt	perché la sua statua vada all'inizio dell'anno
mì rdì.n.f n.ì hhw	come ha dato milioni per me.

① 𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥𐎦𐎧𐎨𐎩𐎪𐎫𐎬𐎭𐎮𐎯𐎰𐎱𐎲𐎳𐎴𐎵

vgl. f. 611, 14.

𐎶𐎷𐎸𐎹𐎺𐎻𐎼𐎽

vgl. f. 611, 15.

𐎿𐏀𐏁𐏂𐏃𐏄𐏅𐏆𐏇𐏈𐏉

vgl. f. 611, 16.

𐏊𐏋𐏌𐏍𐏎𐏏𐏐𐏑𐏒𐏓𐏔𐏕𐏖𐏗𐏘𐏙𐏚𐏛𐏜𐏝𐏞𐏟

vgl. f. 611, 17.

𐏠𐏡𐏢𐏣𐏤𐏥𐏦𐏧𐏨𐏩𐏪𐏫𐏬𐏭𐏮𐏯𐏰𐏱𐏲𐏳

vgl. f. 612, 1.

𐏴𐏵𐏶𐏷𐏸𐏹𐏺𐏻𐏼𐏽𐏾𐏿𐐀𐐁𐐂𐐃𐐄𐐅𐐆𐐇𐐈𐐉𐐊𐐋

vgl. f.

𐐌𐐍𐐎𐐏𐐐𐐑𐐒𐐓𐐔𐐕𐐖𐐗𐐘𐐙𐐚𐐛𐐜𐐝𐐞𐐟

612, 2.

𐐠𐐡𐐢𐐣𐐤𐐥𐐦𐐧𐐨𐐩𐐪𐐫𐐬𐐭𐐮𐐯𐐰𐐱𐐲𐐳𐐴𐐵

vgl. f. 612, 3.

𐐶𐐷𐐸𐐹𐐺𐐻𐐼𐐽𐐾𐐿𐑀𐑁𐑂𐑃𐑄𐑅𐑆𐑇𐑈𐑉𐑊𐑋

vgl. f. 612, 4.

𐑌𐑍𐑎𐑏𐑐𐑑𐑒𐑓𐑔𐑕𐑖𐑗𐑘𐑙𐑚𐑛𐑜𐑝𐑞𐑟

𐑠𐑡𐑢𐑣𐑤𐑥𐑦𐑧𐑨𐑩𐑪𐑫𐑬𐑭𐑮𐑯𐑰𐑱𐑲𐑳𐑴𐑵

vgl. f. 612, 7.

𐑶𐑷𐑸𐑹𐑺𐑻𐑼𐑽𐑾𐑿𐒀𐒁𐒂𐒃𐒄𐒅𐒆𐒇𐒈𐒉𐒊𐒋

vgl. f. 612, 8.

𐒌𐒍𐒎𐒏𐒐𐒑𐒒𐒓𐒔𐒕𐒖𐒗𐒘𐒙𐒚𐒛𐒜𐒝𐒞𐒟𐒠𐒡𐒢𐒣𐒤𐒥𐒦𐒧𐒨𐒩𐒪𐒫𐒬𐒭𐒮𐒯𐒰𐒱𐒲𐒳𐒴𐒵

vgl. f. 612, 9.

𐒶𐒷𐒸𐒹𐒺𐒻𐒼𐒽𐒾𐒿𐓀𐓁𐓂𐓃𐓄𐓅𐓆𐓇𐓈𐓉𐓊𐓋

vgl. f. 612, 10.

𐓌𐓍𐓎𐓏𐓐𐓑𐓒𐓓𐓔𐓕𐓖𐓗𐓘𐓙𐓚𐓛𐓜𐓝𐓞𐓟

𐓠𐓡𐓢𐓣𐓤𐓥𐓦𐓧𐓨𐓩𐓪𐓫𐓬𐓭𐓮𐓯𐓰𐓱𐓲𐓳𐓴𐓵

𐓶𐓷𐓸𐓹𐓺𐓻𐓼𐓽𐓾𐓿𐔀𐔁𐔂𐔃𐔄𐔅𐔆𐔇𐔈𐔉𐔊𐔋

𐔌𐔍𐔎𐔏𐔐𐔑𐔒𐔓𐔔𐔕𐔖𐔗𐔘𐔙𐔚𐔛𐔜𐔝𐔞𐔟

𐔠𐔡𐔢𐔣𐔤𐔥𐔦𐔧𐔨𐔩𐔪𐔫𐔬𐔭𐔮𐔯𐔰𐔱𐔲𐔳𐔴𐔵

𐔶𐔷𐔸𐔹𐔺𐔻𐔼𐔽𐔾𐔿𐕀𐕁𐕂𐕃𐕄𐕅𐕆𐕇𐕈𐕉𐕊𐕋

⑭

⑮

⑯

⑰

⑱

⑲

⑳

㉑

㉒

㉓

㉔

㉕

㉖

㉗

㉘

㉙

㉚

㉛

㉜

㉝

㉞

㉟

㊱

㊲

㊳

㊴

㊵

㊶

㊷

㊸

㊹

㊺

㊻

㊼

㊽

㊾

㊿

8. STELE POETICA

Provenienza: tempio di Amon a Karnak, dietro il VI Pilone⁴⁶⁹.

Collezione: Cairo CG 34010.

Materiale: Granito.

Tipologia di testo: discorso del dio.

Bibliografia: Urk. IV 611,14-619,2; Lichtheim, M. (2006), pp. 35-39; Beylage, P. (2002), pp. 329-341; Klug, A. (2002), pp. 111-120; Bresciani, E. (1969), pp. 243-247; Erman, A. (1927), pp. 254-258; Lacau, P. (1909), pp. 17-21.

¹ <i>ḏd mdw in 'Imn-R^c nb nswt t3wy ù.ti n.i</i>	Parole pronunciate da Amon-Ra, Signore dei Troni delle Due Terre: "Vieni a me,
<i>ḥi.ti m33 nfr.i s3.i ndti.i Mn-ḥpr-R^c ḥnh dt</i>	rallegrati alla vista della mia perfezione, figlio mio, mio protettore: Menkheperra, Che viva per sempre.
<i>wbn.i n mrwt.k</i>	Mi alzo per il tuo amore.
<i>ib.i 23w m iw.k nfr r r3-pr.i</i>	Il mio cuore si rallegra della tua perfetta venuta al mio tempio.
<i>ḥnm ḥwy ḥ^c.k m s3 ḥnh</i>	Le mie due braccia si uniscono al tuo corpo con protezione e vita.
<i>ndm.wy im3t.k r šnbt.i</i>	Quanto è dolce la tua gentilezza sul mio seno!
<i>smn.i 3tw m iwnn.i</i>	Ti rendo saldo nel mio tempio.
<i>by3.i n.k di.i n.k knt nht r ḥ3swt nbt</i>	Faccio miracoli per te. Ti darò potere e forza contro tutte le terre straniere.
<i>di.i b3w.k sndw.k m t3w nbw</i>	porrò la tua gloria ed il tuo timore in tutti i paesi
<i>ḥryt.k r drw 4shnt 4 nt pt</i>	il tuo terrore fino al limite dei quattro pilastri del cielo.
<i>s3y.i ššf.k m ḥwt nbt</i>	Aumenterò la tua reputazione tra tutti i corpi.
<i>di.i hmhmt ḥm.k ht pdt 9</i>	Pongo il grido di guerra della tua Maestà attraverso i Nove Archi
<i>wrw ḥ3swt nbt dmd m ḥf^c.k</i>	I grandi di tutte le terre straniere sono uniti nel tuo pugno.
⁵ <i>3wy.i ḥwy.i ds.i nwh.i n.k st</i>	Allungo io stesso le mie due braccia legandoli per te
<i>dm3.i Twntyw styw m db^cw ḥ3w mḥtw m ḥfnw m [skr-ḥnh]</i>	Io lego come prigionieri i nubiani a decine di migliaia e migliaia, i popoli del Nord a centinaia di migliaia.
⁶ <i>di.i hr rk^w.k hr tbt^y.k</i>	Farò cadere i tuoi nemici sotto i tuoi sandali,
<i>titi.k šntyw ḥ3k^k ib</i>	Tu calpesti i nemici che hanno un cuore ingannevole,
<i>mi wd.i n.k m 3w.f wsh.f</i>	come ti comando la lunghezza e la larghezza del paese,
<i>imntyw i3btyw hr st hr.k</i>	gli occidentali e gli orientali sono sotto la tua supervisione.
⁷ <i>hnd.k ḥ3swt nbt ib.k 3wy</i>	Calpesti tutte le terre straniere e il tuo cuore gioisce.
<i>nn wn ḥsi sw m ḥ3w ḥm.k</i>	Non c'è nessuno che ha usato avvicinarsi a tua Maestà.

⁴⁶⁹ Klug A. (2002), p. 111.

<i>tī wī m sšm.k spr.k r.sn d'ī.n.k mw phr-wr</i> ⁸ Nhrn	Perché io sono la tua guida. Li raggiungi attraverso l'acqua dell'Eufrate a ⁸ Naharina
<i>m nht m wsr wd.n.ī n.k</i>	con potere e forza che ti ho ordinato.
<i>sdm.sn hmhmt.k ḥ m bzbzw</i>	Sentono il tuo grido di guerra, strisciando nelle caverne.
<i>gzw,n,ī fndw.sn m tzw n ḥ</i> ⁹ dī.ī nrw nw hm.k ht ib.w.sn	Ho fatto mancare i loro nasi il soffio di vita, Metterò nei loro cuori il terrore della tua Maestà.
<i>zht.ī imit tp.k sswm.s st</i>	Il mio ureo che è sulla tua testa li punirà.
<i>iri.s is ḥk m nbdw-kd</i>	Fa bottino di guerra tra i malvagi.
¹⁰ zm.s 'Imyw-nbw.sn m nswt.s	brucia ognuno con la sua fiamma.
<i>dn.s tpw ḥmw nn nhw.sn</i>	Taglia le teste degli asiatici, senza eccezione.
<i>hr mss n shm.w.s</i>	Il nemico vacilla davanti al suo potere.
¹¹ dī.ī phr nhtw.k m tzw nbw	Farò sì che le tue vittorie si diffondono in tutte le terre.
<i>shdt tpt.ī m ndt.k</i>	Ciò che illumina il mio ureo è il tuo soggetto.
<i>nn hp bšt.k r šnt pt</i>	Non ci sono ribelli contro di te per l'estensione del cielo.
<i>iw.sn hr inw hr psdw.sn m k</i> ¹² sw n hm.k mī wd.ī	Arrivano con i tributi sulle spalle inchinandosi alla tua Maestà come ho comandato.
<i>dī.ī bdš tkkw iw m hzw.k</i>	Farò stancare gli aggressori che si avvicinano a te.
<i>mzh.n ibw.sn ḥw.sn sdz</i>	I loro cuori ardevano, i loro corpi tremavano.
¹³ ii.n.ī dī.ī titi.k wrw dšhi	Sono venuto facendoti rovesciare i grandi della Palestina,
<i>sš.ī st hr rdwy.k ht hzswt.sn</i>	io lo stenderò sotto i tuoi piedi in tutti i loro paesi.
<i>dī.ī mzz.sn hm.k m nb stwt</i>	Faccio loro vedere la tua Maestà come il signore dei raggi,
<i>shd.k m hrw.sn m snn.ī</i>	risplendi nei loro volti come mia immagine.
¹⁴ ii.n.ī dī.ī titi.k imiw št	Sono venuto facendoti calpestare gli abitanti dell'Asia
<i>skr.k tpw ḥmw nw rtnw</i>	facendoti colpire le teste degli asiatici di Retenu.
<i>dī.ī mzz.sn hm.k ḥpr m ḥkr.k</i>	Faccio vedere la tua Maestà adornata con i tuoi abiti da battaglia,
<i>šsp.k ḥw ḥz hr wrwt</i>	impugnando le armi da battaglia sul carro.
¹⁵ ii.n.ī dī.ī titi.k t3 izbty	Sono venuto facendoti rovesciare la terra orientale
<i>hnd.k ntw m ww nw t3-ntr</i>	e calpestare coloro che sono nella terra del dio.
<i>dī.ī mzz.sn hm.k mī sšd sbz st bs.f m sdt dī.f</i> <i>idt.f</i>	Faccio loro vedere la tua Maestà come il risplendere di una stella che spruzza il suo fuoco come una fiamma, donando la sua fragranza ⁴⁷⁰ .
¹⁶ ii.n.ī dī.ī titi.k t3 imnty Kftyw 'Isi hr šfš[t]	Sono venuto, facendo di buttare giù l'Ovest. Cipro e Creta sono sotto la tua influenza.
<i>dī.ī mzz.sn hm.k m k3 rnpy</i>	Faccio vedere la tua Maestà come un toro giovane,

⁴⁷⁰ Beylage, P. (2002), p. 337.

<i>mn ib spd ʿbwy n h3.tw.f</i>	coraggioso dalle due corna affilate, che non viene attaccato.
¹⁷ <i>ii.n.i di.i titi.k ʾImiw-nbw.sn</i>	Sono venuto facendoti attaccare gli abitanti delle pianure ⁴⁷¹ .
<i>t3w nw mtñw sd3 hr snd.k</i>	Le terre di Mitanni tremano per la paura di te.
<i>di.i m33.sn hm.k m dpy</i>	Faccio vedere la tua Maestà come un coccodrillo,
<i>nb sndwt mm mw n tkn.n.tw.f</i>	il Signore della paura nelle acque, a cui non potevi avvicinarti.
¹⁸ <i>ii.n.i di.i titi.k imiw t3w hrw-ib W3d-wr hr hmhmt.k</i>	Sono venuto, facendoti rovesciare coloro che sono nelle isole di mezzo, mentre il mare è sotto il tuo grido di guerra.
<i>di.i m33.sn hm.k m ndty hʿw hr psdw n sm3.f</i>	Faccio loro vedere la tua Maestà come un protettore feroce, sulla schiena della sua vittima ⁴⁷² .
¹⁹ <i>ii.n.i di.i titi.k thnw iw Wntyw n shm b3w.k</i>	Sono venuto, facendoti calpestare la Libia, le isole degli Utjentu sono sotto il tuo potere.
<i>di.i m33.sn hm.k m m3i hs</i>	Faccio vedere la tua Maestà come un leone feroce
<i>iri.k st m h3it ht int.sn</i>	mentre li trasformi in un mucchio di cadaveri nella loro valle.
²⁰ <i>ii.n.i di.i titi.k phw t3w</i>	Sono venuto, facendo ti abbattere l'estremità della terra.
<i>šnt šn-wr ʿrf m hʿf.k</i>	Ciò che l'oceano circonda è racchiuso nel tuo pugno.
<i>di.i m33.sn hm.k m nb dm3t bik</i>	Faccio loro vedere la tua Maestà come il signore dell'ala del falco
<i>it m dggt.f r mrr.f</i>	che conquista secondo la sua volontà con il suo sguardo.
²¹ <i>ii.n.i di.i titi.k imiw h3t t3 snh.k hrw-šʿ skr-ʿnh</i>	Sono venuto facendo ti distruggere gli abitanti del principio della terra ⁴⁷³ e legare come prigionieri gli abitanti della sabbia.
<i>di.i m33.sn hm.k m3 s3b šmʿw</i>	Faccio loro vedere la tua Maestà come lo sciacallo dell'Ato Egitto,
<i>nb gst hpwty hnz t3wy</i>	il Signore della corsa, il corridore che attraversa le Due Terre.
²² <i>ii.n.i di.i titi.k ʾIwtyw styw rmn šʿt m 3mmt.k</i>	Sono venuto, facendo ti buttare giù i nubiani mentre Shat è nel tuo pugno.
<i>di.i m33.sn hm.k m3 snwy.k</i>	Faccio vedere la tua Maestà come i tuoi due fratelli,
<i>dmd.n.i ʿwy.sn n.k m nht</i>	ho unito per te le loro due braccia con forza.
²³ <i>snty.k di.n.i sn m s3 h3.k</i>	Ho messo le tue due sorelle come protezione alle spalle.
<i>ʿwy hm.i hr hrw hr shr dwt</i>	Le due braccia di mia Maestà sono alzate e scacciano il male.

⁴⁷¹ Lichtheim, M. (2006), p. 37

⁴⁷² Beylage, P. (2002), p. 337.

⁴⁷³ Beylage, P. (2002), p. 339.

<i>dī.ī ḥꜥw.tk sꜣ.ī mrr.ī ḥrw kꜣ-nḥt ḥꜥi-m-Wꜣst</i>	La tua protezione mio amato figlio, Horus Toro forte che appare a Tebe
<i>wtt,n,ī m [ḥꜥw ntr] ²⁴dḥwty-ms ꜥnh dt</i>	che io generai con il corpo del dio: Thutmosi, possa vivere per sempre,
<i>īr.n.ī mrr.ī nbt kꜣ.ī</i>	che ha fatto per me tutto ciò che il mio Ka ama.
<i>sꜥḥꜥ.n.k īwnn.ī m kꜣt nḥḥ</i>	Hai stabilito il mio santuario come un'opera di eternità,
<i>sꜣww swsh r pꜣt ḥpr</i>	più grande e più ampio di quello che esisteva prima,
<i>sbꜣ wr [Mn-ḥpr-Rꜥ] ²⁵[shb.n nfrw.f'Imn-Rꜥ]</i>	un grande cancello [Menkheperra], celebra la sua perfezione Amon-Ra.
<i>wr mnw.k r nswt nb ḥpr</i>	Più grandi sono i tuoi monumenti di quelli di qualsiasi re che sia esistito.
<i>wḏ.n.ī n.k irt st http.kw ḥr.s</i>	Ti ho comandato di farlo, essendone soddisfatto.
<i>smn.ī tw ḥr st ḥrw n ḥḥw m rnpwt sšm.k ꜥnh[w] n dt</i>	Ti metto sul trono di Horus per milioni di anni, per guidare i vivi nell'eternità.

Urk. IV 611,14-619,2.

1. Einleitung.

① vgl. J. 620, 4.

vgl. J. 620, 5.

vgl. J. 620, 6.

vgl. J. 620, 7.

vgl. J. 620, 8.

vgl. J. 620, 9.

vgl. J. 620, 11.

vgl. J. 620, 12.

vgl. J. 620, 13.

vgl. J. 620, 14.

vgl. J. 620, 15.

△ ㄱ ㄴ ㄷ ㄹ ㅁ ㅂ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ
ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

b. Zweite Strophe.

⑭ ㄱ ㄴ ㄷ ㄹ ㅁ ㅂ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

△ ㄱ ㄴ ㄷ ㄹ ㅁ ㅂ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

△ ㄱ ㄴ ㄷ ㄹ ㅁ ㅂ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

c. Dritte Strophe.

⑮ ㄱ ㄴ ㄷ ㄹ ㅁ ㅂ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

△ ㄱ ㄴ ㄷ ㄹ ㅁ ㅂ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

△ ㄱ ㄴ ㄷ ㄹ ㅁ ㅂ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

d. Vierte Strophe.

⑯ ㄱ ㄴ ㄷ ㄹ ㅁ ㅂ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

△ ㄱ ㄴ ㄷ ㄹ ㅁ ㅂ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

△ ㄱ ㄴ ㄷ ㄹ ㅁ ㅂ ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

ㅅ ㅈ ㅊ ㅋ ㆁ

17 14 mm 21

△ 4-4-4 6+3: 0-0 2

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

△ 4-4-4 6+3: 0-0 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32

f. Sechste Strophe

18 14 mm 21

△ 4-4-4 6+3: 0-0 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

△ 4-4-4 6+3: 0-0 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32

g. Siebente Strophe.

19 14 mm 21

△ 4-4-4 6+3: 0-0 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

△ 4-4-4 6+3: 0-0 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32

h. Achte Strophe.

20 14 mm 21

△ 4-4-4 6+3: 0-0 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

△ 4-4-4 6+3: 0-0 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21

22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32

1 豊 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60 61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80 81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

9. STELE DEL TEMPIO DI PTAH A KARNAK

Provenienza: tempio di Ptah, Karnak.

Collezione: Cairo CG 34013

Materiale: Granito

Bibliografia: Urk. IV 765-772,7; Beylage, P. (2002), pp. 451-463; Klug, A. (2002). pp. 137-146; Lacau, P. (1909), pp. 27-30; Breasted, J. H. (1906), pp. 243-249.

¹ <i>ḥḥ hr k3š-nḥt ḥᶜ-m-W3st nbty w3ḥ nswt mi Rᶜ m pt</i>	Che viva Horo, Toro possente: apparso a Tebe, le Due Signore: saldo di regalità come Ra in cielo,
<i>bik-nbw ḏsr ḥᶜw šḥm pḥty nsw-bit nb t3wy Mn-ḥpr-Rᶜ</i>	Falco d'oro: santo nelle corone, forte nel potere, il re dell'Alto e del Basso Egitto Signore delle Due Terre: Mencheperra,
<i>mry Pth rsy inb.f m W3st di ḥḥ dt</i>	amato da Ptah, a sud delle sue mura, a Tebe, sia data la vita eterna.
² <i>wḏ ḥm.i ḳd ḥwt-nṯr nt Pth rsyt inb.f m W3st</i>	La mia Maestà comandò la costruzione di un tempio di Ptah, a sud delle sue mura, a Tebe,
<i>ntt m w3ḥi n it.f Imn-Rᶜ nb nswt t3wy di.f im.s</i>	che si trova nel recinto del tempio di suo padre Amun-Ra, il Signore dei Troni delle Due Terre;
<i>hrw n sᶜḳ-nṯr n ḥbw.f nbw ³n ḥrt rnpt</i>	egli trascorse lì il giorno “far entrare del dio in processione” ⁴⁷⁴ e il giorno di tutte le sue feste di provviste annuali,
<i>ḥft wḏ.f r pr-ḥḏ n tp rsy</i>	quando andava al tesoro del sud.
<i>išt gmi.n ḥm.i ḥwt-nṯr tn m ḳd m ḏbt</i>	La mia Maestà trovò questo tempio costruito in mattoni,
<i>whw sb3.s m ḥt w3i r w3si</i>	i pilastri e un cancello di legno erano in rovina.
⁴ <i>wḏ ḥm.i pḏ šs ḥr ḥwt-nṯr tn m m3wt</i>	La mia Maestà ha ordinato di tirare le corde in questo tempio nuovo,
<i>sᶜḥᶜ.ti m inr ḥḏ nfr n rwdt</i>	essendo costruito in bella pietra bianca di arenaria,
<i>inbw ḥ3.s m ḏbt m k3t rwdt n dt</i>	i muri introno a lui sono fatti di mattoni come opera permanente per l'eternità.
<i>iw ⁵sᶜᶜ.n n.s ḥm.i ᶜ3wt ᶜš m3ᶜ n tp-ḥtiw</i>	⁵ Mia Maestà ha eretto per questo delle porte in vero legno di cedro del Libano,
<i>nbdw m ḥmti stt šft ḥwt Pth m m3wt ḥr rn n ḥm.i</i>	ricoperte di rame asiatico, davanti al Tempio di Ptah come nuovo, nel nome di mia Maestà.
⁶ <i>n sp(w) ir.tw n.f mūt ḥr ḥ3t ḥm.i</i>	Lo stesso non mai è stato fatto per lui prima di mia Maestà.
<i>in ḥm.i rdi wrs.f</i>	È stata mia Maestà che ha donato la sua ricchezza.
<i>sᶜ3.n.i sw r imūt ḥ3t</i>	L'ho aumentata rispetto a prima
<i>swᶜ.n.i n.f st.f wrt m ḏᶜm n tp ḥ3swt</i>	decorando per lui il suo santuario con il miglior argento delle terre straniere,
⁷ <i>ḳḥwt nbt m nbw ḥr ḥḏ ᶜ3t nbt špst</i>	tutti i vasi sono fatti d'oro e d'argento e di tutte le bellissime pietre preziose,
<i>mnḥt m p3ḳt ḥḏt nwdw nw iḥt-nṯr</i>	la veste di lino finissimo e di stoffa bianca, unguenti dalle cose del dio

⁴⁷⁴ Klug, A (2002), p. 138.

<i>r irt ḥ^{cc}.tw.f ḥb[w] ⁸tp tr ḥpr m r3-pr pn</i>	far sì che lui venga lodato nelle feste dell'inizio dell'anno, realizzate in questo tempio.
<i>r ntt rdī.n ḥm.ī wd3.f r http st.f</i>	perchè la mia Maestà lo aveva fatto uscire a prendere il suo posto.
<i>iw mh.n(i) r3-pr.f m iht nbt nfrt</i>	Ho riempito il suo tempio di tutte le cose perfette
<i>m ihw 3pdw sntr irp ḥnkt ⁹rnpt nbt</i>	di bovini, pollame, incenso, vino, birra e ogni genere di piante ⁴⁷⁵ ,
<i>ḥft üt ḥm.ī ḥr ḥ3st Rtnw</i>	alla venuta di mia Maestà dalla terra straniera di Siria
<i>m sp tpy n nḥtw rdin n.ī it.ī 'Imn</i>	dalla prima occasione delle vittorie che mio padre Amon mi aveva concesso,
<i>m rdt.f n.ī ḥ3swt nbwt nt d3hi</i>	quando mi diede tutti gli stranieri della Palestina,
<i>¹⁰shwi šdh m dmi w^c snḏ ḥm.f nḥt ibw.sn</i>	riuniti e rinchiusi in un solo luogo. Il timore della sua Maestà era forte nei loro cuori.
<i>ḥr bdš spr.ī r.sn nn ngw ¹¹wth im.sn</i>	Il nemico ha ceduto stanco quando li ho raggiunti. Non ci fu ¹¹ alcuna perdita tra loro.
<i>ih.ī st m dmi w^c</i>	L'ho catturato in una sola città,
<i>kd.sn ḥr.s m sbti n wmt</i>	costruendo un muro attorno ad essa,
<i>r g3w sn m t3w n ḥnh</i>	per tagliare loro il soffio della vita
<i>m b3w ¹²it.ī 'Imn sšm.ī r w3t nfrt</i>	con il potere di mio padre Amon, che mi ha mostrato la via perfetta
<i>m shrw.f nbw nfrw ir.n.f n ḥm.ī</i>	attraverso tutti i suoi piani perfetti, che fece per mia Maestà.
<i>s^{c3}.n.f nḥtw ḥm.ī r nswt nb ḥpr dr b3h</i>	Ha magnificato le vittorie di mia Maestà, più di quelle di qualsiasi re venuto prima.
<i>iw ¹³wḏ.n ḥm.ī sdf3 ḥ3wt.f m iht nb nfrt</i>	La mia Maestà ha comandato che il suo altare fosse fornito di tutte le cose perfette.
<i>iw grt wḏ.n ḥm.ī w3h ḥ3bwt m m3wt</i>	mia Maestà ha comandato, compiere un nuovo grande sacrificio
<i>n it.ī 'Imn m 'Ipt-swt</i>	per mio padre Amon a Karnak,
<i>¹⁴ḥft htp.f im ḥ^c n wdn ḥpr m iht nbt 12 n hrw n s^ck-ntr ḥb nb n 'Imn [m] ḥ3w wnt m b3h</i>	affinché ne tragga soddisfazione, 12 mucchi sacrificali, dotato di ogni cosa per il giorno dell'uscita del dio, ogni festa di Amon, maggiore rispetto(?) a ciò che era prima,
<i>ḥr tp ḥnh wḏ3 snb ḥm.ī [s3] 'Imn</i>	per il benessere di mia Maestà, [il figlio] di Amon.
<i>ir m ¹⁵ht htp ḥm n wdn [ḥpr] m ht.f</i>	Dopo che la Maestà di questo dio eccelso si sarà saziata delle sue cose,
<i>k3.tw pri^c ḥ^cn wdn prw m ht nbt n wnwḥ ḥwt-ntr ni it.ī 'Imn m 'Ipt-swt</i>	poi facciano uscire il mucchio delle offerte, provvisto di ogni cosa, per il sacerdozio del tempio di mio padre Amon a Karnak.
<i>¹⁶ḥ^c.n wdn ḥpr m iht nbt t 6 m snw n prt m b3h</i>	I cumuli sacrificali sono dotati di ogni cosa: 6 pani dei pani sacrificali della circolazione sacrificale ⁴⁷⁶

⁴⁷⁵ Beylage, P. (2002), p. 457.

⁴⁷⁶ Beylage, P. (2002), p. 459.

<i>n p3 twt n ḥḥ n ḥm.ī šms r ḥwt-nṯr tn</i>	sono per la statua dell'infinito di mia Maestà, che fu portato in questo tempio,
<i>nty ḥr ḳḥ ḏrt ḥm n nṯr ¹⁷pn šps ḥr ʿ3bt tn</i>	nel dominio della Maestà di questo dio venerabile per questa offerta
<i>nty rn.f Mn-ḥpr-Rʿ wr ʿ3bt</i>	il cui nome è "Menkheperra è grande nei sacrifici".
<i>īr m-ḥt ḥtp twt pn m ʿ3bt tn</i>	Dopo che questa statua si sarà soddisfatta di questo sacrificio
<i>dd.tw pri ḥwt-nṯr ¹⁸Pṯḥ nb M3ʿt rsi ḥnb.f m W3st</i>	venga portata per il tempio di Ptah, il Signore di Maat, a sud delle sue mura, a Tebe
<i>mī tp n t3 ʿ3bt mtr ntt m r3-pr pn</i>	come il migliore di questo sacrificio legittimo di ciò che è in quel tempio.
<i>īw grt wḏ.n ḥm.ī w3ḥ ḥtp-nṯr m m3wt</i>	Mia Maestà ha comandato di dedicare nuovi sacrifici
<i>n it.ī ¹⁹Pṯḥ rsy ḥnb.f m W3st</i>	a mio padre Ptah, a sud delle sue mura, a Tebe,
<i>m t šbn 60 ḥnḳt ds 2 smw [ḥtp]</i>	costituiti da: pani vari 60, 2 boccali di birra, erbe,
<i>ḳw n ḥm.ī nt rʿ-nb</i>	cibo del sacrificio quotidiano
<i>m ḥ3w wnt m b3ḥ ḥr tp ʿnh wḏ3 snb ḥm.ī</i>	in aggiunta a quanto c'era prima ⁴⁷⁷ , per il benessere di mia Maestà.
<i>²⁰īr m-ḥt ḥtp nṯr m ḥt.f</i>	Dopo che il dio si sarà soddisfatto delle sue cose,
<i>dd.tw [ḥtp-nṯr pn m b3ḥ twt pn n] ḥm.ī</i>	questo sacrificio sia presentato davanti alla statua della mia Maestà,
<i>pri r wnw ḥwt-nṯr nt Pṯḥ rsi ḥnb.f m W3st</i>	che è portato fuori ai servi del tempio di Ptah, a sud delle sue mura, a Tebe,
<i>²¹r ḏit iri.tw nt-ʿ nb nt [ḥnw]</i>	per far sì che tutte le usanze della residenza fossero eseguite
<i>n it Pṯḥ rsi ḥnb.f m W3st</i>	per mio padre Ptah, a sud delle sue mura, a Tebe
<i>m ḥrw n [ḥ3wt nt ḥb] n it Ḳmn m Ḳpt-swt tpy 3ḥt sw 26</i>	il giorno della festa per mio padre Amon a Karnak il primo mese della stagione delle inondazioni, giorno 26.
<i>īw w3ḥ.n n.f ḥm.ī ²²k3 1</i>	Mia Maestà donò per lui: un toro,
<i>īrp m ḥt-ʿ3 mh 2 ʿš3 4 ḏkr ḏnt 4 ḏkw t-ḥd 6 [smw ḥtp] 5 ḥnḳt t3b 20 ds 10 3pd n dbḥ ḥtp 5</i>	una brocca di vino, due oche da ingrasso ⁴⁷⁸ , 4 uccelli, 4 ciotole di frutta, 4 cestini pane bianco di farina fine ⁴⁷⁹ , Birra boccali 20 e 10 boccali ds ⁴⁸⁰ , 5 pollame del pasto sacrificale,
<i>²³t3 šbn n ḥtp nṯr 200 m pr Ḳmn</i>	200 diversi pani del sacrificio del dio, nella casa di Amon,
<i>snṯr ʿb 4 šʿyt t3 ḥd 20 ḥr [prw] ḥd [n] prw ʿ3 ʿnh wḏ3 snb</i>	Incenso 4 ciotole, 20 dolci bianchi a forma di pane dal tesoro del faraone ⁴⁸¹
<i>w3ḥ m ḥtr r tnw rnpt</i>	sacrificato come tributo ogni anno,

⁴⁷⁷ Beylage, P. (2002), p. 459.

⁴⁷⁸ Beylage, P. (2002), p. 461.

⁴⁷⁹ Beylage, P. (2002), p. 457.

⁴⁸⁰ Beylage, P. (2002), p. 457.

⁴⁸¹ Beylage, P. (2002), p. 457.

<i>tk3 m b3h ntr pn ²⁴m hrt hrw nt r^c nb</i>	la fiamma davanti a questo dio come necessità quotidiana.
<i>[iw grt wd.n] hm.i r dt ir.tw nt r^c nb nt hnw</i>	Mia "Maestà [ha ordinato] che ogni usanza della residenza fosse eseguita
<i>n mwt.i hwt hrw hrt tp W3st</i>	per mia madre Hathor, sovrana di Tebe,
<i>m hrw n h3wt nt hb.s</i>	nel giorno della sua festa,
<i>hpr m 3bd 3 smw ²⁵rky iw [w3h.n n.s hm.i] [k3 ...]</i>	che si svolge l'ultimo giorno del terzo mese di Shemu. [Mia Maestà ha donato per lei]: [1 toro]
<i>irp mn 1 [ht r^c šd] 1 r^cš3 2 dkr dnit 4 dk t3 hq 4 smw htpt 2</i>	brocca di vino, un'oca, 2 uccelli 4 frutti, 4 cestini Pane bianco di farina fine, 2 mazzi di verdure ⁴⁸² ,
<i>hnkt t^cb 10 3pd ²⁶n [d]bh http 5 [...] n htpt 25</i>	10 boccali di birra, 5 uccelli ²⁶ per cibo sacrificale, 25 [...] per i sacrifici,
<i>ih st š3 rnpt nbt tk3 m b3h ntrt tn [m] hrt hrw [nt r^c nb]</i>	piante palustri profumate, piante campestri e tutte le piante fresche, la fiamma davanti a questa dea come requisito quotidiano.
<i>²⁷[wd hm].i ir irt nb m r3 prw pn m t3 3t</i>	Mia [Maestà ha ordinato] che [tutto] sia fatto [che si sta] facendo in questo tempio,
<i>nfr pw m3^c tk3 im</i>	in questo momento, sia perfetto e giusto.
<i>in hm.i ir m m3wt [...]</i>	La fiamma è lì da parte di mia Maestà, resa come nuova [...]

⁴⁸² Beylage, P. (2002), p. 457.

4mm 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

⑦ 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

⑩ 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

Handwritten musical notation with various symbols and a circled number 17.

Handwritten musical notation with various symbols and a circled number 18.

6. Opferstiftungen für Ptah.

Handwritten musical notation with various symbols and a circled number 19.

Handwritten musical notation with various symbols and a circled number 20.

Handwritten musical notation with various symbols and a circled number 21.

Handwritten musical notation with various symbols and a circled number 22.

Handwritten musical notation with various symbols and a circled number 23.

4 〇 〇

→ 〇 〇

〇 〇 ||

〇 ... 〇 4 〇 |||

〇 □ 〇 〇 Δ ||

[〇 〇 〇 〇] |||

〇 Δ 〇 〇 n n

〇 〇 n

〇 〇 〇 n n 〇 〇 〇

②3 〇 〇 x 〇 〇 〇 = 〇 4 n n

〇 [〇] n n ... 〇 〇 〇

〇 4 〇 〇 〇 Δ n 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇

〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇

〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇 〇

10. ANNALI - SEZIONE I

Collocazione: tempio di Amon a Karnak.

In situ.

Iscrizione su parete

Tipologia di testo: Comando reale, Novella reale, Resoconto degli eventi, Discorso del re, Discorso dell'esercito, Elenchi di tributi e bottino di guerra.

Bibliografia: Urk. IV 647-653,1; Hofmann, B. (2004), pp. 228-250; Gimal, N. (2003), pp. 13-48; Redford, D. (2003), pp. 1-100; Spalinger, A. (1977); Bresciani, E. (1969), pp. 239-242; Grapow, H. (1949); Breasted, J. H. (1906), pp. 163-217.

Viene presentata una ridotta selezione della prima sezione dell'iscrizione degli Annali che comprende l'incipit, i primi resoconti e l'episodio del consiglio di guerra: questa sezione è sufficiente a fornire utili modelli per definire la struttura, lo scopo e le ideologie dietro alla composizione del testo.

¹ hr k3-nht h ^c -m-W3st [nbty w3h nsyt mi R ^c m pt]	Horus toro possente che appare a Tebe [le Due Signore, saldo di regalità come Ra in cielo,]
[bik-nbw shm-ph ^{ty} dsr-h ^c w] ² nsw-bit ^y nb t3wy Mn-hpr-R ^c s3-R ^c [n ht.f dhwt ^y -ms nfr hpr ^c nh dt]	[Falco d'oro: Thutmosi], Re dell'Alto e del Basso Egitto, Signore delle Due Terre, Menkheperra, figlio di Ra [Thutmosi, sia data vita eterna].
³ w ^d hm.f rdit smn.tw [nhtw rdit.n n.f it.f Imn]	Sua Maestà comanda di pubblicare [le vittorie che suo padre Amon gli aveva concesso]
[hr] ⁴ w ^d m hwt-ntr	[in] una stele nel tempio
ir.n hm.f n [it.f n mrìt rdit smn.tw] ⁵ w ^d yt hr rn.s	che sua Maestà fece costruire per [suo padre Amon per farlo pubblicare] ogni singola campagna
hn ^c h3k in [nw hm.f im.s]	con il bottino [che sua Maestà riportò]
[b3kw h3swt] ⁶ nbt rdì n n.f it.f R ^c	[vittorioso da ogni terra straniera] che suo padre Ra gli aveva concesso.
rnpt sp 22 3bd 4 prt sw 25 [sš hm.f htm n] ⁷ t3rw	Anno di regno 22 quarto mese della stagione invernale giorno 25: sua Maestà attraversò la fortezza di Taru
m w ^d yt tpt nt nht	nella prima campagna vittoriosa
[r dr tkkw] ⁸ t3šw Kmt m knt [m nht m wsr m ...]	[per espellere gli aggressori] da confini dell'Egitto con valore [con forza, con potenza e ...].
⁹ ist h ^c w nw [c] m rnpwt [hk ^c .n.sn t3 pn wn m] ¹⁰ h ^c d3	Per un lungo periodo di anni hanno governato questa terra derubando
s nb hr [...] r [...] wrw.sn nty m hwt-w ^c rt ⁴⁸³	Ogni [...] [i loro principi che sedeva ad Avaris
¹¹ hpr.n is m-[h ^c w kyw ...]	Accadde realmente ai giorni degli altri [...]
[...] ntt im ¹² m dmi n srhn	[...] era lì nella città di Sharuen;
st š ^c c m yrd ⁴⁸⁴ ¹³ nfryt-r phw t3	le persone di Jarsu fino ai confini della terra
w3 r bšt hr hm.f	stavano per ribellarsi contro sua Maestà.
rnpt 23 tpy šmw sw 4 hrw n hb n nsw[n] h ^c w	Anno di regno 23, primo mese della stagione estiva giorno 4: giorno della festa dell'ascesa al trono.

⁴⁸³ Hofmann, B. (2004), p. 228.

⁴⁸⁴ Hofmann, B. (2004), p. 228.

¹⁴ <i>r dmi n mhn p3 hk3</i>	Alla città il sovrano l'ha conquistata,
<i>Gḏtw [rn.f hḥrw]</i>	Giza [il suo nome.]
<i>[rnpt 23] ¹⁵tpy šmw sw 5 wdt m st tn</i>	[Anno di regno 23] giorno 5 della stagione estiva, partenza da questo luogo
<i>m kn̄t [m nht] ¹⁶m wsr m m3ḥ-hrw r šht hrw pf ḥs</i>	con valore, [con forza] con potenza e con trionfo, per rovesciare quel vile nemico,
<i>r swsh ¹⁷t3šw Kmt</i>	per espandere i confini dell'Egitto
<i>m̄i wḏ.n it.f [Imn-Rḥ] [...] nht ¹⁸it̄i.f</i>	come ha ordinato mio padre [Amon-Ra] [...] forza che egli ne prenda possesso.
<i>rnpt sp 23 tpy šmw sw 16 r dmi n yhm</i>	Anno di regno 23, giorno 16 della stagione estiva, nella località di Jehem,
<i>wḏ [ḥm.f] ¹⁹nḏwt-r ḥnḥ mšḥ.f n nhtw r ḏḏ</i>	[sua Maestà] ordinò il consiglio con il suo valoroso esercito per dire
<i>r ntt hrw pf ḥs ²⁰n ḳḏš iw ḥḳ r Mkt</i>	“quel vile nemico di Qadesh e venuto e entrato a Megiddo.
<i>sw [im] ²¹m t3 zt</i>	Egli [è lì] in questo momento
<i>šḥw.n.f n.f wrw nw ḥ3s[wt nbt] [...] ²²hr mw n Kmt</i>	ha radunato a sé i grandi di tutte queste [terre] straniere fedeli all'Egitto,
<i>ḥnḥ š3ḥ r Nhrn [...]</i>	con quelli da Naharina [...]
<i>²³ḥ3rw ḳḏw ssmwt.sn mšḥ.sn [rtnw.sn]</i>	i Siriani di Kdw ⁴⁸⁵ i loro cavalli, i loro soldati [le loro persone]
<i>²⁴rn̄tt sw hr ḏḏ hr.tw</i>	secondo quanto riferito, ha detto
<i>ḥḥ.ī r [...] ²⁵m mkt</i>	“sono qui per [...] a Megiddo
<i>ḏḏ.tn n.ī [ntt m ib.tn]</i>	ditemi [cosa c'è nei vostri cuori]”.
<i>²⁶ḏḏ.n.sn ḥft ḥm.f</i>	Dissero davanti a sua Maestà:
<i>sw m̄i ih šmt [hr m] ²⁷m̄tn pn</i>	“Come camminare su questo cammino
<i>nty w3 r ḥns</i>	che è stretto
<i>iw.tw [hr sm̄t r] ²⁸ḏḏ</i>	uno [riporta] dice che
<i>hrwyw im ḥḥ hr [bnr]</i>	i nemici attendono lì [fuori]
<i>[iw.sn] ²⁹w3 r ḥ3</i>	essendo molto numerosi?
<i>is bn šm ssm̄t m-s3 [ssm̄t]</i>	Non dovrebbe marciare un cavallo davanti all'altro cavallo
<i>mš3] ³⁰rm̄t m m̄itt</i>	e l'esercito e le persone egualmente?
<i>in-īw wnn [t3 ḥḥ.t.n] ³¹imy hr ḥ3</i>	Che questa nostra avanguardia combatta
<i>īw ḥ3-n [pḥwy] ḥḥ ḥ3 ³²m ḥrn</i>	e la retroguardia attende lì ad Aruna
<i>n ḥ3.n.sn r-ntt [m̄tnwy] ḥ3</i>	non combattendo? Ci sono due camini qui
<i>³³wḥ n m̄tn mk sw [...] nk n</i>	una via va [...]
<i>[pr].f r ³⁴tḥnk</i>	esce in Tanaach,
<i>ky mk sw r t3 ³⁵w3t mḥtyt n ḏft pr.n r mḥty Mkt</i>	la seconda va verso nord di Djefiti; usciamo a nord di Megiddo.
<i>³⁶ih wḏ3 nb.n nht hr [mnh.n] ib.f im [...]</i>	Possa il nostro signore soddisfare il suo cuore [...]
<i>³⁷(i)m rd̄i šm.n hr m̄tn p[f št3]</i>	non andiamo per quel cammino difficile
<i>ḥḥ[.n inw] ³⁸wpw.t̄i [hr hrw pf ḥs̄i]</i>	[entrano] messaggi riguardo [quel miserabile nemico].
<i>[whm sm̄t] hr šhr [pf] ³⁹ḏḏ.n.sn hr-ḥ3t</i>	[Si riferisce] di quel piano che avevano riferito all'inizio.

⁴⁸⁵ Hofmann, B. (2004), p. 235.

<i>dddwt m ḥm n stp-s3 ḥnh wd3 snb [ḥnh.ī]</i>	Ciò che ha detto la Maestà del palazzo, possa lui vivere, essere sano e salvo. “[lo giuro]
⁴⁰ <i>mr wī Rḥ ḥs wī it.ī [Imn]</i>	Ra mi ama, Amon mi loda,
<i>ḥwn fnd.ī ⁴¹m ḥnh w3s</i>	il mio naso cresce giovane, in vita e benessere
<i>wd3 ḥm.ī ḥr mṯn pn ⁴²ḥrn</i>	la mia Maestà compirà questo percorso di Aruna.
<i>im šm nt ib.f im.tn ḥr n3-n ⁴³mṯnw</i>	Chi desidera andare per questo cammino
<i>dd.tn imm iwt nt ib.f ⁴⁴im.tn m šmswt ḥm.ī</i>	di cui avete parlato; chi desidera segua la mia Maestà.
<i>m.k k3.sn m n3-n ⁴⁵ḥrw bwt Rḥ</i>	Diranno questo i nemici e detrattori di Ra:
<i>in-iw ḥm.f wd3 ḥr ⁴⁶ky mṯn</i>	sua Maestà ha intrapreso un'altra strada
<i>iw.f w3 r snd nn k3.sn</i>	cominciando a temerci” pensano.
⁴⁷ <i>dd.n.sn ḥft ḥm.f</i>	Dissero a sua Maestà:
<i>ir it.k [Imn nb nswt t3wy] ḥnty ṽpt-swt [n ib.k]</i>	tuo padre Amon, il Signore dei Troni delle Due Terre, primo di Karnak agisce [secondo il suo cuore]
⁴⁸ <i>mk n m šmsw ḥm.k m bw nb wd3 [ḥm.k] ⁴⁹im</i>	Noi seguiamo la tua Maestà in ogni luogo dove va [la tua Maestà],
<i>wnn b3k m-s3 nb[f</i>	un servo segue il suo padrone.”
<i>wd ḥm.f rdit] ⁵⁰m ḥr n mšḥ r-ḏr[.f] n nb.tn nḥt ...tn]</i>	[Sua Maestà ha comandato] di dare istruzioni a tutto l'esercito: “il vostro potente signore [...]
<i>[ḥr] ⁵¹mṯn [pf] nty wḥi r [ḥns]</i>	il cammino piuttosto stretto”.
<i>[m.k ḥm.f ir.n.f] ⁵²ḥnh r dd</i>	Sua Maestà ha giurato con le parole:
<i>nn dī.ī pr [mšḥ.ī n nḥtw]</i>	“non permetterò che [il mio potente esercito]
⁵³ <i>ḥr-ḥḥt ḥm.ī m [st tn]</i>	davanti alla mia Maestà [si sposti in questo luogo.
<i>ist rdi.n ḥm.f m ib.f] ⁵⁴pri.f r-ḥḥt mšḥ.f ds.f</i>	Sua Maestà desiderava] uscire alla testa del suo stesso esercito,
<i>dīw ḥm [s nb] ⁵⁵m nmtwt.f nywt šmt ssmt m-s3 ssmt iw</i>	ogni uomo fu informato del suo ordine di marcia. Il cavallo andò dietro al cavallo.
<i>[ḥm.f] ⁵⁶m tp n mšḥ</i>	[Sua Maestà] era in testa all'esercito.
<i>rnpt sp 23 tpy šmw sw 19 rs m [ḥnh] ⁵⁷m i3mw n ḥnh wd3 s</i>	Anno di regno 23, primo mese della stagione estiva, giorno 19: risveglio in vita, nella tenda nella tenda, possa egli vivere, essere sano e salvo,
<i>r dmi n ḥrn wdt ⁵⁸m ḥdi in ḥm.ī ḥr it.f [Imn-Rḥ nb nswt t3wy</i>	nella città di Aruna. Partenza di mia Maestà con suo padre [Amon-Ra Signore dei Troni delle Due Terre
<i>wp.f w3wt] ⁵⁹r-ḥ3t.ī ḥr-3ḥti ḥr s[mnt ib n mšḥ.ī n nḥtw]</i>	affinché possa aprire le vie davanti a me. Harakhti permette [al cuore del mio coraggioso esercito di essere saldo].

b. Passieren von Gaza.

f o n n x i m m o o n n - - - f 4 i m m 4 4 u s u

⑭ - - - f 4 i m m 4 4 u s u

u s u [u s u] u s u

[u s u] ⑮ i m m o o n n i 2 s u s u u s u

s u s u [u s u] ⑯ s u s u - s u s u

- i o - s u s u s u s u

- i 2 s u ⑰ s u s u s u

f 4 i 2 s u s u s u s u [u s u] s u s u ⑱ s u s u

c. Kriegsrat in Jhm.

f o n n x i m m o o n n - - - f 4 i m m 4 4 u s u

i 2 [u s u] ⑲ u s u s u s u s u s u s u s u s u s u

- [u s u] s u s u [u s u] ⑳ s u s u s u s u s u

s u s u - s u s u s u

u s u [u s u] ㉑ s u s u s u

i 2 s u s u s u s u s u s u [u s u] ㉒ i m m o o n n s u

s u s u s u s u s u s u s u s u s u s u s u s u

㉓ s u s u s u s u s u s u s u s u s u s u s u s u s u

㉔ s u s u s u s u s u s u s u s u s u s u s u s u

[wavy line] [square with cross] [square with diagonal lines]

⁵³ [triangle] [circle] [square with diagonal lines]

[square with diagonal lines] [circle] [square with diagonal lines] ⁵⁴ [circle] [square with diagonal lines]

[circle] [square with diagonal lines] [square with diagonal lines] ⁵⁵ [circle] [square with diagonal lines]

[triangle] [square with diagonal lines]

[square with diagonal lines] [circle] [square with diagonal lines] ⁵⁶ [square with diagonal lines]

e. Uebergang über das Gebirge.

[circle] [square with diagonal lines] [square with diagonal lines] ⁵⁷ [circle] [square with diagonal lines]

[circle] [square with diagonal lines] [square with diagonal lines]

[square with diagonal lines] [circle] [square with diagonal lines] ⁵⁸ [square with diagonal lines]

[square with diagonal lines] [circle] [square with diagonal lines] ⁵⁹ [square with diagonal lines]

11. STELE DELLA SFINGE

Collocazione: Giza, tempio di Amenhotep II.

In situ.

Materiale: Granito.

Tipologia di testo: Elogio.

Bibliografia: Urk. IV 1276-1283,14; Lichtheim, M. (2006), pp. 39-42; Beylage, P. (2002), pp. 43-63; Klug, A. (2002), pp. 223-234; Bresciani, E. (1969), pp. 253-257; Varille, A. (1942), pp. 31-38.

<i>¹nh hr k3-nht wr phty nbty wsr f3w sh^c m W3st</i>	Lunga vita ad Horo, toro possente: forte nel potere, le Due Signore: forti nel potere, apparso a Tebe,
<i>bik-nbw itⁱ m shm.f m t3w nbw</i>	Falco d'oro: che conquista tutte le terre con il suo potere.
<i>nsw-bit^y 3-hprw-R^c s3-R^c Imn-http hk3-ntr- Twnw</i>	Re dell'Alto e del Basso Egitto: Aakheperura, Figlio di Ra: Amenhotep II, sovrano divino di Eliopoli,
<i>s3 [Imn] shpr.n.f n.f msti n hr-3hty prt 3ht h^cw ntr</i>	Figlio di [Amon], che lui ha creato per se stesso, discendente di Harakhti, seme eccellente del corpo del dio,
<i>km3.n 2nt hprw.f wtt.n p3 t3wy r itt hk3t itt.n.f</i>	che Neith creò, che il primordiale ha concepito per impadronirsi del dominio che ora ha conquistato.
<i>shⁱ.n.f sw m nswt ds-f hr nst.f nt nhw</i>	Lui stesso lo ha fatto apparire come re sul trono dei viventi.
<i>sip.n.f Kmt r ht.f dsr.t m ndt.f</i>	Ha dato l'Egitto sotto il suo controllo, il deserto come suo suddito,
<i>swd.f n.f iw^ct r nh³ nsyw dt</i>	Gli diede le eredità fino all'eternità, il regno per sempre.
<i>rdi.n.f n.f nst Gb izwt mnht nt Itmw hrt nbwi psst nbty rnpwt.sn m nh w3s</i>	Gli diede il trono di Geb, l'eccellente ufficio di Atum, da parte dei due padroni e la parte delle due Signore, i loro anni di vita e potere.
<i>w3s rdi.n.f s3t.f hr snbt.f smn.n.f 3ht.f tp.f ptpt.n.f Twntiw hr tbt^y.f</i>	Diede al seno sua figlia, gli attaccò il suo serpente alla fronte. Egli calpestò gli uomini delle tribù meridionali sotto i suoi sandali.
<i>⁴mh.tw m ksw n b3w.f h3st nbt hr sndw.f</i>	I settentrionali si inchinano al suo potere e ogni terra straniera ha timore di lui.
<i>dm3.n.f tpw pdt 9 t3wy m-^c.f rmt hr nrw.f</i>	Ha radunato i capi dei Nove Archi, le Due Terre sono nelle sue mani. La gente ha terrore di lui
<i>ntrw nbw hr mrt.f</i>	e tutti gli dèi provano amore per lui.
<i>dhn [Imn] ds.f m hr-tp snnt irt.f⁵n R^c</i>	[Amon] stesso lo nominò capo di ciò che il suo occhio vede e quello che illumina Ra.
<i>iti.n.f Kmt dmd.ti t3 sm^cw t3 mh^w hr shrw.f</i>	Ha conquistato l'intero Egitto; l'Alto e il Basso Egitto erano soggetti dei suoi piani.
<i>hrp n.f dsrt b3k.s h3st nbt hr mkt.f</i>	Il deserto gli porta il suo tributo e ogni paese straniero è sotto la sua protezione.
<i>t3sw.f r snw nw pt</i>	I suoi confini si estendono fino alla circonferenza del cielo.
<i>t3w m-^c.f m tst w^ct h^ciw m nswt hr st-wrt</i>	Le terre sono nelle sue mani come un unico nodo, quando apparve come re sul trono

<i>ḥnm.n.f wrty ḥk3w</i>	unì i due regni magici.
<i>snsn.n shmti m tp.f 3tfw R^c m wpt.f</i>	La doppia corona era unita alla sua testa, la corona Atef di Ra è sul suo capo,
<i>ḥr.f ḥkrw m šm^cw.s mh^w.s</i>	il suo volto è decorato con le Corone dell'Alto e del Basso Egitto.
<i>it̄.n.f sšd ḥprš ibs šwty wrty m tp.f</i>	Afferrò la il copricapo e la corona blu, sulla sua testa ci sono la corona dell'ibis e le due grandi piume.
<i>ḥtp.n nms rmn⁷.f shwy.n ḥ^cw Itmw sip n ḥnti.f</i>	Il copricapo Nemes gli copriva le spalle, le corone di Atum si sono riunite impegnandosi nella sua immagine,
<i>ḥft wḏ iri ntrw [Imn] p3 t3wy sh^ci sw</i>	secondo il comando di colui che ha creato degli dèi [Amon], il primordiale delle due terre, che lo fece apparire,
<i>wḏ n.f itt.f t3 nb dmd nn nhw.f s^c R^c Imn-ḥtp ḥk3-ntr-Iwnw</i>	gli comandò di impadronirsi di ciascuna terra nel suo insieme, senza che ci fosse una perdita. Il figlio di Ra: Amenhotep, sovrano divino di Eliopoli,
<i>iw^c(yḏ) R^c [s3 Imn] prt 83ḥt swḥt ḏsrt ḥ^cw-ntr s^cḥ šfit</i>	erede di Ra, [figlio di Amon], seme utile, embrione santo del corpo di dio, nobile nella reputazione,
<i>pri m ḥt wts.n.f ḥḏt</i>	uscito dal corpo materno. Indossò la corona bianca
<i>ḥ^ck.n.f t3 ti-sw m mi Kmt ḥr.f</i>	conquistò la terra, quando era un seme, l'Egitto è suo.
<i>nn rf rk^w m shḏt irt Itmw</i>	Non c'era un nemico sotto ciò che è illuminato dall'occhio di Atum,
<i>pḥty Mntw 9ḥt ^cw.t.f</i>	il potere di Montu è nelle sue membra,
<i>nḥt.f mi s3 Nwt sm3.n.f swt n w3ḏ</i>	il suo potere è come quello del figlio di Nut. Ha unito il giunco al papiro,
<i>mḥtw rsiw ḥr ḥryt.f psšt.f pw shḏt R^c n.f imy dbnt šn-wr</i>	il nord e il sud hanno terrore di lui. La sua parte è quella che illumina Ra, ciò che racchiude l'oceano appartiene a lui.
<i>nn ḥsf wpwti.f ḥt t3w fh^w nbw</i>	Il suo messaggero non verrà respinto di tutti i Paesi Fenku ⁴⁸⁶ .
<i>¹⁰nn n.f nw r shnwt ḥrw nn dnit kt rḥt</i>	Non c'è secondo uguale a lui fino ai supporti celesti di Horus, non c'è uccisione
<i>iw n.f ḥnti^w-t3 m ksw mḥtyw ḥr ḥwt iry</i>	gli abitanti del sud si inchinano a lui, i settentrionali sulla pancia
<i>shw.n.f tm m 3mnt.f</i>	Ha raccolto tutto nel pugno,
<i>ḥw.n ḥḏ.f tpw.sn ¹¹mi š^ct.n nb ntrw [Imn]-R^c Itmw</i>	la sua mazza ha frantumato le loro teste come ciò che il Signore degli dèi, [Amun]-Ra-Atum ha tagliato,
<i>iti.f t3w m m3^c-ḥrw nn whm.tifi ḏt</i>	conquistando le terre in trionfo che non (lo) ripeterà in eterno.
<i>ist km.n.f rnpt 18 ḥr mnt.f knt grt ḥ^ci.n ḥm.f m nswt m ḥwn nfr ip.n.f ḏt.f</i>	Ma sua maestà, come re, appariva come un giovane perfetto, il corpo, dopo aver completato 18 anni sulle cosce in forza.
<i>rḥ ¹²sw k3t nbt nt Mntw</i>	Era un intenditore di tutte le opere di Montu,

⁴⁸⁶ Lichtheim, M. (2006) p. 41.

<i>nn twt n.f hr pgz rh sw htr</i>	non c'era nessuno come lui sul campo di battaglia. Era un intenditore di cavalli,
<i>n wnt mti.f m mšw pn šzw</i>	non c'erano eguali in questo numeroso esercito.
<i>nn w^c im iħ pdt.f n phn.tw.f m šhs</i>	. Non c'era nessuno tra loro che sapesse tendere il suo arco, non è stato possibile raggiungerlo di corsa.
<i>nht wy iwty wrd¹³.f hft tzi.f wsr</i>	Quello dalle braccia forti, senza che si stanchi, quando prende il remo,
<i>hnn.f m phwy bik.f m šzty n sw 200</i>	remando a poppa della sua barca a forma di falco come capitano per 200 uomini.
<i>sfh.tw in.n.sn gs n itrw n škd</i>	Hanno lasciato dopo che hanno percorso mezzo iteru ⁴⁸⁷ ,
<i>iw.sn hsiw h^cw.sn gnnw¹⁴n tpi.n.sn t^cw</i>	essendo infelice, i loro arti erano deboli e non riuscivano a respirare aria
<i>iw hm.f nht hr wsr.f mh 20 m zw.f</i>	Sua Maestà era forte con il suo remo di 20 cubiti di lunghezza.
<i>sfh.n.f mni.n.f bik.f ini.n.f itrw 3 m hnt</i>	Si è fermato e ha ancorato la sua chiatta, dopo aver completato tre iteru ⁴⁸⁸ remando.
<i>nn irt šh¹⁵m itt</i>	Non si fermò ad afferrarlo.
<i>hrw nw m mzz n.f iri.n.f nn</i>	I volti si voltavano attorno quando lo guardavano, quando aveva fatto queste cose.
<i>ith.n.f 300 nt pdwt nhtw</i>	Usò 300 robusti archi
<i>hr stwt kzt hmww.sn r rh hm r rh</i>	confrontando il lavoro dei loro artigiani, distinguendo l'ignorante dal sapiente.
<i>ii.n.f is hr irt nn¹⁶rdi.n m hrw.tn</i>	Ma è venuto mentre aceva questo,
<i>k.n.f rfr š.f mhti</i>	entrò nel suo giardino settentrionale,
<i>gmi.n.f smn n.f stw 4 m hmti stt n šsp 1 m wmtt.sn</i>	scoprì che gli erano stati fissati quattro bersagli di rame asiatico, spessi un palmo.
<i>mh 20 r iwd hmt r snwt.s</i>	Tra un palo e l'altro ci sono 20 cubiti.
<i>ht in hm.f hr hrt mi Mntw¹⁷m wsr.f</i>	L'apparire di sua Maestà nella squadra come Montu nella sua forza,
<i>tz.n.f pdt.f zm.n.f hzw 4 m sp w^c</i>	afferrando il suo arco e cogliendo quattro frecce contemporaneamente.
<i>hd.n.f is hr stt r.s mi Mntw m hkr.f</i>	Si voltò a nord, sparando contro loro, come Montu nella sua Panoplia.
<i>hzw.f prw hr sz iri kf.f kt hmt</i>	Le sue frecce uscirono dal retro centrando un altro palo.
<i>sp is¹⁸pw n pzw irt.f</i>	Ma questo è un atto che non era stato fatto prima
<i>n sdm.tw.f m sddt stt hz 1 r stw m hmt</i>	che non era stata sentita come una storia, il lancio di una freccia contro un bersaglio di rame,
<i>prw im.f diw r tz</i>	è uscita e caduta a terra,
<i>wpw hr nswt wsr fz w snht.n [Imn] nsw-bit šz-hprw-R^c pri-^c mi Mntw</i>	tranne che dal re, con un forte potere, che [Amon] rese forte, il re dell'Alto e del Basso Egitto: Aakheperura, il coraggioso come Montu.
<i>¹⁹ist ir m wn.f m inpw mry.f ssmwt.f</i>	Quando era bambino, amava i suoi cavalli,
<i>hi.f im.s rwd-ib pw hr bzk st rh ky iri šsz m phh st k m shrw tw</i>	e se ne rallegrava. Era tenace nell'addestramento, conoscendo la natura, era a

⁴⁸⁷ Klug, A. (2002), p. 228.

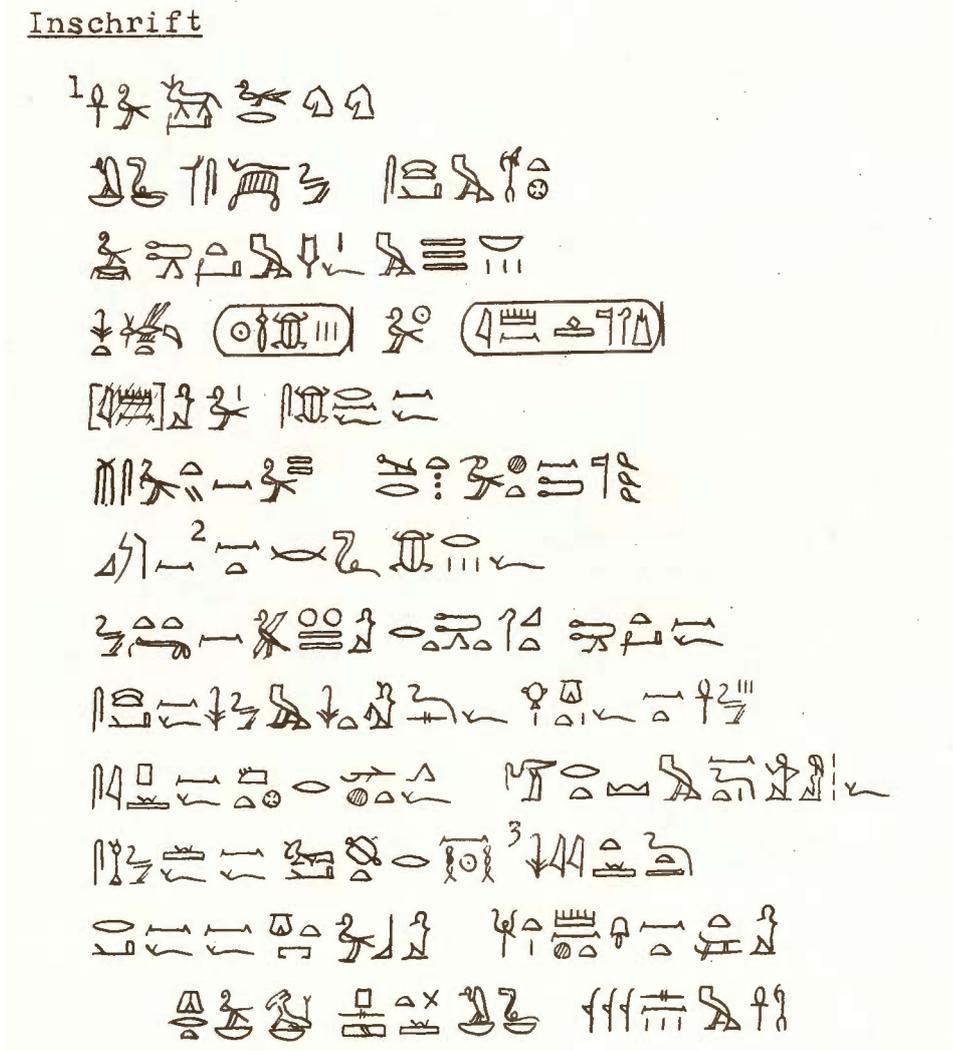
⁴⁸⁸ Klug, A. (2002), p. 228.

	conoscenza dell'addestramento immergendosi nella materia.
<i>sdm.tw</i> ²⁰ <i>m pr nswt in it.f hr k3-nht h^c-m-W3st</i>	Fu udito nella casa reale da suo padre, Horus, un possente toro: apparso a Tebe.
<i>ndm in n hm.f sdm.f st</i>	Sua Maestà era contento, quando lo senti,
<i>h^cw m ddwt r s3.f smsw tsw hr dd m ib.f</i>	rallegrandosi per quanto detto di suo figlio maggiore. Disse al suo cuore:
<i>ntf iri.f nb n t3 dr.f nn tkk.f</i>	“Egli sarà il Signore di tutta la terra, non ci sarà il suo nemico
<i>h3b ib m knt h^c ²¹m nht</i>	colui che manda il cuore con potenza, colui che gioisce della forza,
<i>iw.f m hwn nfr n mrwt n s3rt.f</i>	essere un giovane perfetto di amore, quando non era ancora saggio.
<i>nn sw r nw n irt k3 Mntw</i>	Non ha il tempo per svolgere il lavoro di Montu.
<i>m.k h3.n.f ib dt mry.f nht</i>	Non gli importava della sete del corpo, poiché amava la forza.
<i>in ntr dd m ib.f irt r mk.t n.f Kmt</i>	Fu il dio che pose nel suo cuore l’agire per proteggere per lui l’Egitto
<i>rd ²²hnn.f t3 dd.in hm.f nti r gs.f</i>	per lui e per assegnargli la terra”. Allora sua maestà disse a coloro che erano al suo fianco:
<i>im di.tw n.f ssmt nfr wrt m ihw n hm.i nty m Inb-ḥd</i>	“Fategli portare fuori per lui cavalli particolarmente perfetti dalla stalla della mia Maestà, che si trova a Menfi.
<i>dd n.f mk st snr st titi st srwh st šnt r.k</i>	Diglielo: “Proteggili” prenditi cura di loro, fagli temere, falli trottare e affrontali se si sibellano a te”.
<i>²³hr m ht rd n hr n s3 nsw r mk ssmt m ihw n nsw</i>	Successivamente il figlio del re fu incaricato di proteggere dei cavalli nella stalla del re.
<i>ist r.f hr irt dd m hr.f</i>	Poi fece quello che gli era stato detto di fare.
<i>Ršp ^cstrt h^ci im.f irt mrnt nb ib.f</i>	Reshef e Astarte erano contenti di lui e fece tutto ciò che il suo cuore desiderava.
<i>²⁴šhpr.n.f ssmt nn mūt.sn</i>	Allevava cavalli. Non ce n'erano altri come loro,
<i>n wrd.n.sn hft t3.f hnr n h3.n.sn f dt m shsh k3</i>	senza stancarsi quando ha preso le redini e non sudavano quando galoppava velocemente.
<i>nhb.f Mn nfr m t3myt</i>	Teneva a Menfi i suoi cavalli con una briglia.
<i>w3h.f r hnw n ²⁵hr-m-3ht</i>	Si fermò nel luogo di riposo di Harmachis.
<i>ir.f 3t im hr pn^c st hr m3 šs3w n hnw pn n hnmw hw.f wi R^c-h^c.f m3^c hrw</i>	Trascorse un momento lì, andando in giro, vedendo questo luogo di riposo di Cheope e di Chefren, giusti di voce.
<i>3b.n h3.ti.f s^cnh rn.sn</i>	Il suo cuore desiderava vivificare i loro nomi,
<i>dd.f m ib.f gr hr.f r hprt wd.n n.f ²⁶it.f R^cw</i>	che pose nel suo cuore, fino a ciò che suo padre Re gli aveva comandato.
<i>m ht nn sh^c hm.f m nsw</i>	Sua Maestà fu quindi insediata come re.
<i>wrt htp.s st.s m wpt.f tit R^c mn.ti r ^ch^cw.s</i>	La grande si sistemò al suo posto sopra il suo capo. L’immagine di Ra è rimasta al suo posto,
<i>t3 mi tpt.f ^cw htp hr nbw.sn ^c3-hprw-R^c</i>	il paese era come nel suo stato precedente, in quanto c’era pace sotto il loro signore Aakheperura,
<i>hk3.f t3wy h3st nbt dm3 hr ²⁷tbty.f</i>	che governava le Due Terre. Ogni terra straniera è legata sotto i suoi sandali.

<i>sh3 in hm.f bw sd3 hr.f r-hw mr hr-m-3ht</i>	Allora sua Maestà si ricordò del luogo, dove si è divertito vicino alle piramidi e ad Harmachis,
<i>wđ.tw rdt iri.tw hnw im</i>	fu ordinato che lì fosse costruito un luogo di riposo,
<i>smn wđ im.s m inr hđ</i>	in cui era collocata una stele di pietra calcarea
<i>ht hr.f m rn wr 3-hprw-R^c mry hr-m-3ht di 3nh dt.</i>	con inciso il grande nome di Aakheperura, amato da Harmachis, a cui è stata data la vita eterna.

Urk. IV 1276-1283,14

Inschrift



□□△△○△△△

□□△△○△△△

□□△△○△△△

⁴ □□△△○△△△ □□△△○△△△

□□△△○△△△ □□△△○△△△

□□△△○△△△

□□△△○△△△

□□△△○△△△ □□△△○△△△ □□△△○△△△

□□△△○△△△

□□△△○△△△

□□△△○△△△

□□△△○△△△

□□△△○△△△

□□△△○△△△

□□△△○△△△

⁶ □□△△○△△△

□□△△○△△△ □□△△○△△△

□□△△○△△△ □□△△○△△△

□□△△○△△△ □□△△○△△△

□□△△○△△△ □□△△○△△△

12. STELE DI MENFI

Provenienza: utilizzato in una sepoltura come soffitto della camera funeraria; posizione originaria ipotizzata a Menfi per via del soprannome utilizzato per il dio Amon⁴⁸⁹.

Collocazione: Cairo, JE 86763.

Materiale: Quarzo.

Tipologia di testo: elogio, resoconto dell'evento.

Bibliografia: Urk. IV 1301-1309; Beylage, P. (2002), pp. 119-139; Klug, A. (2002), pp. 242-253; Spalinger, A. (1982), pp. 142-152; Bresciani, E. (1969), pp. 248-252; Edel, E. (1953).

¹ Rnpt sp 7 3bd 1 šmw sw 25 hr hm n hr k3-nht spd ʿbwy	Anno sette, primo mese della stagione estiva, giorno 25 sotto la Maestà di Horo, Toro possente dalle due corna affilate,
Nbty wsr f3w shʿi m W3st bik-nbw it̄i m shm.f m t3w nbw nsw-bity nb t3wy ʿ3-hprw-Rʿ	le Due Signore: forte di potere insidiato a Tebe, Falco d'oro: che conquista tutte le terre con il suo potere, Re dell'Alto e del Basso Egitto, Signore delle Due Terre: Aakheperura,
s3-Rʿ nb hʿw nb hpš ʿImn-htp hk3-ntr-ʿIwnw di ʿnh dt	figlio di Ra, Signore delle corone, Signore del potere: Amenhotep, sovrano divino di Eliopoli dotato di vita in eterno.
² ntr nfr mitt Rʿ s3 ʿImn hr nst.f	Il dio perfetto, immagine di Ra, figlio di Amon sul suo trono,
kd.n.f sw m nht hr wsr m tnt r hprwt	Egli lo ha creato con forza e potenza più di ciò che era stato fatto;
hwi n hd.f Nhrn pnpn.n pdt .f [t3-Nhsy]	La sua mazza ha colpito Naharina, il suo arco ha colpito [la Nubia].
it̄i m nht m wsrw mi mntw dbʿ m hʿw.f	Colui che conquista con forza e potenza come Montu, armato delle sue armi.
³ htp ib.f m33.n.f sn hsk.n.f tpw h3k-ib	Il suo cuore è soddisfatto vedendoli dopo aver tagliato la testa dei vili.
wq hm.f r rtnw m wdyt.f tpt nt nht	Partenza di sua Maestà per la Siria nella prima campagna vittoriosa
r swsh t3šw.f [r rdt] ihwt [n] nty hr mw.f	per espandere i confini, e per dare il possesso a coloro che gli sono soggetti.
hr.f shm mi B3stt mi sth m 3t.f nt nšny	Il suo volto è possente come Bastet e Seth nel suo momento di rabbia.
spr hm.f r šmsw ⁴ Itw	Arrivo di sua Maestà a Shemesh Edom ⁴⁹⁰ .
hb3.n.f si m 3t šrt mi m3 hs hr hf h3swt	Egli lo fece a pezzi come un leone selvaggio in breve tempo sulle colline delle terre straniere.
iw hm[.f hr] wrrt.f ʿImn kn nfrt p3 nfr shw rn.f	Mentre sua Maestà era sul suo carro il cui nome è “il coraggio di Amon è bello, questo è il bellissimo disco”.
rht kf3 n [hm.f n hr pn] sttw ʿnh 35 k3 22	Elenco del bottino di sua Maestà: 35 Asiatici, 22 Bovini.
d3i.n hm.f Irntw ⁵ hr mw m sdmk mi Ršp	Sua Maestà ha attraversato l'Oronte via acqua attaccando come Reshef.

⁴⁸⁹ Klug, A. (2002), p. 242.

⁴⁹⁰ Beylage, P. (2002), p. 127.

<i>ḥꜥ.n wdb.n.f ʕ.f r m33 phw mšꜥw.f</i>	Poi si è voltato per vedere la fine del suo esercito.
<i>iw.f hr ptr nhy n sttyw iw m rkrk</i>	Ha visto degli Asiatici che venivano strisciando
<i>sꜥbw m ḥꜥw n ḥ3 r tht r mšꜥw n nswt</i>	con armi per attaccare l'esercito del re.
<i>iw ḥm.f hr nr m s3.sn mi 6zht nt bik ntry</i>	Sua Maestà di precipitò dietro di loro come le ali del falco divino.
<i>hn.sn ibw.sn bdšw wꜥ hr wꜥ hr snw.f</i>	Essi erano disposti a favore, i loro cuori vennero meno, tutti si scagliarono contro i suoi compagni,
<i>r mn p3.sn hntwy nn wꜥ nb ḥnꜥ ḥm.f wpw hr.f m ḥpš.f kny sm3 st ḥm.f m stt</i>	anche il loro comandante. Non solo una persona era con sua Maestà tranne lui, il suo braccio forse, quando li uccise lanciando.
<i>ii.n.f imi b.f 3wi mi Mntw 7kny ḥb.n.f</i>	Tornò da lì con il cuore felice come Montu quando trionfa.
<i>rht kꜥf n ḥm.f hrw pn</i>	Elenco del bottino di sua Maestà oggi:
<i>wr 2 mrin 6 r mn wrrit.sn ḥtrw.sn ḥꜥw.sn nbw n ḥ3</i>	Grande 2, Mariannu 2 compresi i loro carri e le loro squadre e tutte le loro armi.
<i>spr ḥm.f hnti r Nii</i>	Arrivo di sua Maestà sul fiume Nii.
<i>iw wr.s rmt.f nb t3yw mi 8ḥmwt m httpw n ḥm.f</i>	Il suo grande e tutto il suo popolo, uomini come donne, erano soggetti alla sua Maestà.
<i>hrw.sn šsq.n g3g3</i>	I loro volti sembravano stupiti.
<i>spr ḥm.f r Ik3ty šn.nf b3n sw nb</i>	Arrivo di sua Maestà a Ikaty ⁴⁹¹ . Ha intrappolato tutti quelli che si sono ribellati a lui
<i>sm3.n.f st mi ntw n ḥpr šiw hr gs m stsi</i>	Egli li ha massacrati come se quelli non fossero esistiti. Sdraiati su un fianco.
<i>ii.n.f im m 3wt-ib ḥ3st tn tm.ti m ndt.f</i>	È tornato con gioia; la terra straniera è soggetta a lui.
<i>9htp m im3w n ḥm.f r h3w trḥ</i>	Sua Maestà riposa nella tenda vicino a Tereh ⁴⁹² ,
<i>hr i3b.ti ššrm Tw.tw hr ḥꜥk n3 n whwt n Mndwt</i>	a lato di Shesherem ⁴⁹³ . I villaggi di Menedut ⁴⁹⁴ sono saccheggianti.
<i>spr ḥm.f r ḥtrꜥ</i>	Arrivo di sua Maestà a Hetiro ⁴⁹⁵
<i>iw wr.s hr prt m htp n ḥm.f 10hr msw.f ih.f nbt</i>	il suo grande venne da sua Maestà in pace con i suoi figli e i suoi beni.
<i>rdt http n ḥm.f in Inḳ spr ḥm.f r Kdš</i>	Offerta di pace di sua Maestà da parte di Inq ⁴⁹⁶ . Arrivo di sua Maestà a Qadesh.
<i>iw wr.s hr prt m htq n ḥm.f</i>	Il grande venne da sua Maestà in pace.
<i>iw.tw hr rdt iri.sn sdf3 trit msw.sn nb r [mitt iri]</i>	Sono stati costretti a prestare giuramento di fedeltà come i loro figli.
<i>11wn.in ḥm.f hr stt r ḥbw 2 n ḥmti m km3 m-bꜥh.sn</i>	Quindi sua Maestà ha sparato a due bersagli di rame battuto davanti a loro,

⁴⁹¹ Beylage, P. (2002), p. 131.

⁴⁹² Klug, A. (2002), p. 246.

⁴⁹³ Beylage, P. (2002), p. 131.

⁴⁹⁴ Klug, A. (2002), p. 246.

⁴⁹⁵ Beylage, P. (2002), p. 131.

⁴⁹⁶ Klug, A. (2002), p. 246.

<i>ḥr gs rsi n dmi pn iw.tw ḥr irt sw ḥr Rbw m p3 ḥt</i>	sul lato meridionale di questa città. La preda è stata catturata da Rbw ⁴⁹⁷ nella foresta.
<i>iw.tw ḥr int ḡḥsw m3swt¹²shwt ʕ3w ḥmw nn dr-ʕ.sn</i>	Sono state portate gazzelle, animali, lepri, un asino selvatico, senza fine.
<i>wḏ3 ḥm.f ḥr ḥtr r ḥ3š3bw wʕw nn wnt nw.f</i>	Sua Maestà esce con il carro verso Khashab ⁴⁹⁸ da solo senza che ci sia nessun altro.
<i>ii.n.f im m 3t šrit</i>	Torna poco tempo dopo.
<i>ini.n.f mryn ʕnh 16¹³ḥr drwy n wrrt.f drt 20 r dhnt n ssmwt.f k3 60 m ḥprwt r ḥ3t.f</i>	Portò: 16 Marianu vivi, 20 mani sulla fronte dei suoi cavalli, 60 tori guidati davanti a lui.
<i>rdt http n ḥm.f in dmi pn</i>	Questa città ha offerto pace a sua Maestà.
<i>išt ḥm.f m ḥnty m ḥnw p3 [ʕmk]¹⁴-srn</i>	Sua Maestà si diresse verso sud dalla pianura di Saron.
<i>gmì.n.f wpw.ti n p3 wr n Nhrn ḥr šʕt[s] inr ḥh.f</i>	Prese un messaggero del principe di Naharina (Mitanni) con una tavoletta di argilla legata al collo.
<i>ini.n.f sw m skr-ʕnh ḥr drwi n wrrit.f</i>	Lo fece prigioniero sul fianco del suo carro.
<i>prt ḥm.f m šibin ḥr ḥtr r t3-mry¹⁵p3 mrin m skr-3nh ḥr ḥtr wʕ ḥnʕ.f</i>	Sua Maestà lasciò Sibin sul carro verso l'Egitto, il prigioniero Mariannu era solo con lui sul carro.
<i>spr ḥm.f r Mn-nfr ib.f 3wi k3 nht rht ḥʕk pn</i>	La Maestà venne a Menfi con il cuore gioioso come un toro vittorioso. Elenco di bottino di sua Maestà in questo giorno:
<i>mryn 550 ḥmw.t.sn 240 Knʕn 640¹⁶msw wrw 232 msw wrw sit-ḥmt 323</i>	Mariannu: 550, le loro mogli: 240, Cananei: 640, Figli dei Grandi: 232 Figli dei grandi, figlie dei principi: 323,
<i>ḥsiwt nt wrw n ḥ3st nb sit 270 r mn ḥʕw.sn n shmh ib n ḥd nbw rmn iri dmd 2214 ssmwt 820</i>	elogiate dei grandi da ogni straniero paese, donne: 270, compresi i loro strumenti d'argento e d'oro sulle loro spalle, totale: 2214. Cavalli: 820,
<i>wrrir¹⁷730 r mn ḥʕw.sn nb n ʕ3</i>	Carri: 730 comprese tutte le loro armi da battaglia.
<i>išt ḥmt ntr nsw [s3t] [...] ḥr m33 nhtw ḥm.f</i>	La Moglie di dio, la Moglie Reale, la Figlia del re [...] ha visto le vittorie di sua Maestà.
<i>rnpt 9 3bd 3 3ht sw 25</i>	Anno 9, terzo mese della stagione delle Inondazioni, giorno 25,
<i>wḏ3 ḥm.f r Rtnw m wdit.f snwt nt nht</i>	sua Maestà parte per la Siria nella sua seconda campagna vittoriosa
<i>r dmi n 3pk iw.f ḥr¹⁸prt m ḥtp n p3 nhtw ʕ3 n pr-ʕ3 ʕnh wḏ3 snb</i>	nella località Apek ; lui 18uscì in pace a causa della grande vittoria del Faraone, vita, forza salute.
<i>[p]rt ḥm.f ḥr ḥtr sʕbw m ḥʕw n r3-ʕ-ḥt r dmi n [I]ḥm3</i>	Sua Maestà esce sul carro, con le armi contro la città di Jehem.
<i>išt ḥʕk.n ḥm.f n3 whiwt n Mpsn</i>	Ora sua Maestà ha saccheggiato i villaggi di Mapasin

⁴⁹⁷ Klug, A. (2002), p. 246.

⁴⁹⁸ Beylage, P. (2002), p. 133.

<i>hn^c 19n whiwt httn dmi hr imnty s3k3</i>	e Chatasin ⁴⁹⁹ , due città ad ovest di Socho ⁵⁰⁰ .
<i>ist p3 hk3 nšy mi bik ntri</i>	Il sovrano infuriava come il falco divino
<i>htrw.f hr h mi sb3 n pt k hm.f</i>	e i suoi cavalli volavano come una stella in cielo. Entrata di sua Maestà.
<i>ni²⁰.tw wrw.f hrdw.f hmwt.f m skr-^cnh hr.f nb</i>	Il loro principe, le sue mogli, i suoi figli prigionieri come tutti i suoi parenti
<i>r mitt iry ihwt.f nb nn drw.sn</i>	tutti i suoi averi, tutti i beni infinito,
<i>mnmn.f htrw.f izwt nb m h3t.f</i>	davanti a lui stavano i suoi armamenti, i suoi tiri, tutto il bestiame.
<i>ndm pw²¹iri.n hm.f</i>	Sua Maestà stava dormendo.
<i>it hm n ntr pn šps Imn nb nswt t3wy tp m hm.f m rswt</i>	Venuta della maestà di quel nobile dio Amon, il Signore dei troni delle due terre, a sua maestà in sogno,
<i>r rd kn s3.f ^c3-hprw-R^c</i>	per dare valore a suo figlio Aakheperura.
<i>it.f Imn-R^c m s3w h^cw.f hr hwi p3 hk3</i>	Suo padre Amon-Ra è il protettore delle sue membra nel proteggere questo sovrano.
<i>prt hm.f²²hr htr tp dw3it r dmi m Itrn hn^c Mktr</i>	Sua Maestà partirà all'alba verso le città di Adoren e Migdol ⁵⁰¹ .
<i>^ch.n shm hm.f ^cnh wd3 snb shm shmt mi Mntw hr W3st</i>	Quindi sua Maestà divenne potente come Sekhmet e come Montu di Tebe.
<i>ini.nf wrw.sn 34 mryn 57²³stiw ^cnh 231</i>	Portò: i loro grandi/principi/anziani: 34, Marianni: 57, 23Asiatici viventi: 231,
<i>drt 372 ssmt 54 wrrit 54 r mn h^cw nb n h3</i>	Mani: 372, Cavalli: 54, Carro: 54 comprese tutte le loro armi da battaglia,
<i>nht-^c nb nw Rtnw hrdw.sn hmwt.sn ihwt.sn nb</i>	chiunque abbia il braccio forte dalla Siria, i loro figli, le loro mogli, tutti i loro averi.
<i>m-ht m33²⁴n hm.f p3 h^ck ^cš3w wrt</i>	Dopo che sua Maestà vide questa numeroso e grande bottino,
<i>iw.tw hr irt st m skr-^cnh</i>	furono fatti prigionieri,
<i>iw.tw hr irt šdy m kd.sn nb mk nh st m ht</i>	furono realizzate due trincee nel loro intero perimetro, riempiendolo di fuoco.
<i>iw hm.f rs hr.s hd-t3</i>	Sua Maestà li ha vegliati fino all'alba,
<i>iw p3i.f²⁵ikhw hr imnti.f</i>	con la sua ascia nella mano destra, solo,
<i>w^c nn w^c nb hn^c.f</i>	senza nessun altro con lui.
<i>ist p3 mš^cw w3i r.f hrw dšmw-^cš n pr-^c3</i>	L'esercito era lontano da lui, distante come i servi del faraone.
<i>ir m-ht t3-hd n snnw hrw prt hm.f hr htr tp-dm3it s^cbw hkrw²⁶Mntw</i>	Dopo l'alba del giorno dopo: sua Maestà uscì a cavallo all'alba, essendo equipaggiato con le armi dei Montu.
<i>hrw n hb h^cw nswt n hm.f iw.tw hr hk3 Inihrt</i>	Nel giorno della festa dell'Incoronazione di sua Maestà, Anaharath ⁵⁰² fu conquistato.
<i>rht kf^c n hm.f w^c n hrw pn</i>	Elenco del bottino di sua Maestà in quel singolo giorno:

⁴⁹⁹ Beylage, P. (2002), p. 135.

⁵⁰⁰ Beylage, P. (2002), p. 135.

⁵⁰¹ Beylage, P. (2002), p. 137.

⁵⁰² Beylage, P. (2002), p. 137.

<i>mryn ʿnh 17 msw wr 6 sttyw ʿnh</i> ²⁷ 68	Mariannu viventi: 17, Figli dei Grandi: 6, Asiatici viventi: 68,
<i>drt 123 htr 7 wrrit n hd nbw 7 r mn hʿw.sn nb n ʿh3 k3 443 hmt 370 mnmnwt nb nn dr-ʿ.sn</i>	Mani: 123, Tempo: 7, Carri d'oro e d'argento: 7 comprese tutte le loro armi da battaglia, Tori: 443, Mucche: 370, tutti gli armenti senza fine.
<i>wn.in mšʿw r dr.f m ms</i> ²⁸ <i>hḳ3 ʿš3w wrt nn dr-ʿ.sn</i>	C'era l'intero esercito che portava un numeroso e grande bottino senza fine.
<i>spr hm.f hwʿkt iw.tw hr int wr n kbʿ3-swmin kʿkʿ rn.f</i>	Arrivo di sua Maestà a Huakta ⁵⁰³ . Il grande venne portato da Gaba-semen ⁵⁰⁴ , Gaba era il suo nome,
<i>hmt.f hrdw.f hr.f nb r mitt iri</i>	sua moglie, i suoi figli, allo stesso modo
²⁹ <i>dhnw ki wr m st.f</i>	i suoi parenti, nominando un altro grande al suo posto.
<i>spr hm.f dmi n Mn-nfr</i>	Sua Maestà arriva nella città di Menfi,
<i>ib.f iʿ m h3wt nbt t3w nbw hr tbt.f</i>	il suo cuore era soddisfatto in tutte le terre straniere. Tutte le terre erano sotto i suoi sandali.
<i>rh p3 hḳ3 int hm.f</i>	Elenco del bottino portato da sua Maestà:
<i>wr n Rtnw 127 snw n wrw</i> ³⁰ 179	Grandi di Siria: 127, Fratelli dei Grandi: 179,
<i>ʿprw 3600 šʿsw ʿnh 15200 hr 30300 N3g3sw ʿnh 15070 hrw iri</i> ³¹ 30652	Apur: 3600, Shasu vivente: 15200, Hurri viventi: 36300, Nuga Ash ⁵⁰⁵ : 15070, i loro parenti: 30652
<i>dmd si 89600 m mitt ihwt.sn nn dr-ʿ.sn</i>	un totale di 89.600 uomini; allo stesso modo il loro possesso, senza limiti,
<i>i3wt nb n.sn imi mnmnwt</i> ³² <i>nb nn dr-ʿ.sn</i>	tutto il loro il bestiame, tutti gli armenti senza fine,
<i>wrrt n hd nbw 60 wrrit sšt r mn hʿw.sn nb ʿh3 m 1350</i>	carri d'argento e d'oro: 60, carri dipinti: 1032, comprese tutte le loro armi da battaglia 13050.
<i>m pht ʿImn-Rʿ it šps mrw.ti nti m s3w.k wd nf knt</i>	Attraverso il potere di Amon-Ra, il padre nobile, che ama, che è la sua protezione, che gli ha comandato il coraggio.
³³ <i>ist sdm.n p3 wr n Nhrn p3 wr n ht3 p3 wr n sngr p3 nhtw ʿ3 iri.n</i>	Allora questo grande di Naharina, questo grande di Hatti, e questo grande di Babilonia hanno sentito parlare di questa grande vittoria che io ho ottenuto,
<i>wʿ nb hr stwt r snnw.f m hnk nb h3swt nb</i>	da ogni individuo che fa lo stesso dell'altro con ogni dono proveniente da tutti i paesi stranieri.
<i>iw.sn hr dd m h3wt.sn n</i> ³⁴ <i>it itw.sn</i>	Hanno parlato in cuor loro al Padre dei loro padri,
<i>r dbḥ htp hr hm.f r sbi.tw rdt n.sn t3w n ʿnh</i>	per chiedere la pace a sua maestà, affinché sia loro dato il soffio della vita:
<i>iw.n hr b3kw r ʿh.k</i>	“Veniamo al tuo palazzo secondo il tuo tributo,
<i>s3 Rʿ ʿImn-htp hḳ3-ntr-ʿIwnw hḳ3 hḳ3w sbi nšni tw m h3st nb m tʿ pn dt.</i>	figlio di Ra: Amenhotep, sovrano divino di Eliopoli, sovrano dei sovrani. Sei una pantera selvaggia in ogni paese straniero su questa terra per sempre.”

⁵⁰³ Beylage, P. (2002), p. 139.

⁵⁰⁴ Beylage, P. (2002), p. 139.

⁵⁰⁵ Beylage, P. (2002), p. 139.

Die Inschrift

I. Datierung

¹
_a [Hieroglyphs]

²
[Hieroglyphs]
[Hieroglyphs] _{sic}
[Hieroglyphs] _b
[Hieroglyphs] _a [Hieroglyphs] _c
[Hieroglyphs]

³
[Hieroglyphs]
[Hieroglyphs] _b

II. Auszug und Einnahme von Šamaš-Edom

[Hieroglyphs] _a [Hieroglyphs] _e
[Hieroglyphs] _b
[Hieroglyphs] _a [Hieroglyphs] _b [Hieroglyphs] _c [Hieroglyphs] _d [Hieroglyphs] _e
[Hieroglyphs] _a [Hieroglyphs] _e
[Hieroglyphs] _b [Hieroglyphs] _a

III. Die Überschreitung des Orontes

1. 𐎗𐎛𐎎𐎠𐎡𐎢𐎣𐎤𐎥⁵𐎦𐎧𐎨𐎩𐎪𐎫𐎬𐎭𐎮𐎯𐎰
 𐎱𐎲𐎳𐎴𐎵𐎶𐎷𐎸𐎹𐎺𐎻𐎼𐎽
 4𐎾𐎿𐏀𐏁𐏂𐏃𐏄𐏅𐏆𐏇𐏈𐏉𐏊𐏋𐏌𐏍𐏎
 𐏏𐏐𐏑𐏒𐏓𐏔𐏕𐏖𐏗𐏘𐏙𐏚
 4𐏛𐏜𐏝𐏞𐏟𐏠𐏡⁶𐏢𐏣𐏤𐏥𐏦𐏧𐏨𐏩
 𐏪𐏫𐏬𐏭𐏮𐏯𐏰𐏱𐏲𐏳𐏴𐏵
 𐏶𐏷𐏸𐏹𐏺𐏻𐏼𐏽𐏾𐏿
 𐐀𐐁𐐂𐐃𐐄𐐅⁷𐐆𐐇𐐈𐐉
 𐐊𐐋𐐌𐐍𐐎𐐏𐐐𐐑

𐐒𐐓𐐔𐐕𐐖
 𐐗𐐘𐐙𐐚𐐛𐐜𐐝𐐞𐐟𐐠𐐡𐐢𐐣𐐤𐐥𐐦𐐧
 𐐨𐐩𐐪𐐫𐐬

IV. Die Unterwerfung von Ni

𐐇𐐈𐐉𐐊𐐋𐐌𐐍𐐎𐐏𐐐𐐑𐐒𐐓𐐔𐐕
 4𐐖𐐗𐐘𐐙𐐚𐐛𐐜⁸𐐝𐐞𐐟𐐠𐐡𐐢𐐣𐐤𐐥𐐦
 𐐧𐐨𐐩𐐪𐐫𐐬𐐭𐐮𐐯𐐰

V. Die Eroberung von Jk3tj

𐐇𐐈𐐉𐐊𐐋𐐌𐐍𐐎
 𐐏𐐐𐐑𐐒𐐓𐐔𐐕
 𐐖𐐗𐐘𐐙𐐚𐐛𐐜𐐝𐐞𐐟𐐠𐐡𐐢𐐣𐐤𐐥𐐦
 𐐧𐐨𐐩𐐪𐐫𐐬𐐭𐐮𐐯⁹𐐰𐐱𐐲𐐳𐐴𐐵
 𐐶𐐷𐐸𐐹𐐺𐐻𐐼𐐽𐐾𐐿

43 2 9 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20
sic

21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

43 2 9 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

41 42 43 44 45 46 47 48 49 50 51 52 53 54 55 56 57 58 59 60

61 62 63 64 65 66 67 68 69 70 71 72 73 74 75 76 77 78 79 80

81 82 83 84 85 86 87 88 89 90 91 92 93 94 95 96 97 98 99 100
a

101 102 103 104 105 106 107 108 109 110 111 112 113 114 115 116 117 118 119 120

121 122 123 124 125 126 127 128 129 130 131 132 133 134 135 136 137 138 139 140

141 142 143 144 145 146 147 148 149 150 151 152 153 154 155 156 157 158 159 160

161 162 163 164 165 166 167 168 169 170 171 172 173 174 175 176 177 178 179 180
12

181 182 183 184 185 186 187 188 189 190 191 192 193 194 195 196 197 198 199 200

VI. Die Einnahme von Hasabu und die Gefangennahme eines mitannischen Boten.

201 202 203 204 205 206 207 208 209 210 211 212 213 214 215 216 217 218 219 220

221 222 223 224 225 226 227 228 229 230 231 232 233 234 235 236 237 238 239 240

241 242 243 244 245 246 247 248 249 250 251 252 253 254 255 256 257 258 259 260
13

261 262 263 264 265 266 267 268 269 270 271 272 273 274 275 276 277 278 279 280

281 282 283 284 285 286 287 288 289 290 291 292 293 294 295 296 297 298 299 300

301 302 303 304 305 306 307 308 309 310 311 312 313 314 315 316 317 318 319 320

321 322 323 324 325 326 327 328 329 330 331 332 333 334 335 336 337 338 339 340
14

341 342 343 344 345 346 347 348 349 350 351 352 353 354 355 356 357 358 359 360

361 362 363 364 365 366 367 368 369 370 371 372 373 374 375 376 377 378 379 380

381 382 383 384 385 386 387 388 389 390 391 392 393 394 395 396 397 398 399 400
sic

𐎎𐎗𐎎 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
^b 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
^c 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
³¹ 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
^{sic} 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
^b 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
^{sic} 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
³² 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
^c 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
^b 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
 𐎎 𐎎𐎎𐎎𐎎 𐎎𐎎𐎎
 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎

III. Die Freundschaftsangebote der Grossmächte

³³ 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
^b 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
³⁴ 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
^b 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎
 𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎𐎎

13. STELE ORIENTALE DELL’VIII PILONE DI KARNAK

Collocazione: tempio di Amon a Karnak, lato sud del VIII Pilone.

In situ.

Materiale: Granito rosa.

Tipologia di testo: resoconto dell’evento.

Bibliografia: Urk. 1310-1316,4; Beylage, P. (2002), pp. 103-117; Klug, A. (2002), pp. 260-270; Spalinger, A. (1982), pp. 142-152; Edel, E. (1953).

¹ [<i>ḥnh hr k3-nḥt spd ḥbwy s3 Ḥmn</i>] <i>tīt Ḥtmw</i>	[Lunga vita a Horus, toro forte, dalle due corna affilate, figli di Amon], immagine di Atum,
<i>nbty wsr f3w ḥḥ m W3st</i>	le Due Signore: forte di potere, che appare a Tebe,
<i>bīk-nbw ḥtī m ḥm.f t3w nbw</i>	Falco d’oro: che conquista tutte le terre con il suo potere,
² [<i>ntr nfr irr nsyt Rḥ m ḥ n</i>] <i>Ḥpt-swt ḥ3-ḥprw-Rḥ</i>	[il dio perfetto che esercita la regalità di Ra nel tempio] a Karnak: Aakheperura,
<i>nb ḥpš wḥf pḏwt</i>	Signore del potere, che impugna i nove archi,
<i>sḥ Rḥ n [ḥt.f] nb n ḥ3swt nb Ḥmn-ḥtp ḥḥ3-ntr-Ḥwnw dī ḥnh mī Rḥ ḏt</i>	figlio di Ra, del [suo corpo] Signore di tutte le terre straniere: Amenhotep, sovrano divino di Eliopoli, dotato di vita come Ra in eterno.
³ [<i>rnpt sp 7 3bd 1 šmw sw 25</i>]	[Anno 7 primo mese della stagione invernale, Giorno 25].
[<i>spr ḥm.f r</i>] [<i>p3 d</i>] <i>mī n šmšw-itw</i>	[Arrivo di sua Maestà alla] città di Shemesh-Edom ⁵⁰⁶ .
<i>irt ḥm.f sp mḥr im kfḥ ḥm.f ḏs.f</i>	Sua Maestà fece là un’impresa di successo. Sua Maestà ha catturato egli stesso (la preda).
<i>ist sw mī m3i [ḥs3 hr ḥ].f ḥ3swt [Rḥnw]</i>	Là era come un leone selvaggio che vagava per le terre straniere [della Siria],
⁴ [...] <i>nw fī [...]</i> [<i>p3 nfr ḥw rn.f</i>]	[...] il cui nome era il bellissimo disco ⁵⁰⁷ .
<i>rḥt k3 n ḥm.f ḏs.f m hr pn sttyw ḥnh 18 k3 19</i>	Elenco di ciò che sua Maestà ha catturato quel giorno: asiatici ventiti 18, tori 19.
<i>3bd 1 šmw sw 26 ḏ3t ḥm.f mšdt Ḥrntw m hr pn</i>	Primo mese della stagione invernale, giorno 26: sua Maestà attraversò il fiume dell’Oronte questo giorno.
<i>sd3.n</i> ⁵ [<i>ḥm.f mšdt nn n Ḥrntw hr ḥtr</i>]	[Sua Maestà ha oltrepassato l’Oronte a cavallo],
<i>m ḥsmḥw mī pḥty Mntw W3st</i>	quando attacca come il potere di Montu tebano.
<i>wḏb.n ḥm.f ḥr m33 pḥwy n p3 t3</i>	Sua Maestà si voltò per vedere la retroguardia in questa terra.
[<i>ḥḥ</i>]. <i>n prt.n ḥm.f nhy n sttyw iw hr ḥrtw</i>	Allora sua Maestà vide alcuni asiatici, che erano arrivati a cavallo
⁶ [<i>m dmi</i>] <i>n kdn3 iw m rkrk[y]t</i>	[dalla città di] Qatna, strisciando.
<i>ist ḥm.f sḥby m ḥḥw.f n ḥ3</i>	Sua Maestà era equipaggiata con le sue armi da battaglia.
<i>iw ḥm.f hr nr m s3[.sn mī] [Mntw] m dw3yt.f</i>	E poi sua Maestà li ha inseguiti assalendoli [come Montu] a suo tempo.

⁵⁰⁶ Beylage, P. (2002), p. 107.

⁵⁰⁷ Klug, A. (2002), p. 262.

<i>ḏr m33.n ḥm.f w^c 7[ḥr w^c im].sn</i>	Erano esausti alla fine quando sua Maestà li ha visti uno [ad uno].
<i>ḥ^c.n shr.n ḥm.f p3.sn ḥntwy ds.f m minb.f</i>	Sua Maestà in persona ha abbattuto il loro comandante con la sua ascia.
<i>is[t] hft nb [w^cr] ḥr nn</i>	Così ognuno [fuggiva] per questo motivo da lì
<i>ist inì.n.f p3 sttyw ḥr ḏrwy 8[n wrrt.f]</i>	E ora ha portato questo asiatico su entrambe le estremità [del suo carro],
<i>p3.f ḥtr t3.f mrkbt ḥ^cw.f nb n ḥ3</i>	il suo cavallo, il suo carro e tutte sue armi combattimento.
<i>ii.n ḥm.f m 3wt-ib [mi Mntw kni ḥb.n.f]</i>	Sua Maestà è tornata gioiosa [come Montu dopo aver trionfato].
<i>rht kf3 n ḥm.f m hrw n</i>	Un elenco del bottino di sua Maestà quel giorno:
<i>9[mryn] 1 ssm̄t 2 wr̄r̄t 1 mss n ḥ3 p̄dt 2 ispt mḥt̄i m [ḥ3] ḥr m3škw 1 ḥnr šhnw</i>	Mariannu 1, Cavalli 2, Carro 1, tunica di battaglia 1, Arco 2, Faretra piena di [frece] 1
<i>šbd 2 šmw sw 10 ḥst m 10[ḥnty] r t3-mri</i>	Secondo mese dalla stagione estiva giorno 10: tornando indietro [a sud] verso l'Egitto.
<i>wḏ3 ḥm.f ḥr ḥtr r dm̄i n n̄i</i>	Sua Maestà va a cavallo verso la città di Nii.
<i>ist n3 n sttyw n dm̄i pn t3iw mi ḥmwt tp sb[ti].sn ḥr dw3 ḥm.f</i>	Questi asiatici in questa città, sia uomini che donne, stavano sulle loro mura lodando sua Maestà.
<i>[ḥrw.sn] 11[šsp.n] [g3g3w] ḥr n̄tr nfr</i>	[I loro volti guardavano] con stupore quel dio perfetto.
<i>ist sdm̄.n ḥm.f r dd</i>	Poi sua Maestà ha sentito dire:
<i>nhy [m] n3 n sttyw nty m dm̄i n ʾIk3ti ḥr ngm̄gm</i>	alcuni degli asiatici che erano nella città di Aket ⁵⁰⁸ cospiravano riguardo ad un piano
<i>r irt shr n ḥ3^c t3 iw^ciwt n ḥm.f 12[r bnr], p3 dm̄i r pn^c ḥr p3 [wr n ʾIk3ti] n̄i ḥr mw n ḥm.f</i>	per buttare fuori questo suo equipaggio di sua Maestà fuori da questo luogo, per abbattere con le armi e distruggere chi è devoto a sua Maestà.
<i>[ḥ^c.n rh̄.n st ḥm.f ib.f] ḥ^c[.n] šnn.n.f btn sw nb m dm̄i pn</i>	Allora sua Maestà lo riconobbe nel suo cuore e rinchiuse in questa città tutti i ribelli contro di lui.
<i>13[sm3].n.f st ḥr-^c sgrḥ.n.f dm̄i pn</i>	Li massacrò immediatamente. E pacificò questa città
<i>skbb[.n.f] t3 [r ḏr.f]</i>	placò [l'intero paese].
<i>[...] trḥ [r] 3w.s</i>	[...] intero Terech ⁵⁰⁹ .
<i>šbd 2 šmw sw 20 14[ist sw] m p3 ^cn iri[.n ḥm.f]</i>	Secondo mese della stagione estiva giorno 20: era in questa tenda che [sua Maestà] aveva allestito
<i>r [dm̄i n] t3rh̄ [...]</i>	vicino a Terech.
<i>[...] 510 17[...]</i>	[...][...][...]
<i>[iw.tw ḥr] rdt 18[iri.sn sdf3-tryt] [...]</i>	è stato fatto. Loro fanno un patto di alleanza [...]
<i>[wn.in ḥmf ḥr stt r ḥbw] hft ḥr 19[.sn ḥr gs rsi n dm̄i pn]</i>	[Sua Maestà sparava a bersagli di rame battuto] [sul lato sud di questo luogo]
<i>20[...]</i>	[...]

⁵⁰⁸ Beylage, P. (2002), p. 111.

⁵⁰⁹ Beylage, P. (2002), p. 111.

⁵¹⁰ Linee 15 e 15 perdute Urk, IV 1313.

21[<i>zbd ... šmw sw ...</i>] [<i>wḏz ḥm.f ḥr ḥtr r ḥššzbw w^cw nn wnt snw.f</i>]	[...] mese della stagione estiva giorno [...]: [sua Maestà si è diretto a cavallo verso Khashab ⁵¹¹], [da solo, senza il secondo].
<i>ist inì.n.f p3 wr n dmì pn</i>] <i>m msw.f</i>	[Ha portato il principe di questa città] con suo figlio.
<i>rḥt kfz</i> 22[<i>n ḥm.f m hrw-pn</i>]	Elenco del [bottino di sua Maestà di quel giorno]:
[...]	[...]
[<i>dmì</i>] <i>pn</i> [<i>inw</i>] <i>ḥr</i> [<i>psḏw</i>] 23[<i>.sn</i>]	[i tributi di questa città sulle loro spalle].
[...] [<i>iw p3</i>] 24[<i>mš^cw ḥr</i>] <i>m</i> [<i>s ḥzḳwt ^cšz w wrt</i>]	[...] [l'intero esercito ha portato un bottino grande]
[...] [<i>wp ḥr nn kfz n ḥm.f m</i>] <i>hrw-pn</i>	[...] [tranne ciò che sua Maestà ha portato] oggi.
25 <i>zbd 3 šmw sw 6</i> [<i>ist ḥm.f m ḥnty m ḥnw p3 ^cmk-srn</i>]	Terzo mese della stagione estiva giorno 6: [sua Maestà si diresse a sud verso Saron ⁵¹²].
[<i>gmì.n.f wpw.ti n p3 wr n Nhrn ḥr</i>] <i>š^ct</i>	Trovò un messaggero di questo Grande di Naharina con] un documento
<i>nt</i> 26[<i>sin</i>] <i>r ḥh</i> [<i>.f</i>]	che era sigillata al [suo] collo.
[<i>inì.n.f sw m škr-^cnh ḥr ḏrwi n wrt.f</i>]	[Lo portò come un prigioniero all'estremità del suo carro.
[<i>prt ḥm.f n sibin ḥr r t3-mry p3 mrin m škr-^cnh ḥr</i>] <i>wrt.f</i>	Partenza di sua Maestà da Sabin ⁵¹³ a cavallo verso l'Egitto, [mentre Marianu era prigioniero sul] suo carro.
27 <i>zbd 3 šmw sw</i> [...]	Terzo mese della stagione estiva [giorno] [...]
[...] [<i>inì.n.f ḥr ḥzst Rtnw</i>]	[...] [che ha portato dalla terra straniera di Retenu].
<i>rḥt ḥzḳ</i> 28[<i>mrin 550 ḥmwt.sn 240 msw.sn</i>] [...]	Elenco del bottino: Mariannu: 550 [le loro mogli: 240] Cananei: 640 [i loro figli (?) [...]
[<i>ssmwt</i>] [...]	[cavalli:] ... [Carro:]
<i>r mn ḥ^cw nw r-^cḥt nn r3-^c.sn</i>	innumerevoli le armi da combattimento.
29[<i>rnpt sp 9 zbd 3 šmw sw 25</i>]	[Anno 9, terzo mese della stagione estiva, giorno 25]:
[<i>wḏz ḥm.f r Rtnw m wḏit.f snwt nt nḥt r dmì n zpk</i>]	[Partenza di sua Maestà verso Retenu durante la sua seconda campagna vittoriosa verso la città di Afek ⁵¹⁴].
<i>prt ḥm.f s^cbw m ḥkrw</i> 30[<i>r Ḥmz</i>]	Sua Maestà esce equipaggiato con le decorazioni della battaglia contro Jehem.
[...] <i>ist ḥzḳ.n ḥm.f whit ḥtn dmd</i>	[...] [Là] sua maestà [ha saccheggiato l'insediamento di Chatasin ⁵¹⁵ , due in totale].
31[...]	[...] questo grande
[...] <i>dmì n snḏ ḥm.f</i>	[...] la città per paura di sua Maestà;
[<i>inì</i>] <i>wrw.f ḥmwt.f ḥrdw.f</i> 32[<i>m škr-^cnh ḥr</i>]. <i>f nb r mitt</i>	[porta] i suoi anziani, le sue mogli e i suoi figli, anche tutti i suoi parenti.

⁵¹¹ Beylage, P. (2002), p. 113.

⁵¹² Beylage, P. (2002), p. 113.

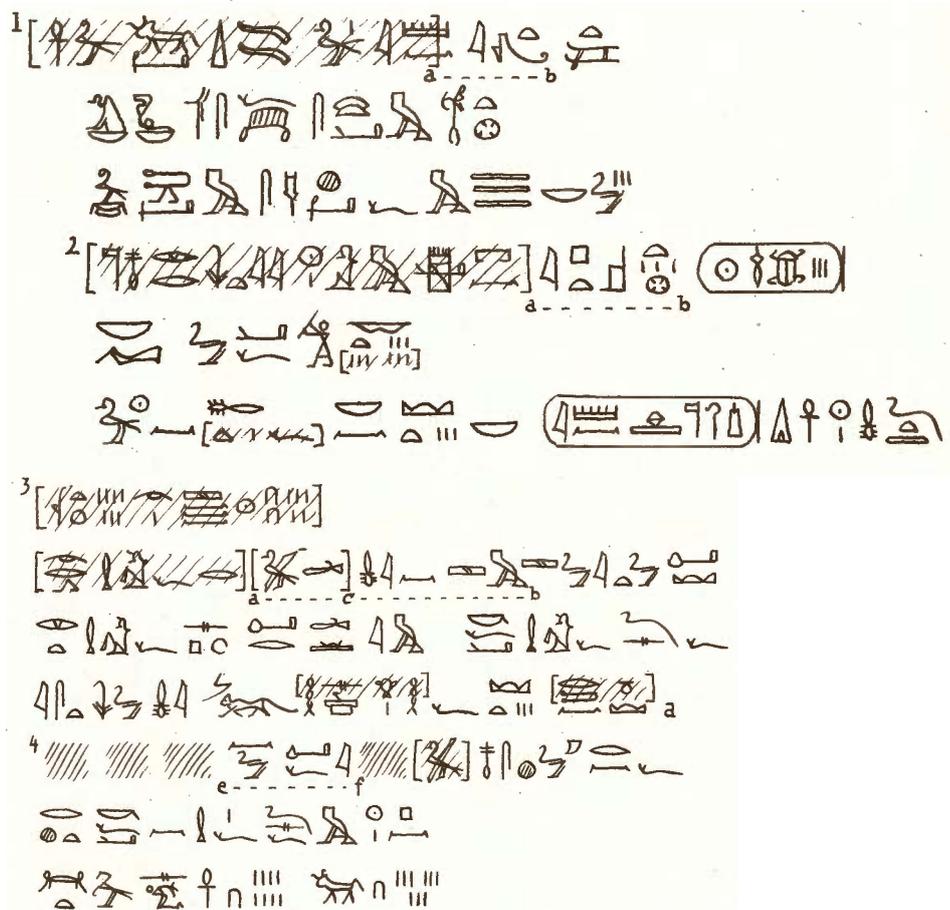
⁵¹³ Beylage, P. (2002), p. 113.

⁵¹⁴ Beylage, P. (2002), p. 115.

⁵¹⁵ Beylage, P. (2002), p. 115.

<i>ir rht kf3 n hm.f ds.f [. hrw-pn] [...] ssmwt.f</i>	Elenco del bottino di sua Maestà [quel giorno]: [...] i suoi cavalli.
³³ <i>[3bd šmw sw] 27 prt hm.f m prw-nfr wd3 [m] htp r mn-nfr</i>	[... mese nella stagione estiva, giorno 27]: sua Maestà ha lasciato Prw-nfr ⁵¹⁶ , andò sul caro a Menfi
<i>hr p3 h3k inì.n.f hr h3st Rtnw</i>	con questo bottino che aveva portato dalla terra straniera di Retenu.
<i>rht h3kw mrin ʿnh</i> ³⁴ 550	Elenco del bottino: Marianu vivi: 550,
<i>[hmwt.sn] 240 kn[...] hmti [n] nbw dbn 6800 hmti dbn 400000 [...]</i>	le loro mogli: 240, [Cananei ...], oggetti in oro: 6800, Rame: 400.000 [...]
<i>dmd tp 2 ssmwt 210 wrt 300 t3r dr.f hr m33 nhrw hm.f</i>	2 teste in totale, Cavalli: 210, Carri: 300. L'intero paese ha visto le vittorie di sua Maestà.
³⁵ <i>in nfr nfr nb t3wy nb irit ht nb hps m W3st mry ʿImn</i>	Il dio perfetto, Signore delle Due Terre, Signore del culto, Signore del potere, che è a Tebe, amato da Amon,
<i>nd[ty] n W3st [shpr hb] hwt-ʿ3 ʿImn nb nswt t3wy [m hrw]</i>	il protettore di colui che è a Tebe, che è la roccaforte del palazzo di Amon, Signore dei Troni dei delle Due Terre, [nel] giorno
<i>s3 Rʿ dhwtj-ms hʿw di ʿnh mi Rʿ dt.</i>	il figlio di Ra: Thutmosi dotato di vita come Ra per l'eternità.

Urk. 1310-1316,4.



⁵¹⁶ Klug, A. (2002), p. 265.

1 sic 0 III 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

31 32 33 34 35 36 37 38 39 40

41 42 43 44 45 46 47 48 49 50

51 52 53 54 55 56 57 58 59 60

61 62 63 64 65 66 67 68 69 70

71 72 73 74 75 76 77 78 79 80

81 82 83 84 85 86 87 88 89 90

91 92 93 94 95 96 97 98 99 100

101 102 103 104 105 106 107 108 109 110

111 112 113 114 115 116 117 118 119 120

121 122 123 124 125 126 127 128 129 130

131 132 133 134 135 136 137 138 139 140

141 142 143 144 145 146 147 148 149 150

151 152 153 154 155 156 157 158 159 160

161 162 163 164 165 166 167 168 169 170

171 172 173 174 175 176 177 178 179 180

181 182 183 184 185 186 187 188 189 190

191 192 193 194 195 196 197 198 199 200

201 202 203 204 205 206 207 208 209 210

211 212 213 214 215 216 217 218 219 220

vgl. 1303,7

[41] ~~...~~ _a 31 ~~...~~ _b

41. ~~...~~ _b

~~...~~ _a ~~...~~ _b

~~...~~ _a ~~...~~ _b

~~...~~ _b

9 Gr

~~...~~ _a ~~...~~ _b

33 ~~...~~ _a ~~...~~ _b

~~...~~ _a ~~...~~ _b

~~...~~ _a ~~...~~ _b

~~...~~ _a

34 ~~...~~ _a ~~...~~ _b

35 [A] ~~...~~ _a ~~...~~ _b

~~...~~ _a ~~...~~ _b

~~...~~ _a ~~...~~ _b

~~...~~ _a ~~...~~ _b

14. STELE OCCIDENTALE DEL VII PILONE DI KARNAK

Collocazione: tempio di Amon a Karnak, lato sud del VII Pilone⁵¹⁷.

In situ.

Materiale: Granito rosa.

Tipologia di testo: elogio, comando reale, auto-elogo reale.

Bibliografia: Urk. IV 1319-1321,8; Beylage, P. (2002), pp. 283-289; Klug, A. (2002), pp. 271-276; Edel, E. (1953); Breasted, J. H. (1906), pp. 305-309.

¹ [<i>rnpt ... 3bd</i>] 1 <i>3ht sw 11 hr hm n hr k3-nht wr phty</i>	[Anno di regno... mese 1], della stagione delle Inondazioni giorno 11 sotto la Maestà di Horus, toro possente: grande di potere,
<i>nbtj wsr f3w shc m W3st</i>	le Due Signore: forti di prestigio, apparso a Tebe,
<i>W3st bik-nbw it m shm[.f m] ²[t3w nb]</i>	Falco d'oro: che conquista con il [suo] potere [in tutte le terre],
<i>ntr nfr mitt Rc tit dsr n nb ntrw</i>	il dio perfetto, come di Ra, immagine sacra del Signore degli dèi,
<i>ir[r] nsyt Rc m ch n Ipt-swt</i>	che esercita la regalità di Ra nel palazzo di Karnak,
<i>di.sn hr nst.f tp t3 r irt [rnpwt] ³[c3w m nswt] mnh</i>	che essi posero sul trono sulla terra perché facesse [molti anni] [come un eccellente re].
<i>gmm 3ht.tn [mnwy] mry Imn</i>	È colui che trova cose utili, ricco di monumenti ⁵¹⁸ , amato di Amon,
<i>km3.n sw it.f Rc r kd.sn k3riw⁵¹⁹.sn</i>	che suo padre Ra creò affinché costruisse i loro santuari per loro.
<i>[ntr nfr] ⁴[ir m cyw, f] mi it.f Imn</i>	[Il Dio perfetto che agisce con le sue due braccia] come suo padre Amon,
<i>hmw-ib mi hnty hsrt</i>	che è ingegnoso come quello che presiede Heseret ⁵²⁰ .
<i>n nswt ir.n.f dr prt [hrw] r kbhw</i>	Non c'è stato un re che lo abbia fatto sin dall'uscita di [Horus] dalle acque.
<i>[nswt nht] ⁵[s3 Imn ndty] n K3-mwt.f</i>	[Re vittorioso figlio di Amon protettore di Kamutef,
<i>s3 Rc Imn-htp hk3-ntr-Iwnw di ch dd w3s mi Rc dt</i>	figlio di Ra: Amenhotep, sovrano divino di Eliopoli, dotato di vita, durata e salute come Ra in eterno.
<i>wq hm.f n špsw.f srw nw [stp-s3]</i>	Sua Maestà comandò ai suoi nobili e magistrati protettori,
⁶ [...] [<i>smrw</i>] <i>kyw m [ch]</i>	[...] [i nobili] di entrare nel [palazzo],
[...] [<i>hmw n</i>] <i>ntr nfr</i>	[...] [ai servi del] dio perfetto,
<i>fh ch nb ntrw dt.sn [...]</i>	Lasciare ogni immagine di culto degli dèi, i loro corpi [...]
⁷ [...] <i>Imn-Rc</i>	[...] Amon-Ra.
<i>ntf is ms [...]</i>	È lui che [...]

⁵¹⁷ Klug, A. (2002), p. 271.

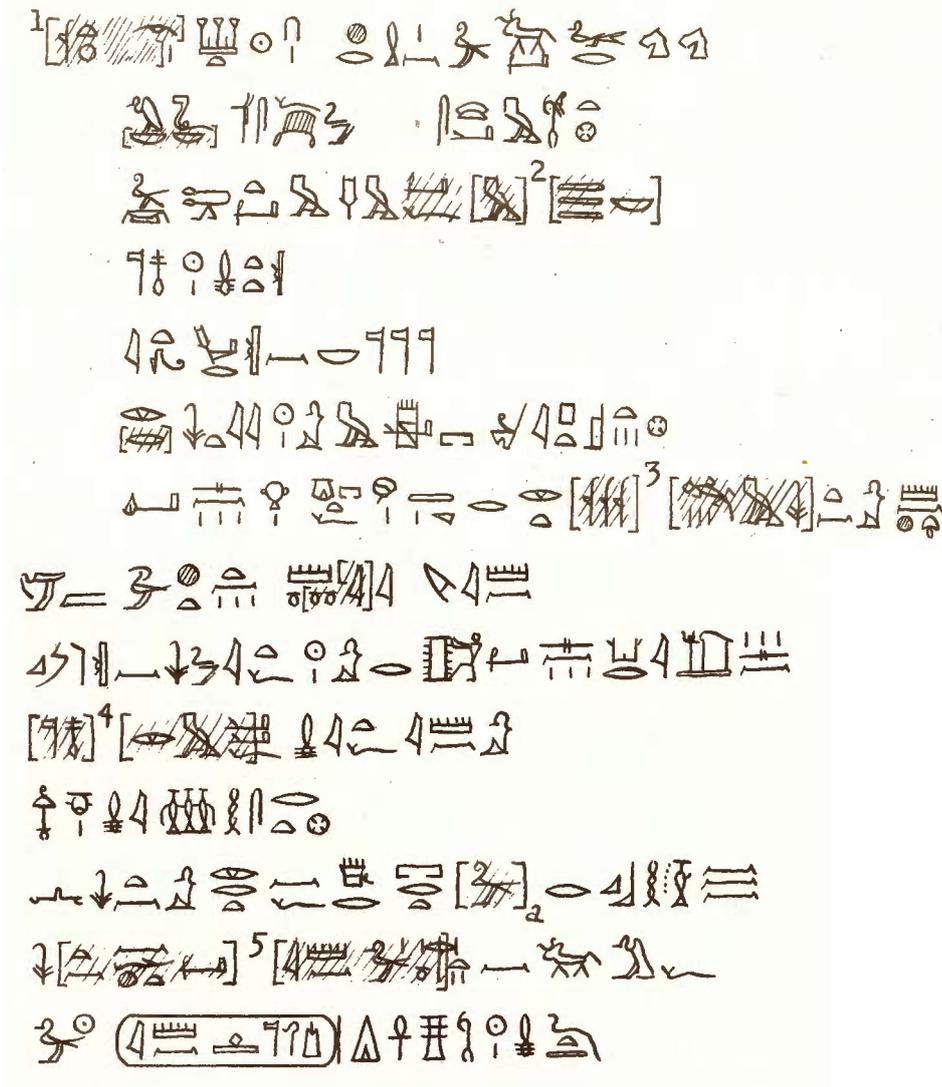
⁵¹⁸ Beylage, P. (2002), p. 287.

⁵¹⁹ Klug, A. (2002), p. 272.

⁵²⁰ Beylage, P. (2002), p. 287.

8[...] ⁵²¹	[...]
¹⁴ r [...] [r] h3w.sn hr f3w [...]	[...] dietro di loro a causa del potere [...]
¹⁵ [...] imyw hwt ir sw [...] r [...]	[...] nel tempio che lo fece
¹⁶ tw.f m [t3 pn] [...] [f] m ntrw	[...] su questa terra [...] tra gli dèi
[...] n k3.f	[...] nel suo Ka
[...] h <i>^</i> i.n.f	[...] era apparso.
¹⁷ iwt.f [...] ii.sn [...] m [...]	egli viene [...] essi vengono [...]
n[i.i] dr ntt rdi.n.f ¹⁸ n.i t3 pn [...]	per me [...] poiché egli ha concesso a me questa terra [...]
[...] ii [...] hr [...]	[...]
¹⁹ Imn-R <i>^</i> c [...]	Amon-Ra [...]
²⁰ [...] ²¹ [...]	[...] [...]

Urk. IV 1319-1321,8.



⁵²¹ Linee da 9 a 13 perdute Urk. IV 1320.

15. STELE DI ELEFANTINA

Provenienza: frammenti da Armant, stele originale proveniente probabilmente da Elefantina, Tempio di Khnum⁵²².

Collocazione: Cairo CG 34019.

Materiale: Granito.

Tipologia di testo: Elogio, resoconto dell'evento, comando reale.

Bibliografia: Urk. IV 1289-1299,12. (W); Beylage, P. (2002), pp. 267-281; Klug, A. (2002), pp. 278-285; Mond, R. & Myers, O. H. (1940); Lacau, P. (1909), pp. 38-40; Breasted, J. H. (1906), pp. 309-314;

¹ [...] [15] <i>hr hm [...] [nbty] wsr [f...] sh^cy m W^cst</i>	[...] sotto la Maestà [...] [le Due Signore] apparse a Tebe,
<i>bik-nbw it̄i m [...]sh^m.f t³w nb nsw-bity [...]</i>	Falco d'oro: colui che conquista tutte le terre con il suo potere, [...] Re dell'Alto e del Basso Egitto
² [...]f nb n h ³ swt nbt 'Imn-h ^t q-h ^k z-n ^r -i ⁿ w [...]]	[...] Signore di tutte le terre straniere, Amenhotep, capo divino di Eliopoli. [...]
<i>n^r-n^r k^mz.w r^c it̄[y] [pri] m [...]</i>	Dio perfetto creato da Ra regnante/sovrano [che esce] da [...]
³ [...] nst it̄.f wr h ^p š n h ^p r mity.f n gm.tw.n.f nw	[...] trono di suo padre grande di forza. Non vi è stato nessuno come lui, non è stato trovato nessuno per lui.
<i>nsw pw wd[n] [...]</i>	È un re che è forte [...]
<i>nn it̄h [...] ⁴[...] [wr]w nw rtnw</i>	non trascinato [...] [...] i grandi di Retenu,
<i>n ^czt n wr phty.f r nsw nb h^pr</i>	il suo potere è più grande di tutti i sovrani esistiti
<i>h^cr mi zby hb.f [p]r[i].w n wnt ^ch³ m h³[w].f</i>	Quando si infuria come una pantera, egli entra nel campo di battaglia e non esiste guerriero (suo pari) nel suo tempo.
[...] ⁵ s ^b ty mk kmt	[...] bastione protettore dell'Egitto,
<i>mn ib hr pg³ m zt hwtf it̄i bš.tw hr.f</i>	è stabile di cuore sul campo di battaglia nel momento dell'attacco/saccheggio, calpesta chi si è ribellato a lui,
<i>sh^m hr-^c r h³swt nbt m rtnw h^trw ⁶[...]s[n] m s h^hw</i>	potente contro tutte le terre straniere, le persone e i cavalli. [...] milioni di uomini,
<i>n r^h.sn ntt 'Imn-r^c mw.f</i>	Essi non sapevano che Amon-Ra era nelle sue acque,
<i>m³z.tw.f r zpd hr-^c šfy^t ht h^cw.f</i>	Egli è stato visto correre avanti contro la maestà, tronco delle membra,
<i>mi.ty Mnw m [rnpt] s^dt nn w^c n [...]</i>	come Min nell'anno della paura. Non c'è nessuno [...]
⁷ [...]t m h ^f tw.f p ^d t 9 r m ⁱ tt	[...] i suoi nemici, i 9 Archi allo stesso modo
<i>b³k.n.f t³w nbw h³swt nb bštt</i>	ha reso prigionieri tutte le terre e tutte le terre straniere ribelli.
<i>nsw[t n sw]t n sw^h.n.f r d³wt ^cwy.f m r d³[...]</i>	Un re lodato per le sue braccia forti e per [...]
⁸ [...] h ⁿ .f ^c nh.sn m t ³ w.f	con lui. Essi vivono per sua grazia (del suo soffio)

⁵²² Klug, A. (2002), p. 278.

<i>nswt nsyw hk3 hk3w ini drw phw sw</i>	Lui è il re dei re, il Signore dei governanti, che pone fine a coloro che lo attacca
<i>w^c kny n sk3 b3w.f r [...]</i>	Uno valoroso e vittorioso, il suo potere
<i>⁹hr hrw hw-ny r hr-^c</i>	nel giorno della rissa.
<i>nn drw irt.n.f r h3swt nbt shww r t3 nb dmd</i>	Non c'è limite a ciò che faceva in ogni paese straniero, in tutte le terre nel complesso
<i>hrw hr-^c n nsrt [...]</i>	che immediatamente con la fiamma [...]
<i>¹⁰[...] [i]m m sdryt mi ^cbw n B3stt hr mtn n iri Imn</i>	[...] macellato come i nemici di Bastet sul cammino intrapreso da Amon.
<i>m[^c]r sp r tnw rhw [...]</i> [pw] [m3 ^c] [p]ri m	La fortuna per quelli che sanno [...] [che è vero] uscito da [...]
<i>[...] ¹¹hk3 šnt.n itn</i>	[...] governa il disco solare.
<i>t3w h3swt nb rh.n.f iti.f st hr-^c m nht hr wsr</i>	Tutte le terre e terre straniere che lo hanno conosciuto, egli le prende immediatamente con forza e potenza.
<i>nswt.pw htp ib k3wt n ntrw [nbw]</i>	È un re il cui cuore si compiace di lavorare per tutti gli dèi
<i>m kd r3w prw.sn [...]</i> ¹² [...] ^c hmw.sn	costruendo loro templi [...] loro immagini di culto
<i>htpw-ntr w3h m m3wt t hnkt r wr ht-^c hr ^cs3 wr</i>	le offerte degli dèi poste nuovamente in pane e birra, oche in grandi quantità
<i>m imny m hrt hrw r nhh</i>	come offerte giornalieri per l'eternità,
<i>k3w ^cwwt r sw.sn nn [...]</i> ¹³ [...]	bovini e piccoli animali senza [...] [...]
<i>r[di].n.f pr n nb.f [...]</i> m [...]	diede a casa al suo signore [...]
<i>[m i]w3w wndwt rnyw 3pdw nn drw</i>	[...] bovini ⁵²³ , giovani tori e pollame senza limiti.
<i>r3-pr pn ^cb3 r 3w.f m [...]</i> ¹⁴ [...]	Questo tempio con offerte per la sua generosità [...] [...]
<i>w3h.n.f hnt [...]</i> m m3wt n iti.f hnmw	ha donato regali come nuovi per suo padre Khnum
<i>r m33.n hnmmt r rhti bw nbw</i>	affinché i cittadini possano vederlo e conoscerlo
<i>ist in hm.f snf hwt-ntr tn ir.n [...]</i> ¹⁵ [...] [hpr]	Quando sua Maestà ha finito questo tempio [...] [...]
<i>n hnmw nb kbhw mwt.f stt nbt 3bw ^cnkt hntt t3-sti</i>	per Khnum, Signore della Cataratta, e per sua madre Satet, Signora di Elefantina e Anuket, Signora della Nubia,
<i>kd.ti m inr m k3t nhh</i>	costruito in pietra come opera eterna
<i>inbw h3.s n dbt [^c3w]</i> ¹⁶ m ^c s b3k m hmti	le mura intorno a lui sono di mattoni, le porte sono di cedro, costruito con rame,
<i>sb3w m m3t rwdt</i>	i cancelli in granito solido,
<i>n mrt mn rn wr n it.f s3-R^c dhwti-msi m r3-pr pn r nhh hn^c dt</i>	perché il nome di suo padre figlio di Ra Thutmosi sia in questo tempio per l'eternità.
<i>wn.in hm ni ntr pn nfr nsw-nity ^c3-hprw-r^c</i> ¹⁷ hr pd sš	C'era la maestà di questo dio perfetto il re dell'Alto e Basso Egitto Aakheperura, ¹⁷ allunga una corda,
<i>wh^c w3w3t n it.f hnmw nb kbhw</i>	realizzando la corda per suo padre Khnum, Signore della Cataratta,

⁵²³ Beylage, P. (2002), p. 275.

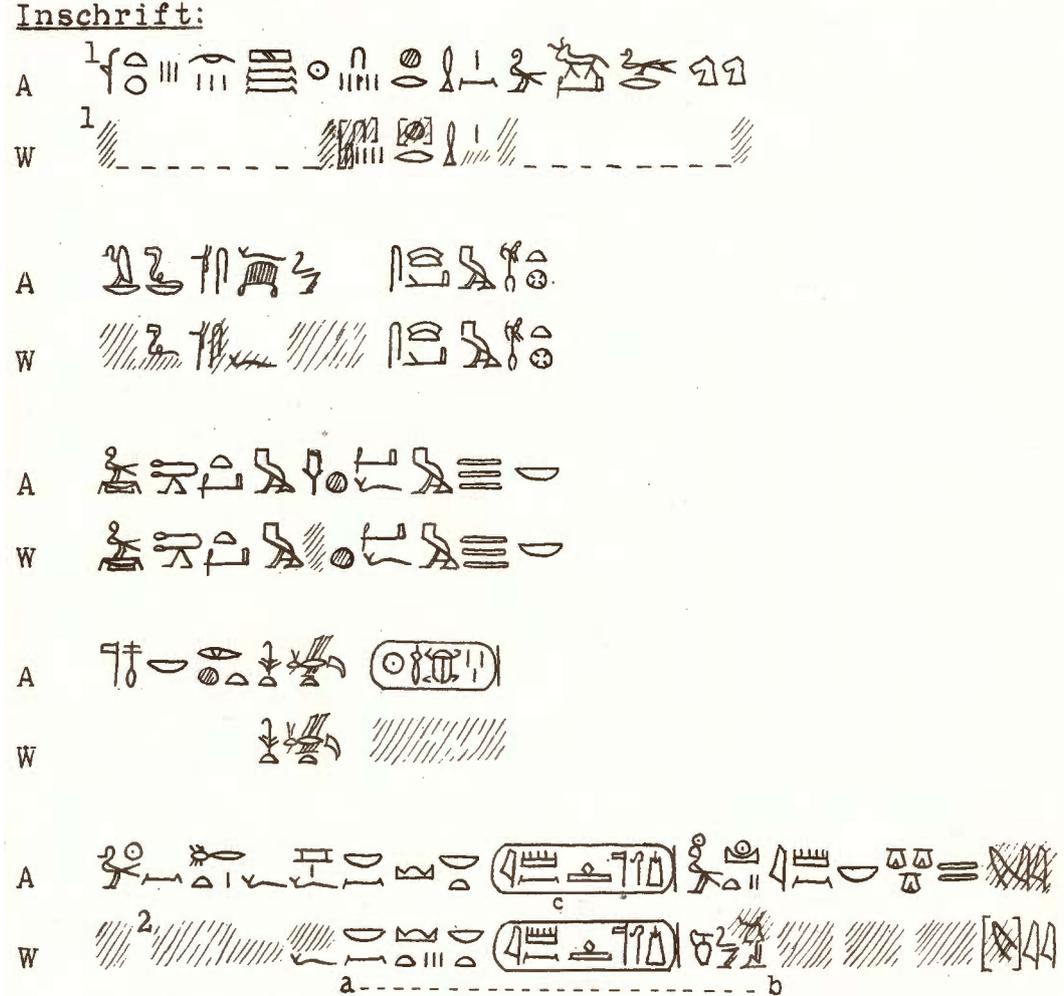
<i>hr irt n.f bhnt wrt m inr n rwdt hft hr wsht</i>	e costruì per lui un grande pilone in arenaria, davanti al cortile delle feste
<i>hbìt m iwnyt špst</i>	con una sala delle colonne
<i>phr.ti m iwnw n rwdt m k3wt ¹⁸nḥḥ sp</i>	circondata da colonne in arenaria; opera dell'eternità
<i>wḏḥ ḥšw m ḥnww nw ḥḏ ḥsmm</i>	numerosi altari con vasi d'argento e bronzo, supporti,
<i>gnw ḥ3wt mr ḥw tniw ḥbw šfdw</i>	pilastrini sacrificali, bracieri, ciotole, ciotole, oggetti metallici rituali.
<i>ḥḥ.n rdi,n ḥm.f irtw wḏ pn</i>	E allora sua Maestà fece creare questa stele
<i>¹⁹smn.ti m r3-pr pn m st ḥḥw n nb</i>	stabilendosi in questo tempio nel luogo del signore
<i>ḥtw m rn wr n nb t3wy s3-rḥ Imn-htp ḥk3-ntr-Iwnw m pr it.f ḥnmw nb ḳḳḥw</i>	con inciso il grande nome del Signore delle Due Terre, figlio di Ra Amenhotep, signore divino di Eliopoli nel tempio del padre Khnum, Signore della Cataratta,
<i>m ḥt iti ḥm.f m rtnw ²⁰[...]ḥrt šhr.n.f rkyw.f nb</i>	quando sua Maestà è venuta da Retenu. [...] Ha ucciso tutti i suoi nemici
<i>hr swsh t3šw kmt m wḏyt tpt nt nḥt</i>	mentre espandeva i confini dell'Egitto nella sua prima campagna vittoriosa.
<i>ii.n ḥm.f m 3wt-ib n it.f Imn</i>	Sua Maestà ritornò nella gioia del padre Amon
<i>sm3 n.f p3 wrw 7 m ḥḏ.f [ḏ... wn..] ²¹m w n ḥsy</i>	dopo che esso stesso aveva ucciso 7 grandi con la sua mazza che erano nel distretto Tachsi ⁵²⁴ ,
<i>ḏw m shḏ m ḥ3t bik n ḥm.f</i>	appesi a testa in giù sulla prua della barca di sua Maestà
<i>nty rn.f m ḏḏ ḥ3-ḥprw-Rḥ smn t3wy</i>	il cui nome è Aakheperura che rende stabili le Due Terre.
<i>wn.in.tw hr ḥt p3.s 6 m [...] ²²n w3st</i>	E li furono impiccati 6 uomini [...] a Tebe,
<i>n3 n ḏrt r mūt ḥḥ.n shn.tw p3.ky r t3-sty</i>	anche le mani. Un altro nemico fu scacciato controcorrente in Nubia
<i>ḥw n p3 sbty n npt</i>	E impiccato alle mura di Napata,
<i>r rḏit m33.tw nḥtw ḥm.f r nḥḥ ḥnḥ ḏḏ</i>	per far sì che fosse vista la vittoria di sua Maestà in eterno e dire
<i>m [...] ²³ḥ3st nb t3 nḥsy</i>	[...] ogni terra straniera della Nubia.
<i>ḏr ntt iti.n.f rsw wḥf.n.f mḥ.tw</i>	Poiché egli ha catturato i meridionali e ha preso i settentrionali
<i>phw nw p3 t3 r 3w.f psḏt Rḥ ḥr.s</i>	ogni confine di questa terra nella sua lunghezza e ciò su cui risplende Ra,
<i>iri.f t3š.f r mrr.f nn ḥsf-ḥ.f</i>	ponendo il suo limite secondo la sua volontà senza che il suo braccio venga bloccato
<i>mī wḏt.n it.f Rḥ ²⁴Imn-rḥ nb nswt t3wy</i>	come ha ordinato suo padre Ra e Amon-Ra, il Signore di Troni delle Due Terre,
<i>ir.n.f s3-Rḥ mry.f Imn-htp ḥk3-ntr-Iwnw ḥnḥ ḏḏ w3s mī Rḥ ḏt r nḥḥ</i>	Egli ha fatto in modo che il figlio di Ra suo amato Amenhotep, signore divino di Eliopoli, viva, sia stabile e potente come Ra per l'eternità

⁵²⁴ Beylage, P. (2002), p. 279.

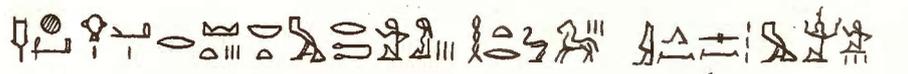
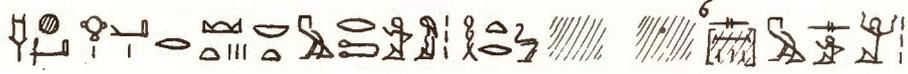
<i>rnp-sp 4 wd hm.f rdt ir.tw n3 n mnhtw n t3 hnt n nn ntrw imiw 3bw</i>	Anno 4, sua Maestà ha ordinato fossero realizzati questi teli per questa processione degli dèi che sono ad Elefantina
<i>m mnhtw wt 3w 25w nb ni mh 10</i>	come grandi teli grandi 10 cubiti
<i>iw wn.sn m mnhtw ndsw w nb n mh 3</i>	mentre erano piccoli, ciascuno 3 cubiti.
<i>iw wd.n hm.f wsh hrw w n mwt.f nkt hr hb.s n stt</i>	Sua Maestà ha ordinato una giornata di riposo per sua madre Anuket, farà donazione per la sua festa della Nubia,
<i>m hnt.s n tp itrw</i>	nella sua processione alla testa del fiume
<i>prw m 26t hnt k3w 3pdw irp sntr dkr iht nbt nfrt wbt</i>	dotato di pane, birra, bestiame, pollame, vino, incenso frutta e tutte le cose buone e pure
<i>m htr r tnw rnpt m h3w hr p3 hrw 3 n hb.s mty</i>	come omaggio ogni anno, oltre tre giorni della loro festa legittima
<i>r rdt hpr hb.s n tpy smw m hrw 4 r mn r wsh iri.f di nh dt</i>	per far sì che la sua festa in avvenga al primo (mese) della stagione di Shemu ⁵²⁵ nel giorno 4 e perché duri, perché gli sia donata la vita per sempre.

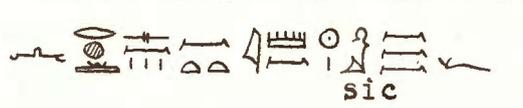
Urk. IV 1289-1299,12 (W).

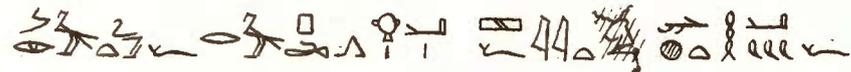
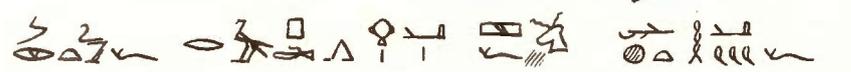
Inscrittura:

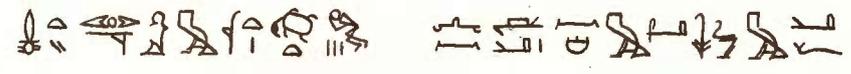
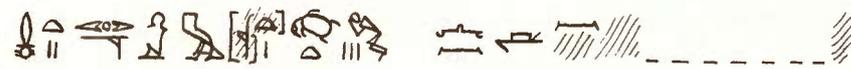


⁵²⁵ Beylage, P. (2002), p. 281.

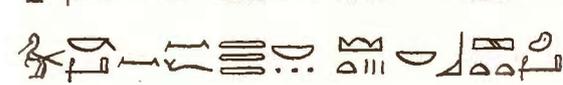
A 
 W 

A 
 W 
 sic

A 
 W 

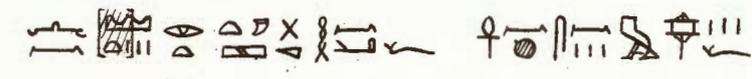
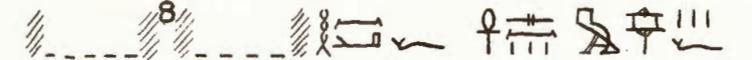
A 
 W 

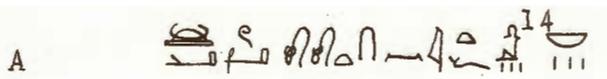
A 
 W 

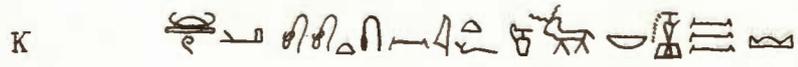
A 
 W 

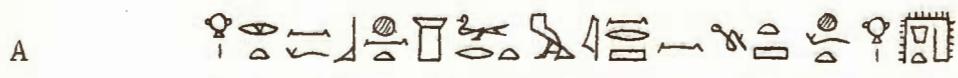
A 
 W 

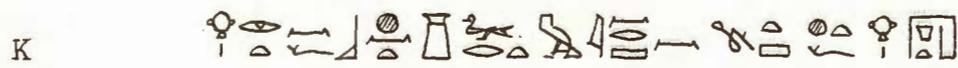
A 
 W 

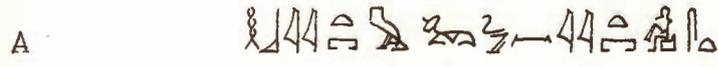
A 
 W 

A 

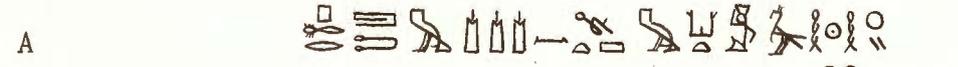
K 

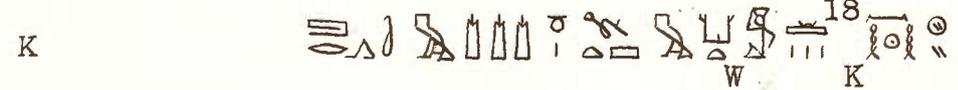
A 

K 

A 

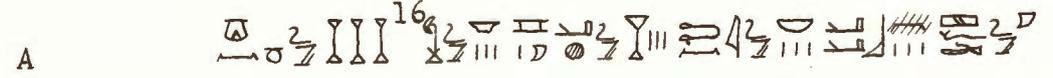
K 

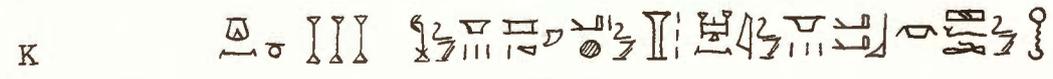
A 

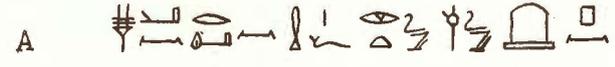
K 

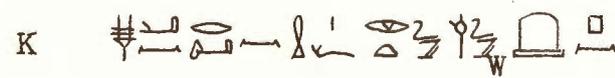
A 

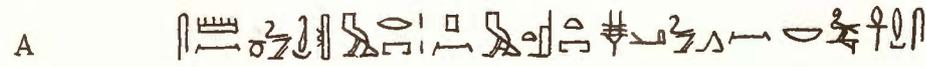
K 

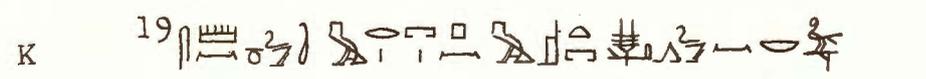
A 

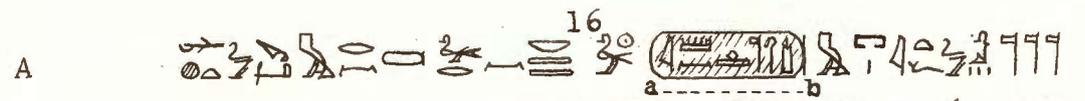
K 

A 

K 

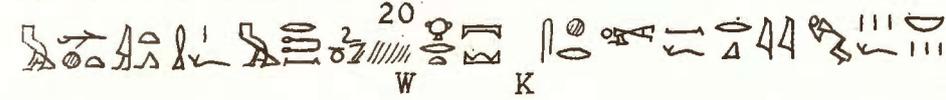
A 

K 

A 

K 

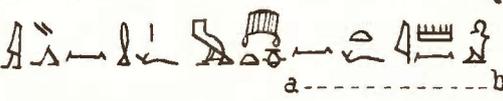
A 

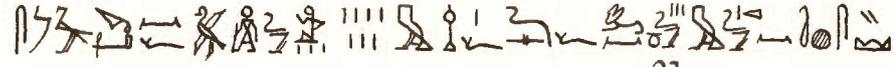
K 

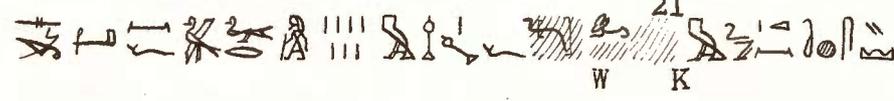
A 

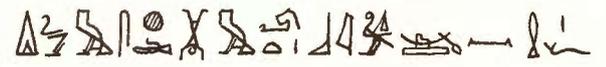
K 

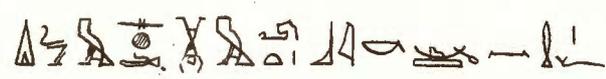
A 

K 

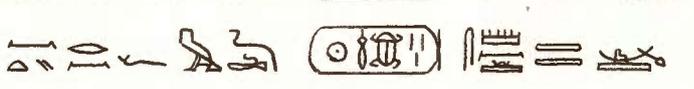
A 

K 

A 

K 

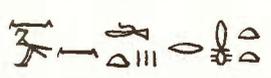
A 

K 

A 

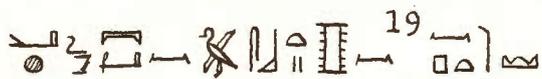
K 

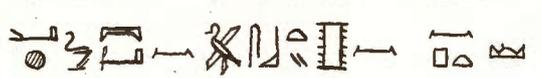
A 

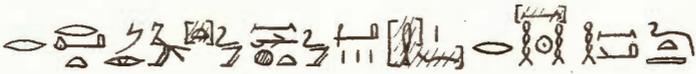
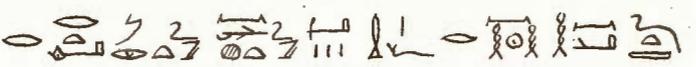
K 

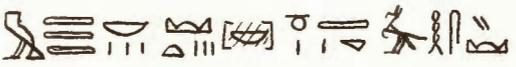
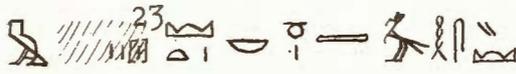
A 

K 

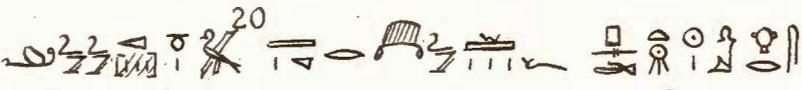
A 

K 

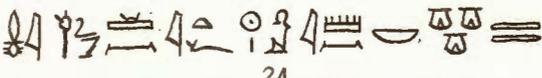
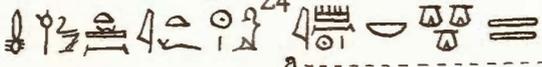
A 
 K 

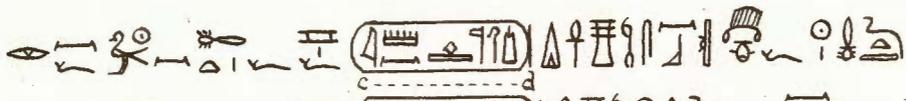
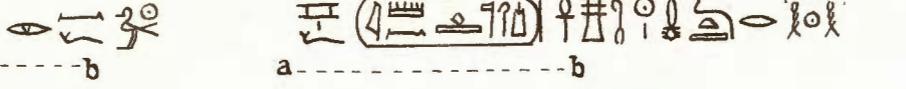
A 
 K 

A 
 K 

A 
 K 

A 
 K 

A 
 K 

A 
 K 

16. STELE DI AMADA

Collocazione: tempio di Thutmosi III ad Amada (parete di fondo)⁵²⁶.

In situ.

Materiale: Arenaria.

Tipologia di testo: elogio, resoconto di evento.

Bibliografia: Urk. IV 1289-1299,12 (A); Beylage, P. (2002), pp. 263-281; Klug, A. (2002), pp.286-292; Breasted, J. H. (1906), pp. 309-314;

<i>¹rnpt 3 3bd 3 šmw sw 15 hr hm n hr k3-nht wr phty</i>	Anno di regno 3, terzo mese della stagione estiva, giorno 15 sotto la maestà di Horus, toro possente dal grande potere;
<i>nbty wsr f3w shc m W3st</i>	le Due Signore: forte nel potere, insediato a Tebe;
<i>bik-nbw iti m shm.f m t3w nb</i>	Falco d'oro: che conquista tutte le terre con il suo potere,
<i>ntr nfr nb ir-ht nsw-bity c3-hprw-Rc</i>	il dio perfetto, Signore del culto, Re dell'Alto e del Basso Egitto: Aakheperura,
<i>s3-Rc n ht.f mr.f nb n h3st nbt Imn-htp hk3-Iwnw [mry] Rc-hr-3hty Imn nb nswt t3wy</i>	figlio naturale di Ra, amato da lui, Signore di ogni terra straniera: Amenhotep, sovrano divino di Elipoli, amato da Ra-Harakhti e Amon, Signore dei Troni delle Due Terre,
<i>²ntr nfr km3w Rc ity pr m ht wsrw</i>	il dio perfetto che Ra creò, regnante uscito dal grembo, forte,
<i>mity hr nst it.f</i>	immagine di Horus sul trono di suo padre,
<i>wr hps n hpr mity.f n gm.tw n.f snnw</i>	potente nella forza. Non vi è mai stato nessuno come lui, per lui non è stato trovato nessuno secondo.
<i>nsw pw wdn c wrt</i>	È un re con un braccio molto forte.
<i>nn ith pdt.f m ms'w.f ³m hk3w h3swt wrw nw Rtnw</i>	Il suo arco non è stato teso dal suo esercito, né dai sovrani delle terre straniere né dai grandi uomini della Siria,
<i>n c3.t n wr phty.fy r nsw nb hpr</i>	perché il suo potere è maggiore di quello di qualsiasi re che sia esistito.
<i>hr mi 3by hb.f priw n wnt c'3w.f</i>	Infuria come una pantera quando entra nel campo di battaglia. Non c'è stata alcuna rissa vicino a lui.
<i>pdty kni m hwny r hr-c ⁴sbtly mk Kmt</i>	Un coraggioso arciere nel combattimento corpo a corpo, un muro che protegge l'Egitto,
<i>mn hr pg3 m 3t hwtf titi bš.tw hr.f</i>	che rimane sul campo di battaglia al momento dell'attacco, che calpesta coloro che si ribellano a lui,
<i>shm hr-c h3swt nbt m rmt htrw ii.n.sn m hhw</i>	subito potente su tutti i paesi stranieri con uomini e cavalli, quando arrivano a milioni,
<i>n rh.sn ntt [Imn-Rc] ⁵hr mw.f</i>	senza che loro sappiano che [Amon-Re] è sulla sua acqua.
<i>m33.tw.f r 3pd hr-c šfyt ht h'w.f</i>	Si vede correre in avanti, la maestà pervade il suo corpo.

⁵²⁶ Klug, (2002), p. 286.

<i>mīty Mnw m rnpt sdt nn w^c nḥm sw m ^c.f</i>	Immagine di Min nell'anno della paura. Non c'era nessuno che potesse salvarsi da lui,
<i>īr.f rswt m hftw.f pdt 9 r mitt</i>	facendo prigionieri tra i suoi nemici, i nove archi allo stesso modo.
<i>b3k.n n.f t3w nbw h3swt nb ⁶bšt</i>	Tutte le terre e tutti i paesi stranieri ribelli hanno lavorato per lui.
<i>nswt n swt n swḥ3 n.f r d3wt ^cwy.f m r3 d^cw</i>	È un re che è lodato per le sue due braccia in battaglia.
<i>nn [h3swt] irt t3š ḥn^c.f ^cnḥ.sn m t3w.f</i>	Non c'erano stranieri che attraversavano il confine con lui, vivendo della sua aria.
<i>nsw nsyw ḥk3 ḥk3w inī drt ⁷phw sw</i>	Il Re dei re, il sovrano dei sovrani, chi arriva al limite di chi lo attacca.
<i>w^c kny n sk3 b3w.f r rḥtī R^c m pt ḥsy ḥr.f hrw ḥwny r ḥr-^c</i>	L'unico coraggioso, il cui potere è esaltato così che Ra in cielo possa sapere che è coraggioso nel giorno della rissa
<i>nn drw irt.n.f r h3st nb šḥww r t3 nb dmd ḥr ḥr-^c n nsrt.f mī r3-^c n ⁸wnmyt</i>	Non c'era limite a ciò che ha fatto contro ciascun paese straniero e ogni terra nel complesso, che cadono immediatamente a causa del suo ureo come la fine della fiamma ⁵²⁷ .
<i>nn whī im m sdry[t]</i>	Nessuno è scampato al massacro,
<i>mī [^cb] n [b3stt] ḥr mḥn n ir [Imn]</i>	come i nemici di [Bastet] sul cammino di colui che [Amon] creato.
<i>m^cr sp r tnw rhw ntt s3.f pw m3^c prī m ḥ^cw</i>	Quello di successo davvero per tutti coloro che sanno che è il suo vero figlio, uscito dal corpo,
<i>w^c ⁹ḥn^c.f r ḥk3 šnt.n itn</i>	solo, insieme a lui, per controllare ciò che orbita attorno al disco solare.
<i>t3w h3swt bt rh.n.f it.f st [ḥr]-^c m nḥt ḥr wsr</i>	Le terre e tutte le terre montuose che ha conosciuto le prende subito con potere e forza.
<i>nsw pw htp ib ḥr k3wt n ntrw nbw</i>	È un re che si accontenta di lavorare per tutti gli dèi
<i>m kd r3w-prw.sn mst ^cḥmw.sn</i>	nella costruzione dei loro templi e nel formare le loro immagini.
<i>ḥtpw-ntr ¹⁰w3ḥ m m3wt t ḥnkt r wr ḥt-^c3 ḥr ^cš3k wr</i>	I sacrifici a dio sono offerti come cose nuove: pane e birra in abbondanza, oche in grandi quantità
<i>m imnyw m ḥrt hrw r nḥḥ</i>	come sacrificio costante quotidiano fino all'eternità,
<i>k3w ^cwwt r sw.sn nn g3wt r[.s]</i>	bovini e greggi a loro tempo, senza alcuna carenza.
<i>rdī.n.f pr n nb.f ^cprw m ḥt nbt</i>	Diede il tempio al suo Signore, fornito di ogni cosa:
<i>m iw3w ¹¹wndwt [rnyw 3pdw nn drw]</i>	bestiame ⁵²⁸ , bovini ⁵²⁹ , tori giovani ⁵³⁰ e pollame senza fine.

⁵²⁷ Beylage, P. (2002), p. 273.

⁵²⁸ Beylage, P. (2002), p. 275.

⁵²⁹ Beylage, P. (2002), p. 275.

⁵³⁰ Beylage, P. (2002), p. 275.

<i>r3-pr pn ʕb3 r 3w.f m t hnkt irp</i>	Questo tempio era completamente rifornito di pane, birra e vino.
<i>w3h.n.f hnt m m3wt [n itw.f] ntrw</i>	Egli ha dotato di doni speciali come una cosa nuova per i suoi padri, gli dèi,
<i>r m33.n hnmmt¹² r rht bw [nbw]</i>	in modo che le persone possano vederlo e affinché tutti possano saperlo.
<i>ist in hm.f snfr hwt-ntr [tn irt.n] it.f nsw-nity Mn-hpr-Rʕ n itw.f ntrw nbw</i>	Ma era sua Maestà a finire questo tempio, che suo padre, il re dell'Alto e del Basso Egitto Mencheperra aveva creato per i suoi padri, tutti gli dèi,
<i>kd.ti m inr m k3wt nhh</i>	essendo costruito in pietra come opera dell'eternità.
<i>inbw h3.s m dbt ʕ3w m ʕš n tp¹³ htw sb3w m inr n rdt</i>	I muri attorno sono fatti di mattoni, i battenti della porta in legno di cedro del Libano, i cancelli di arenaria,
<i>n mr wr n it.f s3-Rʕ dhwtj-ms m r-pr pn r nhh hnʕ dt</i>	così che il grande di suo padre, il figlio di Ra: Thutmosi III, rimanga in questo tempio per sempre.
<i>wn.in hm n ntr pn nfr nsw-bitj nb t3wy ʕ3-hprw-Rʕ hr pd šs whʕ w3w3t n itw.f¹⁴ nbw</i>	la Maestà di questo dio perfetto, il re dell'Alto e del Basso Egitto, Signore delle Due Terre: Aakheperura, tende la corda, per tutti i suoi padri,
<i>hr irt n.f bhnt wrt m inr n rwdt</i>	costruendo per lui un grande pilone di arenaria davanti
<i>hft hr wsh⁵³¹ hbyt m iwnit špst phrt m iwnw n rwdt m k3t nhh sp 2</i>	al cortile delle feste con nobili colonne, circondandolo da pilastri di arenaria dura come opera di eternità.
<i>wdhw ʕš3w m hnww nw hd hsmn gnw¹⁵ h3w mr ʕhw tniw ʕbw šfdw</i>	Numerosi altari con vasi d'argento e di bronzo, supporti, piatti sacrificali, ciotole, bracieri, ciotole, ciotole affumicatrici e bracci affumicatori ⁵³² .
<i>ʕhʕ.n rdi.n hm.f ir.tw wd pn</i>	Allora sua Maestà ordinò che questa stele fosse fatta
<i>smn.ti m r3-pr pn m st ʕhʕw n nb ʕnh wd3 s</i>	erigendola in questo tempio nel luogo del Signore possa vivere prospero
<i>htw m rn wr n nb t3wy¹⁶ s3-Rʕ [Imn-http hk3-ntr-Iwnw] m pr itw.f ntrw</i>	inciso con grande nome del Signore delle Due Terre, figlio di Ra: Amenhotep II, il divino sovrano di Eliopoli, nel tempio dei padri, gli dèi,
<i>m-ht iit hm.f m Rtnw hrt shr.n.f rkw.f nbw</i>	dopo la venuta di sua Maestà dall'alta Siria. Aveva ucciso tutti i suoi nemici
<i>hr swsh t3šw Kmt m wdut tpt nt nht</i>	mentre espandeva i confini dell'Egitto nella sua prima campagna vittoriosa.
<i>ii.n hm.f¹⁷ m 3wt-ib n it.f [Imn]</i>	Sua Maestà ritornò nella gioia di suo padre [Amon];

⁵³¹ Klug, A. (2002), p. 289.

⁵³² Klug, A. (2002), p. 290.

<i>sm3.n.f p3 wrw 7 m ḥd.f ds.f wnw m w n thsy</i>	lui stesso aveva ucciso con la sua mazza i sette grandi che erano nel distretto di Tachsi ⁵³³ ,
<i>dīw m shd m ḥst bik n ḥm.f</i>	appendendoli a testa in giù sulla prua della barca di sua Maestà,
<i>nty rn.f m dd^c 3-ḥprw-R^c 18smn t3wy</i>	il cui nome è: "Aakheperura, che rende salde le Due Terre".
<i>wn.in.tw ḥr ḥt p3.s 6 m nn hrw m ḥft-ḥr sbty n W3st n3 n drt m nitt</i>	Allora i sei uomini di questi nemici furono impiccati davanti alle mura di Tebe, come anche le mani.
<i>ḥ^c.n shn.tw p3 ky ḥrw r t3-sty</i>	L'altro nemico fu portato in Nubia,
<i>ḥw n p3 sbty n 19Npt</i>	impiccandolo al muro di Napata,
<i>r rdt m33[.tw] nht [ḥm.f] r nhḥ ḥn^c dt</i>	per garantire che la vittoria di sua Maestà fosse vista per sempre e in eterno
<i>m t3w nbw ḥ3swt [nb] nywt t3-Nḥsy</i>	sempre in tutte le terre e le terre montuose della Nubia.
<i>dr ntt iti.n.f rsyw w^c.n.f mḥtyw</i>	Perché ha catturato i meridionali ed egli ha afferrato gli abitanti del nord,
<i>pḥw m p3 20t3 r 3w.f psdt R^c ḥr.s</i>	le estremità della terra nella sua lunghezza e ciò su cui Ra risplende,
<i>[ir.f t3š.f] r mrr.f nn ḥsf-^c.f⁵³⁴</i>	fissando il suo limite] secondo la sua volontà, senza che il suo braccio venisse respinto,
<i>mì wd.n it.f R^c Imn nb nswt t3wy</i>	come ha ordinato suo padre Ra e Amon, il Signore dei Troni delle Due Terre.
<i>ir.n.f s3 R^c n ht.f mri.f Imn-ḥtp ḥk3-ntr-Iwnw dī ḥnh dd w3s ḥnb 3w-ib.f mī R^c dt</i>	che facesse il figlio di Ra, che ama, Amenhotep II sovrano divino di Eliopoli, al quale viene data vita, durata, felicità, salute e gioia come Ra per sempre.

⁵³³ Beylage, P. (2002), p. 279.

⁵³⁴ Klug, A. (2002), p. 290.

A W

A W

A W

A W

A W

A W

A W

A W

A W
sic

A W

A

W

A

W

A

W

A

W

A

W

A

W

A

W

A

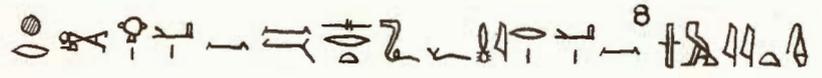
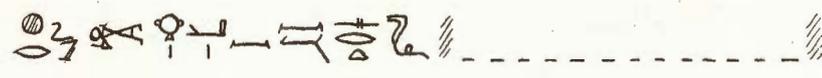
W

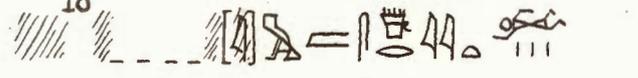
A

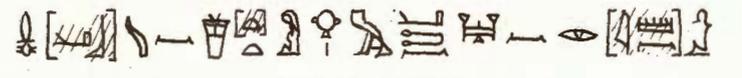
W

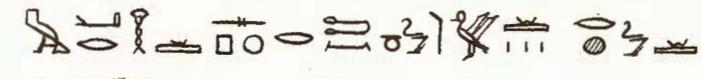
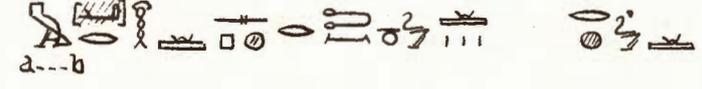
A

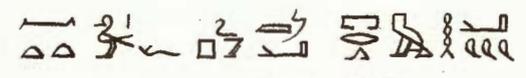
W

A 
W 

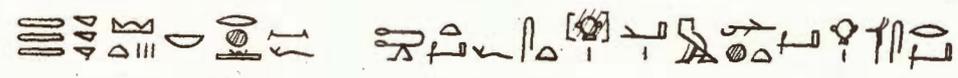
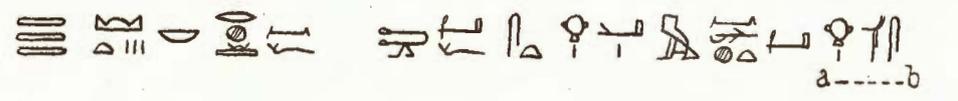
A 
W 

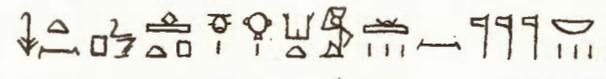
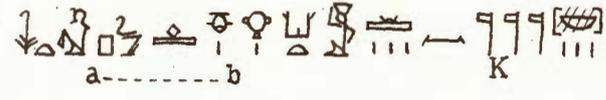
A 
W 

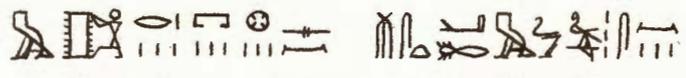
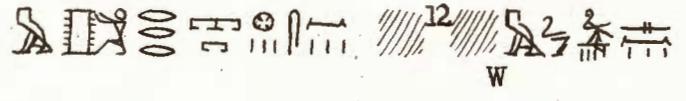
A 
W 

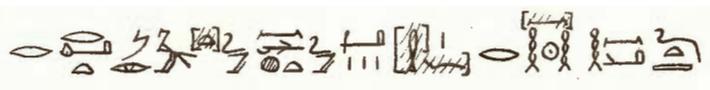
A 
W 

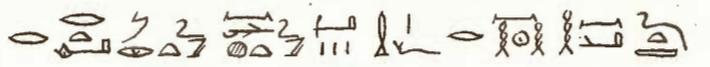
A 
W 

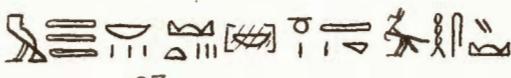
A 
W 

A 
W 

A 
K 

A 

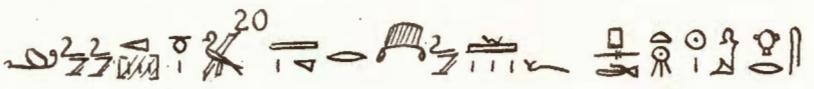
K 

A 

K 

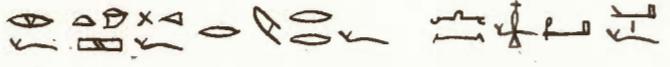
A 

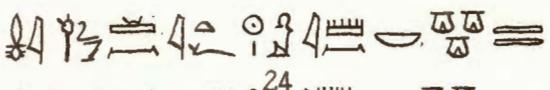
K 

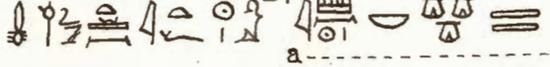
A 

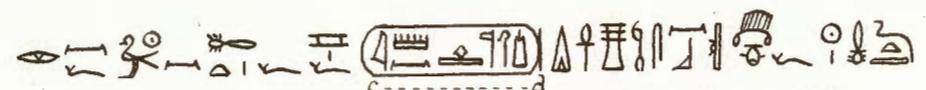
K 

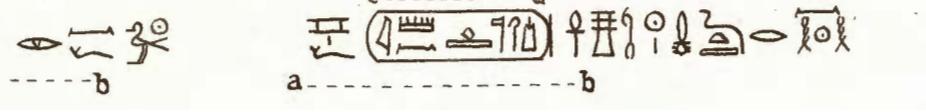
A 

K 

A 

K 

A 

K 

17. STELE DELL'EUFRATE

Collocazione: in situ (?)

L'esistenza della stele è nota da estratti degli Annali V (Urk. 697,3-5; 698,15-699) e della stele del Gebel Barkal (Urk. IV 1232,11-12). In essi, il sovrano afferma di voler commemorare la sua impresa - aver raggiunto le sponde del fiume Eufrate - facendo erigere una stele commemorativa accanto a quella del suo predecessore Thutmose I (nel testo identificato come "suo padre").

Bibliografia: Urk. 697,3-5; 698,15-699; Urk. IV 1232,11-12; Winkler, A. (2013), pp. 231-248; Redford, D. (2003); Klug, A. (2002), pp. 212-213; Spalinger, A. (1977); Grapow, H. (1949).

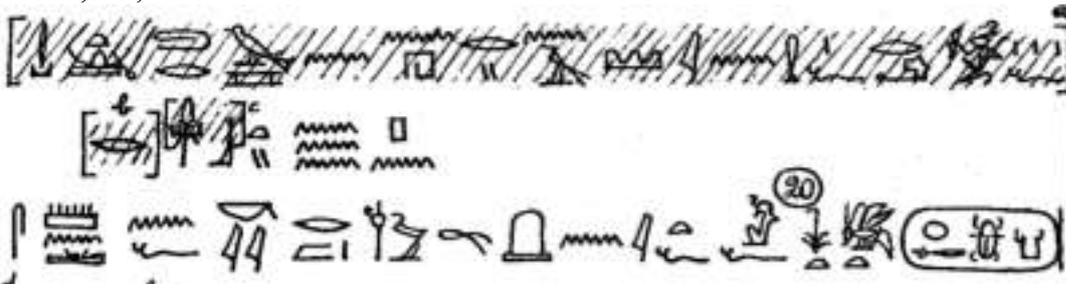
Estratti degli Annali

¹⁹ [...] [<i>d3t phr-wr n Nhrn in hm.f</i>	[...] [attraversamento dell'Eufrate da Naharina da parte di sua Maestà
<i>r h3t mšw.f r izbty] mw pn smn.n.f ky r gs wd n it.i</i>	alla testa del suo esercito al] lato est di quest'acqua, ne ha eretta un'altra (stele) sul lato della stele di suo padre,
²⁰ <i>nsw-bit 3-hpr-k3-R</i>	il re dell'Alto e del Basso Egitto Aakheperkara
²² [...] <i>špr hm.f r dmi</i>	[...] arrivo di sua Maestà alla città
²³ <i>n nui m hntit hft iit</i>	alla città di Nii mentre lasciava il fiume.
<i>hm.f smn.n.f wd.f m Nhrn hr swsh t3šw Kmt</i>	Quando la sua Maestà tornò aveva eretto la sua stele a Naharina mentre espandeva i confini dell'Egitto.

Estratto della stele del Gebel Barkal

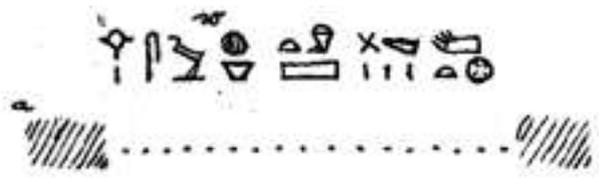
<i>h3.n smn.n hm.i wd.i</i>	La mia Maestà ha eretto la mia stele
<i>hr dw pf n nhrn</i>	su quella montagna di Naharina,
<i>m šd m dw hr gs imnti phr-wr</i>	sculpta nella montagna sul lato occidentale dell'Eufrate.

Urk. 697,3-5;

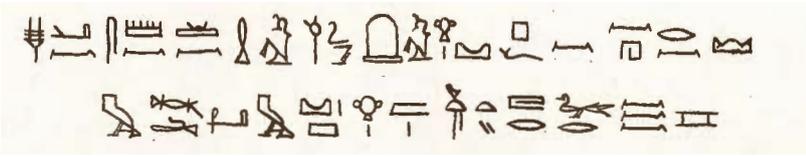


Urk. 698,15-699





Urk. IV 1232,11-12



BIBLIOGRAFIA

ABDEL-RAZIQ, A.

(2017) - "Two New Fragments of the Large Stela of Amenhotep II in the Temple of Amun-Re at Karnak". In *Cahiers de Karnak* 16, pp. 1-11.

ALBRIGHT, W. F.

(1960) - *The archaeology of Palestine*. Baltimore.

ALLEN, J. P.

(2005) - *The Ancient Egyptian Pyramid Texts*. Atlanta.

ALLON, N.

(2021) - "War and Order in Eighteenth Dynasty Egypt (1550–1295 BCE)". *Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Altertumskunde*, vol. 148, pp. 18-30.

ASSMANN, J.

(1970) - *Der König als Sonnenpriester: ein kosmographischer Begleittext zur kultischen Sonnenhymnik in thebanischen Tempeln und Gräbern*. Glückstadt.

(1975) - *Ägyptische Hymnen und Gebete*. Munich.

(1990) - "Guilt and Remembrance: On the Theologization of History in the Ancient Near East". *History and Memory*. vol. 2, n. 1, pp. 5-33.

(1996a) - *The Mind of Egypt: History and Meaning in the Time of the Pharaohs*. New York.

(1996b) - "Zum Konzept der Fremdheit im alten Ägypten". In Schuster, M. (a cura di) *Die Begegnung mit dem Fremden. Wertungen und Wirkungen in Hochkulturen vom Altertum bis zur Gegenwart*. Leipzig. pp. 77-99.

(1997) - *La Memoria Culturale. Scrittura, ricordo e identità politiche nelle grandi civiltà antiche*. Torino.

(1999) - "Cultural and Literary Texts". In Moers G. (ed.) *Definitely, Egyptian Literature, Lingua Aegyptia. Studia Monographia 2*, Göttingen: Seminar für Ägyptologie und Koptologi. Göttingen, pp. 1-15.

BAINES, J.

(1994) - "Ancient Egyptian concepts and uses of the past: 3rd to 2nd millennium BC evidence". In Layton, R. (ed.) *Who needs the past?*. London, pp. 131-149.

(1995a) - "Kingship, Definition of Culture, and Legitimation". In O'Connor, D., Silverman D. P. (ed.), *Ancient Egyptian Kingship*. Leiden, New York, Köln, pp. 3-48.

(1995b) - "Middle Kingdom discussion of the role of King and Their opponents". In O'Connor, D., Silverman D. P. (ed.), *Ancient Egyptian Kingship*. Leiden, New York, Köln, pp. 3-48.

(2008) - "On the evolution, purpose, and forms of Egyptian Annals". In Egel, E., Müller, V., Hartung, U. (eds.) *Studien Zur Kultur Und Sprache der Agyptischen Fruhzeit Und Des Alten Reiches*. Wiesbaden, pp. 19-40.

BARTA, W.

(1963) - *Die Altägyptische Opferliste*. Berlin.

BECKERATH, J

(1997) - *Chronologie des Pharaonischen Ägypten*. Mainz.

BEYLAGÉ, P.

(2002) - *Aufbau der Königlichen Stelentexte vom Beginn der 18. Dynastie bis zur Amarnazeit. Tel 1*. Wiesbaden.

BESTOCK, L.

(2018) - *Violence and Power in Ancient Egypt. Image and Ideology before the New Kingdom*. New York.

BETSY, M. B.

(2003) - "The 18th Dynasty before the Amarna Period (c. 1550-1352 B.C.)" In Shaw, I. (ed.) *The Oxford history of ancient Egypt*, Oxford, pp. 207-264.

BIGA, M. G.

(2023) - "The Relationships between Egypt and Syria in the 24th century BCE according to the texts of the City of Ebla, Syria". *Journal of Ancient Egyptian Interconnections*, vol. 37, pp. 71-84.

BJÖRKMAN, G.

(1971) - *Kings at Karnak: A study of the treatment of the monuments of royal predecessors in the early New Kingdom*. Stockholm.

BONNET, C.

(2003) - *Kerma. Rapport préliminaire sur les campagnes de 2001-2002 et 2002-2003*. Genava, pp. 257-300.

BREASTED, J. H.

(1906) - *Ancient Records of Egypt: The eighteenth dynasty*. Chicago.

BRESCIANI, E.

(1969) - *Letteratura e poesia dell'Antico Egitto*. Torino.

BRUNNER, H.

(1964) - *Die Geburt des Gottkönigs: Studien zur Überlieferung eines Altägyptischen Mythos*. Wiesbaden.

BUDGE, E. A. W.

(2001) - *A History of Egypt from the End of the Neolithic Period to the Death of Cleopatra VII B.C. 30. Volume 4. Egypt and Her Asiatic Empire*. London.

BUDKA, J.

(2013) - "The Egyptian "Re-conquest of Nubia" in the New Kingdom - Some Thoughts on the Legitimization of Pharaonic Power in the South". In Coppens, F., Janák, J., Vymazalová, H. (eds.) 7. *Symposium zur Königsideologie / 7th Symposium on Egyptian Royal Ideology: Royal versus Divine Authority: Acquisition, Legitimization and Renewal of Power*. Wiesbaden. pp. 63-81.

BUSSEMER, T.

(2005) - *Propaganda. Konzepte und Theorien. Mit einem einführenden Vorwort von Peter Glotz.* Berlin.

CAMINOS, R. A.

(1974) - *The New Kingdom Temples of Buhen I-II.* London.

CHADEFAUD, C.

(2012) - “Guerre ou diplomatie: deux aspects du rôle de Pharaon dans l’ancienne Égypte, Thoutmosis III et Aménophis III”. In Chave, I. (dir.), *Faire la guerre, faire la paix : approches sémantiques et ambiguïtés terminologiques. Actes des congrès nationaux des sociétés historiques et scientifiques* 136. Paris. pp. 157-170.

CHEVEREAU, P. M.

(2000) - “L’art et la science militaires dans l’Égypte ancienne”. *Stratégique*, vol. 74-75, pp. 157-182.

CHEVRIERE, H.

(1943) - “Une chapelle de Sésostris Ier à Karnak”. *Comptes rendus des séances de l’Académie des Inscriptions et Belles-Lettres*, 87e année, N. 2, pp. 221-234.

CIAMPINI, E. M.

(2011) - “Dinastie e trasmissione della regalità”. *Aegyptus*, vol. 91, pp. 197-208.

(2012) - “Persian Culture and Pharaonic Egypt: the Inscriptions on the Statue of Darius 1st from Susa”. In Belova, G. A., Sergej V. I. (eds) *Achievements and Problems of Modern Egyptology. Proceedings of the International Conference Held in Moscow on September 29-October 2, 2009.* Moscow, pp. 84-97.

(2018) - *La lingua dell’antico Egitto.* Milano.

CIMMINO, F.

(2003) - *Dizionario delle dinastie faraoniche.* Firenze.

COUYAT, J. & MONTET, P.

(1913) - *Les inscriptions hieroglyphiques et hieratiques du Ouâdi Hammâmât*. Le Caire.

COX, R.

(2017) - "Expanding the History of the Just War: The Ethics of War in Ancient Egypt.". *International Studies Quarterly*, vol. 61 n. 2, pp. 371–384.

DAVIES, W. V.

(2001) - "Kurgus 2000: The Egyptian Inscriptions". *Sudan & Nubia* vol. 5, pp. 46-58

(2004) - "Hatshepsut's Use of Thutmose III in Her Program of Legitimation". *Journal of the American Research Center in Egypt*, vol. 41, pp. 55-66.

(2017) - "Nubia in the New Kingdom: the Egyptians at Kurgus". In Spencer, N., Stevens, A., Binder, M., (eds.) *Nubia in the New Kingdom. Lived experience, pharaonic control and indigenous traditions*. Paris. pp. 65-105.

DONADONI, S.

(1967) - *La Letteratura Egiziana*. Milano.

(1988) - "La Memoria e gli eventi". *Studi Classici e Orientali*, vol. 37, pp. 15-19.

DROWER, M. S.

(1940) - "Inscriptions". In Ludwig, R. M. (ed) *Temples of Armant. A preliminary survey*. Londra, pp. 157-196.

EDEL, E.

(1953) – "Die Stelen Amenophis' II. aus Karnak und Memphis mit dem Bericht über die asiatischen Feldzüge des Königs". *Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins*, pp. 97-176.

EYRE, C.

(2013) - "The Practice of Literature: The Relationship between Content, Form, Audience, and Performance". In Enmarch, R., Lepper, V.M. (eds.) *Ancient Egyptian Literature: Theory and Practice*. pp. 101-142.

ERMAN, A.

(1923) - *Die Literatur der Aegypter*. Leipzig.

FAULKNER, R. O.

(1964) – *A concise dictionary of Middle Egyptian*, Oxford.

GABOLDE, L.

(2018) - *Karnak, Amon-Rê: la genèse d'un temple, la naissance d'un dieu*. Le Caire.

GALÀN, J. M.

(1995) - *Victory and Border. Terminology related to Egyptian Imperialism in the XVIII Dynasty*. Hildesheim.

(1999) - “The Egyptian Concept of Frontier”. In Milano, L., de Martino, S. Fales, F. M. & Lanfranchi, G. B. (eds.) “*Landscapes, Territories, Frontier and Horizons in the Ancient Near East Papers presented to the XLIV Rencontre Assyriologique Internationale, Venezia, 7-11 July 1997*”. Padova, pp. 21-28.

GARDINER, A.

(1916) - “The Defeat of the Hyksos by Kamōse: The Carnarvon Tablet, No. I”. *The Journal of Egyptian Archaeology*, vol. 3, No. 2/3, pp. 95-110

(1960) - *The Kadesh Inscriptions of Ramesses II*. Oxford.

(1961) - *La Civiltà Egizia*. Oxford.

GESTOSO, G. N.

(1999) - “Las Técnicas de la dominación imperial egipcia en Asia bajo TuthmosisIII: propaganda y realidad”. *Aegyptus Antiqua*, vol. 10, pp. 49-60.

GIMÉNEZ, F.

(2017) - “Integration of foreigners in Egypt: the relief of Amenhotep II shooting arrows at a copper ingot and related scenes”. *Journal of Egyptian History*, vol. 10, n. 2, pp. 109-123.

GNIRS, A. M.

(2009) - "Ägyptische Militärgeschichte als Kultur- und Sozialgeschichte". In Gundalch R. & Vogel C. (eds.) *Militärgeschichte des pharaonischen Ägypten. Altägypten und seine Nachbarkulturen im Spiegel aktueller Forschung*. Zurigo. pp. 67-144.

GNIRS, A. M. & LOPRIENO, A.

(2009) - "Krieg und Literatur." In Gundalch R. & Vogel C. (eds.) *Militärgeschichte des pharaonischen Ägypten: Altägypten und seine Nachbarkulturen im Spiegel aktueller Forschung*. Paderborn, pp. 243-308.

GOZZOLI, R.

(2009) - "History and Stories in Ancient Egypt. Theoretical Issues and the Myth of the Eternal Return". *Das Ereignis. Geschichtsschreibung zwischen Vorfall und Befund*. London, pp. 103-116.

GRAPOW, H.

(1949) - *Studien zu den Annalen Thutmosis des Dritten und zu Ihen Verwandten Historischen Berichten des Neuen Reiches*. Berlin.

GRIMAL, N.

(1981) – *La Stèle triomphale de Pi('ankh)y au Musée du Caire: JE 48862 et 47086-47089*, Parigi.

(1986) - *Les termes de la propaganda royale égyptienne de la XIXe Dynastie à la conquête d'Alexandre*. Paris.

(1998) - "*Storia dell'antico Egitto*". Roma.

(2003) "Des notes à l'affichage. Quelques réflexions sur l'élaboration des inscriptions historiques royales égyptiennes". *Études d'Égyptologie*, vol. 3, pp. 13-48.

GUNDLACH, R

(2006) - *König / Königtum (Ägypten)*. Stuttgart.

(2009) - "Ägyptische Militärgeschichte im Rahmen des pharaonischen Staates : der ägyptische König als, roi de guerre" und "roi connétable"". In Gundalch R. & Vogel C.

Militärsgeschichte des pharaonischen Ägypten. Altägypten und seine Nachbarkulturen im Spiegel aktueller Forschung. Zurigo. pp. 49-66.

GUNDACKER, R.

(2017) - "Papyrus British Museum 10056: Ergebnisse einer Neukollationierung und Anmerkungen zur inhaltlichen Auswertung im Rahmen der militärischen Ausbildung Amenophis' II.". *Ägypten und Levante*, vol. 27, pp. 281-334.

HELCK, W.

(1955) - *Urkunden der 18. Dynastie. Heft 17.* Berlino

HERMANN, A

(1938) - *Die ägyptische Königsnovelle.* Glückstadt.

HOFMANN, B.

(2004) - *Die Königsnovelle. Strukturanalyse am Einzelwerk.* Wiesbaden.

HORNUNG, E.

(1957) - "Zur geschichtlichen Rolle des Königs in der 18. Dynastie". *Egyptology Archive*, vol. 15, pp. 120-133.

(1992) - "Texte zum Amduat. Teil II". Ginevra.

HÖLBS, G.

(1996) - "The Egyptian Priests and the Ptolemaic Dynasty". *Bulletin of the Center Palyrological Studies* vol. 13, n. 1. pp 1-16.

HSU. S. W.

(2012) - "The Development of Ancient Egyptian Royal Inscriptions". *The Journal of Egyptian Archaeology*, vol. 98, n. 1, pp. 269-283.

(2014) - "Ancient Egyptian Royal Inscriptions and Ideology". *Chung-Hsing Journal of History*, vol. 28, pp. 1-26

(2022) - "Analyzing the Relationship between Ancient Egyptian Royal Inscriptions and Propaganda". *Nankai Historical Studies*, vol. 34 n. 2, pp. 133-152.

IWASZCZUCK, J.

(2014) - "The Legacy of Senwosret I During the Reign of Hatshepsut and Thutmose III". *Institut des Cultures Méditerranéennes et Orietales de l'Académie Polonaise des sciences. Études et Travaux*, vol. XXVII, pp. 162-178.

JANSEN-WINKELN, K.

(1993) - "Die ägyptische "Königsnovelle" als Texttyp". *Wiener Zeitschrift für die Kunde des Morgenlandes*, vol. 83, pp. 101-116.

KITCHEN, K. A.

(1969) - *Ramesside inscriptions: historical and biographical. 2., fascicle 1.* Oxford.

KLUG, A.

(2002) - *Königliche Stelen in der Zeit von Ahmose bis Amenophis III.* Turnhout.

KUENTZ C.

(1928) - *Le Bataille de Qadesh: les textes ("Poème de Pentaour" et "Bulletin de Qadech") et les bas-reliefs.* Le Caire.

LACAU, P.

(1909) - *Catalogue Général des Antiquités égyptiennes du Musée du Caire. N. 34001-34064.* Leipzig.

LANGER, C.

(2018) - "The Concept of 'Frontier' in New Kingdom Egypt: A Comparative Approach to the Spatiality of Ideology". In Chantrain G. & Winand J. (eds), *Time and Space at Issue in Ancient Egypt.* Hamburg. pp. 47-69.

LICHTHEIM, M.

(2006) - *Ancient Egyptian Literature: Volume II: The New Kingdom*. Los Angeles.

LIVERANI, M

(1994) - *Guerra e diplomazia nell'antico Oriente*. Roma.

LOPRIENO, A.

(1996) - “The “King’s Novel””. In Loprieno, A. (ed.) *Ancient Egyptian Literature. History and Forms*, New York, pp. 277-296.

LORAND, D.

(2013) - “Une “Chapelle des Ancêtres” à Karnak sous Sésostris Ier ?”. *Cahiers de Karnak* 14, pp. 447-466.

LUDWIG, M. R.

(1940) - *Temples of Armant a preliminary survey Armant. Plates*. Londra.

LUISELLI, M. M.

(2011) - “The Ancient Egyptian scene of ‘Pharaoh smiting his enemies’: An attempt to visualise cultural memory?”. In M. Bommas (ed.), *Memory Culture in Ancient Societies*, vol. 1, London, pp. 10-25.

MASPERO, G.

(1900) - “La consécration du nouveau temple de Phtah Thébain par Thoutmosis III; communication lue à la séance du 26 janvier”. *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 44e année*, n. 1, pp. 112- 123;

MATTHIAE, P.

(1978) - “Recherches archéologiques à Ébla, 1977: le quartier administrative du palais royal G”. *Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres, 122e année*, n. 2, pp. 204-236

MIZRACHY Y.

(2012) - "The Eighth Campaign of Thutmose III Revisited". In *Journal of Ancient Egyptian Interconnections*, vol. 4:2, pp. 24-52.

MOFTAH, R.

(1985) - *Studien zum Ägyptischen Königsdogma im Neuen Reich*. Mainz am Rhein.

MOND, R. & MYERS, O. H.

(1940) - *Temples of Armant, a Preliminary Survey: The Text*. London.

MORKOT, R.

(2001) - "Egypt and Nubia". In Alcock, S.E., D'Altroy, T.N., Morrison, K.D., Sinopoli, C.M (eds). *Empires: Perspectives from Archaeology and History*. Cambridge. pp. 227-251.

MORRIS, E. F.

(2005) - *The Architecture of Imperialism. Military Bases and the Evolution of Foreign Policy in Egypt's New Kingdom*. Leiden.

O'CONNOR, D. & SILVERMAN, D. P.

(1995) - "Introduzione". In O'Connor, D., Silverman D. P. (ed.), 'Ancient Egyptian Kingship'.

OSING, J.

(1999) - "Zur Poetischen Stele Thutmosis III". In Assmann, J., Blumenthal, E. (eds.) *Literatur und Politik im pharaonischen und ptolemäischen Ägypten*. pp. 75-86.

OTTO, E.

(1969) - "Legitimation des Herrschers im pharaonischen Ägypten". *Saeculum* vol. 20, pp. 385-411.

PANAGIOTOPOULOS, D.

(2000) - "Tributabgaben und Huldigungsgeschenke Aus der Levante. Die Ägyptische nordexpansion in der 18. Dynastie aus Strukturgeschichtlicher sicht". *Ägypten & Levante*, vol. 10, pp. 139-158.

PETRIE, W. M. F.

(1909) - *Memphis I*. London.

(1918) - *Egyptian Tales. Translated from the Papyri*. London.

PORTER, B & MOSS, R. L. B.

(1952) - *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, reliefs, and paintings. VII. Nubia, the Deserts and Outside Egypt*. Oxford.

(1972) - *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, reliefs, and paintings. II. Theban temples*. Oxford.

(1974) - *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian Hieroglyphic Texts, reliefs, and paintings. III. Memphis. Part I*. Oxford.

POSENER, G.

(1956) - *Littérature et politique dans l'Égypte de la XIIIe dynastie*. Paris.

PRITCHARD, J. B.

(1969) - *Ancient Near Eastern Texts*. Princeton.

REDFORD, D. B.

(1967) - *History and Chronology of the Eighteenth Dynasty of Egypt: Seven Studies*. Toronto.

(1984) - "The meaning and use of the Term gnwt "Annals"". In Junge, F. (ed.), *Studien zu Sprache und Religion Ägyptens zu Ehren von Wolfhart Westendorf*. Göttingen, pp. 327–41.

(1986) - *Pharaonic King-lists, Annals and Day-Books. A Contribution to the Study of the Egyptian Sense of History*. Ontario.

(1992) - *Egypt, Canaan, and Israel in Ancient Times*. Princeton.

(1995) - "The Concept of Kingship during the Eighteenth Dynasty". In O'Connor, D., Silverman D. P. (ed.), 'Ancient Egyptian Kingship', pp. 157-185.

(2003) - *The wars in Syria and Palestine of Thutmose III*. Boston.

REINISCH, L.

(1873) - *Aegyptische Chrestomanthie*. Wien.

REISNER, G.A.; REISNER, M.B

(1933) - "Inscribed monuments from Gebel Barkal, Part 2: The Granite Stela of Thutmosis III". *Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Altertumskunde*, vol. 69, pp. 24-39.

ROBERTS, J. J. M.

(1976) - "Myth versus History: Relaying the Comparative. Foundations". *The Catholic Biblical Quarterly* vol 38 n. 3, pp. 1-13.

ROBINSON, G.

(1999) - "The name of Hatshepsut as King". *The Journal of Egyptian Archaeology*, vol. 85, pp. 103-112.

ROHERING, C. H., DREYFUS, R., KELLER, C.

(2005) - *Hatshepsut from Queen to Pharaoh*. New York.

SALEEM, S. N. & HAWASS, Z.

(2021) - "Computed Tomography Study of the Mummy of King Seqenenre Taa II: New Insights Into His Violent Death". *Frontiers in Medicine*, vol. 8, pp. 1-10.

SETHE, K.

(1906) - *Urkunden der 18. Dynastie. IV Band II*. Leipzig

(1907) - *Urkunden der 18. Dynastie. IV Band III*. Leipzig.

(1909) - *Urkunden der 18. Dynastie. IV Band IV*. Leipzig.

SHAW, I.

(1991) - *Egyptian Warfare and Weapons*. Buckinghamshire.

SILVERMAN, D. P.

(1995) - "The Nature of Egyptian Kingship". In O'Connor, D., Silverman D. P. (ed.), 'Ancient Egyptian Kingship', pp. 49-94.

SIMPSON W. K.

(1996) - "Belles Lettres and Propaganda". In Loprieno, A. (ed.) *Ancient Egyptian Literature. History and Form*, New York, pp. 435-446.

ŚLIWA, J.

(1974) - "Some Remarks concerning Victorious Ruler Representations in Egyptian Art". *Forschungen Und Berichte*, vol. 16, pp. 97-117.

SMITH, S. T.

(2003) - *Wretched Kush: ethnic identities and boundaries in Egypt's Nubian empire*. London.

SPALINGER, A.

(1977) - "A Critical Analysis of the "Annals" of Thutmose III (Stücke V-VI)". *Journal of the American Research Center in Egypt*, vol. 14, pp. 41- 54.

(1982) - *Aspects of the Military Documents of the Ancient Egyptians*. London.

(2005) - *War in Ancient Egypt*. Malden

(2011) - "Königsnovelle and Performance". In Callender, V. G., Bareš, L., Bárta, M. Jának, J. & Krejčí, J. (eds.) *Times, Signs and Pyramids. Studies in Honour of Miroslav Verner on the Occasion of His Seventieth Birthday*. Prague.

(2019) - *Leadership under fire: the pressures of of warfare in Ancient Egypt*. Paris.

STAUDER-PORCHET, J.

(2020) - "Harkhuf's Autobiographical Inscriptions. A study in Old Kingdom Monumental Rhetoric". *Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Altertumskunde*, vol. 147, n. 1, pp. 57-91.

SULLIVAN, E.

(2010) - "Karnak: Development of the Temple of Amun-Ra". *UCLA encyclopedia of Egyptology*, pp. 1-34.

TATERKA, F

(2019) - "The Co-Regency of Thutmose III and Amenhotep II Revisited". *The Journal of Egyptian Archaeology*, vol. 105, n 1, pp. 43-57.

THIERS, C.

(2011) - "The temple of Ptah at Karnak". *Egyptian Archaeology*, vol. 38, pp. 20-24.

(2020) - *La Chapelle-reposoir de barque de Philippe Arrhidée à Karnak. I.* Le Caire.

TOSI, M.

(2000) - *Il grande santuario di Amon-Ra a Karnak: l'orizzonte sulla terra.* Bologna.

VARILLE, A.

(1942) - "La Grande Stèle d'Aménophis II à Giza.". *Bulletin de l'Institut Français d'Archéologie Orientale*, vol. 41, pp. 31-38.

VASINA, J.

(1985) - *Oral Tradition as History.* Oxford.

VERCOUTTER, J.

(1956) - "New Egyptian Texts from the Sudan". *Kush*, vol. 4, pp. 66-82.

VOGEL, C.

(2017) - "From Power to Reputation and vice versa: The relationship between Thutmosis III and Senusret III reconsidered". In Bács, T. A., Beinlich, H. (eds.) *Constructing Authority: Prestige, Reputation and the Perception of Power in Egyptian Kingship, Budapest, May 12-14, 2016.* Wiesbaden, pp. 267-280.

WARBURTON, D. A.

(2007) - *The Egyptian Amduat – The Book of the Hidden Chamber.* Zurigo.

(2012) - *Architecture, Power, and Religion. Hatshepsut, Amun & the Karnak in Context.* Zurigo.

WENTE, E. F.

(1975) - "Thutmose III's Accession and the Beginning of the New Kingdom". *Journal of Near Eastern Studies*, vol. 34, No. 4, pp. 265- 272.

(1990) - *Letters from Ancient Egypt*. Atlanta.

WERNICK,

(2014) - *The logistic of the New Kingdom Egyptian Military in Levant*. Liverpool.

WILKINSON, T. A. H.

(2000) - *Royal annals of Ancient Egypt. The Palermo Stone and its fragments*. London.

WINKLER, A.

(2013) - "A Royal Star: on the "Miracle of the Star" in Thutmoses III's Gebel Barkal Stela and a Note on the King as a Star in Personal Names". *Revue D'égyptologie Publiée Par La Société Française D'égyptologie*, Tome 64, pp. 231-248.

WRIGHT, M & PARDEE D.

(1988) - "Literary Sources for the History of Palestine and Syria: Contacts between Egypt and Syro-Palestine during the Old Kingdom". *The Biblical Archaeologist*, vol. 51, n. 3, pp. 143-161.

Indice delle figure

Fig. 1 - Da: Redford, D. (2003), Map 1	p. 7
Fig. 2 - Da: Spalinger, A. (2005), p. XIX	p. 11
Fig. 3 - Da: Hsu, S. W. (2014), p. 20	p. 31
Fig. 4 - Da: Bestock, L. (2018), p. 65	p. 32
Fig. 5 - Da: Śliwa, J. (1974), p. 101	p. 33
Fig. 6 - Da: Galàn, J. M. (1995), p. 194	p. 34
Fig. 7 - Da: Śliwa, J. (1974), pp. 109	p. 36
Fig. 8 - Da: Grimal, N. (2003), p. 14	p. 66
Fig. 9 - Da: https://collections.louvre.fr/en/ark:/53355/cl010035431	p. 99
Fig. 10 - Da: Lorand, D. (2013), p. 466	p. 100
Fig. 11 - Da: Reinisch, L. (1873), Tav. 7	p. 125
Fig. 12- Da: Varille, A. (1492), pl. XLI	p. 126
Fig. 13- Da: Edel, E. (1953), Tav. 3	p. 127
Fig. 14 - Da: https://www.egyptologyforum.org/EMC/EMC.html	p. 128
Fig. 15 - Da: https://www.khm.at/en/objectdb/detail/324305/	p. 129
Fig. 16 - Da: Davies, W. V. (2001), p. 41	p. 130
Fig. 17 - Da: https://d-maps.com/pays.php?num_pay=167&lang=it	p.149
Fig. 18 - Da: Tosi, M. (2000), p. 10	p.153

Ringraziamenti

Ci tengo innanzitutto a ringraziare il professor Ciampini non solo per avermi guidata in questi anni di formazione e nella stesura dell'elaborato, ma soprattutto per avermi dato la possibilità di partecipare alla Missione Archeologica in Sudan del 2022 poiché è stata l'esperienza più formativa ed importante di questi anni di università.

Ci tengo a ringraziare anche la dottoressa Iannarilli per la sua continua disponibilità nella correzione della tesi ma anche per i consigli e gli incoraggiamenti sempre bene accolti.

Ringrazio la mia famiglia per aver supportato i miei sogni ed avermi sopportata nei momenti di sconforto.

Un ringraziamento speciale va sicuramente a mia mamma che, più di tutti, mi è stata accanto e mi ha incoraggiata dall'inizio alla fine; sin da piccola mi ha insegnato a restare fedele alle mie passioni indipendentemente dalle circostanze.

Ringrazio i miei nonni perché è anche grazie a loro se sono arrivata fino a qua. Sin da piccola ho sempre amato ascoltare le storie della loro infanzia e della nostra famiglia; queste mi hanno insegnato, in particolare, a non dare per scontato la formazione scolastica che stavo ricevendo e le possibilità che la conoscenza mi avrebbe offerto nella vita.

È anche un po' per loro se mi sono sempre impegnata al massimo nello studio poiché mi piace pensare che questa laurea sia come una soddisfazione personale anche per loro.

Ringrazio anche mio papà per essere sempre il mio bibliotecario di fiducia, e mio fratello Davide per le belle risate ed i viaggi in macchina.

Infine, vorrei ringraziare tutti gli amici e compagni incontrati in questi anni di università con cui ho condiviso momenti importanti, strane avventure in giro per il mondo e molti caffè alle macchinette.